* Anno 112 - Numero 8 *

LA STAMPA

* Mercoledì 11 Gennaio 1978 *

A PAGINA 2

DAYAN A ROMA

Nei colloqui con Andreotti e Forlani il ministro israeliano si dice ottimista sul dialogo Egitto-Israele

di *Vittorio Zucconi*

A PAGINA 9

Cancro all'Acna

I dirigenti conoscevano i rischi di tumori - Perché non hanno fermato la produzione?

di *Pier Paolo Benedetto*

La direzione si apre in un'atmosfera di vivace polemica

Oggi vertice democristiano sulla sorte del monocolore

Domani si riuniscono i gruppi parlamentari - Il presidente del Consiglio vuole conoscere le decisioni del suo partito e le indicazioni del partito comunista prima di aprire la crisi

Cosa offrire ai comunisti?

Prima i contenuti o prima gli schieramenti? Un vecchio irrisolto dilemma. Il pri insiste che prima sono i contenuti, attorno ai quali si aggregano le forze che li accettano. Negli altri partiti continua a prevalere la convinzione che prima sono gli schieramenti, perché nessun patto sociale può essere attuato se non ci sono i mezzi idonei. Se è così, il problema che attende una sollecita risposta — perché la fine del monocolore delle astensioni è decretata — rimane politico. I due protagonisti principali sono la democrazia cristiana e il pci da cui dipende o l'accordo (e i suoi termini) o il ricorso anticipato alle elezioni.

Andreotti sa che deve andarsene, perché l'opera del suo governo di fatto è bloccata in Parlamento; ma rimane sin che gli è possibile nella speranza di un chiarimento. Adesso una crisi sarebbe al buio e potrebbe portare a chiudere la legislatura. La tentazione di andare alle urne c'è nella dc, ma anche nel pci. Andreotti attende, per dimettersi, di conoscere le decisioni del suo partito e quelle del partito comunista.

Le decisioni della dc dovrebbero uscire dalla direzione che si riunisce oggi e dalle assemblee dei gruppi parlamentari convocati per domani e dopodomani. Il monocolore delle astensioni ha denunciato le sue debolezze, dovute in parte alla formula (fu definita «acrobazia parlamentare», e come ogni acrobazia ha retto sino a quando è stato conservato l'equilibrio), in parte alla insufficienza di alcuni ministri, in parte a una situazione che va dimostrandosi di difficilissima governabilità. Ma con quale altro esecutivo lo si può sostituire?

Il pci ha chiesto di partecipare direttamente e responsabilmente alla gestione del programma. La dc ha risposto no al suo ingresso nel governo. Ma deve dire che cosa offre. Per la democrazia cristiana il margine di manovra è limitato tra un pci nella maggioranza di programma e un pci nella maggioranza politica. Nel primo caso il pci vaterebbe le leggi perché il governo le elaborerebbe secondo le sue indicazioni e con il preventivo consenso; ma il governo avrebbe la fiducia soltanto dalla dc e da altri partiti. Nel secondo caso anche il pci concederebbe la fiducia al governo.

Nel primo caso non si vede che cosa si sarebbe di diverso da oggi, nel secondo caso il pci farebbe un passo in avanti, e si troverebbe come il psi all'inizio del centro sinistra, allorché nel febbraio del '63 votò la fiducia al quarto governo Fanfani, senza parteciparvi. Quale annotazione storica ricordiamo che il terzo governo Fanfani (luglio '60) ebbe l'astensione del psi e durò 18 mesi come l'attuale governo Andreotti.

Queste analogie preoccupano una fascia della dc. Dopo essersi astenuto e dopo essere entrato nella maggioranza, il psi passò al governo. E' possibile fermare il pci nella maggioranza, senza l'ultimo balzo? Non pochi democristiani temono che non si possa e che il pci presenti in modo imperativo la sua domanda appena scattato il semaforo bianco. Adesso la dc può sempre opporre un rifiuto rispondendo con il ricorso alle elezioni. Ma da luglio sino alla fine dell'anno il Presidente della Repubblica non potrà sciogliere le Camere: le dc sarebbe costretta a subire l'imposizione comunista o accettare una opposizione di lotta, il che è impensabile nelle condizioni in cui si presume si troverà il Paese.

Per la democrazia cristiana è un dovere verso l'elettorato e soprattutto verso la nazione far conoscere con chiarezza le questioni tre giorni di dibattito le decisioni della maggioranza (perché riteniamo che sarà molto difficile a Moro e a Zaccagnini portare l'intero partito su una unica posizione). Dopo la dc, parlerà, attraverso il comitato centrale, il pci. Allora Andreotti potrà scegliere come dimettersi.

Giovanni Trovati

Andreotti per ora attende

Roma, 10 gennaio.

Le dimissioni di Andreotti non sono questione di ore, ma dipendono dall'incontro con i capigruppo del Parlamento che sarà convocato a tempo opportuno, cioè entro il prossimo due settimane quando gli sviluppi politici saranno maturati. Questa linea di cautela del governo, che si ispira allo slogan ufficioso «*non insensibilità, né nervosismo*», coincide con le decisioni prese nel vertice dei dirigenti dc ha ricevuto oggi due conferme.

La prima, e più importante perché concordata con Andreotti, è venuta da Cossiga dopo il dibattito sull'ordine pubblico alla Camera. Il ministro dell'Interno ha detto: «*Il governo ha l'obbligo costituzionale di rimanere al suo posto finché non venga espressa la sfiducia parlamentare. Tuttavia il governo non ignora le prese di posizione di alcuni partiti e si ripromette di consultare i gruppi parlamentari che lo hanno fin qui sostenuto o non lo hanno contrastato, per accertare la loro posizione nei confronti del governo stesso. La preoccupazione di cui il governo in un momento così difficile non può non farsi carico è quella di non contribuire a rendere più instabile la situazione e meno costruttivo il dialogo tra le forze politiche*».

La seconda conferma è venuta dal sottosegretario Evangelisti, braccio destro di Andreotti, durante la conferenza del capigruppo della Camera, che ha esaminato una protesta del radicale Pannella contro le «*procedure anticostituzionali*» della crisi. Evangelisti ha detto, in sintesi: pur rendendosi conto della situazione, il governo non provocherà la crisi perché «*bisognerà trovare il padre e la madre di questa crisi*».

Non occorrono commenti essendo chiaro che Andreotti, sostenuto dalla dc che in tal senso si è pronunciata ieri, chiede che nella consultazione dei capigruppo chi è per la crisi lo dica ufficialmente, in sede parlamentare, assumendosi le conseguenti responsabilità. In secondo luogo, Andreotti non vuol tirare la corda (né la dc lo vuole) precludendosi la possibilità di succedere a se stesso e la prospettiva di un ampliamento dell'accordo di luglio, attorno al quale lavorano i suoi partiti pare non risultati «soddisfacenti» nel campo economico, come ha detto il socialista Signorile.

Tutto dipende dalla maturazione della situazione politica che da domani entra nel vivo. Si riunirà, infatti, la direzione della dc che si preannuncia interlocutoria perché ribadirà la linea scelta nel vertice di ieri nello studio privato di Andreotti. In sostanza: non spetta alla dc, né al governo, aprire la crisi tanto più che, sinora, soltanto il pri ha formalmente ritirato la «non sfiducia», mentre pci, psi e, in parte, il psdi si sono limitati a dichiarazioni non ufficiali. Moro ha detto: «*Aspettiamo che anche gli altri partiti prendano una decisione. Noi proseguiamo gli incontri sul programma*».

Zaccagnini ha insistito sulla necessità di «stastare il polso» della dc. E' quel che sta avvenendo da stasera con i direttivi dei senatori e dei deputati dc che, in sedi separate, si sono riuniti, in vista delle rispettive assemblee che per i deputati si riuniranno giovedì e venerdì. Il direttivo dei senatori, confermata la fiducia al governo, ha chiesto di approfondire l'intesa e ricordato ai dirigenti della dc di prendere l'iniziativa che, assicurando l'unità del partito, eviti «*pericolose involuzioni*».

C'è molto movimento nella dc: oggi si sono riuniti i gruppi interni dei dorotei, di «Forze Nuove», dei fanfaniani, mentre una ottantina di deputati e una quarantina di senatori hanno sottoscritto una lettera a favore di Zaccagnini, come replica a quella dei «settantini» che, su iniziativa di Rossi di Montelera, critica invece la linea del segretario.

La nuova mossa respinge l'apertura al pci, ma insiste sull'intesa fra i sei partiti definendo «*maldestro il tentativo di alcuni di attestare la dc su posizioni che furono già respinte in un lontano passato*», e cioè di anticomunismo viscerale. I firmatari pro-Zac ritengono necessario il patto sociale proposto da La Malfa nell'intervista di oggi a «*La Stampa*», che ha provocato molte reazioni. Macario (Cisl) e Marianetti (Cgil) lo considerano rispettivamente «*prematuro*» e «*impraticabile*» mancando precise garanzie per i sindacati, mentre il socialista Balzamo lo collega a un governo d'emergenza e Donat-Cattin, pur definendo «*interessante*» la proposta, pensa che i comunisti non rispetterebbero gli impegni.

Lamberto Furno

Impegno di una lotta più incisiva contro la violenza

Cossiga e Ingrao condannano l'attentato ai giovani del msi

Il ministro dell'Interno annuncia nuove unità di intervento speciale - Pianificato l'armamento della polizia - Nel dibattito il pri conferma il passaggio all'opposizione

Roma, 10 gennaio.

«*La conferma del nostro convinto dissenso dalla motivazioni, dagli obiettivi e dai metodi dell'azione che il movimento sociale italiano svolge nel Paese non impedisce assolutamente la più piena, incondizionata e vigorosa condanna e deprecazione per la violenza omicida che è stata portata contro i giovani aderenti al msi*», ha detto stasera alla Camera il ministro dell'Interno, Cossiga, rispondendo alle interrogazioni presentate da tutte le parti politiche sui tragici fatti che hanno insanguinato e allarmato la capitale in questi ultimi giorni.

Il ministro ha parlato per oltre mezz'ora in un'aula abbastanza affollata in ogni settore dopo che il presidente dell'assemblea, il comunista Ingrao, aveva rinnovato il cordoglio di tutti ai familiari dei due giovani missini assassinati e a quelli del sottufficiale ucciso dai carabinieri nei disordini successivi. «*Non voglio qui ripetere le valutazioni che ho già espresso subito dopo gli eventi, ma tanto — ha detto Ingrao — che questa Aula c'è una ragione particolare per parlarne ancora in quest'aula. Questa Repubblica, nata dalla Resistenza, vuole vivere e si riconosce nei principi di libertà e di rispetto della persona umana, di democrazia per cui tanti italiani hanno dato la vita, e respinge con orrore il metodo dell'assassinio*».

Rivolgendo quindi il pensiero alla madre di uno dei tre giovani, che dinnanzi al figlio morente aveva manifestato fede nella democrazia, il presidente della Camera ha detto: «*Voglio dire che noi speriamo di rispondere alla sua mossa con i fatti, che sono le vere cose che contano*».

Cossiga ha fatto la cronistoria completa degli episodi di violenza politica di opposta matrice succedutisi a Roma dal 24 dicembre e che culminarono sabato scorso nel barbaro agguato dinanzi alla sezione del msi di via Acca Larenzia dando luogo ad una lunga serie di azioni di ritorsione «*fermamente condannabili*» con attentati, atti di vandalismo e ferimenti compiuti a Roma e in molte altre città.

Il ministro ha rivolto a questo proposito un appello a respingere le suggestioni all'autodifesa, al ricorso ad una violenza che «*concorre a creare un clima in cui aumentano le vittime*». «*Lo Stato, i partiti democratici, le associazioni sindacali, le categorie professionali e produttive hanno resistito* — ha detto — *all'urto della violenza, hanno reagito compostamente e responsabilmente all'aggressione anche omicida, non hanno accettato, anzi respinto, la provocazione. E questa è la linea che tutti dobbiamo seguire per rendere vano il disegno eversivo*».

Cossiga ha anche affermato che nessuno «può arrogarsi un inesistente diritto di sanzione, invocando inesistenti legittimazioni a giudicare e condannare un partito politico presente in Parlamento».

Quanto agli strumenti adottati per far fronte a questa nuova ondata di violenza politica, Cossiga ha riferito che sono in corso di realizzazione «*forme più incisive di coordinamento con le varie forze dell'ordine, anche sul piano dei mezzi tecnici, sia al vertice che alla periferia*». In particolare, è in corso la riorganizzazione dei servizi investigativi ed operativi, quali gli uffici politici e le squadre di intervento della p. s., mentre si sta provvedendo al riordino di analoghi servizi e reparti dell'arma dei carabinieri.

Sono ormai prossimi al pieno approntamento anche le unità di intervento speciale, particolarmente addestrate e equipaggiate per affrontare situazioni di particolare gravità, cioè le cosiddette «*teste di cuoio*». Sul piano dell'approvvigionamento e dell'armamento, sta per essere «*integralmente realizzata*» la pianificazione dei mezzi necessari per la maggiore tutela dell'incolumità fisica delle forze dell'ordine.

Dopo aver auspicato la pronta approvazione dei provvedimenti relativi all'ordine pubblico in discussione in Parlamento, Cossiga si è anche soffermato sulla sostituzione del questore di Roma e sulle successive dimissioni dello stesso. La decisione del dott. Migliorini — ha detto Cossiga — è «*giustificabile sul piano umano*». Ma ha respinto «*adeguato*» l'accusa, di aver ceduto alle pressioni di chicchessia.

Nelle repliche al discorso di Cossiga molti degli interrogati hanno puntato sul legame fra situazione politica e capacità del governo di far fronte al terrorismo e alla violenza. Il capo gruppo socialista, Balzamo, ha rilevato nelle dichiarazioni del ministro «*chiarezza sui fatti, ma assenza di linea politica*» sostenendo che la situazione attuale «*porta il segno di una incertezza di fondo che accentua difficoltà e pericoli*».

Il repubblicano Mammì, molto critico, ha invitato il governo a trarre le logiche conseguenze dall'andamento del dibattito. «*Per parte nostra* — ha aggiunto — *le abbiamo già definite e quindi confermo il ritiro dell'appoggio della "non sfiducia" da parte dei repubblicani al governo Andreotti*». Insoddisfatti anche il radicale Pannella e il socialdemocratico Preti e il demoproletario Cordisieri.

Almirante ha contestato la versione del ministro sul ferimento mortale da parte dei carabinieri del giovane missino, ma ha rivolto un appello alla pacificazione sostenendo che «*i violenti sono i nostri peggiori nemici*».

Gianfranco Franci

A PAGINA 2

Ancora scontri a Roma tra fascisti autonomi e polizia

Attentato a un "capo,, Fiat (ancora le Br a Torino)

Torino. Il ferito, Gustavo Ghirotto; accanto alla barella il gemello Giancarlo

Ancora un agguato terroristico e ancora una volta il piombo degli attentatori ha colpito un caporeparto della Fiat. Il ferito si chiama Gustavo Ghirotto, 46 anni, sposato. E' caposala nel reparto esperienze veicoli gruppo auto dello stabilimento di Mirafiori. Venti minuti dopo l'agguato, una voce d'uomo ha telefonato all'Ansa: «Qui le Brigate. Abbiamo colpito noi Ghirotto Gustavo, capo fabbricazione alla Fiat Rivalta. Manderemo un comunicato al più presto». Secondo gli inquirenti, i criminali avrebbero sbagliato obiettivo: puntavano probabilmente al gemello, Giancarlo, dirigente della sezione presse dello stabilimento di Rivalta. I fratelli sono vicini di casa.

L'agguato è avvenuto alle 19,45, in via don Grazioli 10. A quell'ora Ghirotto entra nei cortile del box e raggiunge la rimessa numero 22. Scende dall'auto, si avvicina alla serranda. Dal buio emergono tre ombre. Sono giovani, in pugno stringono pistole. Fanno fuoco, tre volte, in rapida successione. Raggiunto alle gambe il caporeparto crolla al suolo in una pozza di sangue. Tenta disperatamente di difendersi alzando le braccia in un inutile gesto. L'uomo è a terra, nel proiettili lo hanno raggiunto alle gambe e alle braccia.

(Servizio a pag. 5)

In dodici mesi i prezzi aumentano del 14,9%

L'inflazione è rallentata In dicembre, più 0,5%

La contingenza scatterà probabilmente di soli 3 o 4 punti

Roma, 10 gennaio.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, il cosiddetto costo della vita, nel mese di dicembre è aumentato dello 0,5 per cento rispetto al precedente mese di novembre. Lo ha comunicato oggi l'Istat sottolineando che tale aumento risulta il più basso tra quelli verificatisi a partire dal luglio 1976.

Il dato conferma la previsione di un rallentamento più marcato del livello di inflazione nel nostro Paese. La dinamica dei prezzi, anche se lentamente, si ridimensiona su valori più contenuti, pur non potendosi tale risultato considerare un traguardo ormai acquisito. Ciò che conta, infatti, è il confronto con gli altri Paesi il quale mostra che i progressi effettuati sono ancora molto piccoli.

Le cifre lo confermano. Anche se è vero che la variazione percentuale dell'indice dei prezzi, che a febbraio aveva raggiunto il punto massimo con un aumento del 23 per cento, ha registrato da allora una progressiva caduta risultando pari al 14,9 per cento in dicembre, è altrettanto vero che se si fa il confronto tra la media degli aumenti registrati nel '77 rispetto al '76, si rileva che i prezzi al consumo sono saliti nell'anno del 18,1 per cento. Sinmo, cioè, a valori due o tre volte più alti rispetto agli altri Paesi europei. Da qui la necessità che la lotta all'inflazione resti l'obiettivo di fondo della politica economica di governo.

Il rallentamento della dinamica dell'indice dei prezzi al consumo, inoltre, dovrebbe riflettersi sulla scala mobile, comportando un ridimensionamento delle previsioni sul prossimo scatto di contingenza di febbraio. Se anche a gennaio, come tutto lascia pensare, il costo della vita non subirà impennate, gli scatti di scala mobile non dovrebbero superare i 3-4 punti. Di questi, due punti sono già acquisiti dopo l'accertamento fatto sul mese di novembre.

Fra l'altro, se si resta in questa dimensione, avremo onorato, rispetto a tutti quelli violati, un altro vincolo degli impegni assunti con il Fondo monetario internazionale. Nella lettera di intenti si stabilì che l'indice della contingenza non avrebbe dovuto superare, con lo scatto del trimestre febbraio-aprile, quota 165. Probabilmente l'indice si fermerà a quota 162. Un successo che ci potrà presto servire.

n. g.

IL COSTO DELLA VITA NEL 1977
(aumenti % sullo stesso mese del 1976)

Successo economico e incognita politica

Il contenimento nello 0,5 per cento dell'aumento dei prezzi nel mese di dicembre è un gradito regalo di inizio d'anno per gli italiani. Per trovare un mese di dicembre in cui i prezzi siano cresciuti di meno occorre risalire al 1974, quando l'inflazione, al 7 per cento all'anno, era la metà dell'attuale. E' significativo, inoltre, che l'aumento di dicembre sia il più basso di tutto il 1977, mentre di solito in questo mese si verificano alcuni dei maggiori rincari dell'anno.

Non basta questo risultato per dire che l'inflazione è sgominata: occorrerà trovarne conferma nei prossimi mesi e può benissimo darsi che alcuni fattori eccezionali e occasionali facciano oggi apparire la situazione dei prezzi migliore di quello che è. Può avere influito la paura dei commercianti di un «Natale povero»; possano avere contato i prezzi da vari mesi al ribasso, di molte delle materie prime che importiamo. Più in generale, però, non si può negare che la «cura» governativa per l'inflazione — iniziata a febbraio con provvedimenti dolorosi come l'aumento dell'Iva e la corrispondente fiscalizzazione degli oneri sociali — abbia cominciato a fare effetto.

C'è una punta di ironia nel fatto che il governo colga un brillante successo economico proprio quando è sul punto di dare le dimissioni. Occorre inoltre ricordare che questi successi sono passeggeri e vanno continuamente alimentati con misure economiche adeguate: lasciata a se stessa, la nostra economia, con le sue tensioni, riprenderebbe immediatamente la corsa inflazionistica.

La responsabilità che oggi ricade sulle forze politiche è molto grande. Questi dati, infatti, ci dicono che è senz'altro possibile continuare con successo l'azione di graduale riduzione dell'inflazione verso livelli europei che è stato uno degli obiettivi principali del '77. E lo si può fare senza dovere necessariamente deprimere ancora l'economia, ma anzi iniettando nelle vene del sistema un po' di ricostituente. Per ottenere questi risultati, però, non si può lasciare il Paese senza un governo.

m. d.

La sfida della destra

Massimo De Carolis e Rossi di Montelera, a nome di 33 deputati democristiani del Centro Sindi Parlamentari, hanno illustrato a Milano, in un incontro con i giornalisti, i 5 «punti fondamentali» che riassumono la loro netta opposizione all'ingresso del pci sia nella maggioranza, sia nel governo. Il gruppo ritiene che non si possano escludere a priori le elezioni anticipate e chiede a Leone, se fosse necessario, di dimettersi prima del «semestre bianco». Servizio di Alfredo Venturi a pag. 17.

Il procuratore generale ha inaugurato l'anno giudiziario a Torino

Grido d'allarme: la giustizia è in crisi tanta criminalità, la gente è sfiduciata

«Il numero dei processi in attesa di definizione è in aumento, la giustizia nel campo penale, come in quello civile, è sempre più lenta, le prescrizioni e le scarcerazioni per decorrenza dei termini sono sempre più numerose, l'adempimento delle obbligazioni civili è sempre più incerto. L'aumento della criminalità, della violenza e del terrorismo, diffonde nella popolazione un sentimento di insicurezza, di paura, quasi di angoscia: col pericolo che i cittadini, perso la fiducia nello Stato e nella legge, siano spinti alla spontanea protezione e alla irriflessiva reazione individuale, alla esasperata invocazione di leggi e giudici speciali, e in definitiva alla richiesta allarmata di uno Stato più autoritario».

Questo il significato del discorso del procuratore generale, Carlo Martino, che ieri mattina ha inaugurato l'anno giudiziario a Torino. «E' paradossalmente superfluo constatare i troppi fattori negativi che ostacolano il funzionamento della giustizia, messi in rilievo da tanti anni nelle relazioni dei procuratori generali ma sempre con troppo modesti risultati». Tali parole dette da un procuratore generale, di fronte al ministro di Grazia e giustizia Bonifacio, ai due direttori generali degli Affari civili e penali Arlenio e Tartaglione, ai più alti magistrati piemontesi, al sindaco Novelli e al presidente della Regione, Viglione, diventano un grido d'allarme per una situazione che sta sfuggendo a qualsiasi possibilità di controllo

Il senso di sfiducia nelle istituzioni e quindi nella giustizia è inevitabile quando si pensi al lungo elenco di vittime cadute per mano di feroci assassini: il presidente dell'Ordine degli avvocati torinesi Pulvio Croce, il commissario Vincenzo Rosano, il brigadiere Giuseppe Ciotta, i carabinieri Antonio Gubbioni e Giuseppe Terminiello, e — ultimo nel tempo — il giornalista de «La Stampa» Carlo Casalegno, *«tutti colpiti durante il loro lavoro e nell'adempimento del loro dovere professionale e istituzionale, e soltanto perché a questo non si erano sottratti»*, ha detto Carlo Martino.

Analizzando in dettaglio l'andamento della giustizia nel distretto giudiziario di Torino il procuratore generale ha esordito: *«Anche se possiamo constatare una certa diminuzione dei tentati omicidi e degli omicidi volontari (103 nel 1976, 52 nel 1977, ma il numero ha ripreso ad aumentare nello scorso autunno), nel campo della criminalità politica o pseudo politica, della violenza terroristica e no, dobbiamo rilevare troppo numerose uccisioni e ferimenti, e numerosissimi attentati a persone e cose (uno che ha causato la morte di un giovane, Roberto Crescenzio, del tutto estraneo alla tragica vicenda)».*

«Nel settore della criminalità comune — ha detto l'alto magistrato — *l'attenzione dei cittadini e del legislatore deve essere rivolta a due tipi di reato, che escono dalle caratteristiche tradizionali e hanno raggiunto un triste primato: il sequestro di persona per estorsione e il cosiddetto scippo».* Le rapine e i furti sono in allarmante aumento: le prime sono passate da 1021 nel 1.76 a 1148 nel 1977, i secondi da 36.679 a 41.270.

«Sono aumentate le sentenze penali pronunciate da pretori, tribunali, corti d'assise d'appello e, in generale, i procedimenti per delitti contro imputati noti (da 113 mila 733 nel 1976 a 126 mila 98 nel 1977). *Purtroppo sono in aumento anche i processi contro ignoti ed è impressionante il loro numero globale: 203 mila 410, sintomo delle troppe scarcerazioni per decorrenza termini e le troppe prescrizioni e della gravissima crisi della giustizia penale nel nostro Paese»*.

Anche nel campo dei processi civili si ripropongono le solite doglianze per un adeguamento delle strutture. *«C'è solo da augurarsi la espressione di tutti gli uffici giudiziari la cui esistenza non sia giustificata da ragioni di effettivo carico di lavoro e il raffoltamento di quelli carenti di personale»*, ha ammonito Martino. Sono in leggero aumento gli sfratti (da 932 a 1003) e i fallimenti dichiarati (da 398 a 427), in diminuzione, le procedure fallimentari esaurite e i protesti, il cui importo è però passato da 82 a 77 miliardi. Le separazioni coniugali sono lievemente aumentate mentre sono fortemente diminuiti i divorzi (da circa 2500 a 700).

Un rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, il consigliere Di Oreste ha svolto una relazione sui lavori del Consiglio.

Alle 12, nell'atrio della corte d'appello, il momento più toccante della cerimonia: la consegna della medaglia d'oro al valor civile alla vedova di Fulvio Croce e il commosso saluto dell'attuale presidente dell'Ordine degli avvocati torinesi, Gian Vittorio Gabri. Sfilato il corteo pubblico, le udienze sono riprese normalmente nelle aule di giustizia, con i processi di tutti i giorni, e i problemi, irrisolti, di sempre.

Claudio Cerasuolo

Le relazioni all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Quasi un "leit-motiv„ dei pg italiani Aumento dei crimini, processi difficili

Roma: pesanti critiche allo Stato - Milano: più omicidi e sequestri - Genova: la gente non fa più denuncia - Bologna: reati politici - Napoli: si registra qualche dato positivo - Palermo: la mafia è sempre forte

Roma

La situazione della giustizia è sempre più clamorosamente fallimentare e la responsabilità deve essere attribuita allo Stato che non ha saputo prevedere, ed impedire, il deterioramento delle istituzioni: il Procuratore generale della Corte d'appello di Roma, inaugurando l'anno giudiziario, ha parlato soltanto in chiave critica.

Pietro Pascalino ha preso atto che sono aumentati tutti i reati (ad eccezione dei furti, ma soltanto perché i cittadini ritengono inutili denunciarli non avendo più fiducia né nella polizia né nella magistratura), ma ha sottolineato che lo Stato è carente in ogni dovunque accusandolo di essere inerte *«di fronte a situazioni illegali che avrebbero dovuto e dovrebbero essere rimosse»*. Lo Stato — questo il concetto espresso dal Procuratore generale — non ha eliminato le lapidi in cui si vilipendono le forze di polizia e si esalta la ribellione armata; lo Stato non è riuscito a stabilire chi, tra gli occupanti abusivi di stabili, abbia diritto alla pubblica assistenza e chi debba essere invece estromesso; lo Stato non è riuscito mai a ristabilire l'ordine pubblico la cui situazione è disastrosa. *«Se non ci si decide ad agire con coraggio e fermezza* — ha sottolineato Pascalino — *perché le leggi e le sentenze dei giudici siano rispettate la situazione non potrà che peggiorare e la legalità non sarà mai ripristinata»*.

Il Procuratore generale ha richiamato l'attenzione sul problema della pornografia che, a suo parere, deve essere colpita severamente.

Pietro Pascalino ha criticato infine l'attività della stampa rimproverando ai giornalisti di commentare in chiave politica qualsiasi attività giudiziaria sostenendo che questi commenti sono faziosi e settari.

Milano

(a. r.) Aumento di omicidi volontari, sequestri di persona e rapine, diminuzione dei reati di bancarotta fraudolenta e di omicidi colposi: queste, in sintesi, le conclusioni, presentate stamane dal procuratore generale della Repubblica di Milano, dott. Salvatore Paulesu. Ecco le cifre: dal primo ottobre 1976 al 30 novembre 1977 gli omicidi volontari sono saliti da 66 a 128 rispetto all'anno precedente; le rapine da 2681 a 2573; i sequestri di persona da 94 a 147, omicidi preterintenzionali da 9 a 21; casi di usura da 19 a 49. In diminuzione i reati di bancarotta (da 882 a 801) e gli omicidi colposi (da 1469 a 1203).

Salvatore Paulesu ha inoltre espresso preoccupazione per il dilagare del commercio di sostanze stupefacenti, per l'impossibilità di curare i tossicomani negli ospedali, per il crescendo degli episodi di terrorismo politico. *«Le stesse manifestazioni sindacali* — ha detto — *sono sovente inquinate dall'inserimento di turbolenti elementi estranei. La lotta contro la delinquenza politica e comune è quanto mai duro in quanto l'odierna criminalità è fortemente organizzata, ha collegamenti internazionali e dispone di mezzi di denaro frutto di rilevanti imprese»*.

Genova

(g. b.) *«I rilievi statistici confermano la tendenza, già riscontrata nel passato, alla notevole diminuzione delle denunce presentate alla magistratura, non il fenomeno non si spiega con una effettiva diminuzione della delinquenza, essendo piuttosto dovuto alla crescente sfiducia nella utilità della denuncia, specialmente nei casi di reato contro il patrimonio»*. Questa affermazione è uno dei dati più salienti della relazione del procuratore generale di Genova, dottor Giovanni Moreno, alla cerimonia della inaugurazione dell'anno giudiziario. Nuovo dato positivo sottolineato dal dottor Moreno è la diminuzione delle cause pendenti, passate da oltre 103 mila a 87 mila 736.

Quanto alle cause dell'aumento della delinquenza, ha detto tra l'altro che *«la costante crescita dei bisogni, l'esasperata spinta alla consumazione, e l'aumento della spesa occorrente per soddisfare i propri desideri, sono fenomeni che intervengono tutti gli strati della società, e fanno sì che classi un tempo immuni oggi forniscano un forte contributo al delitto, come è confermato dalla avvenuta identificazione di autori di gravi fatti in qualche cittadino al di sopra di ogni sospetto»*.

Venezia

Nel Veneto la criminalità è in aumento: lo confermano i dati forniti oggi dal procuratore generale dott. Sebastiano Di Marco, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. I reati denunciati sono aumentati da 97 mila 444 a 104 mila 714 nel periodo tra il primo luglio '76 e il 30 giugno '77. Preoccupa soprattutto l'aumento qualitativo: da 17 a 23 gli omicidi, da 22 a 41 i tentati omicidi, da 133 a 343 le lesioni personali gravissime. Le rapine, quasi sempre aggravate, sono aumentate da 337 a 527. I circondari più colpiti sono Padova (197 rapine) e Verona (101).

Nonostante le carenze di organico ed i problemi di edilizia del settore, gli uffici giudiziari hanno risposto alla situazione nei limiti del possibile: ad esempio, di fronte alle 1210 sentenze pronunciate dalla corte di appello, 124 in più del corrispondente periodo dello scorso anno, sono rimasti in attesa di definizione 1504 processi, 327 in più. Di minima invece la pendenza della corte d'assise d'appello: da 30 a 5 processi da fare. Il carico dei tribunali, al 30 giugno 1977, era di 15.169 processi, con un aumento di 1523, diminuisce invece il carico degli uffici di istruzione.

Bologna

(g. m.) L'anno appena trascorso ha fatto registrare in Emilia-Romagna un aumento dei reati politici. I fatti di marzo ne sono stati la punta più alta, ma — ha osservato il procuratore generale della corte d'appello di Bologna, dottor Francesco Padoin — *c'è tutta una serie di atti di terrorismo, occupazione di edifici pubblici e privati, autoriduzioni, attentati e gambizzazioni anche in danno di magistrati»*. L'incremento dei reati contro il patrimonio, specialmente delle rapine, è dovuto anche ad apporti esterni. *«Molti autori dei reati più gravi provenienti da altre regioni hanno scelto l'Emilia-Romagna* — ha detto il dott. Padoin — *come campo d'azione. Nella sola città si sono avute 124 rapine di una certa gravità»*. In provincia i delitti accertati sono stati 4973, le persone denunciate 1305.

Un altro dato preoccupante è l'aumento, dell'otto per cento circa, della criminalità minorile. Il reato preferito dai giovani è il furto.

Firenze

In Toscana, fra il 1 luglio 1976 e il 30 giugno 1977, ci sono state 295 rapine (283 nell'anno precedente), 3 sequestri di persona, 21 omicidi volontari (esattamente lo stesso numero dell'anno precedente), 20 tentati omicidi (contro 26), 50 estorsioni (contro 68 dell'anno precedente). Questi i dati più significativi che si ricavano dalla relazione del procuratore generale della Repubblica di Firenze dott. Giuseppe Ognibene.

La maggior parte della relazione del p. g. è stata poi dedicata alla trattazione della crisi della giustizia, rilevando tra l'altro le difficoltà in cui gli uffici del distretto devono operare in conseguenza soprattutto degli organici incompleti.

Gli avvocati hanno abbandonato l'aula della corte d'appello, subito dopo la conclusione dell'esposizione del p. g., per protestare contro la non ammissione al dibattito seguito. E' stato ammesso soltanto il lettura della relazione sull'attività di un anno del Consiglio superiore della Magistratura.

Napoli

(a. la.) Deficienze funzionali, carenza di magistrati e di personale ausiliario, inidoneità dei locali, crisi della magistratura, ma anche aumento della criminalità organizzata, soprattutto nelle aree a concentrazione industriale, sono i dati approfonditi nella relazione del procuratore aggiunto generale Ugo Curioto all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Da un'analisi delle cifre emergono novantamila procedimenti penali ed altrettanti procedimenti civili effettuati l'anno scorso. Restano pendenti trentaseimila giudizi nel settore penale e quarantaseimila in quello civile. Un dato positivo: la criminalità a Napoli e provincia ha avuto, nel Napoletano, una recrudescenza minore rispetto agli anni scorsi e rispetto ad altre città.

Altro motivo di soddisfazione: le indagini risolte con l'individuazione e con l'arresto dei responsabili dei quattro sequestri politici che si sono avuti in Campania.

Bari

(a. c.) A Bari l'anno giudiziario è stato inaugurato con una relazione del dott. De Santis, procuratore generale della Corte d'appello, presente il sottosegretario alla Giustizia on. Dell'Andro. Nel 1977 sono aumentati gli omicidi volontari (da 28 a 50), i tentati omicidi (da 63 a 70), le rapine ed estorsioni (da 284 a 327); i sequestri di persona sono stati undici. In diminuzione sono risultati invece gli omicidi colposi (da 485 a 370) e si è verificato un minor numero di reati contro il patrimonio, spesso perché i derubati non hanno denunciato i furti.

Palermo

(a. r.) La mafia non è stata debellata: il soggiorno obbligato forse non è un toccasana, ma ancora non è stata fatta una proposta alternativa; 10 anni di ricerche e indagini del Parlamento sul fenomeno che fine hanno fatto? Solo carta negli archivi del Parlamento. Sono i giudizi contenuti nella relazione del procuratore generale della Repubblica di Palermo, Giovanni Pizzillo. Altri passi caratterizzanti: la relazione di Pizzillo sono quelli sulla «criminalità dei colletti bianchi», sulla droga, sull'organizzazione della magistratura.

«Criminalità dei colletti bianchi»: il p.g. ha dato un giudizio severo e sferzante su chi si lascia corrompere, sui rapporti tra gli speculatori che chiedono gli appalti e i politici che li concedono, previa tangente.

Droga: è nella famiglia — sostiene Pizzillo — che si rivela l'unica prevenzione possibile, sicuramente valida. Organizzazione delle forze di polizia: la relazione auspica il ritorno ai comunissariati di quartiere e alla presenza capillare delle stazioni dei carabinieri.

Cagliari

(m. g.) Il procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari, dottor Basilio Sposato, ha evidenziato nella sua relazione l'insorgere anche in Sardegna della violenza eversiva accanto al costante incremento degli episodi di criminalità comune.

Passando alle cifre, il p.g. ha evidenziato come nel periodo 1 luglio 76-30 giugno 77 i reati denunciati siano stati oltre 83 mila, di cui circa 60 mila delitti e oltre 23 mila contravvenzioni, con un notevole incremento rispetto ai dodici mesi precedenti durante i quali si registrarono complessivamente 69 mila reati.

Conclusa la visita ufficiale, domani va da Paolo VI

Dayan a Roma si dice ottimista sul dialogo tra Egitto e Israele

Sottolineata, negli incontri con Leone, Andreotti e Forlani, l'importanza dei colloqui che oggi si aprono al Cairo e lunedì a Gerusalemme - Incontro con Pajetta e Segre

Roma, 10 gennaio.

Sarà lungo due mesi la prossima «tappa» del negoziato di pace in Medio Oriente. Lo ha detto il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan al capo del governo italiano Andreotti nel lungo colloquio (quasi un'ora) avuto stamane. Dayan, che ha formalmente concluso oggi la visita ufficiale in Italia con la visita di cortesia ad Andreotti (a mezzogiorno) e al Presidente della Repubblica a mezzogiorno, ha offerto questa previsione di tempo nel contesto della spiegazione del negoziato in corso data al nostro primo ministro. Egli si riferiva agli incontri diretti, fra ministri degli Esteri egiziani, americani e israeliani che cominceranno da lunedì prossimo 16 gennaio a Gerusalemme secondo quanto fu deciso da Begin e Sadat nel vertice di Natale anche per consentire allo stesso Dayan di compiere la prevista visita a Roma. Domani, al Cairo, saranno i ministri della Difesa delle due nazioni ad incominciare la loro parte di lavoro, apparentemente più facile perché circoscritto al problema del ritiro dal Sinai, sul quale Israele ha già espresso la propria disponibilità di fondo.

La seconda, ed ultima giornata di questa breve visita ufficiale ha visto Dayan — sempre circondato da un servizio di sicurezza proporzionato all'eccezionale di tensioni arabo-israeliane e mediorientali (niente alla sua persona — da Andreotti al mattino, ricevuto dal presidente Leone nel pomeriggio, e infine in uno scambio di cortesia con il ministro degli Esteri vaticano monsignor Casaroli. Dall'insieme dei colloqui italiani, soprattutto da quelli con Forlani più politici e meno di «convenzionali», è emersa naturalmente la sensazione della prevedibile distanza che ancora separa gli auspici dell'Italia e le intenzioni d'Israele sul problema della soluzione pacifica della crisi mediorientale.

Pur senza mai fare riferimento diretto all'Olp (la Organizzazione per la liberazione della Palestina) il governo italiano aderisce alla «linea» comune europea che vede nel l'indispensabile riconoscimento dei diritti di tutti i popoli coinvolti nel conflitto un passaggio obbligato verso la pace. Israele si preoccupa, in questa fase delle trattative con l'Egitto, di evitare prese di posizione europee sulla questione palestinese che mettano ulteriormente in difficoltà non solo la dirigenza ebraica, ma anche Sadat di fronte ai Paesi arabi più duri. E' il desiderio di assicurarsi, se non un'impossibile neutralità, almeno un ruolo «prudente» da parte delle nazioni della Comunità europea, è uno degli scopi principali dei viaggi che Begin e Dayan hanno compiuto in Inghilterra, Germania e ora in Italia.

Questa «differenza» di opinioni tra l'Europa e Israele era comunque nota e certo il viaggio in Italia non aveva lo scopo di eliminarla. Piuttosto, e in questo il successo degli incontri pare questa sera innegabile, esso si proponeva di ravvicinare due nazioni che, le vicende del conflitto mediorientale, le scelte politiche difficili e gli equilibri di forza internazionali legati al petrolio avevano visibilmente allontanato. Dayan ha infatti ringraziato Andreotti per «il ruolo costruttivo» svolto dall'Italia nell'appoggiare l'iniziativa Sadat che aveva trovato invece, si ricordi, l'iniziale freddezza di altre nazioni Cee come la Francia.

Dayan ha detto poi, mostrando una certa contraddizione non quanto dichiarò pochi minuti dopo il vertice di Ismailia, di essere ottimista sulle prospettive del negoziato, *«perché la pace corrisponde all'interesse reciproco dei popoli israeliano ed egiziano»*. Con molta speranza si guarda, ha notato ancora Dayan, ai colloqui fra ministri degli Esteri che cominceranno lunedì a Gerusalemme, ai quali parteciperà anche il segretario di Stato americano Vance *«con un ruolo attivo e non solo di presenza»*.

Andreotti, al quale Dayan ha portato *«un invito permanente»* a una data del governo israeliano (vecchia nota di delicatezza diplomatica, vista l'incertezza del quadro politico italiano), ha risposto con un'esortazione a intensificare il dialogo di pace *«perché un insuccesso delle trattative rischierebbe di provocare una profonda delusione con conseguenze gravi oltre ogni prevedibile»*. Chiara dunque, seppure sfumata in una formula assai blanda, l'espressione del desiderio italiano di vedere Israele pronto a fare gli sforzi e le concessioni necessarie al successo delle trattative.

Dal Presidente della Repubblica, e poi nell'ultimo incontro di saluto col ministro degli Esteri Forlani, Dayan ha avuto l'assicurazione della possibilità di sviluppare i rapporti politici ed economici fra le due nazioni, cosa alla quale Israele, soprattutto nell'ipotesi della pace, attribuisce grande importanza. Nel breve discorso di addio, Forlani ha rivolto a Dayan parole di elogio, auspicando che la *«straordinaria personalità, la volontà, la determinazione e la genialità di cui dette prova nel condurre il suo esercito in guerra»* possano ora applicarsi alla ricerca della pace *«che non è meno difficile della guerra»* e richiede analoghe determinazione e lungimiranza. Forlani, aggiunge, *«auspica»* che Dayan si è detto *«felice»* perché *«la via della pace fra Egitto e Israele passa per Roma»*, in una cortese figura retorica.

Prima dell'udienza dal Papa, fissata per giovedì mattina, Dayan trascorrerà, domani, una giornata di visite archeologiche in Sicilia. Poliche archeologia e mistero sono le due grandi passioni del generale, già corre la voce per la quale è inutile cercare conferme, di un incontro segreto sull'isola di Dayan con un oscuro personaggio che la catena televisiva americana NBC crede di avere identificato in un *«leader palestinese»*. Queste parentesi «gialle» sono ormai abituali nei viaggi all'estero di Dayan, e in Israele si accolgono con qualche scetticismo.

All'albergo Hilton, dove i due ministri degli Esteri si sono salutati, erano presenti fra gli ospiti anche due esponenti del pci, gli onorevoli Pajetta e Segre che hanno stretto la mano a Dayan. E' questo un fatto nuovo e non senza importanza, che in Israele sarà visto con molecole interesse soprattutto da quanti attribuiscono anche alla crescita del pci in Italia l'emergere fra l'opinione pubblica di un atteggiamento «ideologicamente» negativo verso Israele. Giancarlo Pajetta, si è saputo proprio stasera, intende recarsi fra pochi giorni — se la situazione politica in Italia glielo consentirà — in Siria e in Irak, ospite dei partiti socialisti Baath al governo nei due Paesi. Pajetta ricambierà poi il Libano dove rivedrà il leader dell'Olp, Yasser Arafat.

Vittorio Zucconi

OPINIONI

Quattro motivi a favore dello sciopero generale

In un editoriale di Rassegna sindacale annunciato dalla radio, Lama sostiene che lo sciopero generale già proclamato dal direttivo federativo è stato sospeso dalla segreteria per la crisi politica di governo. Le stesse cose scrive Carniti al prossimo direttivo. Per un confronto sereno, non per alimentare polemiche nell'ambito unitario, vi sono però alcune osservazioni critiche che vendono discutibile sale sospensione come è avvenuta, e non trovano quindi il movimento sindacale tutto d'accordo.

La prima è che la crisi di governo l'ha *«precipitata»* ed *«assunta»* ante litteram addirittura il sindacato. I partiti che sorreggono direttamente o indirettamente il governo non l'hanno ufficialmente e formalmente aperta secondo, come a noi pare dover essere, le giuste regole democratiche parlamentari. L'unico partito che ha ufficialmente detto per ora di aver «chiuso» è il governo e quello repubblicano. Ora spetta ai partiti e non al sindacato assumersi interamente le loro responsabilità, anche nelle sedi costituzionali in senso ufficiale o formale. Si possono diversamente aprire equivoci, il sindacato non è per incarico di altri il facitore o disfacitore di governi, che ne provochino la crisi, le formule, le cambi o meno.

Occorre essere anche realisti, ma non più del re. Anche perché nel caso attuale il sindacato ha dichiarato che non ritiene vi debbano essere ulteriori anticipate per il ruolo che spetta rispetto ad una politica economica successiva urgente e non rifiuta nemmeno alle quindi una crisi al buio. Una crisi guidata tutto è meno da esplicitare.

La seconda osservazione, più di sostanza, è che l'asse del confronto si sposta, e giustamente allora, nei rapporti con i partiti, cioè con *«i nei partiti della fiducia»* e non *«sfiducia»*. Criticamente il sindacato poteva (mentre noi lo dicevamo da tempo) che l'accordo programmatico del luglio scorso è insufficiente ed inadeguato. Certo alla base della politica economica del governo occorre l'accordo dei partiti che lo sorreggono. E pare che i partiti interessati dicano oggi anch'essi dell'inadeguatezza ed insufficienza del loro accordo.

Ma noi non siamo così *«illusoriamente»* da credere che un nuovo accordo sia così facile e rapido. Trovare soluzioni non generiche e vaghe, ma precise e concrete tra sei partiti, così eterogenei tra loro, non è cosa agevole. E poi tale accordo al confronto col sindacato, se questo è saldo nella sua autonomia, può non trovare l'intesa col sindacato stesso. E' difficile allora immaginare uno sciopero generale contro l'accordo dei partiti ed i partiti in quanto tali. Si produrrebbero lacerazioni insanabili tra gli stessi lavoratori. I sospetti che possano *«patti sociali»* già richiesti prima di vederne i contenuti, come *«scatole vuote»*, diventano rilevanti. L'errore più grande che il sindacato autentico può compiere è quello di essersi portato ad una lotta per il mero cambiamento del quadro politico, per una nuova e diversa formula di governo che passa (o *«illegittimi»* guasti sacrifici ai lavoratori. Il suo obiettivo è invece un altro, quello di privilegiare senza equivoci la lotta ai *«contenuti»* sulla *«piattaforma e progetto»* nei confronti di qualsiasi quadro politico e formula di governo. Salterebbe la sua autonomia, il suo ruolo pluralistico, la sua unità, se esso si subalternasse al quadro politico o alle formule di governo.

La terza osservazione è che proprio per le considerazioni fatte sopra non si vede come nel confronto e scontro reale che si produce nel Paese, il sindacato ed i lavoratori possano sottrarsene in modo preciso piattaforma rivendicativa senza la mobilitazione anche generale dei lavoratori, se necessario in ogni caso. E ciò va precisato subito. L'illusorio rifugiarsi che gli interessi che entrano in conflitto si risolvano in modo idilliaco o in nome di generiche formule di *«superiori interessi nazionali»* secondo cui *«tutti si è nella stessa barca»*.

E ciò pur rispettando le regole del gioco democratico. Lo sciopero non è un divertimento per i lavoratori, ma è un'arma democratica e costituzionale da usare al momento giusto. Proclamazioni, sospensioni e revoche vanno soppesate bene, debbono essere chiarite a tutti. Altrimenti si determinano frustrazioni, incomprensioni tra i lavoratori ed il sindacato se poco le scelte.

Una quarta osservazione è quella sulla democrazia interna. Lo sciopero era stato proclamato dal direttivo. La segreteria aveva solo il mandato di fissarne la data. La sospensione o revoca era possibile solo se *«effettivi fatti nuovi di politica economica»* fossero intervenuti da *«valutare dal direttivo»* (questo fatto non si è verificato e per ora i sindacati non hanno nulla nelle mani), oppure *«per evidenti di governo o mancanza di interlocutore»*.

Nell'esecutivo unitario della Cgil si era anche chiarito che questo *«fatto»* doveva definire da crisi politica di governo *«esplicitata e dichiarata»*. E' questo il punto su cui non si conosce l'avvio e il termine. Se una segreteria si arroga il diritto di disporre *«tutte deduzioni»* nella non sufficiente chiarezza e dopo un deliberato del direttivo che fissava i termini esatti del mandato, le regole di democrazia interna possono traballare. E la democrazia interna è per noi sostanza e non solo forma.

Secondo noi vi era da convocare il 5 o al massimo il 6 gennaio il direttivo federativo, sottoporre a suo giudizio la situazione intervenuta, discutere gli errori interni di elementi di segreteria se c'erano stati negli ultimi tempi e in ogni caso se lo sciopero era da sospendere o revocare per chiare e limitate motivi, disporre come mantenere in piedi un'azione generale quale due o tre ore di sospensione dal lavoro per assemblee in tutti i luoghi di lavoro entro la data prevista (il 18 gennaio), al fine di uno stretto rapporto con i lavoratori, scatenato così i lavoratori, facendo partecipare i lavoratori al dibattito chiarendo ad essi e con essi la situazione e la strategia prossima da seguire, anche di fronte ai tempi non brevi che si possono prospettare di una crisi politica che può incancrenirsi.

Questo del rapporto con i lavoratori, del loro coinvolgimento e della loro partecipazione mentale per me. Credevamo di averlo già tutto entrare nella testa di ogni livello direzionale. E quanto riproporremo nella riunione del prossimo direttivo del 15 gennaio con il mantenimento di una mobilitazione e pressione generale che si vengono meno pregiudicano a nostro avviso le prospettive sull'occupazione, sul Sud, sulla difesa del potere d'acquisto del salario, sui prossimi rinnovi contrattuali, sullo sviluppo del salario.

Cesare Delpiano

Una ventina tra feriti e contusi, 65 persone arrestate

Violenze di autonomi, fascisti sparano in nuovi scontri con la polizia a Roma

Roma, 10 gennaio.

Ancora una giornata di tensione: Roma vive altre ore drammatiche. Il piano antiterrorismo varato dopo l'uccisione del tre missini si rivela efficace, ma non riesce a scongiurare i focolai di violenza che si accendono in varie zone della città. Il bilancio, nella tarda serata, è frammentario: una ventina fra feriti e contusi, auto incendiate, mezzi dell'Atac rovesciati, un tram della Stefer assaltato dai fascisti, alcuni dei pochi negozi rimasti aperti danneggiati, 65 giovani (tra cui 12 ragazze) arrestati per resistenza, violenza, oltraggio alla forza pubblica e concorso in tentativo di omicidio.

Le prime avvisaglie di quanto avverrà nel pomeriggio si hanno nella tarda mattinata, quando la questura, per comprensibili motivi di ordine e sicurezza, vieta due manifestazioni. Si tratta di un «presidio di massa» in piazza dell'Alberone, a poche centinaia di metri dalla sezione del msi di via Acca Larenzia, e di un corteo che attraverso il quartiere dell'Appio Tuscolano partendo alle 17 da piazza Santa Croce in Gerusalemme, indetti ieri dagli autonomi dopo una assemblea alla facoltà di legge. *«Eventuali cortei ed assembramenti* — informa un comunicato — *saranno sciolti e si procederà ai sensi di legge nei confronti degli organizzatori e dei partecipanti»*.

A Palazzo Chigi e al Viminale Andreotti e Cossiga hanno uno scambio di idee con il sindaco Argan sulle misure adottate per fronteggiare l'ordine pubblico. Il ministro dell'Interno conferma che le zone nevralgiche della città sono presidiate. Polizia e carabinieri sono allertati da pattuglie di osservazione, pronte a intervenire in caso di necessità. Continuano in stretto di guerriglia sono stati disposti all'Appio Tuscolano, mentre è prevista un controllo serrato di tutte le sedi di partito associazioni, enti e organizzazioni politiche per prevenire attentati. L'obiettivo della questura — in diretto collegamento con il Viminale — è quello di creare una rete di servizi che blocchino del tutto possibili intenzioni terroristiche e che quanto meno non diano possibilità di fuga ai attentatori e teppisti. Alle 17, ora fissata per il concentramento dei cortei autonomi, fronteggiati a distanza da due reparti di polizia e carabinieri, si radunano sull'Appia, all'altezza di via Cesare Baronio, di fronte alla sede del comitato di quartiere. Dimostranti e forze dell'ordine si fronteggiano per mezz'ora in silenzio, poi parte l'ordine di disperdere il gruppo. Inseguiti dagli agenti che sparano lacrimogeni, i dimostranti fuggono per le vie adiacenti lanciando bottiglie incendiarie. Una provoca un principio d'incendio in un negozio.

Attraverso la nebbia di fumo che avvolge la zona la situazione sembra normalizzarsi. Ma in calma dura poco, e, verso le 18, inizia la serie delle violenze fasciste. Dopo aver rovesciato un autobus dell'Atac all'altezza di via Acca Larenzia, i missini assaltano ad una fermata un tram della Stefer, malmenando alcuni passeggeri. La guerriglia divampa in via delle Cave, piazza Santa Maria Ausiliatrice e via Gallia. Una telefonata alla sala operativa dell'Arma informa che in via Evandro i neofascisti hanno sparato una ventina di colpi d'arma da fuoco contro automezzi dei carabinieri e della polizia.

Alle 19, attestati lungo via delle Cave, i missini lanciano bottiglie incendiarie contro le forze dell'ordine e le auto in sosta; trenta vengono fermati. Le porte d'ingresso del cinema New York vengono chiuse, mentre dalla questura e dal comando della legione dei carabinieri affluiscono rinforzi, fra cui due mezzi blindati. I manifestanti del «Comitato proletario del Tuscolano» (che fa riferimento all'area dell'autonomia operaia, n.d.r.), dopo le prime cariche della polizia, si sono invece allontanati dalla zona.

La segreteria regionale del msi ha intanto reso noto che *«le famiglie dei tre giovani militanti di destra assassinati, Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni, unite comunicazione che il Comune sia disposizione per la celebrazione in solenni, pubbliche esequie, hanno annunciato la loro intenzione, ammirevole e cristianamente comprensibile, di dare luogo a riti funebri assolutamente riservati ai soli famigliari, per onorare i loro ragazzi lontani da qualsiasi clamore di folla, nel chiuso di un dolore che deve essere rispettato e protetto»*. I funerali di Bigonzetti e Ciavatta si svolgeranno domani.

Infine, il sindaco Argan, durante una riunione svoltasi nel pomeriggio in Campidoglio per preparare la conferenza sull'ordine pubblico che si terrà a Roma il 26 e 27 gennaio, ha rivolto un appello alla popolazione. *«Bisogna intensificare* — ha detto — *l'iniziativa convergente dei cittadini, delle forze politiche, sindacali, e sociali, in stretto rapporto con le istituzioni, affinché i disegni dei violenti si infrangano contro le regioni umane più profonde della compattezza dello schieramento democratico. Quunque esistano forme democratiche di organizzazione sociale, dovrà estendersi la mobilitazione popolare e la vigilanza antifascista»*.

Giuseppe Fedi

Supersid: chiesti atti delle deposizioni fatte da Andreotti

Roma, 10 gennaio.

Il p.m. Alberto Dell'Orco, che conduce l'inchiesta sul Supersid, l'organismo parallelo al Servizio segreto operante durante la gestione Miceli, ha richiesto alle corti di assise di Roma e Catanzaro i verbali degli stralci delle deposizioni di Andreotti riguardanti il Supersid.

Gli saranno utili per il prossimo interrogatorio di Miceli nell'inchiesta in corso sull'organismo supersegreto.

Chiusa la sede msi di via Acca Larenzia

Roma, 10 gennaio.

La sezione del msi di via Acca Larenzia, nella cui zona circostante sono avvenuti questa sera incidenti con violenti scontri tra estremisti di opposta fazione e forze dell'ordine, è stata chiusa d'ordine del questore di Roma. La sezione è stata perquisita dalla polizia dopo che, con l'impiego di una «campagnola» blindata, ne era stato abbattuto la porta di ferro dell'ingresso.

Al momento dell'irruzione della polizia la sezione era vuota. *(Ansa)*

Sequestrati titolare e operaio: 2 miliardi di danni

Distrutto col fuoco da un commando un deposito della Philco a Treviglio

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, 10 gennaio.

Gravissimo attentato oggi pomeriggio ai danni della ditta Commit — Commissionaria Italiana Trasporti — con sede a Zingonia in via Tulipani: un commando di cinque uomini, tre dei quali mascherati, ha dato l'assalto ai grandi magazzini, ha sequestrato il titolare e un operaio, quindi ha dato fuoco ai vasti capannoni causando un incendio di disastrose proporzioni. Anche se è difficile una quantificazione dei danni, si parla di almeno due miliardi di lire: nel rogo sono andati distrutti infatti quasi diecimila lavatrici depositate nei magazzini e con esse anche cinquantamila motorini, ed altro materiale. L'attentato è stato rivendicato dalle «Squadre armate operaie», con un volantino composto con ritagli di giornale, lasciato scivolare in una tasca del titolare del deposito che è stato rilasciato poco dopo assieme all'operaio.

L'episodio s'inquadrerebbe, secondo quanto è dato di capire dal volantino, nella lotta contro la multinazionale Philco Ritalco della quale la Commit di Zingonia è la depositaria principale per il trasferimento poi nelle altre città italiane del materiale prodotto alla Philco.

Alle 10.30 un camioncino di color chiaro, seguito da una «Mini» si è fermato sul vasto piazzale antistante la Commit. Dal camioncino sono scese due persone a viso scoperto che hanno chiesto di poter parlare con il titolare della società perché dovevano «ritirare della merce». Il titolare, Renzo Cavallo, 48 anni, che era presente, ha risposto che «Su, il mio non è un magazzino di distribuzione». Per tutta risposta sia il Cavallo, sia un suo operaio, Luigi Schinelli, 45 anni, di Verdello, si sono sentiti puntare un'arma alle reni.

Intanto altre persone sono scese dal camioncino e dalla «Mini» e in quel momento è iniziata la vera e propria azione del commando. Lo Schinelli e il Cavallo sono stati incatenati e imbavagliati con cerotti, poi caricati sul camioncino che è rimasto in sosta sul piazzale per almeno venti minuti. In questo periodo di tempo il commando scaricate sette o otto taniche di benzina dal camioncino ha inondato il pavimento dei vasti capannoni e ha appiccato il fuoco.

Le fiamme si sono levate subito altissime. Quando la «operazione» si è conclusa uno dei componenti la banda ha preso posto sul camioncino che è stato successivamente abbandonato a circa cinquecento metri di distanza, in prossimità della dogana. Prima di andarsene, il guidatore ha intimato al Cavallo e allo Schinelli «Non muoveteci almeno per mezz'ora, altrimenti vi succederà qualcosa di male». Lo Schinelli è invece riuscito a liberarsi e si è dato da fare finché è riuscito a liberare anche il principale.

Soltanto a quel punto è scattato l'allarme dato dai vicini uffici della dogana, a carabinieri e polizia.

Renato Possenti

Le indagini sull'assassinio del dirigente Fiat

Cassino: perquisita sede Flm e case di operai, un arresto

Cassino, 10 gennaio.

Un arresto e 39 perquisizioni domiciliari nelle indagini finora svolte dai carabinieri sulla uccisione di Carmine De Rosa, capo dei servizi di sorveglianza della Fiat di Cassino. Le perquisizioni sono state fatte stamane all'alba da 150 tra carabinieri e agenti di pubblica sicurezza agli ordini del questore Ambrogi e del colonnello Pezzoli. Le abitazioni perquisite, su mandato della procura, si trovano a Cassino, a Sant'Ambrogio, a Pontecorvo e in altri comuni della zona. Le persone colpite dai mandati di perquisizione sono delinquenti comuni, persone aderenti ad organizzazioni di estrema sinistra, esponenti sindacali, operai della Fiat. In casa di Biagio Minchella, residente a Sant'Ambrogio, sono state trovate due pistole ed armi «bianche» e stato arrestato.

Nel rione Colosseo, in casa di un operaio della Fiat, del quale non è stato reso noto il nome, sono state trovate alcune copie del volantino, scoperto nel reparto sellerie dello stabilimento Fiat giovedì 5 gennaio, con il quale si rivendicava la paternità dell'assassinio di De Rosa.

Perquisizione anche nella sede della Federazione metalmeccanici di Cassino, dove è stato sequestrato tutto il normale materiale propagandistico del sindacato con lo scopo di metterlo a confronto con quello trovato precedentemente.

Tra le persone sottoposte a perquisizione domiciliare figurano, accanto a nomi oscuri, noti esponenti politici e sindacali che operano nelle frange estreme. Tra gli altri il professor Antonio Formabaio, dirigente di una organizzazione di estrema sinistra, l'ingegner Roberto Gonzales, esponente di «Lotta continua» che già fu arrestato e rilasciato due mesi fa per una rissa con missini.

Quando, nel primo pomeriggio, si è diffusa la notizia delle perquisizioni in abitazioni di operai della Fiat e nella sede della Flm, l'organizzazione sindacale dei metalmeccanici ha diffuso un comunicato di protesta in cui è detto che *«è chiara la provocazione visto che la magistratura, pochi giorni fa, ha dichiarato che nell'ambito delle indagini la Fiat è stata estranea ad ogni addebito»*. *«Se adesso la magistratura si muove in questo modo* — si chiede la Flm — *è forse per rispondere alle critiche mosse dal sindacato sulla sua efficienza?»*.

(Ansa)

Bomba contro la casa d'un dirigente OM

Milano, 10 gennaio.

(m. f.) L'abitazione del vicecapo del servizio di sorveglianza di uno degli stabilimenti Om del capoluogo lombardo è stata presa di mira la scorsa notte da attentatori che hanno fatto scoppiare una bomba sul pianerottolo; l'esplosione ha divelto la porta d'ingresso, ma non ha provocato feriti.

L'atto vandalico è stato compiuto pochi minuti dopo le 23 quando il dipendente della Om, Nicola Notarnicola, di 47 anni, era intento a guardare la televisione seduto su una poltrona del salotto.

UNA POLEMICA CHE COINVOLGE COMUNISTI E NON

Quanto conta Marx

Che ci sia oggi una «crisi» del marxismo è fenomeno incontestabile, a cui non deve far velo la contingente fortuna politica di cui gode qualche partito che ad esso si ispira. La crisi, infatti, non è politica ma teorica, riguarda la capacità stessa della dottrina a «fornire analisi soddisfacenti della società contemporanea» o, più in generale, la validità degli «irrinunciabili» principi fissati dal padre fondatore. Se tali principi risultassero inaccettabili, risulterebbe precaria la stessa fortuna politica di quei partiti che della credibilità del padre hanno fatto uno strumento di suggestione ed il motivo stesso della loro «ragione sociale».

Ecco perché la crisi, fenomeno mondiale, è presa sul serio tra noi anche da coloro che si proclamano marxisti. Per qualche tempo si è coltivata tra essi l'illusione che la crisi concernesse solo il marxismo della Terza Internazionale o, in parole meno allusive, la realizzazione sovietica del socialismo, cioè «uno Stato confessionale in senso marxista». Così qualche anno fa, un marxista nostrano poteva dare ad un suo scritto il tranquillante titolo «Il socialismo è in crisi, viva il socialismo», perché si appellava alla pluralità dei «marxismi» e pensava ad un partito ideologico che «può benissimo non volere privilegi statali per la sua ideologia».

* *

Ma un partito con una simile concezione liberale può ancora rifarsi al marxismo? Se questa etichetta non è vuota d'ogni senso e non la si usa a solo scopo emozionale, bisogna pure che ciò che si chiama marxismo conservi qualche tema centrale del pensiero di Marx. Ancor oggi, ad esempio, parliamo di platonismo a proposito di certe dottrine filosofiche che sono molto diverse da quelle di Platone; ma ciò è possibile perché tutte queste concezioni, nonostante la diversità, conservano un tema platonico, metteano quello della priorità ontologica dell'ideale sul reale. Qualcosa di analogo deve pur valere anche per Marx ed il marxismo.

Ecco perché oggi i militanti marxisti sono assai più attenti alla crisi della loro teoria medità. Non basta rifugiarsi nella diversità del proprio marxismo: la crisi minaccia anche ciò che inevitabilmente si eredita, perché è ampia e investe tutti gli aspetti che possono essere assunti per contrassegnare l'originale posizione marxiana.

L'aspetto più macroscopico della crisi concerne il fallimento della previsione di Marx circa il crollo del capitalismo. E' nota la convinzione marxiana che lo sviluppo capitalistico della società industriale porti ineluttabilmente all'aumento della ricchezza borghese e della miseria dei lavoratori; conseguenza altrettanto ineluttabile sarebbe l'intensificarsi della lotta di classe e, infine, la rivoluzione (o violenta o pacifica) che farebbe nascere la società senza classi. Marx era cosciente, nel suo studio del capitalismo, che questo sistema economico è capace di trasformazioni correttive; ma la sua teoria «scientifica», modellata sulla prima fase della rivoluzione industriale, non poteva ammettere per esso altro esito che il crollo. E siccome questo non ci fu, fu la teoria a mostrarsi inconsistente.

A questa falsificazione decisiva, il marxismo posteriore ha cercato di porre rimedio ricorrendo ad ipotesi collaterali e speciali, come quella dello sviluppo imperialistico del capitalismo. Ma la previsione di Marx continuò ad essere insoddisfatta, ed il ricorso a definizioni arbitrarie e vaghe non impedisce al «solismo apocalittico» di mostrare la coda: è solo spostando la previsione nel tempo, non fissandole nessun termine, che si evita, apparentemente, l'invalidazione della previsione stessa.

Anche i marxisti, oggi, non si rifiutano più di prendere atto della crisi della teoria generale di Marx; ma sono ancora numerosi quelli che s'illudono di salvarne alcuni dei principali elementi, che dovrebbero essere validi per ogni tempo. Per essi valgono ancora le categorie marxiane, come, per esempio, quella di «classe». E si dimentica così che tale concetto, pur utile, è stato elaborato per affrontare storiograficamente la situazione del protocapitalismo e del primo momento dell'età industriale. E' quindi doveroso staccarsene e approntare altri strumenti concettuali quando certi fatti, come le differenziazioni all'interno dello stesso ambiente sociale, non sono spiegabili soltanto mediante il determinismo economico e l'analisi di classe, poiché richiedono il riferimento a iniziative politiche, dati culturali ed a un complesso di altre variabili.

La crisi attacca dunque anche la trincea della difesa «categoriale». Non già nel senso che sia priva di ogni valore la riflessione di Marx, bensì soltanto perché si sgretola l'assolutizzazione dei concetti, che fu sua ed è ancora di tanti marxisti. Quando, per esempio, si interpretano i ceti medi come «quasi-classe», è patetico il dramma vissuto dai marxisti che inventano questo mostro concettuale, dilacerati tra l'esigenza di studiare la novità del presente e quella di salvare, nonostante tutto, come propria caratteristica, la struttura categoriale del maestro.

Che cosa di originale si può allora ereditare da Marx, se è scientificamente falsificabile la sua teoria generale dello sviluppo storico ed è messo in questione il suo uso dell'apparato categoriale? Messi così alle corde, i marxisti paiono all'attacco con una risposta che pare vincente. Ciò che brilla senza macchia — essi dicono — è l'ideale di giustizia e di eguaglianza tra gli uomini, un programma di «distribuzione ugualitaria della ricchezza materiale e spirituale», che significa la liberazione dell'umanità. Qui sarebbe la vita perenne di Marx; perché «questo ideale è diventato ormai elemento non sradicabile della coscienza dei popoli». Anche coloro che «sempre hanno rimarcato la crisi, cioè l'irrealità o la rozzezza conoscitivo-analitica del marxismo, non contestano l'ideale socialista».

* *

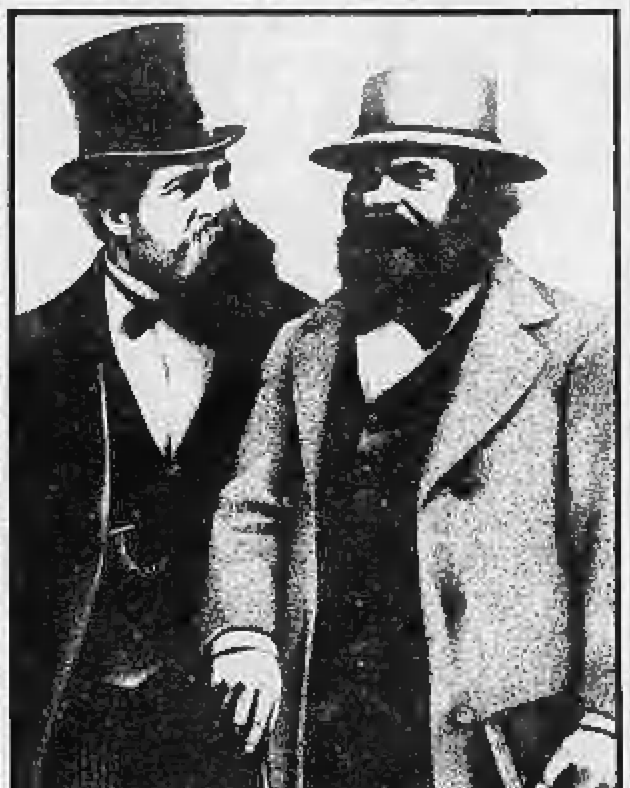
Così dice un marxista; e non c'è molto da obiettare. Sarebbe eccessiva acribia filologica rilevare che questo ideale di fraternità è assai più antico di Marx, sicché se in nome di esso non si può non dirsi marxisti, forse sarebbe ancor più legittimo sostenere che non si può non dirsi cristiani. In ogni caso, infatti, averlo fatto rivivere — congiuntamente al riconoscimento dell'importanza che hanno per l'uomo la ricerca scientifica e lo sviluppo industriale, riconoscimento che Marx condivide con la tradizione illuminista — sarebbe nondimeno un merito imperituro. Ma c'è qualcosa che turba questo quadro idillico e che rimette in forse l'eredità marxiana.

«Il comunismo, per noi, non è uno *stato di cose* che debba essere instaurato, un *ideale* al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento *reale* che abolisce lo stato di cose presente». Queste parole di Marx e di Engels nel l'*Ideologia tedesca*, del 1846, esprimono una convinzione così profonda e duratura dei teorici originari del marxismo che non vanno dimenticate. Il marxismo non può pretendere di mediare da Marx l'ideale della fraternità per il semplice motivo che il fondo filosofico della dottrina marxiana non permette l'esistenza di «ideali», che hanno sempre una realizzazione precaria. Quella fraternità universale, che agli occhi di chi è abituato a distinguere fra essere e dover essere appare come l'imperativo più alto, è per Marx soltanto l'esito necessario di un processo storico inevitabile.

Di là dalle profezie fallite e dall'assolutizzazione degli schemi concettuali, la crisi più profonda del marxismo dipende proprio dall'errore categoriale di Marx, che ha appiattito il «dover essere» sull'«essere», che ha preteso fare di un'istanza morale («Un grido di dolore», diceva Durkheim) un teorema scientifico. Profezie e assolutizzazione di schemi dipendono, anzi, da questo appiattimento, che è il contrassegno tipico del pensiero marxiano. Versione rovesciata del principio hegeliano dell'identità di razionale e reale, il materialismo storico è inseparabile dalla cancellazione degli ideali: esso fa della storia un cammino obbligato (di cui si pretende paradossalmente di conoscere il termine) mosso solo dalla ferrea necessità dei fatti economici.

Non si esce, quindi, dalla crisi del marxismo e dal groppo delle sue difficoltà appellandosi al l'«ideale socialista». Per quanto nobile, esso non è, come «ideale», marxiano. Si apre allora per i marxisti un'angosciosa alternativa. O in nome dell'ideale si rinuncia ai temi marxiani (e allora il comunismo non può più distinguersi dall'aborrito riformismo e dalla detestata socialdemocrazia), o ci si rifà a Marx, e si rinuncia di vezzeggiare ideali, affidandosi soltanto alla pretesa necessità della storia ed a tutte le sue conseguenze, anche quelle non allettanti. Ma bisogna decidersi perché tutte le etichette in cui non risulta se si tratta di un prodotto genuino o di un surrogato insospettiscono sulla buona fede del commerciante.

Francesco Barone



Friedrich Engels e Karl Marx (Archivio storico La Stampa)

L'ESPERIENZA DELLA GRAN BRETAGNA

Patto o invito sociale?

La riuscita dipende soprattutto dalla disponibilità dei sindacati - Il monito del tedesco Ludwig Erhard: "Occorre modificare la mentalità economica della nazione"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 gennaio.

Contratto sociale: due parole che si odono di rado in Inghilterra, ma che si ripresentano con assidua insistenza sulla scena politica italiana. A prima vista, il ragionamento funziona: se il social contract si è mostrato tanto efficace in Gran Bretagna, se tanto ha contribuito al successo della politica economica del governo laborista, perché non adottarlo nella nostra tormentata penisola? E' un trapianto che si può tentare, ma ad una condizione: che i chirurghi di Roma abbiano le idee ben chiare, che conoscano esattamente la natura e i limiti di questa terapia britannica. Il social contract non è un rimedio di facile esportazione, è il frutto di circostanze economiche e di un più eccezionale temperamento inglese.

Ben venga, dunque, un contratto sociale in Italia, ma dovrà essere all'italiana. Così come sarà alla svedese, il contratto sociale che si sta studiando a Stoccolma, dove la grave crisi ha mostrato l'insufficienza del vecchio meccanismo di consultazione e di decisioni, basato su accordi diretti tra gli organi confederali dei sindacati e degli imprenditori. Conviene altresì tener conto degli sviluppi avutisi in quest'isola negli ultimi mesi, delle nuove formule con cui si pensa di prevenire nuove vertenze salariali. Formule che s'ispirano, tra l'altro, a insegnamenti da troppo tempo trascurati, quelli di Ludwig Erhard, il padre del miracolo economico tedesco.

Bufera di prezzi

Ma, anzitutto, il contratto sociale. Cominciamo col dire cosa non è. Non è, ad esempio, un contratto specifico; i suoi firmatari non possono imporne né l'applicazione né il rispetto. Non è un accordo tripartito, con tre protagonisti, governo, sindacati e industria. E' soltanto un gentlemen's agreement, e i due gentiluomini sono il Tuc (il Trades Union Congress, la confederazione sindacale) e il partito laborista. E' insomma un'intesa in famiglia, perché il Labour party è scaturito dal grembo delle Unions e, senza il loro sostegno, si sgretolerebbe in due o più fazioni. Già si vede perché un contratto sociale italiano dovrebbe essere diverso. Non sarebbe una stretta di mano tra parenti, bensì un patto tra un governo democristiano e un'alleanza dominata dai comunisti.

Ma il social contract, infine, non è un testo unico; è passato attraverso varie fasi e soltanto per un certo periodo ha accettato la necessità di una disciplina salariale. L'origine dell'intesa è più politica che economica. Bisogna risalire al 1970, alla sconfitta elettorale laborista: la disfatta divise l'ala politica del Labour party dalla sua ala sindacale, e una riconciliazione divenne possibile soltanto quando il partito adottò la strategia delle Unions, una strategia più radicale. Il primo social contract fu infatti redatto nel '73, quando i laboristi non erano nemmeno al potere ed il partito s'impegnò, se rieletto, a rispettare il «libero negoziato collettivo». L'anno dopo, Harold Wilson entrò a Downing Street e, nel '75, l'inflazione dilagò irrefrenabile. La corsa dei prezzi toccò il 30 per cento. A questo punto, in questa bufera, il contratto sociale divenne una preziosa arma di difesa e di rinnovamento.

Il nuovo premier aveva mantenuto tutte, o quasi, le promesse fatte dal suo partito nella nuova versione del contratto sociale stilata nel giugno '74. Aveva sepolto la legislazione tory per «disciplinare» sindacati e scioperi, aveva stabilito controlli sui prezzi, aveva alleggerito alcune imposte, aveva introdotto nuove sovvenzioni a certi generi alimentari, aveva ridotto il bilancio militare. Avendo fatto questo e altro, Wilson poté chiedere nel giugno del '75 la collaborazione del Tuc nella prima grande offensiva contro l'inflazione. Il Tuc assentì (con una dichiarazione intitolata The development of the social contract) ed esortò i singoli sindacati alla moderazione. Si ebbero così le due «fasi», quella dal luglio '75 al luglio '76, in cui gli aumenti di reddito erano limitati a 6 sterline la settimana, e quella dal luglio '76 al luglio '77, quando questo «tetto» era al 4,5 per cento. La prima fase, benché concordata, fu resa obbligatoria da una legge, la seconda fu volontaria.

Quei due anni di sacrifici, che hanno dolorosamente abbassato il tenore di vita degli inglesi, hanno senza dubbio spezzato la schiena dell'inflazione: e nessuno osa oggi sminuire le virtù del contratto sociale. Ma bisogna anche rendersi conto dei fattori che hanno reso possibile tale successo. Primo: i sindacati sapevano che se non avessero soccorso il «loro» governo laborista, Wilson sarebbe stato travolto dall'uragano economico e i tories sarebbero tornati al potere. Secondo: l'iperinflazione del '75 impaurì il Paese, tutti capirono che non c'erano più illusioni cui aggrapparsi, che il mostro stava divorando tutto e tutti. Fosse rimasto sulle posizioni del '73 e del '74, il social contract sarebbe forse morto, schiacciato dagli eventi. Aggiornandosi, piegandosi cioè all'inevitabilità di restrizioni salariali, sopravvisse.

Con l'estate '77, comincia per il social contract quella che alcuni considerano una evoluzione ma altri, forse i più, giudicano un'eclissi. Finita la «fase 2», il Tuc, i cui poteri sono molto circoscritti, che non può mai imporre la propria volontà alle singole Unions, ha rinunciato a consigliare altre pause salariali, ha chiesto il ritorno al «libero negoziato collettivo».

Con risolutezza

Si è limitato soltanto ad auspicare che non intercorrano meno di dodici mesi tra due rivendicazioni, tra il firma e il rinnovo di un contratto. Il governo non può più servirsi pertanto del contratto sociale per impedire una «corsa agli aumenti», per spingere l'inflazione sotto il 10 per cento può valersi soltanto della propria risolutezza, e per fortuna il successore di Wilson, Callaghan, ne possiede a iosa. Ha incitato i sindacati a non esigere più del 10 per cento, si è mostrato pronto ad accettare qualsiasi sfida, ha costretto i pompieri alla resa dopo due mesi di sciopero. Certo, il social contract c'è ancora, se n'è anzi uno nuovo, grandioso, varato nel '76, ma proprio per la sua vastità, proprio perché non si sofferma sulla politica dei redditi, è più un manifesto che un patto.

Oggi dunque il social contract è in una penombra. Tutti vogliono maggior libertà d'azione, incluso il partito conservatore, che ancora non ha stabilito quale politica seguirà se vittorioso alle ormai prossime elezioni generali, quest'anno o, al più tardi entro la primavera '79. Eppure, l'esperimento non è stato inutile, tutt'altro. Non tanto perché ha facilitato la vitale frenata salariale del biennio 1975-77, frenata che il governo avrebbe sempre potuto imporre d'autorità, ma perché ha dato avvio a quello che Callaghan ha descritto come un «processo educativo nazionale». Il nuovo realismo, il nuovo utilitarismo che distinguono l'Inghilterra di oggi hanno le loro radici in un terreno irrorato anche dal social contract. Come si leggeva nel primo contract social, quello di Rousseau: «Con questo contratto, l'uomo perde la sua libertà naturale e il suo diritto illimitato a tutto ciò che desidera; in cambio, acquista la libertà civile».

E' questa nuova atmosfera che permette al governo di cercare soluzioni più durature: e, come abbiamo detto, l'autore preferito di Callaghan e del suo Cancelliere dello scacchiere Healey è adesso il democristiano tedesco Ludwig Erhard. Fu Erhard a stabilire la consuetudine di additare all'inizio di ogni anno l'indice approssimativo di espansione salariale compatibile con una crescita regolare, senza inflazione. Non basta.

Fu Erhard a scrivere che per conseguire il successo economico occorre «modificare la mentalità economica della nazione»: e che tale obiettivo può essere conseguito soltanto con «mezzi psicologici», persuadendo cioè i cittadini che «la sobrietà salariale è nel loro interesse». Dal contratto sociale ad Erhard, sembra un salto pieno di rischi: ma tale è l'euforia di Callaghan che già traccia il suo traguardo per il '78-'79 ed esorta gli inglesi ad un modesto più sano 5 per cento.

Mario Ciriello

EROS AL CINEMA CERCA NUOVE FORMULE

Il tramonto della zia sexy

In principio fu *Malizia* di Salvatore Samperi con Laura Antonelli. Incasso 5 miliardi e 393 milioni. Era l'anno 1973 e in questa data gli appassionati e gli studiosi del filone fissano l'inizio dell'èra sexy-erotica-domestica per il cinema italiano. In verità i filologi più acuti e puntigliosi preferiscono retrodatare la «prima pietra» al 1968, quando lo stesso Samperi debuttante esplose sul mercato con *Grazie zia* anticipando le torbide atmosfere familiari che avrebbero caratterizzato l'ambiguo clima ambientale divenuto sfondo fisso per i numerosi e fortunati epigoni del genere.

A dare la scossa decisiva e a segnare la via sicura per i produttori, sul finire del '73, arrivò *Paolo il caldo* di Marco Vicario, tratto dal romanzo di Vitaliano Brancati. Incasso di lire 3 miliardi e 149 milioni. La moribonda commedia all'italiana dai contenuti satirico-pruriginosi, sfruttando il progressivo rilassamento e adeguamento ai costumi sociali della censura, trovava così il nuovo elemento vitaminico e ricostituente per riacquistare posizioni commercialmente competitive: il sesso.

Personaggi, situazioni, equivoci, cornici borghesi e provinciali, materiali (prevalentemente biancherie intime), erano ormai codificati, sperimentati e pronti per il riciclaggio e lo sfruttamento industriale in multipli poco dissimili l'uno dall'altro. Il '74 e il '75 sono stati gli anni d'oro del film sexy nostrano. Modesti investimenti, poche decine di milioni, attori semisconosciuti, attrici disposte al nudo, registi inclini a qualsiasi avventura mercantile. Ed ecco una serie di record di incassi che nel riepilogo pubblicato di recente dal settoriale «*Giornale dello spettacolo*» provocano prima di tutto stupore di fronte a cifre tanto elevate da sembrare incredibili.

Virilità ha raggiunto la vetta del miliardo e 201 milioni, *La governante* strabilia con 1 miliardo e 860 milioni, *Il domestico* sfiora i due miliardi. Ci sono poi *La nipote*, *Il lumacone*, *Peccati in famiglia*, *L'amica di mia madre*, *Il vizio di famiglia*, *La liceale*, *La moglie vergine* ecc. ecc. che superano tutti abbondantemente il miliardo di incasso.

Ma i tempi felici per produttori, noleggio ed esercizio sembrano finiti. Negli ultimi due anni il calo di presenze per questo genere di pellicole è stato verticale: su quaranta film che hanno trovato la strada dello schermo soltanto uno avrebbe passato il miliardo: titolo, *La dottoressa al distretto militare*. Nel riflusso generale di pubblico cinematografico è caduto anche il fragile filone sexy, fortemente insidiato dalla concorrenza che molte tv private con filmetti e strip casalinghi gli stanno facendo.

In questa ultima stagione la «palma d'oro» va al «*Ginecologo della mutua*» che ha raggiunto il mezzo miliardo di lire al botteghino; mentre una messe assai magra è il frutto di altri prodotti come *La scatola nel centro*, *L'ultima orgia del terzo Reich*, *Il mondo dei sensi di Emy Wong*, *La cameriera nera*, *Taxi love*, che si battono tra i 35 e i 200 milioni.

Il *Giornale dello spettacolo* tirando le somme sembra suonare la campana a morto. Tramonto «*filmetti raffazzonati*» lamenta e pensare che il genere era buono, anche se dopo il successo di *Grazie zia* «*nessuno credette che i rapporti tra consanguinei e affini potessero interessare il grosso pubblico*». Con gli Ercoli ed i Maciste supervitaminizzati di qualche anno fa, con la commedia ad episodi, con il western all'italiana, pure il filone «erotico-familiare» ha bruciato tutte le sue risorse commerciali e inventive giungendo ad un rapido declino.

Negli interni casalinghi, e dintorni, ogni personaggio o scabrosa situazione sono stati ampiamente e volgarmente sfruttati: madri, zie, nonne, figlie, figliastri, nipoti, studentesse, dottoresse, cameriere, baby sitter, governanti, professoresse di lingue e d'altro, autisti, cugini, fratelli, sorelle, monache, matrigne, mogli, educande, seminariste, segretarie e nutrici, uscirono di scena e vanno a popolare un particolare museo delle cere che farebbe arrossire il più sfrontato dei libertini.

Legato a questo fenomeno cinematografico c'è anche un pirotecnico divismo femminile che pare destinato a rifluire verso i settimanali per «uomini soli» da cui molte attrici erano partite. I nomi più popolari sono quelli di Edwige Fenech, Femi Benussi, Laura Gemser, Ilona Staller, Gloria Guida, Leonora Fani, Ines Pellegrini, Carmen Villani. Uguale, incerto futuro per gli «stalloni» di contorno ai quali era affidato come unico compito quello di spiare da un buco di serratura la partnera o, nei casi di maggior partecipazione, di spogliarla per la gioia del voyeurismo da platea.

Il colpo di spugna della crisi li cancellerà dal panorama cinematografico? E' una previsione forse eccessivamente pessimistica. Anche il filone sexy annuncia già nuovi sviluppi, sempre più «spregiudicati e stimolanti». Le ultime settimane hanno lanciato la moda dell'«hard-core», ovvero «rapporti sessuali sullo schermo non simulati». Semplici slogans pubblicitari cattura-ingenui? Lo diranno gli esperti del genere. Intanto i vari *Spermula*, *La mondana felice*, *La calda bestia*, registrano affollatissime prime. Probabilmente i delusi del finto «sexy-familiare» a caccia di profonde verità.

Sandro Casazza

Laura Antonelli famosa protagonista del film "Malizia"

Aggiornato fino agli ultimi episodi della crisi. La scalata del terrorismo e il collasso dell'industria di Stato. Si farà il compromesso storico?

Alberto Ronchey
Accadde in Italia
1968-1977

256 pagine, 2300 lire

GARZANTI

CHRISTIE'S ROMA

VENDITE ALL'ASTA

Giovedì 26 Gennaio
ore 16.00
MOBILI, OGGETTI d'ARTE, TAPPETI ARGENTI e PIETRE DURE

Giovedì 26 Gennaio
ore 19.00
COLLEZIONE di DIPINTI di MONSU DESIDERIO
Proprietà del Dottor Mondolfo

Giovedì 9 Febbraio
ore 16.00
IMPORTANTI ARMI ANTICHE, DECORAZIONI e MILITARIA

ESPOSIZIONE: tre giorni prima delle Vendite

Per cataloghi rivolgersi a:
ROMA - Piazza Navona, 114 - tel. (06) 6564032; telex: 62524
MILANO - Via Clerici del Duca, 8 - tel. (02) 794712

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

VIII

Ma il vero grande avvenimento fu in primavera del 1805 quando Napoleone si passò diretto a Milano per proclamarsi re d'Italia. Se non fosse stato per dom Claude non vi sarebbe arrivato mai e la storia d'Europa avrebbe seguito un altro corso. Il 19 di aprile l'imperatore fu difatti colto a Lanslebourg da una tempesta di neve. Coraggioso come era, abbandonò la carrozza proseguendo a cavallo, ma presto dovette scendere di sella per sistemarsi in una portantina. Neppure così poté fare molta strada, e neppure a piedi, e infatti stremo, lo fecero rinvenire in una capanna, e solamente come e quando Dio volle lo trasportarono a braccia nel monastero.

Lui si sarebbe precipitato a riscaldarsi al fuoco del caminetto, ma Claude ne lo trattenne: «Sareste perduto, Sire, statevene lontano e sedetevi su quella poltrona. E, prima cosa, via gli stivali». Naturalmente gli stivali non cedevano al tiro, incollati come erano ai piedi congelati dell'imperatore. «Ahimè — egli disse — sarò dunque sfuggito tante volte alla morte sui campi di battaglia per venire a trovarla qui, in questo ospizio che ho risollevato con le mie mani e che sarà la mia tomba?». «Sire calmatevi, lasciatemi fare». Il mio antenato «prende un temperino, si avvicina all'imperatore e con mano ferma si accinge a recidere gli stivali. Napoleone segue con uno sguardo ansioso il procedere dello strumento, ma l'operazione si compie con un successo insperato». Basteranno difatti frizioni con acquavite e sarà salvo l'imperatore.

«Dom Gabet — costui gli disse allora in perfetta letizia — che cosa posso fare per voi? Devo forse mandarvi una croce di vescovo?». Come abete mitrato, Claude ne aveva già la dignità, l'anello pastorale, la croce astile e tutto il resto, e quindi ringraziando declinò. «Volete che vi renda l'abbazia di Tamié?». Napoleone insisteva. Claude gli rispose nobilmente che non voleva abbandonare il posto di responsabilità affidatogli dalla provvidenza. «Eppure — disse Napoleone — qualche cosa per voi io voglio fare perché voi siete il solo abate del mio impero».

Allora Claude giocò la carta matta che aveva nella manica del saio. Fece chiamare François Bouvier, un gigante, quello che aveva portato in braccio l'imperatore nell'ultimo tratto della sua ascensione verso l'ospizio: «Amico mio — gli disse allegro Napoleone — che cosa vuoi per essere felice?». François girava fra le mani il suo cappello, senza dir nulla. «Coraggio, non ti impressionare, parla liberamente». François, sempre tacendo, porse una supplica dove era scritto: «Sire, degnatevi di esonerare i nostri giovani dal servizio militare». Napoleone ebbe un sobbalzo: «No, questo mai! Io me ne guardo bene: e dove allora potrei trovare i miei migliori soldati se esonerassi questi robusti montanari intrepidi?».

Fu servita la cena, che era buonissima secondo le tradizioni dell'ospizio, e Napoleone volle congratularsi con il cuoco. Fattogli qualche complimento, gli domandò: «Che cosa dicono di me, qui?». «Si dice molto bene ma anche molto male». «E perché, che vi ho fatto?». «Be', è per la guerra. Ci tolgono tutto, ci strappano dal grembo delle nostre famiglie». «E la gloria?» — obiettò Napoleone — «Amico mio, la gloria non è un compenso? Che ne dici?». Il cuoco gli rispose: «Sire, io preferisco servire qui piuttosto che andare così lontano a cercare la gloria al rischio di farmi rompere la testa». «Ma tu sei cuoco, e saprai bene che per fare la frittata bisogna rompere le uova». «Certo, maestà, ma noi ci domandiamo perché tante frittate».

La damigella Françoise, mia lontana cugina di remota parentela, garantisce l'esattezza dei termini della conversazione («Li ho appresi — scrive nel suo libretto — quarant'anni fa dalla bocca di un nipote di dom Gabet») ed io le credo perché la storia è tutta verosimile. Anche la gente della montagna cuneese intervistata da Nuto Revelli per i suoi due volumi *Il mondo dei vinti* (Einaudi 1977) continua ad esprimersi nella stessa maniera in tema di guerre e di servizio militare, ancora dopo un secolo e tre quarti dall'èra di Napoleone.

Pare che anche dom Gabet avesse tali sentimenti, e per questo mi piace. Di militare conservava la fermezza, che è una bella virtù, mantenuta anche sotto l'abito di abate benedettino, e ne diede la prova quando affrontò da bravo i guardiani di Pio VII che volevano tenere il Papa segregato nell'ospizio durante la sosta nel viaggio verso Fontainebleau (luglio del 1809). Un colonnello dei gendarmi, certo Lagorse, proibiva a dom Gabet di avvicinarsi al Papa. «Avete degli ordini?» — gli disse Claude — «Ne ho anche io, e con diritti superiori ai vostri». Il colonnello titubava: «Signor abate, la mia responsabilità è grande, ne va non solo della mia carriera, ma anche della mia vita». «Colonnello! — rispose Claude alzando imperiosamente la voce — direte a Napoleone che dom Gabet ne risponde con la sua testa».

Insomma, cedette Lagorse e a Claude fu consentito di entrare nella camera del Papa il quale poveretto stava male: «Un'infiammazione prodotta dalle fatiche del viaggio metteva in pericolo la sua vita. Un sudore freddo imperlava la sua fronte». Pio VII pregava e piangeva. Angelo del cielo, Claude gli prestò soccorso, e poi si prese il gusto di domandare con sarcasmo al colonnello Lagorse: «Fra i vostri ordini c'è anche quello di far morire il vostro prigioniero lungo il viaggio?». «Che dite mai, signor abate, come, come?». «E' che il Papa è moribondo, e non può rimettersi in strada senza correre rischio di morte, della quale voi sareste responsabile davanti all'imperatore e al mondo intero».

Forse non era vero, magari il Papa non stava così male, e infatti dopo ventiquattr'ore poté ripartire per Grenoble. Ma Claude ne approfittò, oltre che per dargli il viatico solennemente alla presenza di tutti i monaci inginocchiati, per rifornirlo di biancheria e di vesti nuove confezionate su misura dai frati sarti dell'ospizio che a questo scopo lavorarono per tutta una nottata. Il peggio fu per Claude, il quale risentì di tanto affanno nella sua propria salute. Soffriva da tempo di asma, e si aggravò inesorabilmente scivolando verso la morte che lo colse il 21 novembre 1813.

«Un istante dopo giunse al suo indirizzo la bolla di Pio VII che lo innalzava alla porpora». E così Claude sarebbe morto cardinale senza saperlo: che bella morte, per la modestia di lui, per arcano disegno del Signore il premio alla sua virtù gli era reso più alto. Però la storia non è credibile perché Pio VII in quei giorni era ancora trattenuto prigioniero di Napoleone, né si ha notizia di concistori tenuti a Fontainebleau. A Roma il Papa non tornò che il 24 maggio 1814, quando Claude era morto ormai da sei mesi, ed una volta io lo dissi a Nounou con la pedanteria maliziosa di un giovinetto fresco di studi: «Non può essere, quindi, che il nostro antenato sia stato fatto cardinale».

Nounou mi rivolse uno sguardo severo, tra indispettito e diffidente: «Senti, Vittorio, tu sei ragazzo, ma io ho saputo la cosa direttamente da una nipote di dom Claude, vissuta al tempo suo e che l'aveva sentita ripetere in casa più volte, dopo la morte dello zio». «E' andata persa con altri documenti importanti in un incendio degli archivi del Moncenisio che erano stati trasferiti nell'abbazia della Novalesa. E' stato il grande incendio del 1844 di cui ancora parlano tutti».

Nounou comunque non vacillava nella sua certezza circa l'antenato divenuto cardinale in punto di morte, e allora le promisi che avrei fatto ricerche negli archivi del Vaticano, dove dovrà pur esserci un elenco nominativo dei porporati di tutti i tempi. Ma con vergogna devo confessare che finora ho mancato di mantenere anche questa promessa.

(Continua)

SOCIETA' CERCA
IN LOCAZIONE
LUNGO PERIODO
(o in acquisto)
per propria sede amministrativa
LOCALI UFFICI
da 4.000 a 6.000 mq
in unico edificio
preferibilmente ancora al rustico
in Torino o cintura

Scrivere:
«Publikompass 608
10100 Torino»

Dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario, dibattito tra tutte le forze politiche

Giustizia troppo lenta, criminali impuniti

Diagnosi dei mali e proposte per avere strumenti validi contro la delinquenza

I problemi della giustizia sono [illegible] per la seconda [illegible] consecutiva, dal chiuso di un dibattito fra stoghe d'ermellino e sprinci- [illegible] dei fori e sono stati affrontati con chiarezza in un incontro aperto alle forze politiche, sociali, sindacali ed economiche oltre che agli operatori del diritto.

Nella stessa sala del palazzo di giustizia, dove al mattino il procuratore generale Carlo Martino aveva aperto l'anno giudiziario, c'è stato un confronto sui mali che affliggono la realtà torinese. Dal carcere sovraffollato alla violenza, dai reati [illegible] a quelli politici, dalla disoccupazione all'emarginazione, alla lentezza dei procedimenti civili e penali, alla droga. E' emerso uno spaccato lucido e preoccupante, ma anche indicazioni, proposte, sollecitazioni.

«E' un'occasione importante — ha detto il sindaco Novelli — per riflettere e fare un bilancio. «La magistratura oggi — gli ha fatto eco il sindacalista Cesare Delpiano — esce dall'isolamento della sua torre d'avorio. Pur mantenendo la sua autonomia diventa una giustizia partecipata, controllata, vissuta da tutti i cittadini anche in termini critici».

A mettere il dito nella piaga è stato il dott. Della Torza che ha parlato a nome dell'associazione nazionale magistrati di cui è vice presidente. «L'attesa pluriennale per ottenere una sentenza preliminare di risarcimento danni — ha detto — le scarcerazioni per decorrenza di termini, gli anni di anticamera per la celebrazione di un processo per omicidio colposo, i ripetuti rinvii di procedimenti in cui gli imputati siano qualche o cinque sono i sintomi di una inefficienza di fronte alla quale la celerità del rito direttissimo (per il più in [illegible] di minima entità) non è motivo di conforto ma suona tragica ironia». Non è una sterile denuncia. L'analisi dei mali si accompagna a proposte concrete: potenziamento del settore penale, rapida istituzione della seconda corte d'assise; adeguata distribuzione dei magistrati [illegible] territorio del distretto; utilizzazione del personale ausiliario; controllo sulla presenza e sulla «laboriosità» dei magistrati; soluzione dei più urgenti problemi di edilizia giudiziaria.

Alcuni degli interventi più urgenti richiedono la collaborazione degli enti locali (droga, carcere, alienati). Una collaborazione che c'è stata pur fra incomprensioni e resistenze. «Abbiamo avuto 14 incontri con il ministro di Grazia e Giustizia o con i suoi collaboratori — ha detto il sindaco — per sciogliere i vari nodi. I risultati non sono mancati». Sì è garantita un'aula adeguata per il processone alle Br (non processo che si deve fare, non per vendetta ma come atto di giustizia»); si è ottenuto il totale finanziamento per il carcere delle Vallette che sarà pronto nel '78 con 500 posti letto. «Vogliamo però cancellare la vergogna delle Nuove con i bulldozer e andremo a Roma con progetti documentati per realizzare entro la metà dell'80 un ingrandimento del nuovo carcere (300 posti in più)». Anche l'impegno finanziario del Comune non è stato indifferente: un miliardo e 800 milioni contro i 130 milioni spesi dallo Stato.

Quello del carcere non è solo un problema edilizio. Dietro le sbarre c'è il [illegible] le cui esigenze sono state illustrate dal giudice di sorveglianza Franco che [illegible] sottolineato la mancanza di «strutture moderne e dignitose, di sufficiente organizzazione nei vari servizi». Il magistrato ha poi fornito alcuni dati che dimostrano la drastica riduzione di permessi dopo la legge n. 450 del luglio 1977. Nei primi sette mesi dell'anno ne sono stati concessi 650, contro i 48 da agosto a dicembre. I detenuti si [illegible] adeguati alle nuove norme restrittive dimostrando autoresponsabilità; le richieste di permessi sono scese nello stesso periodo da 1150 a 113 e i mancati rientri sono passati da undici (di cui cinque [illegible]) a due.

E le «misure alternative»? «I risultati sono positivi — ha risposto il [illegible] Franco — abbiamo concesso a molti detenuti che scontavano pene brevi o piccoli residui di vecchie condanne di mantenere il posto di lavoro, in cui spesso si trovavano [illegible], e di non uscire da quella società civile nella quale si erano stabilmente inseriti». Negativo invece il giudizio sulla [illegible] dei «semiliberi», a Torino sono oltre cento, ospitati «in locali che sono stati definiti allucinanti».

Ma parlando di giustizia non si può prescindere dal contesto economico-sociale. «I licenziamenti, le espulsioni, le emarginazioni — ha intervenuto Delpiano della Cisl — spesso ingiustificate, dalle fabbriche, dalle sedi di lavoro costituiscono una grave realtà cui bisogna porre rimedio con urgenza. L'andamento divaricante della nostra economia che ha obbligato e obbligherà a trasmigrazioni quasi bibliche, strappando giovani dal loro ambiente, è un'altra grave causa di forte turbamento e Torino l'ha sperimentata in misura eclatante». Sono situazioni che provocano tensioni e conflitti particolarmente a Torino, città operaia dove risiedono i più grossi gruppi economici e finanziari del paese. La strada non è quella della repressione. «La polizia deve essere efficiente e qualificata non per colpire pacifiche e democratiche manifestazioni o iniziative sindacali di massa, ma per fronteggiare la delinquenza e il crimine che invece restano impuniti, aggiungendo l'impunità per i reati ai ritardi nei processi e alle contraddizioni della magistratura ottengano solo la sfiducia nei cittadini e dei lavoratori».

La stessa preoccupazione è stata espressa dall'ing. Prignani, presidente delle associazioni industriali del Piemonte. «Solo la certezza dei processi — ha detto — può consentire l'effettiva tutela giurisdizionale, sia a innocente, creditore o debitore, è necessario che il cittadino e l'operatore economico sappia (non oltre una ragionevole attesa) da che parte sta il torto o la ragione. E' importante aver un quadro di riferimento "certo" per poter impostare la propria attività e quindi per saperla programmare e adeguare».

Sono seguiti gli interventi dell'on. Ugo Spagnoli («la dotare di mezzi adeguati i grandi centri urbani dove si concentra la criminalità comune e politica») dalla Cabrini, per la lega [illegible] violenza dei detenuti, e del giudice istruttore Ambrosini. Quest'ultimo si è soffermato sui problemi della droga. «La Regione ha ospedali» due anni e [illegible] le leggi in materia. E dopo due anni si è limitata a delegare il potere ai comuni. Speriamo che questi non deleghino ad altri».

Il dibattito si è concluso con interventi sul carcere minorile, un tema di drammatica attualità, e sulla disoccupazione dei giovani. «Il consiglio superiore della magistratura — ha detto al termine il consigliere Di Oreste, presente in aula con il vice presidente Bachelet — non ha voluto solo mettere le cose della giustizia in piazza, ma ha inteso fare appello al suo maggior senso di partecipazione popolare per risolvere i problemi di un settore che riguarda l'intera comunità».

Francesco Bullo

Il sindaco Diego Novelli parla della situazione torinese

Una lapide per l'avvocato Croce medaglia d'oro al valore civile

L'avv. Gabel scopre la lapide; assiste, commossa, la signora Severa Croce

«Avvocato Fulvio Croce, presidente Ordine avvocati e procuratori di Torino dal 1968 al 1977, medaglia d'oro al valore civile, nelle battaglie del Foro assertore valido della giustizia perché quella ripercossegli pacifico imperio affrancò consapevole martire. Con queste parole scolpite in una lapide posta nell'atrio davanti all'ufficio del consiglio dell'Ordine che aveva degnamente presieduto per tanti anni, gli [illegible] torinesi hanno ricordato Fulvio Croce, ieri mattina, consegnando alla vedova Severa Croce, una medaglia d'oro al valore civile.

Dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario, svoltasi nell'Aula Magna della corte d'appello, il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, i più alti magistrati piemontesi, il sindaco Novelli, il presidente della Regione Viglione, monsignor Maritano e una grande folla di colleghi della vittima, il presidente dell'Ordine avv. Gabel ha reso omaggio a chi ha saputo difendere a prezzo della propria vita la giustizia. Tra i presenti, chiusa nel suo dolore, la vedova di Croce, Severa.

«Proprio a quest'ora — ha detto Gabel — il nostro presidente era solito lasciare il lavoro per tornarsene a casa. E proprio in questo momento, a quest'ora, veglia [illegible] tormi idealmente e spiritualmente tra noi. La morte di quest'uomo ha un [illegible] socratico. Socraticamente fu vicino a noi perché predicò il bene come fine e se stesso, perché rifiutò qualsiasi concetto di vendetta, fermo assertore di quella giustizia in cui credeva. Cadendo vittima dei suoi assassini ci ha lasciato questo testamento spirituale da tramandare ai colleghi perché ricordino il significato del [illegible] sacrificio.

«Non ignorava i pericoli a cui si era esposto affrontando con ferma [illegible] la decisione di celebrare il processo alle Brigate rosse. Aveva paura ma [illegible] coscienza e fortezza d'animo. L'eroismo è questo. La storia è volta ci chiede di partecipare a cose che sono più grandi di un [illegible]. Importante è stare al proprio posto quando si è chiamati a questo difficile ruolo. Il suo retaggio morale, parlo soprattutto ai giovani avvocati, è questo», ha concluso Gabel. «Voi che venite dopo di lui, dovrete ricordare quest'uomo, il suo virile coraggio, il suo profondo rispetto per la professione che aveva scelto».

Al ministero del Bilancio

Un incontro a Roma per la Venchi Unica

Domani pomeriggio dal sottosegretario Scotti - Stamane assemblea alla Talmone

Sciopero e cortei dei dipendenti Venchi Unica [illegible] mattina per sollecitare una soluzione alla spinosa vertenza che, con fasi alterne, si trascina [illegible] dal '75. Operai e impiegati si sono riuniti alle 9 in piazza Statuto, hanno percorso via Garibaldi presidiando poi piazza Castello. Una delegazione di dimostranti è stata ricevuta dal capo gabinetto della prefettura, Di Giorgio.

Ieri è scaduto l'anno di amministrazione controllata per la ditta. «Il giudice — afferma Carla Dappiano, della segreteria provinciale Cgil — ha dimostrato che si tratta di una fabbrica valida, sana. Tutto è vero che il fatturato è maggiore di quello dello scorso anno, gli dipendenti (che più volte non hanno percepito stipendi o si sono fissati per acquistare materie prime) sono stati versati arretrati pari a 1 miliardo e 300 milioni. Nello stesso periodo i fornitori hanno avuto saldate le fatture». «Dopo tutti questi sacrifici — hanno chiesto i delegati del consiglio di fabbrica al vicepresidente — è giusto lasciare fallire la Venchi Unica e gettare in mezzo alla strada circa 2 mila lavoratori?».

L'azienda forte di 120 mila punti di vendita in tutto il mondo, «ha bisogno di riacquistare la fiducia del commerciante e del consumatore». «Si è già iniziata la campagna pasquale — dice ancora Carla Dappiano — [illegible] in questo momento sul mercato significa provocare una nuova crisi». Per questo il corteo di ieri si è sciolto soltanto dopo che il dott. Di Giorgio ha garantito per venerdì [illegible] una convocazione [illegible] sindacati da parte del sottosegretario al Bilancio, Scotti. Per domani pomeriggio, tuttavia, è già in programma un incontro col sottosegretario degli assessori regionale e provinciale interessati e di alcuni industriali. «Tutte le nostre iniziative — conclude Carla Dappiano — sono volte alla creazione di una società di gestione che garantisca la continuità produttiva e il posto di lavoro ai dipendenti. Consideriamo che esistano, accantonati per una eventuale opera di ristrutturazione, 13 miliardi a tasso agevolato».

Oggi alle 8,30, assemblea aperta alla Talmone in piazza Massaua. Domani in tutti gli stabilimenti verrà effettuata un'ora di sciopero con assemblea interna.

TESSILI - ABBIGLIAMENTO — Si è svolto ieri, presso la Regione, un incontro dell'assessore al Lavoro Alasia con sindaci e amministratori di diciotto comuni, tra i quali Novara, Collegno, Ivrea, Rivarolo, Lanzo, Galliate, Alba, colpiti dalla crisi.

«Nella sola provincia di Torino — ha detto Alasia — su 31 mila addetti, 8 mila sono in cassa integrazione. 2500 possono perdere il posto di lavoro da un giorno all'altro. Sono coinvolte aziende di diverse dimensioni e con diverse situazioni interne. Ma la Regione intende avanzare proposte unitarie per uscire dalla crisi».

Circa l'operazione sviluppo proposta [illegible] imprenditori, Alasia non ha risparmiato critiche: «Sul piano politico si tratta di iniziative tolte da giungere alla formazione di un governo immobilista; sul piano socio-economico si propone di formulare un patto sociale conservativo, per il contenimento inflazionistico. Dalla relazione del presidente regionale degli industriali Frigerio, ci pare di cogliere una volontà politica, laddove si sollecita ad approfittare di alcuni elementi positivi nella situazione piemontese per realizzare una ripresa non effimera e innalzare un meccanismo di rilancio dell'occupazione. Questa volontà siamo in grado di verificarla subito concludendo proprio dall'industria tessile. Purtroppo — ha concluso Alasia — in questo momento non esiste alcuna proposta concreta ed per intervenire nelle singole aziende, né per la mobilità internazionale».

ILTE — Dopo l'incontro con il pci, ieri i dipendenti e rappresentanti della Federazione nazionale poligrafici e cartai [illegible] esposto la piattaforma rivendicativa alla segreteria provinciale del pci, presenti anche i deputati torinesi Mondino e Magnani-Noya. Dal dibattito che si è allargato a tutto il settore delle partecipazioni statali, è emerso l'accordo sul fatto che «il risanamento e il rilancio dell'azienda devono vedere impegnate tutte le forze politiche e gli enti locali». Il consiglio di fabbrica ha anche denunciato l'immobilismo di attrezzature costate 50 miliardi, 33 [illegible] la direzione aziendale, che non è stata smossa neppure dalle 30 ore di sciopero dei dipendenti.

Il psi ha proposto un incontro tra tutti i parlamentari piemontesi per «sviluppare iniziative presso il ministero delle Partecipazioni statali» e tendere alla costituzione di una commissione parlamentare d'indagine «al fine di fornire elementi utili da discutere i dubbi sulla gestione Ilte».

CEAT — Si è riunito ieri mattina il coordinamento nazionale del gruppo. All'ordine del giorno le [illegible] per iniziare la vertenza. Sono state proposte 5 ore di sciopero settimanali articolate in un'ora e mezza due ore; sono richiesti incontri con la direzione.

Il pli "antinucleare"

Un «ritrattito chiarificatore» sui pericoli degli insediamenti nucleari in Piemonte è stato chiesto dal pli che gli il 31 dicembre aveva organizzato in piazza Castello un «sanedrio di politicini antinucleari». Intanto, parcheggio «in colpevole assenza» di informazione degli organismi pubblici» oggi pomeriggio verranno distribuiti volantini in piazza Cln e davanti alla Rinascente. [illegible] gli stampati offerti c'è anche copia di quello «sui allarmi ed evacuazione» predisposto dalla prefettura in caso di «incidente».

Amara denuncia del perito psichiatrico prof. Fornari

"Al Ferrante Aporti i drogati si curano solo con i calmanti e la buona volontà,,

I funerali del ragazzo che si è impiccato per disperazione - "Se per Lucio Americo — spiega il medico che lo esaminò — ci fossero state strutture sufficienti, lo si sarebbe salvato"

Lucio Americo è stato sepolto ieri mattina, una piccola folla ha partecipato ai funerali officiati nella chiesa di via S. Giulia. Nel silenzio e nella commozione si è concluso l'ultimo atto della tragedia di un ragazzo di 17 anni che in un ultimo di disperazione ha preferito la morte al calvario di una lunga prigionia. I magistrati [illegible] si sono occupati di [illegible] negano che qualcuno sia responsabile del [illegible] avvenuto [illegible] scorsi al «Ferrante Aporti». La tristissima vicenda non avrà strascichi giudiziari.

Il fratello del giovane, Tito, però, non si dà per vinto e ripete: «Proprio i giudici sono colpevoli della fine di Lucio, hanno continuato a tenerlo in una cella d'isolamento malgrado avesse già tentato tre volte di togliersi la vita. Alcuni giorni prima di ritirarsi nel suo folle proposito, Lucio era stato salvato per miracolo, l'avevano soccorso quando il cappio [illegible] soffocando. Ho le prove, ci sono testimoni, i responsabili devono pagare».

Fino a pochi mesi fa Lucio Americo era un ragazzo normale: poi, affermano gli inquirenti, l'incontro con la droga ha segnato il suo destino spingendolo a passi rapidi verso la rovina. Bocciato [illegible] costa, Lucio [illegible] la strada: obbligata dal [illegible] a rubare, fare qualsiasi cosa pur di procurarsi i soldi necessari per le dosi di stupefacente. Diventa ladro d'auto, è arrestato e rinchiuso al «Ferrante Aporti». Qui viene «studiato» dallo psichiatra prof. Ugo Fornari, Lucio non risulta ancora essere succube del vizio.

La relazione del prof. Fornari è amara: denuncia come le strutture assistenziali per i drogati siano deboli, come chi è «piegato» dalla tossicomania non sia aiutato dalle autorità. «Il caso di Lucio è emblematico dell'inefficienza dei servizi pubblici: il ragazzo poteva essere recuperato, invece è stato lasciato a se stesso. Da due anni e mezzo la legge prevede centri socio-sanitari per la riabilitazione ed il reinserimento sociale dei drogati; dovevano essere istituiti dalla Regione. Ma chi li ha mai visti? La Regione ha scaricato l'assistenza ad alcuni ospedali convenzionati, ha reperito soltanto pochi posti letto, oggi [illegible] funziona soltanto una sezione del reparto del prof. Gottardo del Martini diretto dal prof. Monpardo. Altra responsabilità della Regione non hanno fatto».

«Bisogna inoltre considerare che questo servizio ospedaliero serve solo per la cura disintossicante: una volta terminata, il paziente viene dimesso, non potrà più giovarsi dei soccorsi di personale specializzato, il rischio che ricada nel vizio, [illegible] com'è da tutti, è altissimo. E' una vergogna che la legge sia del '75 [illegible], mi domando che cosa aspetti la magistratura ad avviare un procedimento contro la Regione».

Spiega il prof. Fornari: «Lucio è stato curato al Ferrante Aporti" coi soli mezzi possibili. Il rifiutarmatorio disponeva soltanto della buona volontà di un paio di infermieri, i detenuti drogati sono trattati con iniezioni di calmanti, valium, e pastiglie: si cerca di aiutarli anche con l'altra unica terapia a disposizione, il colloquio. Lucio non era ancora del tutto intaccato dal vizio, stava disintossicandosi, proprio per questo, ad ottobre, il giudice aveva acconsentito a concedergli la libertà provvisoria. Il tribunale dei minorenni aveva il servizio psichiatrico di zona, a Vanchiglia dove abitava il ragazzo, perché si interessasse di Lucio Americo, lo seguisse fino alla guarigione completa».

«Per un mese non seppi più nulla di lui; quando lessi che era coinvolto in una rapina in cui era stato ucciso uno studente, telefonai al centro di via Vanchiglia. Mi risposero che non avevano mai visto il giovane, che si occupano soltanto degli adulti. Mi consigliarono di rivolgermi alla Provincia».

Anche il Lucio Americo risulta sconosciuto. La Provincia segue i drogati attraverso il suo centro d'igiene mentale di via Veneziano; un medico disse a Fornari: «Probabilmente la segnalazione del caso Americo è arrivata, languirà in qualche scheggio. Siamo oberati di domande, con soltanto il tempo per seguire tutti gli assistiti, facciamo quel che possiamo, siamo obbligati a selezionare tra la centinaia di richieste d'assistenza che ci piovono da ogni parte. Siamo in quattro gatti, mancano mezzi ed operatori».

Concludo il prof. Fornari: «Capii quindi come Lucio, che era stato liberato perché potesse guarire bene, fosse incurabile per mancanza di strutture assistenziali. Il ragazzo non aveva scelta, era fatale che tornasse alla droga, che arrivasse alla rapina per procurarsi i soldi necessari per le dosi». La tragedia di Lucio Americo è l'espressione di una assurda logica sociale della disorganizzazione». E' [illegible] la mancanza di stupefacenti ad indurre Lucio al suicidio? «No — replica Fornari —. L'ho visto prima di Natale, aveva grossi sensi di colpa, il [illegible] era però ripreso già un po'. Il suo gesto, almeno quando gli ho parlato, non era di certo prevedibile: [illegible] quali cause hanno improvvisamente che questo caso non è un [illegible] ma una cosa seria.

Prima di tornare a casa gli organizzatori hanno dato ai partecipanti un [illegible] rosso in cui sono relegate, nei particolari, le istruzioni da [illegible] sino alla sera successiva.

Parenti in lacrime e amici, attoniti dalla folla, seguono il feretro del giovane

Smettere di fumare

«Dilemi di che cancro volete morire ed io vi dirò che cosa fumate». Con questa frase di un illustre oncologo americano si è iniziato l'altra sera presso il centro di cultura biblica di via Rosta 3 il corso di terapia di gruppo per «smettere» con le sigarette. Domenico Visigalli e Iuliana Kozena Novasio rivolgendosi ad un centinaio di spettatori decisi ad abbandonare il caro vizio hanno spiegato, statistiche alla mano, i pericoli cui vanno incontro i fumatori.

«E' ormai per molti un'abitudine neuromuscolare — ha notato Visigalli prendendo in considerazione il gesto meccanico di trar fuori di tasca un pacchetto di sigarette e di accenderne una — un fumatore medio ripete questo rito una trentina di volte al giorno il che significa, 210 volte alla settimana, 840 al mese, 10.080 all'anno. Smettere a poco a poco o troncare di netto? Ancora Visigalli: «Meglio una decisione drastica. E' inutile comportarsi come quel tale che, dovendo mozzare la coda al suo cane e non volendo farlo soffrire troppo, glielo tagliava un pezzetto al giorno».

Esortati dagli animatori il pubblico ha gridato più volte: «Ho deciso di smettere di fumare» facendo il proponimento di ripetersi nelle ore successive non appena la stanziazione di [illegible] in bocca una sigaretta facesse capolino. Poi, esercizio di respirazione: via giacche e cappotti e tutti in piedi. Una profonda inspirazione, una lunga espirazione ed ecco la voce suadente della signora Novasio che in un italiano un po' cantilenante (è romena) ha dato agli spettatori la [illegible] da seguire per le prime 24 ore di rinuncia: frutta fresca e succhi di frutta, 6-8 bicchieri di acqua distribuiti nella giornata, niente caffè, [illegible] alcolici. «Avrete forse piccoli dolori e qualche lieve capogiro: non preoccupatevi e, soprattutto, non diminuitevi che questo corso non è un picnic ma una cosa seria».

Trasferiti gli handicappati

Istituto del Mainero chiuso a fine mese

Polemiche della dc per la decisione dell'assessore provinciale - I malati ospitati all'Ipim

L'istituto psico-medico-pedagogico del Mainero dovrebbe chiudere i battenti entro la fine di gennaio ed i suoi ospiti — una dozzina di handicappati gravissimi — [illegible] trasferiti in una speciale reparto che si sta già approntando all'istituto provinciale per l'infanzia, in [illegible] Giovanni Lanza. La decisione è già stata resa nota il 22 dicembre scorso dall'assessore alla sicurezza sociale Sabbadini [illegible] una lettera inviata ai dipendenti interessati al trasferimento e ai dirigenti dei vari servizi provinciali. In un secondo tempo, il 30 dicembre, l'assessore stesso ha precisato che la decisione di chiudere il Mainero è ancora «in fase di formalizzazione attraverso uno specifico atto deliberativo da sottoporre al consiglio provinciale».

La procedura usata in sordina ha provocato le critiche dell'opposizione e la dc è intenzionata a discutere il problema perché non vuole essere messa di fronte al fatto compiuto, cioè approvare un trasferimento che, di fatto, è già avvenuto. All'istituto di corso Giovanni Lanza sono già iniziati i lavori: «Pare che ci siano problemi di spazio — afferma il dc Puddu, che presentò un'interrogazione — e qualcuno ha proposto di sopprimere la cappella. Vorremmo anche sapere quanto sia utile che degli handicappati gravissimi stiano mesi insieme con i bimbi dell'Ipim. E poi che si farà del fabbricato del Mainero? Dove andranno gli ex ospiti di Villa Azzurra maggiori di 18 anni?».

Nella lettera dell'assessore Sabbadini si dice che la decisione di «sperare» il Mainero rientra negli obiettivi che si era posta l'amministrazione provinciale per realizzare servizi alternativi all'istituzionalizzazione. Inoltre, per quanto riguarda il reparto gravissimi dell'Ipim, nei quali vi saranno soltanto 14 posti, si tratta di un servizio provvisorio, in attesa che anche gli handicappati lungo degenti rientrino nella sfera di intervento del piano ospedaliero regionale. L'organico, che inizialmente prestarà servizio nel nuovo reparto dell'Ipim, sarà costituito da 10 educatori provenienti dall'istituto Mario, 6 del Mainero, 3 infermieri e 2 insegnanti. Per i servizi [illegible] previsti 10 inservienti e 2 autisti, mentre la responsabilità del reparto andrà ad un educatore specializzato e uno psichiatra e a un pediatra.

Occorrono ancora firme contro la vivisezione

Occorrono ancora parecchie firme per poter chiedere che venga approvata la legge contro la vivisezione. Infatti per essere certi che ve ne siano almeno 50 mila valide (il [illegible] occorrente) è indispensabile averne [illegible] il doppio. Fino al 31 dicembre le firme di adesione sono state raccolte presso notai, segretari comunali ed in pretura.

Ora la Lega antivivisezionistica italiana (Lai) annuncia un'iniziativa per consentire, a chi ancora non l'ha fatto, di firmare. Tutti i [illegible], sabato e domenica dalle 15,30 alle 18,30, in piazza Castello angolo via Roma, vi sarà un tavolo di raccolta.

La Lai prega i segretari comunali di consegnare i moduli con le firme soltanto alla delegata della Lega, Antonietta Corona, che si farà riconoscere con la carta d'identità. E' accaduto infatti che qualche conoscente ha cercato di allungare i moduli con le firme: vivisettori che cercano di far scomparire le adesioni contro una legge che annulli la barbarie sugli animali? Non si sa. Per ora nessuna firma è andata [illegible].

temperatura di ieri

massima	+ 5,7
minima	+ 0,5
media	+ 2,8

Rilevazioni [illegible] Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1025 mb; umidità 87 %. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 5,1, minima —3,1, media 0,3. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura pressochè stazionaria. **Sole:** sorge 8,05; [illegible] 17,08. **Temperat. dello scorso anno a Torino:** max 5; minima 2

NOI E GLI ALTRI

In una polvere di stelle

«La direction a le plaisir de vous presenter son spectacle d'attractions internationales». Sull'eco di questa frase amplificata dal microfono, si spengono gli abat-jours e divampano improvvisi i riflettori mentre, da dietro il sipario di velluto rosso, spunta e dilaga un «largo» classico. L'uomo, nascosto nelle quinte del piccolo palcoscenico, ha i capelli bianchi ed una scolvarino grigio. Manovra su una consolle gli effetti di luce e non alza neppure gli occhi quando gli scivola accanto, avvolta in una nuvola di piume di struzzo e profumo, la «vedette» che va a «fare il suo numero».

Si toglie i tappi di cera dalle orecchie e mi dice: «Scusi, so, ma dopo tanti anni di questa vita la musica mi dà un po' fastidio». Si chiama Antonio, lavora nello stesso night dal '47. Per lui il tabarin non sono i lampadari di cristallo, le [illegible] quello, le tappezzerie in seta, i camerieri discreti. E neppure, come per la maggior parte dei clienti, le «femmes» che occhieggiano in abito da sera ai tavolini e si affiano languidamente i pochi indumenti in pista. Per quest'uomo che ha la pelle smorta di chi vive di notte, il night-club è un angusto angolo accanto al palcoscenico dove le vedettes si stampano in faccia il sorriso di scena prima dello «strip» o se lo lasciano morire tornando in camerino a spogliarello terminato.

«Qui sono approdato dopo tanti anni di lavoro sempre nello spettacolo: Josephine Baker, Wanda Osiris, Macario, Branduri e, prima ancora, in compagnia di giro che stavamo un giorno a Trieste e l'altro magari a Pescara o Bari. Di allora rammento tanta allegria e tanta fame ma aveva vent'anni. Una compensava l'altra. Non importava se non avevi un soldo in tasca e il tuo pranzo era spesso solo un cappuccino al bar della stazione».

Poi il locale [illegible], l'impiego stabile agli inizi la settimana negli anni '50 e nei lavolosi '60 quando sembravano rivivere gli effimeri fantasmi di una lontana Belle époque e ai titolati s'era sostituita la più concreta nobiltà degli industriali in cerca di svago. «Anni lavorativi? Così si dice, avevamo fatto anche una cancona dove il tabarin era chiamato "paradiso di voluttà" ma lo, qui dietro, non me ne sono accorto. Per me, sempre la consolle delle luci (ormai le "facce" a memoria senza guardare la ragazza che balla) ed il "rito" di raccogliere, dopo ogni "performance", gli indumenti abbandonati dalle vedette».

Davanti ai suoi occhi sempre meno interessati sono passate in trent'anni non meno di trentamilamila strippeuses, l'equivalente (in numero s'intende) [illegible] divisione a mezzo di soldati in guerra». «Provi a pensare: trentamilla reggiseni da recuperare, trentamilla reggicalze, settantaduemila calze ed altrettante scarpe, un numero imprecisato di boa di struzzo, mantelli, guanti lunghi e corti, cappelli piumati, diademi, collane di "strass". E non parliamo di quelle vedette che fanno il numero usando fetiti, statue in cartone, falsi[illegible], valigette, scenari. O di quelle che arrivano vestite come dovessero salire sul K2 e riempiono la pista di pellicce, maglioni, maglie, magliette, colbacchi» prestazione straordinaria.

Antonio è sposato «ma sua moglie mi conosce e non è gelosa. Sa che questo, per me, è routine non divertimento». Lui sta dietro le quinte, non i tappi nelle orecchie, l'occhio semichiuso, e della spogliarellista vede da trent'anni sempre e soltanto la schiena, il suo abito da sera e il camice grigio perché lì, [illegible] lavoro c'è anche un po' di polvere. Polvere di stelle.

Minos

Specchio dei tempi

Contro le barriere che emarginano i miodistrofici (80 mila persone) Forse non è lo stesso pallone - "Riforme sì, ma che paghino soltanto gli altri" - Nullatenenti, sfrattati a settant'anni - Orfani e derubati

«Il presidente dell'Uildm si scrive:

«Non conoscendo la sensibilità dei lettori verso i problemi degli handicappati, vorrei illustrarti, caro Specchio dei tempi, gli attuali progressi ed iniziative della Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). Ti premetto che, per la gravità e la diffusione della malattia, della quale sono affetti circa 80.000 soggetti, s'impone l'applicazione di una serie di misure non solo curative ma soprattutto preventive; misure che richiedono oneri finanziari non indifferenti.

«La sezione della Uildm di Torino sta attualmente promuovendo, con la collaborazione delle Cliniche Neurologica dell'Università di Torino, un censimento di tutti i colpiti da malattie muscolari ed un "dépistage" delle portatrici sane ai fini della profilassi genetica. L'identificazione delle femmine portatrici richiede complesse indagini morfologiche, istochimiche ed ultrastrutturali, che vengono attuate presso la Clinica Neurologica universitaria da gruppi di specialisti sotto la direzione del prof. L. Bergamini e del prof. D. Schiffer.

«Gli esami clinici e di laboratorio necessitano di apparecchiature sofisticate e spesso di costoso funzionamento. In questo ambito stiamo cercando il necessario sostegno finanziario per dotare i laboratori di apparecchiature di estrema utilità. Inoltre intendiamo potenziare l'assistenza ai malati di distrofia muscolare, soprattutto contribuendo alle spese che essi sostengono per recarsi ai centri di fisioterapia, non esistendo un servizio sociale adeguato.

«Confidiamo che il nostro appello venga accolto, in modo che tutti i miodistrofici ed i loro familiari possano sperare in un futuro migliore ed in una società che li accolga senza barriere emarginanti».

Dott. Luciano Busa
presidente dell'Uildm

Un lettore ci scrive:

«Sono un operaio in pensione e affitto un piccolo orto in Barriera di Milano. Rispondo alla [illegible] dei ragazzi, a Specchio dei tempi, che giocano al pallone.

«Non è affatto vero quello che dicono, sono anni che giocano al pallone davanti al mio orto rompendomi continuamente la recinzione, buttando continuamente il pallone dentro e per riprenderlo mi devastano recinto e ortaggi, costringendomi a continue riparazioni.

«I vigili urbani erano già intervenuti parecchie volte ma senza risultati. Sono anni che dico ai ragazzi di giocare con più attenzione, ma non mi hanno mai ascoltato, anzi mi hanno anche minacciato di dare fuoco al ripostiglio degli attrezzi. Non sono più ragazzini. A 500 metri di distanza ci sono i giardini pubblici perché non vanno a giocare lì? Costa non è giocare, ma rovinare, continuamente, il [illegible] lavoro altrui».

Domenico Roggero

Un lettore ci scrive da Collegno:

«A proposito dei viaggi gratis per i ferrovieri e le loro famiglie vorrei chiedere al sig. Guelfi se non ritiene di essere stato un po' superficiale nella sua affrettata conclusione. Sarebbe opportuno approfondire il significato di questa «parte integrante dello stipendio» che per molti resta invece un privilegio. E poi, perché cioè al diretto dipendente il privilegio è esteso alla moglie, al padre, alla madre e naturalmente ai figli?

«Il sig. Guelfi, quando accenna ai datore di lavoro che concede agevolazioni, se allude all'industria automobilistica che concede lo sconto ai propri dipendenti, dimentica che detta industria è privata, quindi potrebbe anche regalargliela l'automobile, mentre il suo privilegio, come tanti altri, è sovvenzionato con i soldi dei contribuenti.

«Vorrei aggiungere che per quanto mi riguarda non sono dipendente dell'industria automobilistica e non ho niente contro i ferrovieri, ma sono contrario a tutti i privilegi.

«Quindi finché i sindacati e il governo non affronteranno il problema dei privilegi a tutti i livelli, è umano che ognuno difenda il proprio, e le varie categorie e i vari settori diventino sempre più corporativi. Ognuno di noi auspica la riforma, ma che siano sempre gli altri a pagare».

Giuseppe Chiolla

Un lettore ci scrive da Noli:

«I miei genitori, rispettivamente di 70 e 74 anni abitanti a Noli dal '53, sempre nello stesso appartamento, sono stati sfrattati da circa un anno. Sono nullatenenti e percepiscono la pensione minima e lo sfratto è stato un notevole choc, data la loro sensibilità di vecchi privi di difesa.

«La causa è giunta alla terza udienza grazie ai rinvii stabiliti dal pretore di Savona, ma l'avvocato che i miei hanno dovuto nominare (lire centocinquantamila) ci ha avvisati che non si può vincere, perché il proprietario ha eseguito lo sfratto per sua necessità, anche se in provincia di Cuneo è proprietario di 24 vani.

«Questo è molto ingiusto, a mio avviso, almeno una [illegible] dovrebbe tutelare gli ultrasettantenni poveri i quali non avendo più la forza di destreggiarsi, proprio a quell'età ricevono un pericoloso colpo e danno della poca salute che hanno ancora. In sintesi, sarebbe molto più umano tenere presente lo stato avanzato degli anni del pensionato che per inattività di interessi vengono [illegible] della legge, che di per sé stesso [illegible] impressione già quando si è giovani, figuriamoci poi se si tratta di [illegible].

«Aggiungo che ho provato a cercare un altro appartamento ma qui vige la regola dell'approfittamento stagionale per cui lo stesso importo annuale i proprietari di alloggi lo incassano nel volgere di tre mesi mentre tutti gli altri nove li tengono vuoti».

Claudio Gulino

Tre lettori ci scrivono:

«Siamo due fratelli e una sorella rispettivamente di 19, 15 e 11 anni; nostro papà fa il muratore (lavorando saltuariamente perché anziano). Io che scrivo ho 15 anni, sono [illegible] licenziato senza neanche sapere il motivo; abbiamo anche avuto una terribile disgrazia: 4 mesi fa, in seguito ad una grave e improvvisa malattia, è morta la nostra mamma, e noi ci troviamo in un grande dolore.

«Ora eccoci al vero scopo di queste lettere. Alcuni ladri, approfittando della nostra assenza hanno scassinato la porta e ci hanno portato via quel poco che ci avevamo in casa, tra [illegible] c'erano i ricordi carissimi della mamma. Insieme all'oro c'erano i nostri risparmi. Non ci chiediamo l'elemosina, ma chiediamo solo che (sempre sia possibile), venga pubblicata questa lettera, con la speranza che sia letta da chi ci ha derubati: per favore restituiteci quelle poche cose della nostra mamma a cui noi tenevamo molto, e che ora ci sono di nostro cuore».

Aldo, Claudio, Graziella

Il commando lo ha atteso nel garage al rientro dal lavoro

Caporeparto Fiat ferito dalle Br ma volevano colpire suo fratello

Era appena sceso dall'auto, i tre terroristi gli sparano sei colpi: raggiunto a un braccio e alle gambe, forse lesa un'arteria - Volevano ferire il "capofabbricazione presse della Fiat Rivalta"; invece la vittima è caposala all'ufficio esperienze veicoli alla Mirafiori - Sono gemelli fisicamente identici, sono sposati, abitano vicini

Il bar di via Grazioli dove è avvenuto l'attentato - Gustavo Ghirotto in ospedale - La moglie, angosciata, sostenuta dal fratello gemello della vittima, Giancarlo

Un'altra [illegible] alla vita civile di Torino: le « Brigate rosse » hanno ferito ieri a colpi di pistola, nel garage sotto casa, un capo reparto della Fiat Mirafiori, ufficio esperienze veicoli: Gustavo [illegible] ratto, di 46 anni. Cinque proiettili l'hanno raggiunto alle gambe ed a un braccio. Portato al Maurizi[illegible]ano, e poi trasferito alle Molinette, le sue condizioni sono apparse gravi e i medici hanno dovuto sottoporlo ad intervento chirurgico per una lesione ad un'arteria. Puntuale è giunta la telefonata alla sede cittadina dell'Ansa: « *Siamo le Brigate rosse. Abbiamo colpito noi Gustavo Ghirotto. Entreremo comunque al più presto* ».

L'attentato, il quattordicesimo a capi Fiat, avviene verso le 19,40 nel quartiere di Mirafiori, in via Don Grazioli 52. La vittima abita con la moglie Laura al sesto piano di un moderno fabbricato, [illegible] ha figli. « *Una famiglia unita* — dicono i vicini —. *Lui è molto attaccato al lavoro, come il fratello gemello, che abita poco lontano, Gian Carlo, dirigente alla Fiat-presse di Rivalta* ».

Il particolare è giudicato subito molto interessante dalla polizia. I terroristi che nella telefonata rivendicano a Gustavo la qualifica di Gian Carlo, devono aver sbagliato persona. A parte questo elemento, l'agguato è stato preparato nei minimi dettagli. I brigatisti conoscevano bene le abitudini del ferito ed hanno agito con estrema precisione.

Da una prima ricostruzione ottenuta dal racconto di Gustavo Ghirotto, gli attentatori erano tre. Nessuno li vede arrivare e scendere in lunga rampa che porta al garages sotterranei. La zona non è ben illuminata e sulla strada non ci sono passanti. Sicuri del fatto loro, si appostano nei pressi dei box « 22 » e attendono.

Non si sa quanto tempo siano rimasti nel lungo corridoio. Sanno che Ghirotto deve rincasare. « *Sono abbastanza puntuale* — dice il ferito —. *Questo può averli aiutati. Non ho notato niente di sospetto e del resto una volta mi ricevuto telefonate intimidatorie* ». Il capo reparto non svolge attività politica né sindacale. « *Un tipo tranquillo* — spiegano i conoscenti —. *Non poteva certo essere un bersaglio prevedibile dei terroristi* ».

I tre aspettano che al volante della « 127 » rossa imbocchi il corridoio dei garages. Il locale è una lunga serie di porte a basculiere, non c'è una via di fuga: una micidiale trappola.

Dice Gustavo Ghirotto: « *Ho scorto il grappetto, ma non ho avuto alcun presentimento. Sono sceso e ho aperto la porta* ». I brigatisti rimangono ancora fermi, non agiscono. « *Sono risalito e ho sistemato l'auto nel box. Quando, aperto il motore, mi sono avviato all'uscita, ho trovato la strada bloccata* ».

I tre sono davanti a lui, dispo[illegible] a vestaglio. Stringono in pugno le pistole, alzano il braccio con [illegible]. « *Non ho avuto neppure il tempo di rendermi conto di quanto accadeva. Sono partiti i primi proiettili. Mi hanno sparato come degli animali, rimanendo fermi al loro posto. Ho cercato di ripararmi, ma sono rimasto intrappolato tra il muro e la portiera dell'auto, in uno stretto spazio* ».

Gustavo Ghirotto riesce a indietreggiare di qualche passo. « *Ho subito i primi proiettili. Mi hanno sparato come degli animali, rimanendo fermi al loro posto. Ho sentito le detonazioni che hanno fatto eco, non ho pensato subito ad un attentato. Solo più tardi qualcuno ha gridato che c'era un ferito* ». In tutto i terroristi esplodono nove colpi calibro 7,65. « *E' durato tutto pochi secondi* — ricorda un inquilino della casa —. *Ho sentito le detonazioni che hanno fatto eco, non ho pensato subito ad un attentato. Solo più tardi qualcuno ha gridato che c'era un ferito* ».

Così come sono arrivati, i terroristi si dileguano. I primi soccorritori trovano il capo reparto in una pozza di sangue, sembra morto. « *Abbiamo portato fuori l'auto a mano per poterlo raggiungere, era come incastrato vicino alle ruote* ». Richiamata dagli spari, giunge anche la moglie Laura, che era in casa. Ha appena il tempo di vedere caricare il marito su un'ambulanza. Lo portano al Maurizi[illegible]ano: ha cinque ferite, all'avambraccio destro, due alla gamba sinistra, una al piede sinistro. Un proiettile ha leso un'arteria sotto il ginocchio destro.

Questa è la cronaca dell'attentato. Adesso la polizia corre di ricostruire dei volti, stabilire analogie con altri ferimenti. C'è un elemento che verrà vagliato: il « riconoscimento di paternità » contiene elementi contraddittori. Lo sconosciuto sulla telefonata all'Ansa ha indicato Gustavo Ghirotto come « *capo fabbricazione della Fiat Rivalta* ». Ma chi volevano colpire?

La loro vittima, infatti, è capo sala esperienze a Mirafiori mentre è il gemello Gian Carlo, dirigente Fiat, che lavora nel reparto presse. Per il resto le abitazioni sono a poche centinaia di metri l'una dall'altra e i due gemelli hanno viso e corporatura identici. Un errore di persona dunque o solo imprecisione? Per il momento non è possibile dare una risposta: occorrerà attendere il « testo del comunicato ».

Ieri mattina in un'agenzia di corso Racconigi

Tre banditi "gentili,, compiono in banca un "esproprio proletario,, di 10 milioni

Due si sono messi in coda, il terzo ha disarmato la guardia - Attentato del "racket" in via Roccavione: la ragazza quindicenne salva per un soffio - Al padre, mesi fa, chiesti 100 milioni

Assalto di tre rapinatori « cortesi e gentili » (così li hanno definiti le stesse vittime) ieri mattina al Banco di Napoli in corso Racconigi 39. Mentre due si accodavano silenziosi ad uno sportello, il terzo complice ha disarmato la guardia dalla Mondialpol sull'ingresso e l'ha sospinta all'interno della banca. Raccomandando: « *Signori state calmi, guardateci pure in faccia, non preoccupatevi: è un "esproprio proletario", ma faremo in fretta* », i banditi si sono fatti consegnare oltre dieci milioni custoditi nella cassaforte. Poi sono scomparsi con un quarto complice che li attendeva al volante di una « *1750* ».

I primi due rapinatori entrano verso le 11 e si mettono tranquillamente in fila ad uno sportello, mentre il terzo, fuori dalla porta, disarma la guardia della Mondialpol Arcangelo Varrese e sospinge l'uomo all'interno. Nello stesso istante un quarto complice si ferma con la « *1750* » davanti all'ingresso della banca e i due banditi già negli uffici estraggono le pistole, minacciando il direttore Pasquale Pugliesi, 41 anni, cinque impiegati e sette clienti. A volto scoperto, sui 30-40 anni, i rapinatori si rivolgono con parole gentili alle vittime dell'assalto, che d'istinto hanno alzato le braccia: « *State pure comodi, faremo in fretta* ».

Saltato il bancone, si fanno consegnare tutto il denaro custodito nella cassaforte, circa dieci milioni di lire, mentre i presenti rimangono impietriti più per lo stupore che per la paura. Continuando cortesemente a raccomandare la calma i banditi arraffano il denaro e fuggono in strada: qualche istante dopo la « *1750* » è già scomparsa, con i quattro « *gentlemen* » e il bottino della rapina.

★ S'è sfiorata la tragedia, la scorsa notte nell'attentato in via Roccavione 31. La bomba è del *racket*, non ci sono dubbi. Gli ignoti che hanno posto l'ordigno davanti all'alloggio di Michele Amorese, 44 anni, titolare di una piccola impresa edile, si erano già fatti vivi, con una telefonata del novembre scorso: volevano cento milioni, una cifra assurda per gli Amorese. La scorsa sera, dopo due mesi di silenzio, sono passati all'azione, con una bomba ad alto potenziale. Poteva essere una tragedia: la figlia di 15 anni, Maria Cristina, ha udito un sibilo, ha pensato ci fosse qualcuno, forse un ladro. Si è alzata da[illegible] qualche istante prima di aprire la porta. E' stata la sua fortuna: il battente ha fatto da scudo, la ragazza è rimasta contusa alla gamba destra e al volto. Non è grave, guarirà in 15 giorni.

La guardia disarmata ed il cassiere rapinato al Banco di Napoli - Michele Amorese

Michele Amorese ha ammesso: « *Avevo ricevuto una telefonata, accompagnata da minacce. Ma avevo pensato ad uno scherzo di cattivo gusto. Purtroppo così non era* ». L'ordigno ha scardinato la porta, frantumato i mobili, isolato il soffitto. Il boato ha scosso l'intero isolato. Dicono gli inquirenti: « *Stiamo analizzando i frammenti trovati accanto all'uscio. Attraverso gli esami di laboratorio potremo forse avere qualche indicazione* ».

Questa la ricostruzione dei fatti. L'attentatore ha agito tra le 22,30 e le 23. L'alloggio è al primo piano, e quell'ora è difficile incrociare qualche inquilino. L'episodio era posto dentro una busta: di cosa fosse si primo piano, ha posto il contenitore ed ha acceso la miccia. Michele Amorese: « *Stavamo andando a letto. Mia figlia ha sentito un rumore, voleva andare a vedere per le scale. Per fortuna non ha subito aperto, altrimenti sarebbe stata investita in pieno dall'esplosione* ».

Gli attentatori di via Roccavione sono gli stessi che hanno posto una bomba al deposito della Caravan Nardi, in strada del Pascolo 337. E' una domanda alla quale gli inquirenti per ora non sanno dare risposta. Il sorvegliante notturno, Giuseppe Salomi, 27 anni, ha visto una fiammata, poi c'è stato il boato. L'ordigno ha scardinato la porta d'ingresso ed ha distrutto l'impianto elettrico del complesso. I Nardi sono carrozzieri: « *Non abbiamo mai ricevuto telefonate di estorsione o di minacce* ».

★ Gli uomini della squadra mobile, al comando del dott. Sassi, hanno arrestato per concorso in tentata rapina Antonio Della Volpe, 47 anni, abitante in via Mazzini 10, pregiudicato per furto, [illegible]ta e contrabbando. La scorsa settimana ha cercato di vendere una partita di rubinetti (probabilmente inesistenti) a due commercianti di articoli sanitari di Alba.

Il Della Volpe ha preso contatto il 4 gennaio con Giuseppe Apicella, 57 anni, abitante ad Alba in via San Paolo 3: gli ha offerto un carico di rubinetti del valore di 7 milioni. Il commerciante si è mostrato interessato ed è venuto a Torino per concludere, accompagnato da un amico, Luigi Marmo, 44 anni, abitante pure ad Alba in via Bixio 38. In un bar di corso Sebastopoli i tre hanno discusso a lungo. Ad un certo punto, quando il prezzo dei rubinetti era sceso a 5 milioni, il Marmo si è [illegible] che qualcosa non funzionava. Si è insospettito e, con la scusa di recarsi alla « *toilette* », ha nascosto nelle calze il denaro che si era portato come anticipo sull'affare, circa 3 milioni.

Questa precauzione lo ha salvato. Appena uscito dal bar il Della Volpe, con due amici, lo ha affrontato: « *Tira [illegible] i soldi [illegible], [illegible] è già sul camion diretta ad Alba* ». Le minacce sono continuate finché il Marmo non è crollato. Lo ha soccorso l'Apicella e [illegible] i due hanno sporto denuncia. Ieri la polizia ha identificato ed arrestato il Della Volpe.

Nulle, in parte, le dichiarazioni di separazione-beni tra coniugi?

Il dubbio, avanzato da alcuni cultori del diritto, riguarderebbe le manifestazioni di volontà in cui la moglie ha testimoniato per il marito e viceversa

Le dichiarazioni di separazione dei beni tra coniugi raccolte [illegible]mera dal Comune a partire dal 20 settembre '75, sarebbero, in parte, nulle. Si tratta di quelle « manifestazioni di volontà » rese da un coniuge dinanzi all'ufficiale di Stato Civile, nelle quali sia stato impiegato come teste, l'altro coniuge. La prassi adottata dal Comune nei 28 mesi trascorsi dall'entrata in vigore della legge, di far presenziare quale « *teste di presenza* » il marito quando la moglie firmava la separazione o viceversa sarebbe infatti viziata da nullità assoluta ed insanabile, per cui occorrerebbe ripetere entro il prossimo 15 gennaio le dichiarazioni di separazione dei beni già presentate.

Il probabile intoppo, scoperto solo ieri in Comune, rischia, se se verrà verificata la fondatezza, di far precipitare definitivamente nel caos una situazione, già ora sul punto di rottura. Il numero delle separazioni quotidiane è infatti salito a 230, delle 30 mensili cui si era attestato un anno fa.

La minaccia giuridica che incombe sugli atti « *a testimonianza coniugale* », è stata avanzata da alcuni eminenti cultori del diritto. Il professor Dal Piaz, docente di diritto processuale amministrativo dice: « *La procedura di ammettere quale testimone uno dei due coniugi, appare discutibile alla luce dei principi generali del diritto* ». Il presidente dell'Ordine dei notai, Bottino: « *Se la legge notarile, come pare, è in questo caso applicabile, la dichiarazione di uno dei coniugi con la testimonianza dell'altro è certamente nulla, ai sensi dell'articolo 56* ».

Il notaio Galio Orsi, esperto della Stampa: « *Sempre nell'ambito di applicabilità della legge notarile, vi sono almeno due ragioni per cui l'atto dovrebbe essere nullo: primo, c'è un rapporto di coniugio tra teste ed interessato. Secondo il teste è destinatario degli effetti dell'atto* ».

Rivoluzione viabilità da sabato prossimo

Da sabato 14 si inizieranno i lavori per preparare la « rivoluzione » della viabilità nel centro storico che partirà sette giorni dopo, il 21, con la chiusura al traffico di via Garibaldi. L'operazione « isola pedonale », per riparare il clamoroso dell'antico stradone commerciale, è stata avanzata dalla [illegible] ed è stata approvata dalla giunta comunale. Prevede la deviazione delle linee di tram: n. 3, per corso S. Martino, v. Cernaia, v. Pietro Micca, v. S. Francesco d'Assisi, v. Milano, corso Giulio Cesare; la n. 4 sulle vie Cernaia e Pietro Micca; la linea 6 sarà limitata a piazza Castello, per l'impossibilità di inserirla sull'asse di via Arsenale. La n. 15 verrà spostata per i corsi Palermo ed XI Febbraio.

Altre deviazioni subiranno le linee 51 sbarrato, 52 e 52 sbarrato, la 56 e 56 sbarrato, 59 e 59 sbarrato, 67 e 67 sbarrato; infine le linee 71 (rimane per ora attestata all'attuale capolinea di piazza Statuto in attesa di poter essere prolungata fino a piazza Arbarello) e 73.

A fianco di queste misure partiranno i seguenti provvedimenti sulla viabilità: riapertura al traffico privato di corso Principe Eugenio [illegible] via Buraio e corso Principe Oddone; chiusura alle auto di piazza Statuto dalla parte ad ovest di corso S. Martino; senso [illegible] in via S. Donato; « rientra » ai mezzi pubblici di via Boucheron, tra le vie Santarosa e corso S. Martino; protezione del tracciato dei mezzi pubblici sul lato ovest di piazza Statuto.

Inoltre protezioni dello stesso tipo su alcuni tratti di via Nizza, chiusura al traffico privato della carreggiata centrale di corso Vinzaglio nel tratto fra via Cernaia e via Valfrè, di via Cernaia tra via Avogadro e corso Siccardi-Galileo Ferraris; ristrutturazione di piazza Solferino.

Il centro Blalock nel dipartimento cardiochirurgico?

Oggi il consiglio d'amministrazione San Giovanni

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Livio Pepino, ha trasmesso ieri all'ufficio istruzione tutto il dossier relativo alle cartelle cliniche falsificate del centro cardiochirurgico « Blalock ». Si conclude così ufficialmente, senza ulteriori richieste (né archiviazioni per i medici estranei alla vicenda, né nuovi ordini di cattura), la prima parte dell'inchiesta. Formalizzando l'indagine il p.m. ha revocato l'incarico ai periti, professori Balma Bolione e Gatti, per consentire al giudice istruttore di precisare ulteriormente i quesiti. Si tratta ora di attendere che il consigliere Carassi scelga il giudice che dovrà proseguire le indagini.

Domani è convocato il consiglio d'amministrazione del San Giovanni che dovrebbe deliberare l'istituzione del dipartimento. Giovedì si riunirà il consiglio di facoltà di medicina (cardiochirurgia non è all'ordine del giorno ma sicuramente il problema sarà discusso). Nella seconda metà di gennaio infine si dovrebbe riunire il consiglio dei sanitari che ha funzioni consultive e fornisce pareri all'amministrazione dell'ospedale.

Mentre le polemiche continuano al « Blalock » l'attività prosegue a ritmo ridotto: ieri non si è operato « a cuore aperto » e oggi non sono previsti interventi.

ECHI DI CRONACA

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 45, Torino - telefono 669.899.

TV da riparare 746.238
Telecolor 535.879
In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra per qualsiasi Tv ore 8-22.

TV da riparare?
Telefurgente Tel. 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV bianconero colore 8-22 anche festivi

Dattilografia - Stenografia
nuovi corsi ist. Impera
Diurni - pomeridiani - serali. Corso San Martino 2 - Tel. 518.974.

TV Soccorso rapido TV
Videocolor Tel. 39.99.29
Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontateci voi stessi, anche migliori paghe, una sterlina. Diecezamonte dalla fabbrica via Alessandria Cristina 175, Torino, tel. 871.466. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 515.474.

Concorso bancario
L'Istituto Synthesis organizza un nuovo corso di preparazione per gli esami di concorso in banca con inizio il 16 c.m. Informazione via P. Micca 10, Tel. 55.16.56.

Pesca a mosca
Domani 12 gennaio a cura del CIPM, avrà inizio un corso di pesca a mosca. Per informazioni e iscrizioni telefonare 79.82.76.

C.S.O.A.
CORSI PER AZIENDE:
— Inglese-tedesco-francese
— Contabilità
— Iva - Pratica tributaria
— Paghe e contributi
— Segretariato
Richiedere preventivi a:
ISTITUTO METODO - CSOA
Via S. Secondo 37
Tel. 011 505.501 - 505.582 - 364.441.

CENTRO AGOPUNTURA TORINO
Trattamenti classici cinesi. Prenotarsi telefonicamente 332.015.

ALASIA
MOBILI PER UFFICIO
LEGNO E METALLO
TECNIGRAFI
Corso Vinzaglio 5 — TORINO

OCCHIO AI PREZZI!!!
INCREDIBILE
ma grazie alle forti scorte giacenti nei magazzini e nella grandiosa esposizione, la premiata
CASA DEL MOBILE
di Borgaro Torinese
è ancora in grado di praticare
PREZZI IMBATTIBILI
camere da letto matrimoniali, soggiorni, sale da pranzo, ingressi, salotti in pelle o tessuto, camere singole, studi e camere studio, armadioni
LA MIGLIORE SCELTA PER L'ARREDAMENTO DAL MODERNO AL CLASSICO
barocco piemontese, barocco veneziano, rococò, 600 piemontese, 400 fiorentino, Regence, Luigi XV, Luigi Filippo, provenzale
Grande assortimento mobili rustici, cucine e mobili componibili all'infinito
VENDITA RATEALE ANCHE SINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI CON FINANZIAMENTO BANCARIO
STRADA LANZO, 48 - BORGARO
TEL. 470.1500 - 470.1574
a 3 km da Torino sulla statale per Caselle

IL PILOTA
Inizia da oggi i
SALDI
e
OFFERTE SPECIALI CON ARTICOLI ESTIVI
IL PILOTA
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
CORSO RAFFAELLO 9 TORINO
TELEFONO 65.75.43

ramello
LE PELLICCE
pronte e su misura
via s. tommaso 18
(a 20 mt da via Santa Teresa)
torino
la rinomata pelliccieria
ramello
solo per 30 giorni
SALDI
di fine stagione
ricordate
ramello
via San Tommaso 18
(angolo via Bertola)
Torino tel. 544219

SIMONETTA BIS
VIA C. ALBERTO, 41
SIMONETTA BOUTIQUE
VIA LAGRANGE, 11
SCONTI ECCEZIONALI

LONGHI
PELLETTERIE
SALDI
VIA ROMA 22 — TORINO

CERCATE VIA NIZZA 372
(Piazza Bengasi)
E TROVERETE
ChiESA
che per trasferimento locali
VENDE
● pellicce
● pelle
● renna
SCONTI REALI DEL 20% 40% 60%

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
Corso Vitt. Emanuele, 107 - telef. 511.024, 538.682 - TORINO

FABBRICA MOBILI F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI
VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/94 105
Via Circonvallazione 52
Poltrona Frau

AIUTIAMOLI!
UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE U.I.L.D.M.
La distrofia muscolare progressiva è una tremenda
REALTA'
SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.
U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino
Telef. 296946
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391 del 1-5-1970

Un progetto di legge elaborato dalla dc

Interventi per proteggere il Piemonte dalle alluvioni

L'anno scorso in Piemonte sono avvenute drammatiche alluvioni che hanno causato morti e ingenti danni. Lo Stato ha trasferito alle Regioni, con la legge 382 e il decreto 616, alcuni compiti. Bisogna coordinarli e a questo scopo il gruppo democristiano in Consiglio regionale ha presentato un progetto di legge dal titolo: *«Disciplina e organizzazione degli interventi di pronto soccorso e cavalieri ordinario e straordinario a tutela della pubblica incolumità»*.

Il progetto si compone di 17 articoli e parte dal presupposto che «se la Regione ritiene di dover riassumere compiutamente al compito che le è stato affidato con il trasferimento delle funzioni statali in materia, secondo criteri programmatici e non occasionali, la via da seguire è senza dubbio quella dell'analisi e dello studio nelle "situazioni" territoriali del Piemonte per poterci intervenire con metodi idonei, accuratamente vagliati nella loro validità quanto nella forma».

Altra considerazione: «Nel generale quadro dell'attività diretta a fronteggiare le calamità naturali che sempre più frequentemente alterano e danneggiano l'habitat della nostra Regione, è certo importante agire con prospettive a lunga scadenza». Lo scopo è di consentire alla Regione di «attrezzarsi per prevenire le conseguenze del disastro naturale, almeno negli effetti più catastrofici». E di «prendersi i soldi in modo che il loro impiego serva a evitare il ripetersi dei danni». (A partire dal 1972 per questi stanziamenti di pronto soccorso la Regione Piemonte ha stanziato 15 miliardi e 56 milioni, spendendone effettivamente 12 e mezzo).

Il progetto, firmato dai dc Alberton, Bianchi, Genovese, Martini, Oberto, Pagnelli, Petrini e Picco, individua le zone d'intervento «urgente e inderogabile» a carico della Regione che sono: opere murarie, manutenzioni, demolizioni, sgomberi, e difesa e salvaguardia della pubblica incolumità; ripristino di collegamenti stradali, di acquedotti, fognature, opere igieniche; approntamento e costruzione di ricoveri provvisori per persone e famiglie non abbienti rimaste senza tetto; ripristino di difesa dello spondo dei corsi d'acqua, sbarramento di pubblici collettori fognari, e salvaguardia di abitati, di linee e altre infrastrutture pubbliche.

«È evidente che tali calamità — prosegue il documento democristiano — non possono essere fronteggiate con il puro e semplice pronto intervento, ma richiedono una mobilitazione di uomini e mezzi con carattere di urgenza e di sollecito e coordinato impiego».

Quindi la proposta è di fare un «coordinamento di coordinamenti» che presuppone una serie di strumenti e misure, svolga indagini e compili un'anagrafe di uomini e mezzi. Poi «un centro operativo civile contemporaneamente a tre strumenti immediatamente successivi all'evento calamitoso che, sulla base del lavoro del comitato, predisponga con efficacia e tempestività l'opera di soccorso e di ricostruzione».

d. garb.

La storia degli Usa in film a Pinerolo

La Biblioteca comunale «Alliaudo» di Pinerolo ha organizzato un ciclo di film «storici» dall'Usa, dal titolo «America, una storia nazionale degli Stati Uniti». Le pellicole saranno proiettate da giovedì sera, ore 20,30, nella sala delle elementari «Giovanni XXIII».

E' ferita e scippata da 2 giovani in auto

Una donna è stata scaraventata a terra e scippata da due giovani in auto. E' Maria Rocchetto vedova Chiavassa; abita in piazza Martiri 1 maggio. Ieri, poco prima di mezzogiorno, stava rincasando. Aveva appena comprato una bottiglia di amaro, probabilmente per festeggiare il suo settantaduesimo compleanno (è nata a Cirié il 10 gennaio 1907). A pochi passi dalla sua abitazione, in via Carlevaris angolo piazza Martiri, è stata affiancata da una 500 blu, con due giovani a bordo. Quello che viaggiava a fianco del guidatore, con un violento strattone, le ha portato via la borsa e l'ha fatta cadere a terra. L'auto si è subito allontanata a folle velocità; è facile immaginare la delusione dei malviventi quando, aprendo la borsa, non hanno trovato nemmeno una lira, ma soltanto la bottiglia di amaro. La Chiavassa, è rimasta semisvenuta a terra; alcuni passanti l'hanno soccorsa e portata all'ospedale Martini. I medici, avendole riscontrato la frattura del trocantere sinistro, contusioni alla spalla, al viso e alle gambe, l'hanno ricoverata con prognosi di 40 giorni.

Record di infortuni nel 1977 a Venaria

Nel '77 a Venaria ci sono stati 999 infortuni sul lavoro. Questo allarmante dato risulta da una relazione dei vigili urbani all'assessore al Lavoro Enrico Fraternale. «Per legge — spiega il comandante dei vigili Ispetto Angelo Cortiglia — spetta a noi il compito degli accertamenti. I dati però non sono precisi al cento per cento perché in alcuni casi, sia i datori di lavoro sia i dipendenti non denunciano gli infortuni». Non bisogna poi scordare la piaga del lavoro nero, dove evidentemente gli incidenti non vengono denunciati».

Sempre secondo l'accertamento, le giornate di lavoro perdute in seguito a infortuni sono state 6000, che corrispondono a 48 000 ore lavorative. In media, ogni giorno dei '77 tre operai si sono infortunati, un tasso molto alto per una città di 34 mila abitanti. Degli infortuni due sono stati mortali, 53 gravi con più di un mese di prognosi. Rispetto al 1976 c'è stato un aumento netto degli infortuni gravi (lo scorso anno furono 36).

«Bisogna però tener conto — continua il comandante dei vigili — che è diminuito il numero totale degli occupati. All'inizio del '77 hanno chiuso i battenti la Saia Piedna, ancora oggi in Cassa integrazione a zero ore, e la Der. Le due fabbriche davano lavoro a circa 600 persone».

Nelle statistiche non risultano gli infortuni con meno di tre giorni di prognosi. «L'ospedale — spiega uno dei rilevatori, il vigile Claudio Genta — per legge non denuncia l'incidente nel quale non si superino tre giorni di inabilità lavorativa. Quindi alla minima inchiesta salgono assai grossi fatti di piccoli incidenti. Se il lavoratore chiede altri giorni di mutua di controllo noi non lo veniamo a comperare, perché il sanitario non è tenuto a comunicarcelo».

e. f.

Gli abitanti delle ex casermette

Moncalieri, protesta "Vogliamo una casa,,

«Non ce la facciamo più ad attendere. Vogliamo entrare negli alloggi che ci sono stati assegnati. Siamo stanchi di correre intorno dall'Istituto autonomo case popolari al municipio di Moncalieri». Così un gruppo di abitanti delle ex caserme in piazza Santa Maria ha giustificato la minaccia fatta al sindaco, Guido Piga (psi), di occupare il municipio.

Le case al centro della disputa sono le tre palazzine (20 alloggi) di via Juglaris 10, borgo Santa Maria, già abusivamente occupate ai primi dell'agosto scorso. Gli appartamenti (venti per famiglie giovani, otto per anziani) allora erano ancora privi di acqua, luce, gas e fognatura. Oggi gli allacciamenti si sono, ad eccezione del gas.

«Il Comune — afferma l'assessore ai lavori pubblici Francesco Fiumara (psi) — sta facendo tutto quanto è di sua competenza. Le spese per il gas sono state pagate, ora dipende dalla Società terminare i lavori».

Le palazzine, costruite da oltre cinque mesi, erano state promesse per l'autunno scorso, ma per una serie di ritardi negli allacciamenti ai servizi igienici e primari, le consegne sono state sempre rinviate. «Siamo stufi all'incirca — dice uno degli abitanti — di sentirci dire che il ritardo dipende dal Comune. In municipio dicono che non è di loro competenza, e intanto noi viviamo in cantine e in camere umide e sfrattate». Aggiunge Pietro Alicata: *«Vogliamo cominciare la festa in cui potremo entrare nei nuovi alloggi. Se non ci risponderanno, occuperemo il palazzo comunale».*

Ma nessuno può dire quando esattamente si potrà vivere nelle palazzine. «E' un problema che verrà presto risolto — chiarisce il sindaco Guido Piga.

Incontro di Colombo con i dc piemontesi

Giornata torinese del presidente del Parlamento Europeo, on. Emilio Colombo. Nel primo pomeriggio, alle 18,30, nella sede dell'Istituto studi risorgimentali, insieme al prof. Casetta, preside della facoltà di Giurisprudenza all'Università, al direttore dell'Istituto, prof. Comba, al presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo ed all'assessore regionale Pisrini, in numero della rivista «Amministrazione e società», interamente dedicato al Parlamento ed all'unificazione europea.

Alle 19 Colombo si è incontrato in un albergo con oltre 200 dc piemontesi. Durante la riunione è stato fatto il punto sull'attuale momento politico. Il dibattito, a cui hanno preso parte il presidente della Cassa di Risparmio, on. Emanuele Savio, l'on. Paolicchi, numerosi amministratori e dirigenti di partito, è stato seguito con particolare attenzione dal presidente del Parlamento europeo. Molti gli appelli fatti da «a non tradire l'elettorato democristiano con accordi di governo con il pci».

L'on. Colombo, dopo un'accurata analisi dell'accordo a sei, in garanzia, di portare «la voce della periferia», al contrario che si apre ogni alla riunione della direzione nazionale dc. In serata il presidente ha partecipato ad un dibattito organizzato dal Lions Club sui problemi dell'Europa.

Per un episodio relativo al referendum sul divorzio

Ex magistrato è assolto dall'accusa di avere svolto propaganda illecita

E' Bernardo Merlo già primo presidente della Corte d'appello di Torino - Condannati 2 rapinatori

Assoluzione «perché il fatto non sussiste» per Bernardo Merlo, 78 anni, ex primo presidente della Corte d'appello di Torino comparso ieri davanti al tribunale assieme con l'accusa di «aver esercitato illegittimamente pressione sugli elettori comunisti per costringerli a votare a favore dell'abrogazione della legge sullo scioglimento del matrimonio». Secondo il capo d'imputazione, il dott. Merlo, in concorso con Bruno Scotti, di Villaregia, recentemente deceduto e quindi non giudicabile, avrebbe favorito l'affissione di manifesti con il contrassegno del pci, recanti la scritta «Compagni, qui la politica non c'entra. Si tratta di salvare la famiglia. Vota [illegible] contro la legge borghese e antipopolare del divorzio».

Difeso dagli avvocati Oberto di Ivrea e Pedrazzi di Milano, il dott. Merlo ha spiegato ai giudici quale fu il suo ruolo nella vicenda. Egli non conobbe mai lo Scotti; ebbe soltanto la ventura di parlargli per telefono nel maggio 1974, mentre si trovava nella sede di Torino del Comitato piemontese Unità della famiglia, quando questi lo informò che a Villaregia i carabinieri erano intervenuti per sequestrare i manifesti incriminati, affissi sui tabelloni di propaganda e gli chiese un consiglio sul comportamento da tenere.

In udienza, il dott. Merlo ha sostenuto che, a suo giudizio, i manifesti non potevano trarre in inganno l'elettorato comunista, che «la bandiera rossa e la falce e martello figurano in diversi contrassegni dei partiti di sinistra» — ha detto — e il manifesto precisava che non si trattava di una scelta politica. Inoltre, era stato bene in vista che l'iniziativa era del comitato per l'unità della famiglia». Della stessa parere si è anche dichiarato il p.m. dott. Quattrocchi che ha chiesto l'assoluzione piena dell'imputato.

E Merlo condanna per 2 giovani di Torre Balfredo, Domenico Quirante, 26 anni e Sebastiano Villanova, di 23, comparsi ieri a giudizio per rapina davanti al tribunale di Ivrea difesi avvocati Giorgio Oberto e D'Alessandro). Il giudici, riconoscendo le attenuanti generiche, hanno inflitto loro un anno e mezzo di reclusione con i benefici di legge. Il pubblico ministero, che nell'esaminare i fatti ha definito la loro una «azione di sprovveduti», aveva proposto un anno e otto mesi ciascuno.

I due, la sera del 3 gennaio scorso, salirti sulla «1100» del padre del Vilanza, deciso di rapinare un chilowatt di benzina, avevano puntato l'attenzione su quello di Tina Canavese, dove, al momento dell'irruzione, trovavano soltanto i due figli della proprietaria, Ivonne Fey, 20 anni e il fratello Emanuele, di 13. Non erano armati, ma minacciarono la ragazza strappandole il borsello contenente circa 230 mila lire. La Fey ebbe però una reazione e cercò di sottrarre il passamontagna a uno degli aggressori, nel tentativo di riconoscerlo. Questi, per paura, la colpì al volto con un pugno che le spaccò il labbro superiore e le provocò la caduta di un dente.

I due malviventi si allontanarono, ma la loro fuga fu di breve durata. L'auto si bloccò e non riuscirono neppure a trovare rifugio nei campi perché circondati da un gruppo di operai informati dalla vittima dell'accaduto. Spontaneamente il Quaranta e il Vignano tornarono sui loro passi, restituirono il bottino e attesero l'arrivo dei carabinieri.

Auto dopo uno scontro ha ucciso un'operaia

Un'operaia di 42 anni, Petronilla Oberto, di Picco, sorella del sindaco del piccolo centro della Valcanonica, ha perso la vita in un incidente stradale. La donna, dipendente di una cartiera di Castellamonte, ieri alle 7,30, era appena scesa dal pullman quando alle sue spalle, sopraggiungeva la Citroen Ami 8 condotta da Antonio Arcesio, 45 anni, di San Colombano Belmonte, e una «Fiat 500» guidata da Renzo Bezzello Verole, 23 anni, frazione Campo di Castellamonte. Dopo l'urto, l'auto si è rovesciata su un fianco, investendo nella sua corsa anche la donna, che è morta sul colpo per la frattura della base cranica.

Paura, bottino di 100 milioni ieri sera a Piscina

Otto persone per mezz'ora in ostaggio dei banditi che svaligiano un negozio

Franca Fenoglio con la madre, Gianfranco Marengo titolare dell'emporio svaligiato dai banditi. Orsola Vaschetto

Otto persone sono state [illegible] per mezz'ora in un emporio di Piscina, presso Pinerolo, tenute sotto la minaccia delle armi da tre banditi che si sono appropriati di denaro e gioielli per un valore che supera i 100 milioni. Prima di andarsene, i malviventi hanno tagliato i fili del telefono per ritardare l'allarme. Una bimba di 9 anni, presente alla rapina, è fuggita nei campi terrorizzata ed è stata ritrovata soltanto dopo un'ora di febbrili ricerche: s'è temuto che fosse stata presa in ostaggio.

E' [illegible] ieri [illegible] alle 19, sulla piazza principale di Piscina. All'angolo con la via XXV Aprile c'è un grande emporio di proprietà di Gianfranco Marengo, 41 anni: vi si vende merce dei tipi più svariati, dagli elettrodomestici ai giocattoli, dai casalinghi alla stoffa. Pochi minuti prima delle 19 le saracinesche sono già abbassate, rimane aperta soltanto una portaina verso il cortile. All'interno del negozio c'è il proprietario, la madre, Giuseppina Marengo, la moglie, Orsola Vaschetto, due magazzinieri, Luigi Rocca e Dino Casiagno, e un'impiegata, Anna Simonal. Ci sono anche due clienti: Claudio Fenoglio, un agricoltore di Tavernette, con la figlia Franca, di 6 anni.

Alla porta si presentano tre giovani. Chiedono una bombola di gas. Il Marengo li fa entrare. Improvvisamente cambiano atteggiamento: si calcano sulla faccia berretti di lana, sollevano il bavero ed estraggono una pistola.

«Fermi, è una rapina, [illegible] non fate calmi vi ammazziamo subito!» per Bernardo Merlo, 78 anni, ex primo presidente della Corte d'appello di Torino comparso ieri davanti al tribunale assieme con l'accusa di «aver esercitato illegittimamente pressione sugli elettori comunisti per costringerli a votare a favore dell'abrogazione della legge sullo scioglimento del matrimonio». Secondo il capo d'imputazione, il dott. Merlo, in concorso con Bruno Scotti, di Villaregia, recentemente deceduto e quindi non giudicabile, avrebbe favorito l'affissione di manifesti con il contrassegno del pci, recanti la scritta «Compagni, qui la politica non c'entra. Si tratta di salvare la famiglia. Vota [illegible] contro la legge borghese e antipopolare del divorzio».

Difeso dagli avvocati Oberto di Ivrea e Pedrazzi di Milano, il dott. Merlo ha spiegato ai giudici quale fu il suo ruolo nella vicenda. Egli non conobbe mai lo Scotti; ebbe soltanto la ventura di parlargli per telefono nel maggio 1974, mentre si trovava nella sede di Torino del Comitato piemontese Unità della famiglia, quando questi lo informò che a Villaregia i carabinieri erano intervenuti per sequestrare i manifesti incriminati, affissi sui tabelloni di propaganda e gli chiese un consiglio sul comportamento da tenere.

In udienza, il dott. Merlo ha sostenuto che, a suo giudizio, i manifesti non potevano trarre in inganno l'elettorato comunista, che «la bandiera rossa e la falce e martello figurano in diversi contrassegni dei partiti di sinistra» — ha detto — e il manifesto precisava che non si trattava di una scelta politica. Inoltre, era stato bene in vista che l'iniziativa era del comitato per l'unità della famiglia». Della stessa parere si è anche dichiarato il p.m. dott. Quattrocchi che ha chiesto l'assoluzione piena dell'imputato.

E Merlo condanna per 2 giovani di Torre Balfredo, Domenico Quirante, 26 anni e Sebastiano Villanova, di 23, comparsi ieri a giudizio per rapina davanti al tribunale di Ivrea difesi avvocati Giorgio Oberto e D'Alessandro). I giudici, riconoscendo le attenuanti generiche, hanno inflitto loro un anno e mezzo di reclusione con i benefici di legge. Il pubblico ministero, che nell'esaminare i fatti ha definito la loro una «azione di sprovveduti», aveva proposto un anno e otto mesi ciascuno.

I due, la sera del 3 gennaio scorso, salirti sulla «1100» del padre del Vilanza, deciso di rapinare un chilowatt di benzina, avevano puntato l'attenzione su quello di Tina Canavese, dove, al momento dell'irruzione, trovavano soltanto i due figli della proprietaria, Ivonne Fey, 20 anni e il fratello Emanuele, di 13. Non erano armati, ma minacciarono la ragazza strappandole il borsello contenente circa 230 mila lire. La Fey ebbe però una reazione e cercò di sottrarre il passamontagna a uno degli aggressori, nel tentativo di riconoscerlo. Questi, per paura, la colpì al volto con un pugno che le spaccò il labbro superiore e le provocò la caduta di un dente.

I due malviventi si allontanarono, ma la loro fuga fu di breve durata. L'auto si bloccò e non riuscirono neppure a trovare rifugio nei campi perché circondati da un gruppo di operai informati dalla vittima dell'accaduto. Spontaneamente il Quaranta e il Vignano tornarono sui loro passi, restituirono il bottino e attesero l'arrivo dei carabinieri.

"Ho fatto una vita di sacrifici,, risponde l'orefice al fratello del rapinatore ucciso

Ancora insanguinata l'ascia dei gioielli di Adamo Cacamure; il bandito ucciso sabato sera a Cumiana da [illegible] Rubatto, l'orefice che voleva rapinare. Le truccò si fermano in un bar della periferia torinese da dove la banda è partita con l'Alfetta scura che i testimoni hanno visto sfrecciare alla [illegible] poco [illegible] prima della tragica sparatoria. L'indagine dei carabinieri della compagnia di Chieri è dunque ferma alle indiscrezioni che la complice ferita, Liliana Pandella, ha fatto subito dopo il ricovero all'ospedale.

Un fratello del bandito ucciso in un'intervista ha affermato: «In tutta questa storia bisogna fare dei chiari perché non è possibile che di Adamo si parli solo come un delinquente e alla mano poggia come di uno sbandato». Aldo Rubatto ha risposto, in una lettera aperta al congiunto del giovane ucciso: «Siamo anch'io figlio di genitori poveri — dice — anzi abbiamo [illegible] più di lei, in un periodo molto più triste e insicuro di quello attuale. La mia giovinezza l'ho passata tra gli orrori e le tragedie della guerra e non ho mai avuto gli agi e le comodità dei giovani d'oggi. A 12 anni sono andato a lavorare in officina e, creda a me, a quei tempi non si sognava neppure l'idea di pretendere diritti di alcun genere».

«La [illegible] orario — continua Rubatto — era di 10 ore e si lavorava 12 ore e mezzo al giorno per sei giorni alla settimana. Di sera andavo a scuola per acquisire la disposizione teatrale e uscivo dal [illegible] Duomo assai tardi, con 250 mila lire di [illegible] Aveva appena comprato una bottiglia di amaro, probabilmente per festeggiare il suo settantaduesimo compleanno (è nata a Cirié il 10 gennaio 1907). A pochi passi dalla sua abitazione, in via Carlevaris angolo piazza Martiri, è stata affiancata da una 500 blu, con due giovani a bordo. Quello che viaggiava a fianco del guidatore, con un violento strattone, le ha portato via la borsa e l'ha fatta cadere a terra. L'auto si è subito allontanata a folle velocità; è facile immaginare la delusione dei malviventi quando, aprendo la borsa, non hanno trovato nemmeno una lira, ma soltanto la bottiglia di amaro. La Chiavassa, è rimasta semisvenuta a terra; alcuni passanti l'hanno soccorsa e portata all'ospedale Martini. I medici, avendole riscontrato la frattura del trocantere sinistro, contusioni alla spalla, al viso e alle gambe, l'hanno ricoverata con prognosi di 40 giorni.

La Mandria, ladri acrobati portano via le buste paga

Ladri acrobati, iesso in vicinanza della giardino, l'altro notte hanno rubato tre milioni e mezzo in contanti nella villetta adiacente alla [illegible] Fiat, a La Mandria, accanto alla pista di collaudo. Scavalcata la cancellata di protezione, sono entrati scardinando una finestra. Hanno poi forzato un armadio metallico portando via le buste paga dei dipendenti.

★ Ancora sorpresa per il comm. Pietro Bonino, 72 anni, via Sommeiller 3, San Giusto, ex impresario edile in pensione, sono entrati scardinando una finestra. Hanno poi forzato un armadio metallico portando via le buste paga dei dipendenti.

★ Arrestati per furto del valore di 30 milioni sono stati rubati nella notte di ieri dal deposito della società C.C.P., in strada Settimo 372. I ladri vi sono entrati da una finestra, raggiungendola per mezzo di un impalcatura eretta per lavori e una volta nell'interno hanno aperto la porta principale per farvi passare il bottino.

Record di furti a Nole, davanti «Stregone»

Prima si tratta che si stanno portati via anche la polizia Prianca. Poi la bimba ricomparsa sana e salva. Si fanno i conti del bottino: più di 100 milioni.

Gianni Bisio

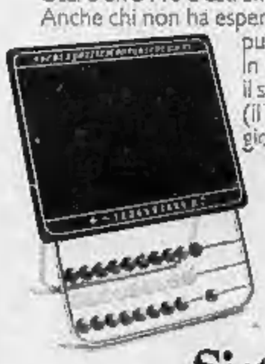
La IBM presenta il suo elaboratore piú accessibile. In tutti i sensi.

Accessibile a ogni tipo di azienda.

Il 5110 è un elaboratore in grado di svolgere i più svariati generi di lavoro di tipo gestionale, amministrativo e contabile con velocità ed efficienza. E quindi adatto a ogni tipo di azienda e per ogni settore che necessita di autonomia operativa. Trova ottimo impiego anche nel campo del calcolo tecnico e scientifico.

Accessibile a chiunque.

Usare un 5110 è estremamente facile. Anche chi non ha esperienze precedenti può apprendere in modo autonomo il suo linguaggio (il BASIC) in pochi giorni.



Accessibile ovunque.

Per installarlo, basta una presa elettrica e un tavolo sul quale appoggiarlo. La compattezza e la trasportabilità sono infatti caratteristiche peculiari del 5110.

Accessibile nel prezzo come in tutto il resto,

pur essendo un elaboratore di notevole potenza ed efficienza. La sua unità centrale ha una capacità di 16.384 caratteri espandibile fino a 65.536, che consente di gestire informazioni registrabili su dischi e/o su nastri magnetici.

IBM

IBM Italia
Gruppo Sistemi Generali
Divisione Informatica di Base

Sistema di Elaborazione IBM 5110

Se volete saperne di più sul 5110, potete rivolgervi alla più vicina Filiale IBM della Divisione Informatica di Base.

Alessandria ☎0131/35634 Ancona ☎071/85756 Bari ☎080/235824 Bergamo ☎035/212056 Biella ☎015/26952 Bologna ☎051/409111 Bolzano ☎0471/48111 Brescia ☎030/395861 Cagliari ☎070/666371 Catania ☎095/224840 Como ☎031/662916 Cosenza ☎0984/42735 Firenze ☎055/687489 Genova ☎010/530051 Milano ☎02/686352 ☎02/6343 Napoli ☎081/666763 Novara ☎02/662916 Padova ☎049/664144 Palermo ☎091/687335 Parma ☎0521/26666 Pavia ☎02/662916 Perugia ☎075/21945 Pescara ☎085/30413 Roma ☎06/5422661 Torino ☎011/878585 Trento ☎0461/66500 Treviso ☎0422/63657 Trieste ☎040/62381 Udine ☎0432/21294 Varese ☎02/662916 Venezia-Mestre ☎041/958155 Verona ☎045/508033 Vicenza ☎0444/32244

all'AUGUSTUS oggi «GRANDE PRIMA»

SOLO 3 PERSONE SU 100 SAPRANNO SCOPRIRE L'ASSASSINO!... Agatha Christie

? VITTIME O ASSASSINI ?

AGATHA CHRISTIE
CHAMPAGNE PER DUE DOPO IL FUNERALE

con HAYLEY MILLS · HYWEL BENNETT · BRITT EKLAND
REGIA SIDNEY GILLIAT · PRODUZIONE BRITISH LION-EMI FILM
EASTMANCOLOR

Un avvincente film per tutti
Orario: 14,40 - 16,40 - 18,30 - 20,20 - 22,30

al Nazionale
lo spettacolo più entusiasmante che il cinema abbia mai dato!
Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostra immaginazione

UN FILM PER TUTTI

ORFEO
Ben tornata EDWIGE!
Tutta Torino ride
Ti ammira
Ti acclama!!!

EDWIGE FENECH - RENZO MONTAGNANI in

La SOLDATESSA alla VISITA MILITARE

con FIORENZO FIORENTINI · ALVARO VITALI
MICHELE GAMMINO · LEO GULLOTTA
JACQUES STANY · RENZO OZZARA
con ENRICO BERUSCHI
e con la partecipazione di MARIO CAROTENUTO
Regia di NANDO CICERO

Domani al CORSO

I boschi sono belli, oscuri... e profondi... Agenti segreti aspettano queste parole per diventare strumenti di distruzione: basta lo squillo di un telefono... solo un uomo sa come fermarli.

Metro-Goldwyn-Mayer presenta
CHARLES BRONSON · LEE REMICK
UN FILM DI SIEGEL "TELEFON" · TYNE DALY · ALAN BADEL
PATRICK MAGEE · DONALD PLEASENCE
Sceneggiatura di PETER HYAMS & STIRLING SILLIPHANT
dal romanzo di WALTER WAGER
Prodotto da JAMES B. HARRIS · Regia di DON SIEGEL
PANAVISION · METROCOLOR · Un film MGM · CIC

Imminente a Torino

la WARNER BROS. presenta
BARBRA STREISAND
RYAN O'NEAL
in
Ma PAPA' Ti MANDA SOLA?
(WHAT'S UP, DOC?)
UNA PRODUZIONE PETER BOGDANOVICH

PETER BOGDANOVICH presenta un film diretto da PETER BOGDANOVICH

Centrale d'Essai
IL FASCINO DEL GRANDE CINEMA
SNCCI

il re dei giardini di Marvin
Jack Nicholson · Bruce Dern · Ellen Burstyn

al cinema potete scegliere quello che piace a voi

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, G. Manfredi, A. Sordi. U. Tognazzi. Col. Dr.; 14,30; 17,20; 19,30; 22,30.
ARCO-INC.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Doppio delitto», Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Ottavia Andreoli. Poliziesco. Col. Non vietato.
ASTOR: «Via col vento». Orario: 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Champagne per due dopo il funerale», Hayley Mills, Britt Ekland. Col. Non viet. 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
CAPITOL: «Al di là del bene e del male». Vict. 18.
CENTRALE d'Essai: «Il re dei giardini di Marvin» di R. Rafelson con J. Nicholson, E. Burstyn. (2 Oscar). Dr.; 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Mio Arthur il generale ribelle».
CRISTALLO: «Guerre stellari», A. Guinness, P. Cushing. Col. Non viet.
DORIA: «Io, Beau Geste e la legione straniera».
GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con J. Caan, G. Buffalo. Col. Non viet. Dr.; 15; 17,30; 20; 22,30.
IDEAL: «Cuore mio, per esempio». Vietato 14.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati» Dr.; 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il grido».
METROPOL: «La monaca bella». Vietato 18.
NAZIONALE: «Yeti, il gigante del XX secolo». Orari: Non dati. Non vict. 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
OLIMPIA: «Io sono dio, Papa me, di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RIPOSI: «L'orca assassina». Non vieto Dr.; 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. V. M. Ap.; 14,30. Film: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Occhi'occhio orecchio del desiderio», di L. Bunuel. Non vieto. 16,30-18,30-20,30-22,30.
TORINO: «La calda bestia». Alice Arno. Col. Vict. 18.
VITTORIA: «Il bel paese».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Lo scalzo in vetta cade», H. Schaer, P. Williams. Col. Vietato 18. Dis.: 14; 15,40; 17,25; 19,10; 20,50; 22,35.
ASTRA: «Un tassì color malva», Bambilla. Non vieto. (Ingr. 1000) 20-22,30.
COLOSSEO: «La grande avventura», R. Lanza. Non vieto. Dr.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ELISEO: «Squadra antitruffa» Milian. Non vieto. (Ingr. 1000).
FORTINO: «Airport '77».
LA PERLA: «Fate bene e marcirete», Enrico Montesano. Non vietato.
MAIFFEI: «Le cose perse nel mondo». Comici. Vieto. 18. (Ingr. 2000). 14,30; 16,15; 17,40; 19,30; 20,50; 22,30.
MASSIMO: Oggi chiuso.
ORFEO: «La soldatessa alla visita militare», Edwige F. V. 14. (Ingr. 2000). Or.: 15; 16,50; 18; 19,50; 20,50; 22,30.
PUNTODIVISTA d'Essai: «Dieci piccoli indiani», il capolavoro di Agatha Christie. Technicolor. Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: Oggi chiuso.
ACADEMIA CINESTUDIO: «Frankie Dooore» di A. Lattuada. Con Carpentier.
ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
CONTINENTAL: «La poliziotta in carriera», E. Fenech. Vieto. 14.
EDEN - RAGAZZI: domani «Un burattino di nome Pinocchio».
FARO: «La gang dell'assassino mascherato». Vietato. Vieto. 18.
FIAMMA: «Grande testa attraversata», C. Villani, F. Valeri, A. Capriati. Techn. Vieto. 18.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PIEMONTE: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: «Sweet Love». Lungo. Vieto. 18 (Ingr. 700) Ap. 15. (Dr. 22,30.
ZETA-RAGAZZI: Oggi, sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala

ZONA CENTRO

CRAVESANA: Sabato ore 15 «Pianochio».
MILANO: «Non c'è sempre: «Fuori binari karate».
MOVIE CLUB: «Il mistero delle 13 sedie», Mel Brooks, col. 20,30-22,30.
PO: chiuso. Domani «Lo sgarbo».
REGINA: «Le mele marce». Vieto. 18.
VITT. VENETO: «Ogami il perfido giustiz». Non vieto.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Hollywood, Hollywood».
MIRAFIORI: «L'Italia la ridiamo». Vieto. 18.
SMERALDO: oggi chiuso.
VINCAGLIO: «Attenti a quei due... operazione Oceano», Tony Curtis, Roger Moore. 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

ARIENNA: «Fratelli marci», F. Quilici.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le tasse» dello Stato». Vieto. 18.
STAR: oggi chiuso.
ZETA D'ESSAI: «La conquista del West», di H. Hathaway, J. Ford, G. Marshall. Colori. 10-22.

ZONA S. DONATO

BIANCA: chiuso.
ROSA - INC.: Music Pub: «Yellow Submarine».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Un uomo in ginocchio». J. Wright. Vieto. 18.
LUTRARIO: oggi chiuso.
SPLENDOR: «La notte dell'alta marea», A. Steel. A. Belle. Vieto. Vieto. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «A mezzanotte va la ronda del piacere», G. Giannini, V. Gassman, R. Pizzuto, M. Vitti, C. Cardinale.
MAJOR: «Per amore di Poppea», (basato. Vieto. 18 (Ingr. 700).
SOCIALE: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: oggi chiuso.
ARTISTI: «Macchie latine cercasi». Vieto. 18.
BERNARDO D'ESSAI: «Cara Michele», di M. Monicelli, con M. Mercier. D. Savia. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CINECOCCHIO: (Valenza, 46): «Prima pagina», B. Wilder con J. Lemmon, W. Matthau 20,30-22,30.
ITALIA: oggi chiuso.
SPEZZIA: «I 4 del drago nero». Vieto. 14.
• Cinema e cavalieri parrocchiali.
Ribalgiochi Enal - Agli — Cinema: Accademia, Cina Impero, Adriano, Ambra, America, Arco, Arlecchino, Artisti, Astor, Astra Capitol, Centrale (50°/o), Continental, Ellisse, Fontana, Gambrinus, Massaua, Mirafiori, Nuovo Mondo, Splendor, Taylor, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatro: Alfieri «Il gabbiano selvatico» - Teatro Enal domani e seguenti, biglietti ridotti in via Roma 60, Stucchi, «Macario» - Biglietti ridotti all'Enal per domani sera: Sabbie, abbonamenti a quarto intero all'Enal. Piccolo Regio, Ridotti per gli spettacoli. — Polisportivo: riduzioni Enal alla cassa. — Juventus-Roma: Biglietti ridotti all'Enal.
Film segnalati dalla critica: «I re dei giardini di Marvin (Centrale); Prima pagina (Cinecocchio).

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
SPLENDOR: «Il viaggio della vigliacca».
CASELLE
ITALIA: «La recluta», Vieto. 18.
ROMA: «Destinazione Luna».
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Police Python 357».
CIRIE'
CATALANO: «Un violento week-end di terrore». Vieto. 18.
ITALIA: «Io sono il più grande». Stupefacente Alì. Techn. Non vieto.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: «Savana violenta». V. 18.
LANZO
CATALANO: «Via col vento». Non vieto.
MONCALIERI
ITALIA: «Cinquanta cavalier». I. Nicolaio. V. 14.
PINEROLO
ITACIA: «Deva scatenata».
NUOVO: «Ecco noi due ad ammazzarci».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Sherlok Holmes soluzione settepercento».
S. ANTONINO
MODERNO: «Pasha Story».
S. MAURIZIO
EDERA: «Kaesong la sterminata bestia umana».
SETTIMO
CARIBALDI: «Giorni violenti del poliziotto Rufredo».
MODERNO: «I 7 diavoli del Tokaido».
SUSA
CENISIO: «Don Camillo e Pan. Peppone».
TORRE PELLICE
TRENTO: «Il gorilla di notte».
VALPERGA
AMBRA: «Ecco noi per esempio».
VENARIA
SUPERCINEMA: «Le avventure di Mastrapippo».

TEATRI

ALCIONE: sarà chiuso per riposo settimanale. Domani «Erotic Show» 1978 n. 2 con Nady e Anusko. Vietato 18. Orinto 18.15; 21,30.
CARIGNANO: «Inizio ore 21,15 Cumpanni e Franco Barbero in «Gioia gallina mia», Telef. 544.362-595.240.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 516.042) ore 21,30 «Il cinismo in assemblea» di L. Cerisi e U. Simonetta con L. Cerisi. Ingresso riservato soci.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dilazioni) Quartetto Melos. Musiche di Bartok, Schumann, Beethoven. Biglietti in p. Castello 20, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo in «Il pitoch», Prem. telef. 690.407.
GOBETTI: ore 20,30 «Mistero buffo» di Majakovskij. Regia di L. Maculese. Il Collettivo Majakovskij. Tel. 544.362 596.240.
INTRABOSSI (8. Alassino 21): ore 21,30 «Capricci» di Michele Ghislieri
NUOVO: questa sera ore 21,15 Marcello in «Ignazzio medico stagionale» 2 atti comicissimi. Prem. c. 21 d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ult. 3 giorni

TEATRI - RITROVI

TEATRO NUOVO: ore 21.15
MACARIO
ULTIMI 9 GIORNI
Dipl. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552

TEATRO GOBETTI
Ore 20,30
MISTERO BUFFO
di Vladimir Majakovskij
Regia di Luciano Maculese
Collettivo Majakovskij

EIRA: ore 21.15
GIPO
«IL PITOCH»
Prem. tel. 690.407

TEATRO PELLICO CENTRALINO
12-13-14 Cabaret ore 22
Franca Valeri
Prem. inf. in sede soci (837.500)

Conservatorio Unione Musicale
Ore 21 (dilazioni)
QUARTETTO
MELOS
BARTOK, SCHUMANN, BEETHOVEN
Dipl. in p. Castello 20, t. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio

danze la perla
Ore 15,30 matinée
Ore 21 dalla Romagna
CARLO ed EGISTO
BAIARDI

SUPERCINEMA
FIAMMA
CARMEN VILLANI
più bella che mai

CARMEN VILLANI · MARIO SCARPETTA
Grazie tante Arrivederci
CARMEN VILLANI · MARIO SCARPETTA
GRAZIE TANTE ARRIVEDERCI
Rigorosamente vietato ai minori 18 anni

Du Parc
Il vero salotto di Torino
SERATA ROMANTICA A LUME DI CANDELA

LE PARADIS
Ore 21 GUIDO MONGE
Ore 23,30 Revival Café Chantant
GIANNI LIBONI
Giordana Berra, Roberto Marchetti

Il ristorante CUCCO
offre alla sua clientela il menù tipico a
L. 9000 tutto compreso
Pren. tavoli tel. 630.418
C. Casale 89, chiuso il lunedì

DANCING
BIG BEN
IVREA
Giovedì 12 gennaio grande attrazione con l'orchestra spettacolo di
RAOUL CASADEI

RITROVI

AL RAGATELLE (Str. Cavoretto 20 21).
ARLECCHINO: ore 21 Ruby.
CLUB 84: 21 Palchi del Lido.
DU PARC: 21 Boccolo 21.
LA PERLA: 13,30 Annandine; ore 21 Bajocchi.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
SALA GAY: 16-21 Rummy-Cardillo.
TROCADERO: 21 Magocelno Ricordi.
INDIE - PIANO BAR (Venti 19 - 537.340): Gianni Palombo e Anna.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaet 3 tel. 532.492): Christine e Fabio.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
VILLA GAY (C. Moncalieri 33): 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE (31 (Nizza 121): Collettiva.
BOTTEGA (v. Cavour 28): opere del XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Almerico Tomasello.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. 590.648): Michele Mingola.
DOCUMENTA: Giorgio Ponetti.
GISSI (Solferino 2): disegni e grafica di maestri contemporanei: 10 scultori antichi presenti.
LA NUOVA ALBERTINA (532.977): Acquarelli del pittore Ugo Pozzo.
MAGNAVACCA CENTRO (v. P. Toselli 2): «Natale in cartoline».
PIRRA (v. Nizza 4 - tel. 652.075): Ferruccio Pirrano.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 837.344): Giuseppe Daniell - 1805-1951.
QUADRILINO: 60-70 (temenzi di rivalta).
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
BERMAN: Disegni dell'800.
DANTESCA: Nunzio Gallino: opere.
DAVICO: Giuseppe Banchieri.
LA BUSSOLA (v. Po 8): Proposte e [illegible]. Gioielli di E. O. Lanza.
LA CIOSTRA - Assi Mostri Moderni.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 650.566): Secessione viennese.
LE IMMAGINI: Massimo Quaglino.
MARTANO: Mario Nigro antologica.
TAVOLOZZA (Bogognani 39): Morone.
VIOTTI: Ernst Fuchs.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cronaca francese 1952-1953 «Casco d'oro» di J. Becker con S. Signoret, S. Regianni, C. Dauphin (Francia 1952 mm. 95). Vigt. 18.

NUOVO - SALA VALENTINO: stasera ore 21,15 Ventesi della Diavi in «Tresposti per tre» di A. Cipolla. Prem. c. d'Azeglio 17. Tel. 655.552.
PELLICO CENTRALINO (837.500).
PICCOLA RIBALTA (v. Juvara 15, tel. 484.444-553.684): ore 21,15 «Uomini e topi» commedia americana di Steinbeck. Regia Gualtiero Rizzi.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 audizioni coreografiche. «Il Trovatore» di G. Verdi. Presentazione di Giorgio Guazzotti. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: Vendita biglietti «Botteghino Teatro Regio Tel. 549.000.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45
CIRCO LINA ORFEI (c. Belgio ang. c. Cadore, tel. 809.929): ore 16-21.

RITROVI

AL RAGATELLE (Str. Cavoretto 20 21).
ARLECCHINO: ore 21 Ruby.
CLUB 84: 21 Palchi del Lido.
DU PARC: 21 Boccolo 21.
LA PERLA: 13,30 Annandine; ore 21 Bajocchi.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
SALA GAY: 16-21 Rummy-Cardillo.
TROCADERO: 21 Magocelno Ricordi.
INDIE - PIANO BAR (Venti 19 - 537.340): Gianni Palombo e Anna.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaet 3 tel. 532.492): Christine e Fabio.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
VILLA GAY (C. Moncalieri 33): 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE (31 (Nizza 121): Collettiva.
BOTTEGA (v. Cavour 28): opere del XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Almerico Tomasello.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. 590.648): Michele Mingola.
DOCUMENTA: Giorgio Ponetti.
GISSI (Solferino 2): disegni e grafica di maestri contemporanei: 10 scultori antichi presenti.
LA NUOVA ALBERTINA (532.977): Acquarelli del pittore Ugo Pozzo.
MAGNAVACCA CENTRO (v. P. Toselli 2): «Natale in cartoline».
PIRRA (v. Nizza 4 - tel. 652.075): Ferruccio Pirrano.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 837.344): Giuseppe Daniell - 1805-1951.
QUADRILINO: 60-70 (temenzi di rivalta).
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
BERMAN: Disegni dell'800.
DANTESCA: Nunzio Gallino: opere.
DAVICO: Giuseppe Banchieri.
LA BUSSOLA (v. Po 8): Proposte e [illegible]. Gioielli di E. O. Lanza.
LA CIOSTRA - Assi Mostri Moderni.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 650.566): Secessione viennese.
LE IMMAGINI: Massimo Quaglino.
MARTANO: Mario Nigro antologica.
TAVOLOZZA (Bogognani 39): Morone.
VIOTTI: Ernst Fuchs.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cronaca francese 1952-1953 «Casco d'oro» di J. Becker con S. Signoret, S. Regianni, C. Dauphin (Francia 1952 mm. 95). Vigt. 18.

Quando Monteverdi è arte "perfetta,,

(m. m.) Gradita ripresa dei concerti dopo la pausa natalizia la conclusione del terzo libro dei *Madrigali* di Monteverdi ad opera dei «Vocalisti», sestetto polifonico guidato da Teresio Colombotto, sei elementi che vanno facendosi veramente bravi. L'equilibrio delle voci (una, a turno, riposa) sta diventando quasi perfetto nel gioco degli incastri e dei raggruppamenti con cui il compositore le contrappone in un continuo svariare di registrazioni.

Col terzo libro, che diede a Monteverdi la fama, siamo nel cuore della sua arte. E' un errore del formalismo musicologico quello di vedere gli otto libri dei *Madrigali* disposti sopra un piano ascendente che culmina con la conquista della monodia accompagnata dal basso continuo. Conquista un corno! Quella è un'altra cosa, e conterrà capolavori memorabili come il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, la *Lettera amorosa* e altre meraviglie del canto per voce sola. Ma la grandezza della polifonia monteverdiana sta fra il secondo e il quinto libro dei *Madrigali*, come non esitò ad affermare Malipiero: «L'apparizione del basso continuo nei *Madrigali* di Monteverdi segna la decadenza della polifonia vocale che non riesce più a reggersi senza l'appoggio degli strumenti... Le nostre preferenze vanno alle opere che tradiscono la loro diretta discendenza dal nostro Rinascimento. Nel VII e nell'VIII libro dei *Madrigali* ... tutto un insieme di circostanze ci lascia in preda ad una profonda nostalgia per il Monteverdi del II libro dei *Madrigali*».

Coraggio! Ne siamo ancor lontani: al ritmo di un libro all'anno, fin verso il 1981 o giù di lì il Sestetto dei «Vocalisti» avrà tempo di immergersi nel giardino incantato di quella matura civiltà musicale, giunta all'apice della perfezione formale ed espressiva, che è la grande polifonia di Monteverdi. Applauditissimi nel concerto dell'altra sera, che comprendeva alcuni capolavori assoluti come «O primavera», «Perfidissimo volto», hanno poi ripetuto la prima terzina (cioè cielo di tre *Madrigali* consecutivi) tassenea contenuta in questo libro ed eseguita già nel precedente concerto.

Rassegne al Centre Culturel e al Museo

Omaggio ai film francesi

Il benemerito *Centre Culturel Franco-Italien* di via Donati ha allestito, per gennaio e la prima settimana di febbraio, un programma cinematografico che merita d'essere seguito con attenzione. Primo film è stato, in versione originale, *Police Python* di Alaï Corneau, proiettato ieri e ieri l'altro. Il programma continuerà col seguente calendario.

Lunedì 16 e martedì 17 gennaio: *Veronique ou l'été de mes treize ans* di Claudine Guillemin, con Anne Teyssedre, Anouk Ferjac. Michel Peyrelon. Proiezioni lunedì 16 ore 17,30, martedì 17 ore 16,30. Ancora lunedì 16, sempre al cinema Cravesana, due film di René Gilson: *La brigade* (alle 19,30) e *Juliette ou l'air du temps*. Alla seconda proiezione, che comincerà alle ore 21, sarà presente il regista per un successivo dibattito con gli spettatori.

Martedì 17, al Cravesana, ore 18,30: *La solitude du chanteur de fond* di Chris Marker. Il film sarà replicato nella stessa sala alle 17 di venerdì 20.

Mercoledì 18, Cravesana, ore 18: *Le chant du départ* di Pascal Aubier, Rufus, Brigitte Fossey, Germaine Montero.

Giovedì 19, Cravesana, ore 17 e 20,30: *Moi, Pierre Rivière* di René Allio, con Claude Hébert, Antoine Bourseiller e attori non professionisti. Il film sarà preceduto da un cortometraggio dedicato da Michel Foucault al regista Allio.

Lunedì 23 ore 17,30 e 19,30, e martedì 24 ore 16,30: *Un c'est trompé d'histoire d'amour* di Jean-Louis Bertuccelli, con Colline Serrault, Francis Perrin, Nicile Dubois. Proiezioni al Cravesana, in questa stessa sala, alle ore 21: *L'ethique Rouge* di Frank Cassenti, con Pierre Clementi, Malka Ribovska, Lisalo Szabo.

Lunedì 6 febbraio, ore 17,30 e 19,30. Martedì 7 ore 16,30: *L'incorrigible* di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo, Geneviève Bujold, Andréa Ferréol (al Cravesana).

Nelle sere di lunedì 30 (ore 17,30; 19; 21) e martedì 31 (ore 16,30) al Cravesana proiezione di una rassegna di cortometraggi premiati all'ultimo Festival del cinema d'animazione di Annecy.

Tutti i film del programma saranno presentati in versione integrale e parlati in lingua francese.

Contemporaneamente a questa manifestazione promossa dal *Centre Culturel Franco-Italien*, il Museo Nazionale del Cinema, nella sala della propria sede di palazzo Chiablese, si è fatto promotore di un *Omaggio al Centre* mediante la proiezione di film francesi realizzati nell'arco di tempo che va dal 1931 al 1961, tra i quali si notano: l'immortale *Cassone d'oro* di Jaques Becker (in proiezione fino al 15 gennaio) al quale seguiranno: *French-Cancan* di Jean Renoir, *A doppia mandata* di Claude Chabrol, *Precedori in blue jeans* di Marcel Carné, *In pieno sole* di René Clément, *Un tassì per Tobruk* di Denis de la Patellière. Il ciclo si concluderà il 19 febbraio. a. v.

Battuto ancora Spassky

Scacchi: Korchnoi vicino alla vittoria

Belgrado, 10 gennaio.

L'esule russo Viktor Korchnoi è giunto a un passo dalla vittoria contro Boris Spassky e dalla qualificazione all'incontro con il campione del mondo di scacchi in carica, Anatoly Karpov.

Vincendo oggi la 17ª partita dell'incontro con Spassky, Korchnoi ha portato a 9,5 i punti al suo attivo, contro i 7,5 dell'ex campione del mondo. La vittoria finale viene assegnata, sulla distanza delle 20 partite, al concorrente che per primo arriva ai 10 punti e mezzo (per ogni vittoria viene aggiudicato un punto, e per ogni partita patta mezzo punto a testa). Spassky, rimasto a quota 7,5 punti, per vincere dovrebbe aggiudicarsi tre punti nelle tre partite che restano ancora da giocare; cioè, dovrebbe vincerle tutte e tre. Potrebbe sperare in un pareggio, se riuscisse a conquistare almeno due punti e mezzo; in tal caso, con 10 punti a testa, i due avversari dovrebbero disputare altre due partite di spareggio, che verrebbero ripetute fino a che uno dei due non si fosse aggiudicato un vantaggio sull'altro.

Sono Anna, ti telefono per...

...per dirti che anche quest'anno LA STAMPA ha stabilito un filo diretto con i propri lettori. Forse, oggi o domani, potrai ricevere una mia telefonata: ti illustrerò tutti i vantaggi offerti dall'abbonamento al quotidiano torinese.

STAMPA SERA

PUBBLICA OGGI

- Un servizio esclusivo sulla Svizzera che rivela al fisco italiano i capitali esportati all'estero
- Un articolo dello scrittore Giuseppe Bonaviri, «La mafia siamo noi», sulla corruzione in Italia

NON MANCATE

STAMPA SERA

TUTTOLIBRI
Il passaporto per il mondo del libro.

Più completo, più informato, più esauriente ancora: un settimanale d'attualità e uno strumento di consultazione. Per risolvere qualsiasi problema di aggiornamento e di ricerca. Per trovare l'orientamento più preciso nella scelta dei testi.

TUTTOLIBRI è in edicola da mercoledì 11 gennaio 1978 a Lire 350.

Il problema femminile nello spettacolo: la canzone

La donna tra note e fornelli

Il cliché offerto dalla musica leggera rimane quello dei "papaveri alti alti"

Mina e la Vanoni: la "donna libertina" nella canzone

Leggiamo questi versi con attenzione, le parole d'una canzonetta assai nota: *« Io ti amo e chiedo perdono - ricordi chi sono - apri la porta a un guerriero di carta igienica - e dammi il tuo vino leggero - che hai fatto quando non c'ero - e le lenzuola di lino - dammi il sonno d'un bambino - e un po' di lavoro - fammi abbracciare una donna che stira cantando - e poi fatti un po' prendere in giro - prima di fare l'amore - vesti la rabbia di pace e sottane sulla luce - lo ti amo e chiedo perdono »*. La lunga citazione rivela un autentico capolavoro. C'è tutto: il ritorno pentito e la confessione dell'uomo; il desiderio della donna-mamma-amante (che procura anche di bambino e getta sottane, non vell comunque, sulla luce che prepara l'amplesso); la certezza del focolare dove lei perpetua lieta il ruolo d'eterna casalinga (stira cantando, dice l'autore); le lenzuola di lino e il vicello, da contrapporre ai ricordi intuibili dei letti macchiati di peccato e dei vizi luxuriosi bagnati di superalcolici; la sana volontà di riprendere il ruolo produttivo (un po' di lavoro, chiede l'evocantante) nella società ordinata delle coppie legittime. In pochi versi, è un monumento dell'ideologia maschile.

Sembra dell'epoca in cui i papaveri erano *« alti alti »* e per il pizzo d'una sottana c'era qualcuno che perdeva sempre la tramontana: ma è una canzone dell'estate scorsa, 1977, anno quarto e quinto della rivalutazione femminista. Anzi, è la canzone che ha vinto il Festivalbar: cioè è la canzonetta più gettonata nei verdi juke-box della penisola. Il segno del tempo è tutto nell'indifferenza verso la rima e in quel geniale *« guerriero di carta igienica »* cui i rispettosi parolieri di dieci e venti anni fa non avrebbero nemmeno osato pensare; ma, per il resto, che cosa è cambiato dall'amore ritorna, le colline sono in fiore e lo, amore, sto morendo di dolore?

L'eterno femminino è sempre lì, il filo sottile della cattiva coscienza lega ancora la doppia ambigua realtà della donna-peccato e della donna-ideale. Solo che Gigliola Cinquetti ha ormai raggiunto e superato l'età, e la Rita Pavone non può più farsi decentemente mandare dalla mamma a prendere il latte. Perduto il supporto ipnotizzante della melodia, le parole delle canzoni si mostrano nude, e fanno rabbrividire. Dice Umberto Eco, che già quindici anni fa aveva studiato con Straniero, Liberovici e altri il fenomeno della musica gastronomica: *« Se l'uomo di una civiltà industriale di massa è quale ce lo hanno mostrato i sociologi, un individuo eterodiretto (per il quale pensano e desiderano i grandi apparati della persuasione occulta e i centri di controllo del gusto, dei sentimenti e delle idee), la canzone di consumo appare allora come uno degli strumenti più efficaci per la coercizione ideologica del cittadino in una società di massa »*.

Fino a qualche tempo fa c'erano alcune certezze, e solide: la Mina e Ornella Vanoni (non parliamo della Milva intabaccata) erano le donne cantate nelle loro canzoni, interpretavano se stesse, come Orietta Berti e Wilma De Angelis. Le occhiate tenaci, l'avvenenza giunonica o annalisatrice, i sussurri accoldati, delle prime due ripetevano una confessione maliziosa ma alla fine rassicurante, fatta di amori illegittimi ma senza troppi misteri. Erano la Donna Libertina. Le altre due giocavano nel campo opposto: erano la pace familiare. Il ritorno a casina dove c'è mamma che sempre aspetta, la tranquillo routine del matrimonio, i figli, le rate da pagare. Un mondo costumato, diviso per come si deve, con ciascuno al suo posto. E le canzoni a ripetere i ruoli.

A dire il vero, i cantautori vi avevano portato già un po' di scompiglio: ribelli ed esagitati, storpiavano la saggezza dell'esperienza. Il cantautore che fa la cima con amore e con dolore. In grazie antica del rispetto, l'universalità della donna in musica Puttana o Mamma. La società cambiava, e *« gli altri che non hanno - gli altri che non capiscono - non capiscono »* si trovavano all'improvviso davanti a *« gli amori della vita di ogni giorno »*.

Tuttavia la ribellione al costume e alla morale dell'industria canzonettiera nascondeva un risvolto che oggi Nadia Fusini porta alla luce con molta acutezza e che merita appuntare, perché vale ancora per i cantautori d'oggi: *« Nei loro versi la donna non è più ormai la Venere divina, la donna fatale e crudele, ma il ricatto del quotidiano, la minaccia dell'istituzione. L'incomprensione che essa mostra è l'equivalente sentimentale dell'incomprensione sociale del mondo »*. E' l'uomo ad essere in posizione trasgressiva o di scarto rispetto alla norma sociale, mentre la donna — dice la Fusini — è freno, impaccio, paura a *« cambiare la vita »*. E' lei che vuole *« una casa bellissima »*, e non la sollita; è lei che *« e tu ridi di me, e di chi come me non sa vivere bene »*; è lei che, repressiva, istituzionale, vuole sposarsi *« un giorno di questi ti sposerò stai tranquillo »*. *« In queste canzoni, è l'uomo che spinge verso il mutamento e la trasformazione, e la rottura delle convenzioni, e chiede alla donna: "Perché devo sempre essere io a chiedere l'amore? E' il primo passo che cambi da te", e che la ama comunque "anche se sei stata il mio altro" »*.

La ribellione dei cantautori contribuisce a distruggere quelle certezze che allora dominavano ancora; tuttavia non supera i ruoli, ne rafforza soltanto l'immagine a livello linguistico e di contenuti, il tono dimesso e quotidiano si sostituisce alle grandi passioni, la Berti e la Wilma si rifugiano nelle balere casereccie, Mina e Ornella cantano il teatro, la Milva scopre Brecht. Esaurite le [illegible] e i prati in fiore, resta però sempre la Donna al centro d'ogni canzone, ed è una donna ancora in maniera, in pratica inesistente come persona, *« una sorta di formula pietrificata »*, dice Meri Franco-Lao che ha appena pubblicato la ricerca su « una dimensione femminile della musica »: *« Nelle canzonette rinunciano a sapere quali sono le aspettative maschili nei confronti delle donne, le idee dell'uomo in materia di erotismo, come reagisce all'abbandono, alla reciprocità, all'adulterio, alla fine di un rapporto, alla nostalgia e alla solitudine, tutte cose degne della maggiore attenzione, benumeno, che tuttavia non ci informano sull'altra cui si allude »*. La musicologa, anzi, vede in tante canzoni proprio un disprezzo per la donna, che a volte assume le forme di un vero e proprio odio razziale (e il testo citato in apertura pare un buon esempio di discussione).

I nuovi cantautori, così, Dalla, De Gregori, Venditti, Guccini proseguono su una strada che pare nuova ma continua a esser fatta solo di uomini. Battisti e Baglioni si infilorettano di sentimenti delicati, di lirismo ermetico e accattivante; Cocciante ci aggiunge la crudezza del nudo. Una spruzzata di sesso fa lo sfondo dell'amore e della rabbia vissuti sempre in prima persona maschile: *« E adesso spogliati - come sai fare tu »*. La passione ha il tarlo sottile d'una consapevolezza che rivela ancora troppe riserve mentali: *« Nel cuore avevi un velo di gabbiani - ma un corpo di chi ha detto troppi sì »*. Il maschio cantorino si mostra libero da preconcetti arcaici, però dentro soffre quanto un nonno: le storie sono più comiche, niente è troppo chiaro, la libertà dei rapporti giovanili svela dettagli apparenti. Ma la sicurezza del padre-padrone risponta sempre: *« Magari hai voglia e dici no - non cercare di negare che stasera - se insisto io t'avrò »*.

m. c.

Sfratto per "La cantatrice calva"

Il teatro di Ionesco diventerà ristorante?

Parigi, 10 gennaio.

Il quartiere latino sta forse per perdere uno dei suoi ultimi, più celebri teatrini? Questa volta sembra che la condanna debba colpire il *Théâtre de la Huchette*, diventato per antonomasia, nello spazio di vent'anni, il « teatro di Ionesco ». Il proprietario vuol cacciare gli attori, innalzare al posto del vecchio e malandato teatrino uno di quelle *créperie* pseudo-folkloristiche, o di quei falsi ristoranti all'orientale buoni soltanto ad attirare turisti distratti. Lo « condanna a morte » doveva essere eseguita lunedì scorso, ma il ministero della Cultura è riuscito a ottenere una proroga dal proprietario. E adesso si tratta, fra carta bollata, ricorsi in tribunale, contabilità spicciola: gli attori non vogliono sloggiare, incoraggiati dalla simpatia della « intellighenzia » parigina; il proprietario Guy Pinard non intende cedere.

Eppure all'Huchette non è il successo che manca: è dal '57 che si rappresentano la *Cantatrice calva*, *La lezione*, i posti sono prenotati fino al prossimo maggio. Ma a che serve il tutto esaurito, se i posti sono soltanto 85? Il duro linguaggio delle cifre, cioè degli incassi, spiega l'atteggiamento del proprietario del teatro che si vuol trasformare in ristoratore.

Ma la chiusura del teatrino, dopo la sparizione dei *Noctambules*, del *Vieux Colombier*, forse anche del *Recamier*, segnerebbe la fine di un'epoca della vita culturale parigina. *« Il quartiere dove più vivace, intensa è la vita notturna sarebbe quasi completamente privo di teatro »* annota con rammarico *Le Nouvel Observateur*. Resiste, ancora, proprio in rue de la Huchette, una vecchia « cave » per gli appassionati di jazz; altre, ormai a mezza via verso il ritrovo pop pseudo-intellettuale, sopravvivono nei dintorni; resiste qualche sala dove la moda ha riportato spettatori a lavori al *café-théâtre*. Ma, salvo poche eccezioni, tra Saint-Germain e Montparnasse imperano ormai pizzerie, snack, *bolles* trasformate in dancing, ricchi di plastica e di cromature.

Sull'*Express*, questa settimana, Eugène Ionesco ha ricordato l'origine della sua prima « anti-commedia », nel '50. Ha rammentato che per settimane la *Cantatrice* era stata rappresentata ai *Noctambules* davanti a una platea tristemente deserta; ha rivelato che per « montare » la sua seconda opera, *La leçon*, l'impresario-regista dovette vendere i mobili. Ma da allora le cose sono radicalmente cambiate. Ionesco si è trasformato in un « caso » discusso ma « visto ». La *Cantatrice* ha fatto il giro del mondo, ma a Parigi ha conservato casa, al teatrino dell'Huchette, dal 16 febbraio del '57. Siamo alla ventunesima stagione, alla replica n. 7200.

Paolo Patruno

Un lavoro di moda tra i giovani

La guerra dei disc jockey

Sono circa 2000 i professionisti, mentre gli "abusivi" superano le 15.000 unità - Il fenomeno incrementato dalle radio e tv libere

Disc jockey: un vasto fenomeno di "lavoro nero"

Roma, 10 gennaio.

Dietro le quinte dell'industria discografica, quella legata alla canzone, è esplosa la guerra dei disc jockey. Una attività quest'ultima di moda adesso tra i ragazzi, come lo era una volta quella delle hostess di volo tra le studentesse. *« E' un lavoro* — sostiene Renzo Arboro — *che i giovani scelgono in attesa di una professione stabile, perché consente di conciliare lo studio con il divertimento qualche volta anche pagato. Pochi comunque sono i disc jockey che percepiscono un regolare compenso per le loro prestazioni, rispetto a quelli che lo fanno per hobby »*.

Ufficialmente in Italia i disc jockey professionisti, ossia pagati, sono circa duemila mentre gli «abusivi» superano i quindicimila. L'incremento spropositato lo hanno provocato le televisioni e le radio libere, ognuna delle quali ha «improvvisato» tre o quattro disc jockey.

«Molti di questi ragazzi — dice Gianni Naso, ex disc jockey del Piper — *appena hanno la possibilità di dire quattro parole dai microfoni di una radio libera si sentono immediatamente disc jockey, ed invece sono dei semplici speaker jockey »*.

L'attività di disc jockey in Italia è nata intorno al 1965. Oggi questi programmatori di musica sostituiscono l'orchestra ed in parecchi casi determinano con il loro temperamento la fortuna di certi locali. Per quanto riguarda la specializzazione « da discoteca » il Piper di Roma è considerato il punto di partenza, mentre per quella «radiofonica» gli esempi rimangono Renzo Arbore e Gianni Boncompagni dell'epoca di «Bandiera gialla».

I professionisti lavorano quasi tutti nelle discoteche, che sono circa tremila. Soltanto un migliaio funzionano 5-6 giorni alla settimana, le altre aprono invece esclusivamente nei giorni festivi e d'estate. Un disc jockey professionista guadagna mediamente dalle 20 alle 25 mila lire a sera, con punte che possono arrivare a 50 mila lire. Non bisogna però confondere il disc-jockey con l'animatore, il quale oltre a proporre musica deve anche saper cantare e ballare: Stefania Rotolo e Sammy Bardot di «Piccolo slam», per esempio, sono degli animatori.

«Regole differenti caratterizzano l'impostazione del disc-jockey da discoteca da quello radiofonico — precisa Renzo Arbore —, *al primo si richiede entusiasmo, foga, bravissimi annunci perché deve soprattutto lanciare la musica. Il disc-jockey radiofonico invece deve informare, istruire e sostituire la foga con l'ironia »*.

Oggi, si diceva, è scoppiata la guerra dei disc-jockey e è provocata è stata la scissione avvenuta qualche mese fa tra i due organizzatori del «Disco neve», una rassegna delle canzoni invernali legate al gusto delle discoteche. Per cui adesso ci sono un «Disco inverno» di Gianni Naso e un «Disco neve» di Tony Ruggeri. Il primo si appoggia alla vecchia «Associazione Italia disc-jockey» presieduta da Renzo Arbore, mentre il «Disco neve» è patrocinato da una nuova «cooperativa di disc-jockeys» formatasi nel novembre scorso e che riunisce molti programmatori delle radio libere. All'associazione di Arbore, invece, aderiscono soprattutto gli specialisti delle discoteche e disc-jockey radiofonici.

Per gli esperti, il mestiere del disc-jockey è destinato a prendere sempre più piede ed a qualificarsi come è avvenuto negli Stati Uniti. *«Kennedy* — ricorda Arbore — *è stato il primo presidente americano che ha sostituito alla Casa Bianca per un ricevimento la tradizionale orchestra con un disc-jockey. Così come a Milano ci sono già una dozzina di disc-jockey "ambulanti" che con le loro attrezzature e i loro aggiornatissimi repertori, vengono invitati alle feste dei ricchi »*.

Ernesto Baldo

Il successore di Schippers

Badea incontra Valli e prepara "Falstaff,,

Roma, 10 gennaio.

(a. b.) Per domani è atteso a Roma Christian Badea, nuovo direttore musicale del Festival di Spoleto e successore di Thomas Schippers recentemente scomparso. Oltre ad incontrarsi con Romolo Valli, direttore artistico della rassegna del «Due Mondi», Badea approfitterà del soggiorno romano per una serie di audizioni a musicisti e cantanti relative all'allestimento del *«Falstaff»* che figurerebbe nel programma di massima del prossimo festival. Il giovane maestro (nato a Born, in Romania, diplomato in violino e in composizione a Bucarest) si affermò nell'ambiente internazionale nel '70, dopo essersi perfezionato in Belgio, a Salisburgo e alla «Juilliard School» di New York. Nel '75 gli fu affidata l'orchestra da camera vallone e, successivamente, l'orchestra sinfonica della Radio belga. Nel '76 ha diretto l'orchestra sinfonica della «BBC» di Londra e lo scorso anno al festival di Spoleto la *«Maria Golovina»* di Menotti.

Il Festival di quest'anno si dovrebbe svolgere dal 28 giugno al 16 luglio, ma la durata è tuttora subjudice in quanto l'organizzazione è in attesa del contributo straordinario di 250 milioni promesso dal ministero dello Spettacolo in seguito ad una raccomandazione parlamentare. Se non si saldano prima i debiti del '77, diventa problematico per Menotti e Valli definire nei dettagli il programma dell'edizione '78 per la quale si vuole garantita la durata del festival dello scorso anno. D'altra parte le forze politiche, attraverso i dicasteri dello Spettacolo e del Turismo e della Pubblica Istruzione, si erano lo scorso anno impegnati a stanziare complessivamente seicento milioni annui.

Unione Musicale — Al Conservatorio, stasera alle 21 in abbonamento diurni, concerto del Quartetto Melos di Stoccarda. In programma Bartok, Schumann, Beethoven.

Concerto all'Auditorium — Oggi alle 17, all'Auditorium di via Verdi, anteprima del concerto inaugurale della stagione sinfonica diretta dal maestro Dallapiccola, in sostituzione di Giannandrea Gavazzeni.

Piccolo Regio — Per la Audizioni discografiche oggi alle 17,30: «Il Trovatore» di G. Verdi, presentazione di Giorgio Gualerzi.

Film di Chaplin — L'Associazione ex Allievi Fiat (corso Dante 102), organizza un ciclo di film di Charlie Chaplin che incomincia stasera alle 21 con «La febbre dell'oro». Il ciclo terminerà il 22, con «Luci della ribalta» e un dibattito diretto dal prof. Gianni Rondolino.

«Le 20 giornate di Torino» — Oggi alle 18,30 alla libreria «Campus» di piazza Carlo Felice 54 Giorgio De Bianco e Renato Oliva presenteranno il libro di Giorgio De Maria «Le 20 giornate di Torino» ed. Il Formichiere. Sarà presente anche l'autore.

Lo spettacolo in scena al Cabaret Voltaire

La Cerini, l'ideologia del cioè e il "feticcio,, dell'assemblea

Nell'esperienza teatrale di Lina Cerini la battuta è tutto. Il sarcasmo, i veleni distillati con perfida e finta innocenza, il gusto per la frase che espelle dalla realtà tutto ciò che l'appesantisce, la deforma e persino la ridicolizza, fanno di questa autrice-attrice una delle figure più interessanti della scena attuale. I suoi spettacoli posseggono una lucida forza critica. Si veda, per esempio, Mi riunisco in assemblea (sempre se ci sono) che la Cerini ha scritto con Umberto Simonetta e che rappresenta al Cabaret Voltaire fino al 19 gennaio con la regia di Fabrizio Cafiero.

Livia Cerini

La spettacolo segue, anche sul filo narrativo. Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi: è l'atto secondo di un'avventura umana e ideologica che approda a una solitudine gelida e assoluta. Paola, inurbatasi a Milano, viene a contatto con una lunga serie di persone da cui si sente attratta ma che, al tempo stesso, la escludono o, come dice la Cerini-Paola, la «ghettizzano». La ragazza abita in un mini-appartamento dove si rifugiano amici e sconosciuti per fare l'amore. La casa in cui vive, sacrario del kitsch e del consumismo, è l'unico punto certo di un'esistenza infarcita di miti, falsamente corroborata da un'isterica senza sostanza, illuminata dal feticcio delle assemblee, dove Paola non riesce mai a prendere la parola.

La ragazza possiede un'agenda che rappresenta il suo legame col mondo esterno, con la gente. Scorrerla, significa evocare non solo un'umanità di velleitari, di snob, di infiltrati, di falsi rivoluzionari, di falsi borghesi; ma soprattutto mettere a fuoco tutta una serie di atteggiamenti ideologici che la Cerini sgretola e corrode con piglio anarcoide, disincantato. Sotto il suo sarcasmo cade l'ideologia del «cioè», si sbandano tutti gli «a livello di», si fa il vuoto. Che resta? Un grande gelo che la Cerini fa emergere da una recitazione pungente come spilli e talvolta stagata e sorniona, con effetti d'irresistibile divertimento.

o. g.

Franca Rame a Roma andrà da Bonifacio

(e. b.) *«Dopo che ha scritto "Tutta casa, letto e chiesa" e dopo che si è lasciato coinvolgere dai problemi femminili, Dario Fo è diventato migliore anche in casa dove si immedesima nel lavoro domestico. Non è che prima fosse una bestia, ma adesso è un compagno più bravo»*. L'ha detto Franca Rame durante la registrazione, avvenuta ieri al Teatro Tenda, del programma radiofonico *«Show down»* che andrà in onda sabato 21. L'attrice milanese ha accettato di partecipare al chiacchiericcio di Radiouno tra un personaggio del mondo dello spettacolo e il pubblico romano, dal momento che si trova a Roma dove domani sarà ricevuta dal ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio. Nel corso del colloquio Franca Rame esporrà ai guardasigilli le condizioni di detenzione di alcuni brigatisti rossi rinchiusi nelle carceri speciali, ed in particolare di Franca Salerno costretta dopo il recente parto a vivere con la figlia in una piccola cella del carcere di Nuoro.

f. mond.

Ritorna Umbria jazz

Sospeso durante la scorsa estate, «Umbria Jazz», il festival più importante d'Europa, ritornerà quest'anno ai fasti delle passate stagioni, come comunica una nota del Consiglio regionale. Il fallimento della manifestazione aveva costernato gli appassionati di tutta Italia ormai abituati a trascorrere parte delle ferie all'inseguimento (tra Perugia e Gubbio, Assisi e Orvieto) degli assi americani ed europei del jazz. Nato come rassegna musicale, «Umbria Jazz» era presto sfuggito al controllo degli organizzatori che si erano visti ingigantire tra le mani un'operazione turistica superiore alle modeste strutture a disposizione.

Si calcola che nel '75 a Perugia, durante il concerto dell'orchestra di Sun Ra, nel cuore del centro storico della città si riversarono circa 15 mila spettatori, giovanissimi nella maggioranza, per i quali non erano state previste soluzioni per il pernottamento, il vitto. La situazione di disagio si ripetè l'anno successivo.

Il Consiglio regionale umbro — mentre ha votato all'unanimità la proposta di far rivivere il suo Festival — si propone ora di affrontare a fondo i termini organizzativi di una manifestazione che ormai ha bisogno di formule e strutture ben precise.

f. mond.

TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri.

● Topolino Anni 30 tradotto da Pavese

● Intervista esclusiva

MACK SMITH attacca gli storici italiani

editrice LA STAMPA

Questa sera la tragedia di un soldato

Alberto Arbasino

(u. bz.) **Sulla rete 2, prima parte dello sceneggiato «Il povero soldato»**, copione di Silvio Maestranzi e Roberto Mazzucco, regia di Mario Morini. E' la rievocazione di un autentico episodio avvenuto nella sera di Pasqua del 1854, luogo, la caserma di Pizzofalcone a Napoli. Protagonista, un ragazzo di 18 anni, Salvatore Misdea, da Girifalco in provincia di Catanzaro, inviato a Napoli per il servizio di leva. Quella sera Misdea si barricò in un camerone ed esplose cinquanta colpi di fucile, uccidendo cinque commilitoni e ferendone gravemente sette. Fu allora catturato e processato, e fini davanti al plotone d'esecuzione. In carcere, nelle settimane precedenti la morte, scrisse accorati versi in dialetto in cui esprimeva tutta la sua disperazione per una vita di stenti, di miseria, di emarginazione che l'aveva portato all'esplosione di follia omicida. Lo sceneggiato intende chiarire appunto i presupposti sociali della tragedia che fu oggetto di lungo studio anche da parte di uno scienziato come Cesare Lombroso. L'attore Emilio Bonucci sarà Misdea; nei «casi» figurano Daniela Piperno, Ruggero De Daminos, Vincenzo De Toma. Le riprese sono state effettuate per gli interni a Milano e per gli esterni in una caserma di Reggio Emilia.

Sulla rete 1 alle 17,20 segnaliamo la prima puntata di «Esprit, una rivista per l'Europa», programma di Ugo Zatterin che illustra la nascita, l'attività, la battaglia della rivista francese «Esprit», di posizioni cattoliche avanzate, i suoi rapporti con il mondo marxista e la sua importanza nell'ambito culturale europeo.

Alle 21,35 «Match» provede un incontro tutt'altro che frivolo: si misureranno su temi fondamentali per la nostra tasche e la nostra sopravvivenza due insigni economisti, il prof. Francesco Forte, socialista, e il cattolico prof. Romano Prodi.

Alla tv

RETE UNO

18.00 Argomenti (c)
19 — L'uomo e la natura: fauna iberica (c)
19.30 Telegiornale (c)
19.40 Corso di tedesco
17 — Romina Power (c)
17.05 Il trenino
17.20 Esprit, una rivista per l'Europa (c)
18 — Argomenti
18.30 Piccolo Slam
19 — Tg 1 - Cronache (c)
19.20 Happy Days (c)
19.45 Almanacco
20 — Telegiornale
20.40 Il genio criminale di Mr. Reader, telefilm
21.35 Match: Domando incrocio tra protagonisti (c)
22.15 Mercoledì sport: Bologna: Pallacanestro: Simudyna-Barsellona - Telegiornale

RETE DUE

12.30 Ne stiamo parlando (c)
13 — Tg 2 - Ore tredici - 13.30 Il cielo
17 — Tv 2 ragazzi
18 — Laboratorio 4
19.25 Dal Parlamento (c) - Tg 2 Sportsera (c)
18.45 Buonasera con Tarzan e C. (c)
19.45 Tg 2 - Studio aperto
20.40 Il povero soldato (c), sceneggiato di Silvio Maestranzi e Roberto Mazzucco
21.45 Cronaca - Appunti sul lavoro di fabbrica
22.45 Giusto a Roma - Una città al cinema - Tg 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

La strada per uscire dal salotto mondano

Abbiamo rivisto *Bontà loro* dopo un certo intervallo e siamo capitati su una puntata in cui Costanzo ha cercato di trovare una formula nuova contrasto.

Siamo tutti d'accordo che *Bontà loro* è stata la grande trovata del 1977. Bisogna riconoscerlo senza riserve, una grande trovata semplicissima, televisiva al cento per cento e — cosa piuttosto importante — anche relativamente economica. Di qui un successo enorme, crescente, meritato. Dopo un po', tuttavia, si sono profilati due pericoli che abbiamo segnalato subito, sin dalle prime avvisaglie. Il primo era ed è, quello di trasformare *Bontà loro* in una specie di salotto mondano e, se preferite, di passerella di celebrità e di autorità: le une preoccupate e impegnate a fare uno show da palcoscenico, magari gradevole, ma sempre show, teso a sostenere l'immagine del loro personaggio consolidato o acclamato; le altre preoccupate e impegnate a fare più o meno la stessa cosa, ossia a mantenere la dignità della propria posizione e a non lasciar trapelare niente che possa contraddire la linea ufficiale. Citiamo, per non restare nel generico, le prestazioni da applauso di Gassman e di Mastroianni, pezzi di piccola antologia che sembravano — non lo erano, indubbiamente; ma sembravano — studiati ed elaborati in anticipo. Citiamo, sull'altro versante, la partecipazione di Andreotti che è riuscito a sorridere e a parlare sempre a bocca chiusa, e soprattutto è riuscito a parlare senza dire niente (salvo il particolare gustoso di essersi dichiarato a colei che doveva diventare sua sposa in cimitero, durante una sepoltura...). In ogni caso gli altri invitati erano intimiditi, sopraffatti, bloccati. Il secondo pericolo era di far cascare *Bontà loro* nel mare magnum dei dibattiti, dei corsi frontali, delle baruffe verbali che ingombrano radio e tv. Questo secondo pericolo Costanzo pare averlo eliminato dopo un paio di esperienze imbarazzanti. Resta sempre il primo pericolo, aumentato dalla popolarità della rubrica che è diventata un'ottima tribuna per mettersi in mostra.

L'altra sera accanto a due persone importanti, Bruno Storti e la regista Wertmuller, Costanzo ha convocato un operaio della Fiat Mirafiori, Nunzio Visentini. E' la strada per uscire dalle passerelle dei divi e dal salotto ad alto livello: chiamare anche, e con maggiore frequenza, la cosiddetta gente comune che spesso — non sempre, ma spesso — si esprime con più freschezza e mette in luce problemi quotidiani. Non è che Visentini sia stato molto aggressivo e loquace, ma due o tre cose sulla condizione in fabbrica e sulla spersonalizzazione dell'operaio alla catena di montaggio le ha dette con chiarezza, e tanto è bastato per aprire uno spiraglio di realtà sulle disquisizioni a nulla schermaglie che di solito formano il tessuto della conversazione. Costanzo dovrebbe insistere su questa strada.

Avrei voluto parlare di un altro operaio, anzi di un'operaia che doveva comparire nella puntata del documentario di Lewis sulla Cina dedicata alla vita di una lavoratrice di Pechino. Per assistere all'anteprima mi sono recato ieri alla Rai, ma sono rimasto in viva attesa. Sul teleschermo mi fissa un'immagine a colori vivaci che non c'entrava niente con la Cina: una fiorida bella nostrana che ammiccava audacemente dietro un mazzolino di fiori. Dopo mezz'ora è stato telefonato a Roma e da Roma hanno comunicato che l'anteprima era stata sospesa. Motivi ignoti. Ohimè si fosse trattato di un segreto di Stato.

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — La Traviata
11.30 Le futuriste
12.05 Qualche parole al giorno
12.30 Carnpanile
13.30 Musicalmente
14.05 I primi del jazz
14.30 Altrimenti insieme
15.05 Noi, papà
15.45 Primo Rai
17.10 Jazzincontri: Archie Shepp
17.30 La vedova
18 — Barocco-mo
18.35 Disco rosso
19.30 Ascolta, si fa sera
19.35 Giochi per l'orecchio
20.15 Piano Calvi
20.30 Ultima udienza per la terza
21.05 Trent'anni dopo Cefalù
22 — Inga Carmona
22.30 Ne vogliamo parlare?
23.15 Dama di cuori: Bianca Toccafondi

RADIODUE
Giornale radio: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30
6 — Un altro giorno
8.45 Musica in palcoscenico
9.32 Storia di Genji, il principe splendente
10 — Speciale Gr2
10.12 Sala F
11.32 C'era anch'io
12.10 Trasmissioni regionali
12.45 Il fuggilozio
13.40 Sattantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17.30 Speciale Gr2
17.55 Pomeriggio con...
18.55 Le quattro stagioni del jazz
19.50 Il convegno dei cinque
20.40 Né di Venere, né di marte
21.29 Radio 2, ventunoventino

RADIOTRE
Giornale radio: ore 6.45; 18.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.15; 23.55
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7.30 Prima pagina
8.15 Il concerto del mattino (II)
8.45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino (III)
10 — Noi, voi, loro
10.45 Se ne parla oggi
10.55 Musica operistica
11.45 Serate a battaglia futurista
12.10 Long playing
12.45 Panorama italiano
13 — Musica per due
14 — Il mio Strawinsky
15.30 Un certo discorso...
17 — A San Marco di Venezia
17.30 Spazio tre
20.30 Da St. John Smith Square di Londra in collegamento diretto con la Bbc: Ferdinand Leitner dirige la Missa Sanctae Caeciliae in do maggiore di Haydn
22 — Interpreti a confronto
23.10 Il jazz
23.40 Il racconto di mezzanotte

RADIO MONTECARLO
9.45 La comune
10.45 Chez Inrak
12.15 Avvenganare
17 — Un milione per riconoscerlo
14.30 Il cane ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17.15 Quale dei tre?
19.05 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 14.05: Per i più piccini (c). 19.10: Per i bambini (c). 18.40: Per i ragazzi (c); 19.10: Telegiornale (c); 19.25: Note popolari della Svizzera italiana (c); 19.55: L'agenda culturale (c); 20.30: Telegiornale (c); 20.45: Medicina oggi (c); 21.45: Claire, telefilm (c); 22.35: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19.55: L'angolino dei ragazzi (c); 20.15: Telegiornale (c); 20.35: Bassa marea, film di Fritz Lang, con Louis Hayard, Dorothy Patrick e Jane Wyatt; 22.05: Passaggio della fiaccola.

TELE-MONTECARLO

Ore 17.45: Cartoni animati; 18.50: Startime, telefilm; 19.25: Parallamo, telequiz; 19.50: Notiziario; 20.10: Sulle ali dell'orologio; 21.10: Le baccanti, film di Giorgio Ferroni con Talma Elo, Pierre Brice e Alberto Lupo; 22.45: Telescenpia; 23.35: Notiziario.

Donate sangue
COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano
— tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE - Entrata via Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12, anche per visite mediche di controllo
— GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE (Porta Nuova) - tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 8 alle 12.

ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 8 alle 12):
Martedì 10: VIA N. PORPORA - in provincia: S. FRANCESCO AL CAMPO (con visite di controllo).
Mercoledì 11 - in provincia MONCRIVELLO (con visite di controllo)
Giovedì 12 - in provincia: VILLAR PEROSA - S. GERMANO CH (con visite di controllo).
Venerdì 13: MERC. VIA VERCELLI - in provincia: ROSTA (con visite di controllo).
Sabato 14: Via D. Vigliani.
Domenica 15: Chiese: ASCENSIONE N.S.G.C. (via Demorgherita 5) - DIVINA PROVVIDENZA (via M. di Bernezzo 44) - S. DOMENICO SAVIO (via Palestro 37) - GESU' NAZZARENO (via D. Jolanda 24). In provincia: MONCHIERO - NICHELINO - RACCONIGI - LUSERNA S. G. - OROSSO C.SE - OGLIANICO - COLLEGNO - RIVAROLO (con visite di controllo).
Martedì 17: VIA BALTIMORA. In provincia: MONCALIERI (con visite di controllo).
Mercoledì 18: LUSERNA S.G. - LA CASSA (con visite di controllo).
Giovedì 19: In provincia: CRUGLIASCO (con visite di controllo).
Sabato 21: P.za S. Rita.
Domenica 22 Chiese: S. ALFONSO (via Cibrario ang. c. Tassoni) - S. VINCENZO DE PAOLI (via Sospello 134) - MADONNA DI POMPEI (via B. Secondo 90) - In provincia: S. F. AL CAMPO, BIANZE', CUORGNE', RIVOSASCO, SUSA (Venaus) - SOMMARIVA BOSCO, SETTIMO T.se, CASELLE (con visite di controllo).

Presentarsi a digiuno per le donazioni.

Con il malcontento nascono i "separatisti,,

Nel Friuli (troppo dimenticato) minacciano l'autonomia politica

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 10 gennaio.

Il Friuli terremotato come il Belice. Non è uno slogan, ma una sconfortante realtà. Che i settantamila baraccati dovranno rimanere ancora alcuni anni nei prefabbricati e nelle abitazioni precarie è ormai angosciante convinzione di gran parte degli interessati. Il cauto ottimismo della speranza e del cuore si scontra col pessimismo della ragione e della realtà. Sulla carta le leggi e i provvedimenti per la ricostruzione del Friuli ci sono e abbondano, leggi della Regione, leggi dello Stato, piani di fabbricazione, progetti. Che cosa manca? L'essenziale, i quattrini.

Lo Stato ha previsto di dare al Friuli terremotato qualcosa come 3500 miliardi suddivisi in cinque anni. Al 31 dicembre scorso doveva versare alla Regione una prima fetta di 375 miliardi. Fino a oggi non si è visto una lira. Perché? *«Per averli bisogna chiederli in prestito all'estero* — ha spiegato il presidente della giunta regionale Antonio Comelli — *e il bilancio dello Stato è quello che è».*

Bisognerà ricorrere a prestiti anche per la rimanente quota. Quali saranno le conseguenze del mancato invio dei fondi? Lo chiediamo ad Antonio Sacchetto, sindaco socialista di Venzone, Comune raso al suolo dal terremoto, cinquanta vittime sotto le macerie, 2500 abitanti che vivono tutti nelle casette prefabbricate. *«Se la gente non avrà i mezzi per ricostruire le case entro un paio di anni, riprenderà la valigia e se ne andrà all'estero. Fra due anni i soldi non serviranno più. Occorrono ora, per noi è questione di vita o di morte di una comunità. La celerità nel predisporre le leggi ha dato una iniezione di fiducia alla popolazione, alcuni emigrati sono disposti a tornare per ricostruire i loro paesi. Ma se lo Stato non ci aiuta, qui rimarranno solo vecchi, donne e bambini».*

La speranza di poter riavere presto quattro muri di cemento, una casa che si chiami casa, fa passare in secondo ordine i disagi cui sono costretti ora i baraccati. Locali angusti, riscaldamento costoso (minimo di trentamila lire al mese), bambini rinchiusi quasi in gabbia, intimità familiare compromessa.

«I vecchi cadono come foglie — rivela il sindaco Sacchetto — *. Abbiamo uno, due funerali al giorno. L'inverno per i pensionati è la stagione più critica da noi, ma ora al freddo si sono aggiunte l'inattività e la depressione psichica. Il terremoto non ha scavato solo la terra, ma anche gli animi, i vecchi vivono in una dimensione irreale, senza il loro cortile, le galline, il loro ambiente».*

Il primario di medicina dell'improvvisato ospedale di Gemona, professor Attilio Nardoni, conferma l'analisi. *«Gli anziani sono abbandonati a se stessi, a dove vanno? All'osteria, al caldo. E bevono. Abbiamo ricoverato una massa di persone alcolizzate, compresi giovani e donne. Bisogna capire la psicosi del terremoto è sempre viva, le prospettive incerte, le condizioni generali precarie».*

L'isolamento e la mancanza di prospettive certe hanno invece risvegliato l'attaccamento alle tradizioni e ai riti di questo popolo impregnato di una cultura sedimentata nei secoli. Basta sfogliare le cronache locali per accorgersi del «revival» di riti agresti. Mai come ora si sente caldeggiare l'uso del dialetto friulano nell'insegnamento scolastico, nelle pubbliche riunioni e persino nella segnaletica stradale (è una delle proposte di legge del pci). Mai come ora i movimenti e i gruppi autonomisti si sono sentiti così seguiti e incoraggiati.

Il recupero della «friulanità» diventa il polo aggregatore di incertezze, tensioni e frustrazioni. Ma c'è anche chi vorrebbe approfittare del malcontento serpeggiante tra i baraccati per riproporre la richiesta di autonomia politica per il Friuli, sul modello dell'Alto Adige, il cui pacchetto di autonomie viene visto con invidia crescente.

Dice il segretario provinciale della Uil Renato Damiani: *«I motivi di preoccupazione generale (recessione economica, crisi di governo), aggiunti al malcontento dei terremotati per i mancati finanziamenti e al clima di elezioni regionali previste in estate, rischiano di fare del Friuli un magma incandescente e incontrollabile. Che ci sia chi cuoia pescare nel torbido lo abbiamo già notato. Ecco perché lo Stato non può venir meno agli impegni assunti».*

Ma se in Friuli c'è chi si prepara a gesti di malcontento, spuntano qua e là anche gli esorcisti delle baraccopoli e delle tensioni, affidando ai muri, trasformati in lavagne, il loro beffardo scongiuro. *«Baldo e Bandera sono innocenti, siamo noi i veri delinquenti»*, è uno dei graffiti più comuni tracciati lungo le strade che portano nelle zone sinistrate. E a Tarcento, l'anonimo nostalgico dell'Austria e di Cecco Beppe ha vergato, lapidario: *«Vienna 438 chilometri, Roma 690».* L'indicazione chilometrica è solo un pretesto.

Guido J. Paglia

Alitalia: fermi ieri quasi tutti gli aerei

Roma, 10 gennaio.

(g. f.) Quasi tutti i voli dell'Alitalia sono rimasti bloccati oggi, dalle 8 alle 24, per lo sciopero degli assistenti di volo aderenti alla Fulat, il sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil dei lavoratori del trasporto aereo. La compagnia di bandiera ha cancellato i voli nazionali ed internazionali in partenza da Roma, mentre dei voli intercontinentali alcuni sono stati soppressi, altri ritardati al termine dell'astensione.

Motivo dell'agitazione, alla quale non hanno partecipato gli autonomi: una ferma protesta contro gravi provvedimenti disciplinari adottati dall'Alitalia nei confronti di alcuni assistenti di volo. Stewards e hostesses si sono rifiutati, in qualche occasione, di prendere posto sugli aerei in partenza perché *«la compagnia non aveva rispettato le norme contrattuali in materia di riposi fuori sede, di variazioni dei turni di lavoro, di numero minimo di assistenti necessari per ogni tipo di aereo».*

L'astensione era limitata agli scali romani, ma in breve ha influenzato negativamente l'intero traffico aereo dell'Alitalia in seguito alla mancata disponibilità dell'intero «parco» di aeromobili.

Rimini: rinviato cambio del sindaco

(Dal nostro corrispondente)

Rimini, 10 gennaio.

(e. m.) Piccolo colpo di scena a Rimini: il cambio al vertice dell'amministrazione comunale riminese, tra il sindaco in carica, prof. Nicola Pagliarani, e il suo successore, Zeno Zaffagnini, previsto per oggi, è stato rinviato a data da destinarsi.

L'annuncio doveva essere dato in una conferenza stampa indetta dal gruppo consiliare comunista, ma la conferenza stessa non ha avuto luogo. Non si conoscono i motivi che hanno indotto i comunisti riminesi a rinviare un cambio che era già dato come scontato da diverso tempo: si pensa, fra l'altro, che esso sia dovuto a contrasti con i socialisti che reggono il comune di Rimini insieme ai comunisti e che localmente sono in crisi dirigenziale.

Ufficialmente i comunisti hanno dichiarato che non sono state ancora esaurite le consultazioni con tutte le forze politiche locali.

Italia, Anni Cinquanta

Roma. Enrico Montesano e Jenny Tamburi in una scena del film "Melodrammore", commedia all'italiana ambientata negli Anni Cinquanta. La regia è di Maurizio Costanzo

Terrore per un bandito ieri nelle strade di Parma

Rapina 2 auto e una bici, getta una bomba e riesce a fuggire dopo l'assalto in banca

(Nostro servizio particolare)

Parma, 10 gennaio.

Quattro giovani entrano armati in banca, a viso scoperto: *«Mani in alto, non muovetevi, questa è una rapina».* Poi se ne vanno portando con sé cinque milioni. E' una storia, purtroppo, di tutti i giorni, che si è ripetuta stamane a Parma, nell'agenzia numero 4 della Banca del Monte, in via Saffi. Ma gli sviluppi di quest'ennesima rapina sono stati molto drammatici: un giovane, bloccato da un agente di pubblica sicurezza poco dopo la fuga, ha seminato il terrore per la città, mentre fuggiva: ha bloccato due automobilisti, costringendoli a lasciargli l'auto, ha rapinato una bicicletta con cui ha percorso un breve tratto, ha gettato una bomba a mano — per fortuna senza conseguenze — contro una pattuglia dei carabinieri ed è infine riuscito a dileguarsi.

Nella tarda mattinata è stato invece arrestato, al bar della stazione di Parma, uno dei suoi complici, Luigi Li Volsi, 25 anni, originario di Palermo ma residente a Milano. Alcuni testimoni — clienti ed impiegati della banca dalla quale sono stati portati via cinque milioni — lo avrebbero riconosciuto senza esitazioni. Degli altri banditi, per ora nessuna traccia.

Dopo la fuga dei quattro dalla banca, sono subito scattati i dispositivi d'allarme, mentre i rapinatori si allontanavano su di una «128 familiare» verde, risultata rubata ieri a Reggio Emilia: pattuglie della polizia e dei carabinieri hanno battuto le zone circostanti.

Poco più tardi, un agente di pubblica sicurezza nota davanti alla sede del Magistrato per il Po, a barriera Garibaldi, un giovane sospetto, dal fare sospetto, che tiene in mano una grossa borsa. Alla richiesta di mostrare il contenuto, questi depone la borsa a terra e poi, fulmineo, sferra un pugno all'agente, lo mette k. o., quindi estrae una pistola e fugge, subito inseguito dal poliziotto il quale, nel timore di ferire qualche passante (a quell'ora il traffico è abbastanza intenso), si limita ad esplodere alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio.

A questo punto, ha avuto inizio un funambolico carosello sulle tracce dell'imprendibile malvivente il quale, approfittando del trambusto, si è impadronito di una «Fiat 131» imponendo, arma in pugno, al conducente di scendere. Nella sua fuga, è finito in un vicolo cieco, nei pressi del campo di baseball, dove stava per essere bloccato da una pattuglia di carabinieri sopraggiunta nel frattempo.

Lasciata allora la vettura, è fuggito a piedi, e per tener lontano gli inseguitori ha lanciato contro di loro una bomba a mano. L'ordigno, esplodendo fragorosamente, ha mandato in frantumi il vetro di una finestra di una vicina scuola materna, per fortuna senza ulteriori, più gravi conseguenze. Anche i militari sono rimasti illesi.

Il bandito, approfittando del disorientamento generale, dapprima ha strappato di mano la bicicletta ad uno studente, quindi, percorsi pochi metri pedalando, si è messo di traverso sulla strada, ha costretto il conducente di una «Opel», l'artigiano Bruno Marchi, parmense, a scendere. Poco più tardi, l'auto è stata rinvenuta abbandonata nei pressi della stazione ferroviaria. Del fuggiasco, almeno fino ad ora, nessuna traccia.

r. s.

Due banditi a Milano

Delusi dalla banca rapinano il cliente

Milano, 10 gennaio.

Delusi forse per lo scarso bottino sottratto alla cassa di un'agenzia milanese della «Banca d'America e d'Italia», due banditi hanno rapinato anche tre milioni e mezzo a un cliente che si trovava nell'agenzia per fare un versamento. La rapina, che ha fruttato ai malviventi circa otto milioni in tutto, è avvenuta stamane in corso Garibaldi. Due banditi armati sono entrati nella banca, mentre altri due complici, bloccato o disarmato una guardia giurata all'esterno, tenevano sotto controllo l'ingresso. Questi ultimi hanno anche minacciato con le armi alcune persone che sostavano davanti a un vicino bar, intimando loro di allontanarsi.

I rapinatori all'interno, sottratto il denaro alla banca e al cliente sorpreso con i tre milioni e mezzo in mano, si sono poi riuniti ai complici, assieme ai quali sono stati visti fuggire a piedi. Probabilmente in una via vicina li attendeva un quinto bandito, col quale sarebbero fuggiti.

Un'insegnante di musica presso Modena

Uccide il figlio di 5 anni e si spara al capo: morta

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 10 gennaio.

Tragedia della follia, questa mattina, in una villetta situata in via Andreoli 3, a Concordia sul Secchia, nella Bassa Modenese. Una insegnante di pianoforte, Laura Finatti, 33 anni, ha sparato tre colpi di pistola al figlioletto Simone di 5 anni uccidendolo sul colpo. Subito dopo la donna si è distesa sul proprio letto e si è esplosa un colpo alla tempia destra.

La tragedia è stata scoperta pochi minuti dopo le 8 dalla bisnonna, Anna Raimondi, 70 anni, che abita in una casa di fronte. La donna, come ern solita fare ogni mattina, si è recata a casa della nipote per prendere il bambino ed accompagnarlo alla vicina scuola materna. Quando si è affacciata alla stanza ha trovato la giovane madre stesa a terra agonizzante: dalla tempia usciva ancora un filo di sangue e accanto al corpo c'era la pistola.

La Raimondi ha cercato subito di soccorrere la congiunta e ha dato l'allarme ai carabinieri del luogo, che sono intervenuti dopo aver chiamato un'autolettiga. Soltanto allora anche il cadavere del piccolo Simone è stato trovato, nel suo letto, coperto.

La Finatti è stata trasportata immediatamente al Policlinico di Modena. Qui i medici ben poco hanno potuto fare: la donna è deceduta alle 10,55, senza aver ripreso conoscenza. La tragedia non ha che una spiegazione: un raptus improvviso di follia, che potrebbe aver indotto la giovane madre alla soppressione del figlioletto e quindi al suicidio.

Il marito, Angelo Falloni, 34 anni, che gestisce un'impresa di impianti elettrici è disperato, non sa trovare alcuna motivazione a questo gesto. Stamane, quando è avvenuto il fatto, egli era al lavoro. Tra i due coniugi non vi erano dissapori di sorta né, a quanto pare, in famiglia, problemi finanziari. I due vivevano dei loro lavoro, guadagnavano abbastanza bene e tutti nella zona sostengono che questa appariva una famiglia felice sotto tutti gli aspetti.

Dalle indagini è emerso che Laura Finatti, come dicono alcuni testimoni e il medico di famiglia, da qualche tempo soffriva di una depressione psichica, ma non talmente grave da giustificare l'esplosione di una tragedia di questa portata. Gli abitanti del caseggiato affermano che la giovane donna aveva un carattere piuttosto chiuso, parlava raramente con i vicini di casa ma era molto educata e buona.

Anche a Mirandola, dove la Finatti svolgeva la sua attività di insegnante di pianoforte, era molto apprezzata e considerata paziente con gli alunni, sempre pronta ad aiutarli ed a comprendere i loro errori per cercare di correggerli.

e. m.

Ucciso a rivoltellate nell'auto impresario di pompe funebri

Napoli, 10 gennaio.

(a. l.) L'impresario di pompe funebri Giuseppe Esposito, di 24 anni, è stato ucciso in circostanze non ancora chiarite a Casoria, grosso centro vicino Napoli. Il cadavere di Esposito è stato scoperto stamane dal brigadiere dei carabinieri Quintino Molinaro in via San Benedetto.

Il corpo di Esposito era riverso sulla spalliera di un'auto «850», lasciata con i fari accesi. L'esame medico legale, eseguito dal dottor Vuotto, ha accertato che l'uomo era stato ucciso poche ore prima con due colpi di pistola alla nuca. Dal corpo, quando si è fatta la scoperta, fuoriusciva anche sangue.

Esposito, abitante a Casoria alla Cupa San Martino, era separato dalla moglie ed in attesa di sposarsi nuovamente. Le circostanze del ritrovamento del cadavere, secondo gli investigatori, si ricollega ad un episodio di tipo mafioso.

L'inchiesta sul "giallo" di Milano

Il portavalori ucciso aveva 389 milioni

Milano, 10 gennaio.

(o. r.) Oggi, nel corso delle indagini sull'uccisione della guardia giurata Enrico Viani, 27 anni, scomparso con un furgone blindato portavalori che guidava la sera di sabato e trovato morto con sette pallottole al corpo il giorno successivo ad Olgiate (Como), sono venuti alla luce alcuni altri particolari.

Il denaro che si trovava sul furgone al momento della scomparsa — secondo quanto è stato affermato alla «Mondialpol» — ammontava a 388 milioni, tutti in biglietti di piccolo taglio. Inoltre, Enrico Viani si è trovato occasionalmente alla guida del furgone, perché abitualmente fungeva da scorta al capopattuglia che si recava all'interno dei supermercati a fare i prelievi.

L'autista designato — è stato confermato dai dirigenti dell'istituto di vigilanza — sabato sera era ammalato e a quel «giro» era stata designata, in sua sostituzione, un'altra guardia, Placido Scialino. Prima della partenza dalla sede milanese della «Mondialpol» c'è stata un'altra variazione, che compare regolarmente sul foglio di marcia in dotazione agli equipaggi: Scialino, che doveva guidare, avrebbe dotto che non stava troppo bene e Viani, al quale sembra piacesse molto fare da autista, si è posto al volante, lasciando l'incarico di scorta al collega.

Forse Viani non era perfettamente a conoscenza dei meccanismi di chiusura ermetica del furgone durante le soste e ciò ha agevolato l'azione dei banditi? Questa ipotesi non è molto accreditata dagli inquirenti e dalla stessa «Mondialpol» perché il giovane già altre volte aveva fatto da autista, anche se su altri percorsi e soltanto da cinque giorni faceva il «giro» comprendente il supermercato di via Cagliero davanti al quale è sparito il furgone con il denaro.

Gli investigatori danno invece più credito all'ipotesi che Enrico Viani sia stato sopraffatto da persone che conosceva e questo giustificherebbe anche la sua uccisione con la necessità di eliminare uno scomodo testimone. *«Anche noi stiamo valutando tutte le possibilità* — ha detto stamane il presidente della "Mondialpol", Giorgio Calleri — *e ci siamo messi a disposizione degli inquirenti nel tentativo di fare luce su questa vicenda. Tra l'altro possiamo pensare che Viani possa essere stato attirato in trappola da una persona che conosceva. Francamente, brancoliamo nel buio. Si può pensare di tutto».*

Sembra perdere definitivamente di credibilità, invece, l'ipotesi — dolorosa per la fine fatta dalla vittima ma comunque necessaria da tenere in considerazione — di una complicità da parte di Viani, soprattutto se egli effettivamente ha saputo solo all'inizio del «giro» di dover fare da autista.

Resta il mistero: come hanno fatto i banditi ad entrare nel furgone? E' praticamente certo che Viani ha aperto di sua spontanea volontà, anche se con ciò contravveniva alle disposizioni che ordinano alla guardia che si trova alla guida del furgone di restare nella sua «cabina-bunker».

Enrico Viani era molto stimato dai suoi superiori. Da poco meno di un anno era diventato una delle cinquecento guardie giurate che la «Mondialpol» ha in organico a Milano. In precedenza era stato impiegato in una compagnia di assicurazioni ed aveva fatto il cambio perché, con la nuova attività, avrebbe potuto guadagnare di più. La media degli stipendi, per chi fa il lavoro di Viani, è di circa 600 mila lire al mese.

I funerali della giovane guardia giurata, che lascia la moglie e un figlio, saranno celebrati domani pomeriggio al cimitero di Greco, a Milano.

La IBM presenta il suo elaboratore piú accessibile. In tutti i sensi.

Accessibile a ogni tipo di azienda.

Il 5110 è un elaboratore in grado di svolgere i piú svariati generi di lavoro di tipo gestionale, amministrativo e contabile con velocità ed efficienza. È quindi adatto a ogni tipo di azienda e per ogni settore che necessita di autonomia operativa. Trova ottimo impiego anche nel campo del calcolo tecnico e scientifico.

Accessibile a chiunque.

Usare un 5110 è estremamente facile. Anche chi non ha esperienze precedenti può apprendere in modo autonomo il suo linguaggio (il BASIC) in pochi giorni.

Accessibile ovunque.

Per installarlo, basta una presa elettrica e un tavolo sul quale appoggiarlo. La compattezza e la trasportabilità sono infatti caratteristiche peculiari del 5110.

Accessibile nel prezzo come in tutto il resto,

pur essendo un elaboratore di notevole potenza ed efficienza. La sua unità centrale ha una capacità di 16.384 caratteri espandibile fino a 65.536, che consente di gestire informazioni registrabili su dischi e/o su nastri magnetici.

IBM

IBM Italia
Gruppo Sistemi Generali
Divisione Informatica di Base

Sistema di Elaborazione IBM 5110

Se volete saperne di piú sul 5110, potete rivolgervi alla piú vicina Filiale IBM della Divisione Informatica di Base.

Alessandria	☎0131/55834	Biella	☎015/26952	Cagliari	☎070/666371	Firenze	☎055/687489	Napoli	☎081/668783	Parma	☎0521/26886	Roma	☎06/5422661	Trieste	☎040/62381	Verona	☎045/508033
Ancona	☎071/85766	Bologna	☎051/409111	Catania	☎095/224840	Genova	☎010/530051	Novara	☎02/662918	Pavia	☎02/662918	Torino	☎011/878585	Udine	☎0432/21294	Vicenza	☎0444/32244
Bari	☎080/235824	Bolzano	☎0471/48111	Como	☎02/662918	Milano	☎02/866352	Padova	☎049/664144	Perugia	☎075/21945	Trento	☎0461/86590	Varese	☎02/6a2918		
Bergamo	☎035/212059	Brescia	☎030/395881	Cosenza	☎0984/42735		☎02/6343	Palermo	☎091/587335	Pescara	☎085/30413	Treviso	☎0422/63657	Ve-Mestre	☎041/958155		

Ist.Burea 2/78

Parla l'ex direttore della Clinica del lavoro

Cancro all'Acna: i dirigenti sapevano Perché han continuato la produzione?

I primi casi di tumore alla vescica sono stati registrati dal medico della Montecatini nel 1931 - Occorre accertare di chi sono le responsabilità per il tardivo intervento

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 gennaio.

La Montecatini, poi la Montedison sapevano da decenni che nelle loro fabbriche di «Colori e affini», note come Acna (compresa quindi l'azienda di Cengio) una parte dei prodotti lavorati contenevano sostanze cancerogene. Lo sapeva il dottor Mario Barsotti, direttore dei servizi sanitari. Lo conferma oggi il professor Enrico Vigliani torinese di nascita, 70 anni, già direttore della Clinica del lavoro di Milano che, con Barsotti, studiò nel 1948 le alterazioni vescicali da ammine aromatiche». C'è di più: il medico della Montecatini, dottor Barsotti, fin dal 1931 aveva individuato con l'urologo Di Maio il collegamento tra tumori alla vescica e betanaftilamina.

Commenta il professor Vigliani: *«Dal '31 al '38 rilevarono quattro casi di carcinoma e nel '37 i risultati della ricerca vennero pubblicati».* Su operai di quali fabbriche? *«Di Cesano Maderno, se ricordo bene».*

La conferma della nocività della benzidina emerge invece ampiamente dagli studi di Barsotti e Vigliani. La comunicano al IX congresso di medicina industriale che si tiene a Londra. Le conclusioni sono pubblicate in Italia dalla rivista «Medicina del Lavoro», marzo '49. Sono documenti di cui la magistratura ovviamente non può fare a meno per accertare se vi siano responsabilità della Montedison relative ai morti e ai malati dell'Acna di Cengio: morti e malati attorno ai quali si sta levando un tardivo lamento e sui quali pesano ancora troppi silenzi.

Professore come si manifesta la cancerogenicità della benzidina o della betanaftilamina? *«Intendiamoci, i prodotti in sé per sé non sono nocivi. Lo diventano attraverso il metabolismo del corpo umano».* Nell'organismo si combinano con altre sostanze, diventano qualcosa di diverso soprattutto a contatto con gli enzimi contenuti nella vescica. Ecco perché i tumori di chi ha lavorato nelle fabbriche che sotto accusa si sviluppano e concentrano nelle vie urinarie.

Informazioni preziose sulla storia del carcinoma vescicale, dunque, e sui rapporti medicina-Montedison. C'è però una lacuna che non si riesce a colmare, un interrogativo umano e oggi giuridico. Come mai pur essendo nota la nocività di certe sostanze si è continuato a produrle a ritmo crescente?

«Noi abbiamo fatto la parte di nostra competenza».

Prevenzione? *«Le grandi aziende ci hanno pensato. Purtroppo le piccole e medie sfuggono ai controlli».* Ignoranza? *«No, non credo. A volte superficialità come per l'Ipca di Ciriè».*

Quali sono i compiti della Clinica del lavoro? *«E' necessario intanto premettere che i malati di tumore vescicale finora accertati in Italia sono poco più, poco meno di duecento».* Quindi l'allarmismo andrebbe ridimensionato? *«Forse».* Va tuttavia sottolineato che fabbriche tipo Ipca o Acna sono in tutto 6 o 7 e quindi l'indice del scandalo da colorie rapportato al numero di dipendenti risulta alto, eccessivo, allarmante.

Torniamo ai compiti della clinica. *«Bene. Quando abbiamo segnalato la gravità della situazione di una fabbrica di Melegnano acquistata dalla Montedison, l'azienda è stata chiusa».*

Chi è il sciagurato naturale della clinica? *«Per moltissimi anni è stato l'imprenditore. Per legge gli operai devono essere ascoltati. La fabbrica ti mandava a noi e noi davamo il "referto". Poi c'era la fabbrica che voleva una consulenza e noi gliela davamo».* L'imprenditore compensava in proprio, provvedeva in merito (se voleva), altrimenti lasciava perdere.

«Da sei sette anni a questa parte le richieste vengono sempre più "girate" dai lavoratori al datore di lavoro ed insieme investono la clinica per la consulenza». Sono comunque un servizio e un rapporto che si sviluppano nell'ambito del «privato», tal quale tra malato e medico.

Consulenza, preparazione per medici specializzati in igiene del lavoro (richiesti dall'ente regione), consigli. *«Un buon lavoro anche se le strutture sono insufficienti».*

Quando rilevate casi di nocività, malattie, inquinamento, lo segnalate all'ispettorato del lavoro? *«Sì, per legge».* Da sempre? *«No, perché c'era una norma che obbligava a denunciare le malattie riportate in un apposito elenco, ma quell'elenco ha tardato parecchio ad essere redatto. Tuttavia, le situazioni gravi le abbiamo sempre denunciate all'ispettorato».*

Quindi la sua ricerca e le conclusioni sulla cancerogenicità delle ammine aromatiche rilevata tra i lavoratori della Montecatini doveva essere nota all'ispettorato del lavoro competente? *«Immagino di sì».* Fin dal '49? *«E' possibile».*

I reparti sotto accusa sono stati chiusi molti anni dopo. L'ultimo il 22 dicembre scorso.

Pier Paolo Benedetto

Palermo: in aprile funzionerà il nuovo acquedotto

Roma, 10 gennaio.

«Entro il prossimo mese di aprile, le acque dello Jato giungeranno a Palermo attraverso l'enorme acquedotto, risolvendo così il drammatico problema vissuto dalla città in questi ultimi anni»: lo afferma la Cassa per il Mezzogiorno in un suo comunicato nel quale annuncia che, questa mattina, è stato firmato il contratto di appalto con le imprese incaricate della esecuzione delle opere: il contratto era rimasto infatti in sospeso in seguito ad una sentenza del tribunale amministrativo del Lazio.

Nel corso della riunione — prosegue la nota — sono state messe a punto anche le modalità tecniche ed amministrative per la ultimazione dei lavori, peraltro già eseguiti al 70 per cento, nei tempi convenuti. «A questo scopo — conclude il comunicato — le imprese organizzeranno particolari turni di lavoro ed utilizzeranno i mezzi tecnici più idonei a garantire la maggiore celerità nella esecuzione delle opere».

La sentenza nella notte, dopo 8 ore di riunione in camera di consiglio

Il delitto Wanninger ripiomba nel buio Assolto Pierri, per insufficienza di prove

Tutte le parti si attendevano un pieno proscioglimento: ricorreranno al giudizio di appello

Roma, 10 gennaio.

Assolto per insufficienza di prove. Una breve frase che restituisce la libertà a Guido Pierri ma lascia il dubbio. Dopo otto ore di camera di consiglio, i giurati, divisi sul verdetto, hanno emesso una sentenza di compromesso: la giustizia ammette di non aver potuto raggiungere la verità sulla uccisione di Christa Wanninger, avvenuta il 2 maggio 1963.

Il Pubblico Ministero, la famiglia Pierri, che si aspettava una piena assoluzione, ricorreranno in appello. Pierri ha ascoltato il verdetto, ha sorriso, ha abbracciato i fratelli e la moglie. Nei suoi occhi, come sempre, nessuno ha potuto leggere il suo pensiero, né la gioia, né la delusione. Per tutti Pierri resterà un personaggio indecifrabile.

Un pazzo schizofrenico, un uomo posseduto da una forza trascendente, un mafiato che uccide senza ragione per realizzarsi, un colpevole. Oppure un pittore non geniale, un ex impiegato dal temperamento ribelle, un artista di provincia che tenta di scrivere romanzi scopiazzando da libri stranieri, un uomo innocente, incappato nella stessa trama del delitto che tentava di raccontare.

Chi dei due personaggi è Guido Pierri, figure, 44 anni, primogenito di una famiglia piccolo borghese con sette fratelli, accusato nel '76 di aver ucciso quindici anni fa Christa Wanninger, una modella tedesca destinata al ruolo di comparsa nella «dolce vitas della via Veneto del '63?

E' stato questo dualismo vecchio stile (innocente o colpevole) il filo conduttore del processo conclusosi oggi dopo un mese di udienze scandite da vittorie e sconfitte sia per l'accusa privata e pubblica che per la difesa dell'imputato. Contro Guido Pierri nelle carte del processo c'è una perizia di tre esperti d'ufficio che lo definisce *«seminfermo di mente»*, un esame eseguito su sei manoscritti che Guido Pierri scrisse nel '63 ed oltri l'anno successivo ad un giornalista di *Momento Sera*. Venne arrestato mentre per telefono conduceva le trattative. In quei sei manoscritti, Pierri sotto la data del 3 maggio dedicava alla Wanninger una poesia e descriveva il travaglio di uno schizofrenico che, uccisa la giovane tedesca, progettava di assassinare altre due donne bellissime senza tuttavia riuscirvi.

«Questi diari equivalgono ad una confessione — aveva sostenuto il pubblico ministero Nicolò Amato ancora oggi durante la sua replica — *così come fu la confessione di un pazzo quella che fece Pierri al giornalista dieci mesi dopo il delitto».* Ma i manoscritti, la principale prova della follia dell'imputato, non sono agli atti. Pierri se ne disfece qualche anno fa poiché, una volta prosciolto — ha detto — non poteva immaginare che sulla scia di un esposto presentato nel '74 da un ex carabiniere — Renato Mambrini, poi morto in un incidente stradale — si sarebbero riaperte le indagini e lui sarebbe stato arrestato alla vigilia di Natale del '78.

«Se non fosse lui il colpevole — aveva detto il pubblico ministero — *chi potrebbe essere? Forse uno degli amanti della Wanninger?».* No — aveva risposto — perché solo un pazzo uccide alle due del pomeriggio e poi resta muto accanto al cadavere per dieci minuti. L'assassino la uccise al quarto piano con sette coltellate, poi scese a piedi. Al telefono raccontò ai giornalisti che non usò l'ascensore perché non aveva le dieci lire per la gettoniera e nel '64, addosso, gli trovarono un coltello da campeggio molto simile a quello del delitto. *«Voi dovete decidervi a mettere la firma di Guido Pierri sotto questo omicidio»*, aveva concluso la pubblica accusa.

Roma. La modella Christa Wanninger e il pittore Guido Pierri

Anche per la difesa privata, il pittore era incapace di comprendere il suo delitto quando lo consumò: *«un pazzo, uno schizofrenico, schiacciato dai complessi di inferiorità e dalle deviazioni sessuali, che uccide e poi si confessa fingendo di scrivere un romanzo in sei diari».*

L'avvocato Carlo Striano aveva a lungo polemizzato con i legali della difesa. Pierri sul banco degli imputati era rimasto muto. Lo sguardo fisso, vagamente ironico, non ha mai abbandonato i suoi accusatori, mentre neppure una volta ha sfiorato i volti dei suoi genitori presenti in aula, quelli delle sue sorelle, dei suoi fratelli e di sua moglie che ha seguito le repliche tese e nervosa finché, alla vivaci contestazioni del pubblico ministero, non ha abbandonato l'aula stremata dallo sforzo.

Infine era stato compito di Nicola Madia, difensore di Pierri, chiudere il dibattimento. *«Le vostre accuse* — aveva detto — *si basano su una perizia che definisce Pierri seminfermo di mente sulla base dei suoi diari. Non lo dicono quindi pazzo i vostri esperti e, per vostra stessa ammissione se qui il pazzo non c'è, la causa è finita. Non ci sono prove, ma solo indizi».* L'arringa, replica, era andata avanti per dimostrare che i manoscritti dell'imputato erano stati scopiazzati dal «Diario di una schizofrenica», il libro della svizzera Marguerite Sechehaye nel quale la protagonista, Renée, sogna la morte di tutti solo per realizzare se stessa. *«Voi volete un pazzo, ma nel processo non c'è, non lasciatevi suggestionare* — aveva invitato il legale rivolto ai giudici popolari — *da un personaggio che l'accusa ha costruito. Voi non conoscete l'imputato, l'avete avuto dinanzi a voi solo una mattina e i diari non ci sono più. Non lo conoscete e non potrete sostenere ciò che neanche i periti hanno fatto* — aveva concluso —. *Pierri non è un pazzo e non è l'assassino».* Solo a questo punto l'imputato aveva mosso gli occhi, il volto, impercettibilmente, per annuire sulla sua innocenza.

Silvana Mazzocchi

Milano: un convegno e un libro sui pericoli da piombo

La dolente giornata del "signor Pb,, nell'inquinamento del pianeta Terra

Inquinamento da piombo, rischi e tossicità: su questo tema si apre domani a Milano un convegno nazionale, la cui organizzazione è stata affidata ad Alberto Frigerio dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri»; Gian Piero Celiberino della Divisione apparecchi scientifici dell'Italgas di Genova; Rudolph Askey dell'*Environmental Science Associates* di Boston. Parteciperanno all'assise (in due giornate di dibattito al Centro commerciale americano di via Gattamelata) i maggiori studiosi italiani di inquinamento ambientale e professionale e ricercatori specializzati nella determinazione e nei controlli delle intossicazioni umane da piombo.

«Il signor Pb vive e lavora in una grande città di una delle tante regioni altamente industrializzate del pianeta Terra». Comincia così il capitolo centrale del libro *«Inquinamento da piombo»* (Edizioni della Libreria dello studente, Milano) scritto dai ricercatori Alberto Frigerio e Francesco Sanguinetti per illustrare *«un caso esemplare di inquinamento, in una veste che possa riuscire utile sia agli operatori sanitari sia a quelli industriali e, nel contempo, presenti il problema in termini rigorosamente scientifici, ma anche comprensibili a tutti coloro che non si accontentano dei consueti approcci di ecologia emotiva».* Il piombo nella biosfera, le varie esposizioni al tossico elemento, il metabolismo del piombo, i risvolti biochimici e clinici delle possibili intossicazioni costituiscono i temi dei sette capitoli del libro. Ma è in quello dedicato all'ipotetico signor Pb (due iniziali che sono pure il simbolo dell'elemento in questione) che gli autori a nostro avviso riescono a raggiungere un'efficacia descrittiva notevole, ad uso e consumo anche di chi ha poca dimestichezza con la difficile terminologia scientifica. Ecco la giornata del signor Pb, sintetizzata rispetto a quella del libro.

Sveglia. Pb abita in un piccolo condominio di periferia. Ogni mattina si alza presto per andare al lavoro. E' un attento cultore dell'igiene, un poco letteraria magari. Appena alzato apre la finestra per respirare un po' d'aria pura, quando non fa troppo freddo. L'atmosfera urbana può contenere non trascurabili quantità di piombo, spesso superiori ai 2 microgrammi (milionesimi di grammo) per metro cubo, limite massimo consentito dalle legislazioni più permissive. La boccata d'aria buona che il Nostro cerca, dunque, non «permetterà» di inalare qualche quantità di piombo in eccedenza rispetto al tollerabile.

Ablusioni. Il signor Pb si avvia nella stanza da bagno. Sono passati gli anni in cui, bambino, andava ghiotto di dentifricio: ora quella pasta non è più di suo gusto. Ma il pericolo di una nuova «introduzione» saturnina è presente, legato all'eventuale presenza di piombo nell'involucro del dentifricio, soprattutto alle ultime spremiture. Il pericolo riguarda specialmente suo figlio, che è ancora a letto.

Colazione. Una fumante tazza di caffè è abitudine mattutina del signor Pb. C'è da augurarsi di non lasciarla raffreddare: se la tazza è di ceramica e la sua superficie non è perfettamente vetrificata o è scrostata può cedere piombo fino a 2 microgrammi in mezz'ora-un'ora. Se Pb aggiunge al caffè del latte, magari proveniva da mucche alimentate con foraggi inquinati la dose di piombo può aumentare. Lo stesso guaio succederebbe all'anglosassone dei würstel oppure se rifiuta i raffinati prodotti della civiltà dei consumi e sceglie il pane integrale: corre il rischio di mangiare il piombo che si accumula nel germe di grano e nella parte abitualmente scartata.

Al lavoro. Abbiamo al signor Pb una tranquilla mansione in un ufficio, escludendo da qualsiasi lavoro con esposizione professionale. Vediamo la sua scrivania, con un vasetto colmo di penne e matite. Quelle con l'involucro verniciato di giallo contengono cromato di piombo. Poniamo che Pb abbia la cattiva abitudine di masticarne l'estremità: sono guai. Se il signor Pb fuma, si aggiungerà una nuova sorgente di piombo: le sigarette sono più note come apportatrici di cadmio, ma anche il piombo è inalato con il fumo.

Il ritorno. Alle 13 il signor Pb si mette sulla strada di casa. Respirerà la sua quota di metallo sia che vada in auto, a piedi, in bicicletta o con l'autobus. Certe strade a traffico intenso hanno concentrazioni pari a 4-5 microgrammi di piombo per metro cubo di aria.

A pranzo. Il rischio saturnino riappare con le bevande. Il signor Pb non sa che la legge italiana pone il limite a 500 microgrammi di piombo per litro di vino e che tuttavia esistono vini con contenuti superiori a questo indice. Un bevitore modesto quale Pb — un litro di vino al giorno — assorbirà con la bevanda almeno 150 microgrammi come valore medio quotidiano. Durante l'ultima vacanza estiva egli non ha comperato, al Sud, le tipiche brocche di ceramica e senza saperlo ha evitato un pericolo. Una giovane coppia che aveva acquistato quelle brocche e che le usava per l'acqua sia per il vino a tavola si era ammalata di coliche addominali saturnine. Un'indagine tossicologica sui due contadini, dopo il ricovero all'ospedale della coppia, aveva rivelato contenuti di piombo pari a 12.000 e 4000 microgrammi per litro di bevanda.

La giornata del signor Pb, nel libro di Frigerio e Sanguinetti, continua nel solco di rischi simili. I due autori confessano, tuttavia, di essere stati piuttosto generosi con il protagonista del capitolo: non gli hanno fornito un'abitazione in uno stabile vecchio, con smalti a piombo danneggiati e inquinati (dove ci sono bambini, anche il limite dello 0,5 per cento di piombo nelle vernici domestiche è pericoloso!); non gli hanno fatto bere acqua potabile arricchita di piombo grazie al passaggio attraverso vecchie tubature di quel metallo oppure attraverso moderne tubature dove il piombo è presente come plastificante e può essere ceduto al liquido; non hanno ispirato al signor Pb la passione per le marce o corse cittadine con l'inspirazione di una dose supplementare (aggravata dalla maggiore frequenza respiratoria dovuta allo sforzo) di aria inquinata e di polvere più inquinata ancora.

A smorzare l'impressione che il tono vagamente ironico del capitolo sia gratuito ci sono tutte le altre affermazioni del libro, che suonano come preoccupato allarme. Nella prefazione, lo scienziato inglese Bryce-Smith scrive: *«il piombo è ubiquitario: è nei cibi che mangiamo, nell'acqua che beviamo e nell'aria che respiriamo. Fra i metalli pesanti ai quali siamo esposti è insidiosamente tossico per la sua capacità di accumularsi nell'organismo e di danneggiare il sistema nervoso centrale, incluso il cervello».*

Franco Giliberto

Massa: nessun pericolo per lo scoppio alla Montedison

Milano, 10 gennaio.

(m. f.) sono concluse con esito rassicurante le analisi su campioni di verdure e ciuffi di vegetazione raccolti all'esterno dello stabilimento antiparassitari Montedison di Massa Carrara, dove sabato scorso si è verificata una deflagrazione nella camera calda dell'impianto formulati liquidi.

I ricercatori del centro ricerche antiparassitari Montedison di Linate (Milano) hanno analizzato i campioni, alla presenza di tecnici del laboratorio provinciale di Massa, trovarvi tracce di sostanze inquinanti. Viene così confermato — riporta un comunicato — quanto era già stato comunicato dalla società, secondo la quale, sulla base delle specifiche rilevazioni effettuate all'atto dell'incidente, non esistono elementi di preoccupazione per eventuali conseguenze alle persone e all'ambiente circostante lo stabilimento.

Il pensionato, 70 anni, suicida sotto il treno ad Albenga

S'è ucciso sconvolto dalla vergogna di una frode (involontaria) al fisco

Ex impiegato del Comune di Torino, sposato e con figli, ha lasciato scritto: "Chiedo perdono. Sono stato un evasore fiscale" - Anni fa non aveva denunciato la vendita di 2 immobili

(Dal nostro inviato speciale)

Albenga, 10 gennaio.

«Attento, arriva il treno» L'urlo della gente che transitava sull'Aurelia, nel tratto che fiancheggia la linea ferrata fra Loano e Borghetto, viene coperto dal rumore del convoglio. Un attimo dopo, il locomotore sbuca dalla curva, il macchinista non ha neppure il tempo di reagire, quando la mano preme la leva che aziona la rapida, la tragedia è già compiuta: il corpo di Primo Accomasso, 70 anni, impiegato in pensione del Comune di Torino, è già stato sbalzato lontano sui binari. Morto.

Così, alle 16,30 di ieri, in un pomeriggio assolato, l'anziano cassiere ha perso la vita, sotto gli occhi terrorizzati di decine di persone. Morto suicida. Sull'intenzionalità del gesto non ci sono dubbi: e ben spiegato in cinque foglietti trovati nelle sue tasche. Cinque foglietti, tutti con l'identico messaggio, tutti conclusi con un'implorazione di perdono.

Quello che lascia agghiacciati è il motivo che ha indotto Primo Accomasso a togliersi la vita. L'ex impiegato comunale si è ucciso perché non riusciva a sopportare la vergogna di avere involontariamente frodato il fisco. Con una grafia ordinata, che tradisce i lunghi anni trascorsi in ufficio, sui registri zeppi di cifre, il pensionato spiega perché ha deciso il tremendo gesto.

In poche frasi racconta la tragedia della sua esistenza, il dramma di un uomo onesto che scopre all'improvviso di essersi macchiato di una colpa, di avere commesso una frode. *«Chiedo perdono, non volevo frodare il fisco. Ero già contribuente nel 1952 e voglio che vengano controllate tutte le mie dichiarazioni».* Non cerca scuse, tenta invece di spiegare come sono andate le cose. Riferendosi a fatti noti a lui solo, racconta di avere trovato per caso due fogli dattiloscritti dimenticati in un cassetto. Da quanti si può capire, dovrebbe trattarsi di due contratti di vendita di beni immobili, che per qualche motivo si era dimenticato di denunciare nella dichiarazione dei redditi.

Trovati per caso recentemente, il aveva dati al notaio che curava la pratica per il cumulo dei suoi beni e di quelli della moglie. Senza sospettare che il fisco, una volta venuto a conoscenza di questi fogli e dei rispettivi contratti di vendita, avrebbe iniziato una pratica nei suoi confronti per evasione fiscale. Sembra, infatti, che nei giorni scorsi l'Accomasso abbia ricevuto un'ingiunzione di pagamento o un invito a presentarsi negli uffici finanziari di Torino per un controllo e l'accertamento «dell'evasione».

Questo fatto l'ha sconvolto. Ha temuto di perdere la sua onorabilità, di avere infangato irrimediabilmente il buon nome della famiglia, dei figli che vivono a Torino e che non avrebbero più avuto il coraggio di andare in giro per colpa di un padre indegno. *«Il gesto che sto per compiere è per cancellare la vergogna davanti a mia moglie e ai miei figli».* E poi, per non lasciare dubbi, per essere certo che tutti avrebbero saputo, che nessuno potesse mai sospettare della sua famiglia, una preghiera: *«Avrei piacere che questo motivo* (che l'ha spinto al suicidio, n.d.r.) *fosse divulgato a mezzo stampa».*

La sua è stata una reazione abnorme. La moglie ha detto ai carabinieri che suo marito *«negli ultimi tempi si dava pace per colpa di una cartella delle tasse che non aveva pagato».* La paura di avere commesso un reato infamante, della vergogna, del disonore in cui avrebbe gettato la propria famiglia è ingigantita col passare dei giorni. E' diventata ossessione. Perso il senso delle proporzioni, il pensionato si è convinto di avere compiuto un delitto terribile, senza rimedio.

In realtà, nella peggiore delle ipotesi, avrebbe forse dovuto pagare una multa, ma ormai la certezza di essere un truffatore, un delinquente, aveva preso il sopravvento. Forse la sua mente era affaticata: l'anno scorso, in montagna, era rimasto vittima di un incidente dal quale non si era ancora completamente rimesso. Anche questo può avere contribuito a rendere più drammatica la situazione, a fargli credere di essere responsabile di una colpa vergognosa.

E il vecchio galantuomo, il pensionato con più di trent'anni di lavoro senza avere mai avuto una sola nota di biasimo, non ha saputo reagire. In un ultimo gesto di amore verso i figli, la moglie, si è ucciso per risparmiare l'onore della famiglia.

Certo, un gesto folle, la reazione di una mente ottenebrata. Ma guardando oltre la sottile linea che separa il ragionevole dalla follia, si può cogliere una dignità, un rispetto dell'onore che, purtroppo, non appartengono più al nostro mondo.

f. for.

Folgorato dalla gru che tocca l'alta tensione

Foggia, 10 gennaio.

Un operaio di 24 anni, Michele Tartaglia, di Melfi (Potenza), è morto stamani folgorato durante l'esecuzione di lavori di canalizzazione irrigua.

L'uomo, dipendente dell'impresa Logrippo di Melfi, stava manovrando una gru allorché il braccio della macchina, per cause in corso di accertamento, ha toccato i fili dell'elettrodotto ad alta tensione che attraversa la zona. Tartaglia è morto mentre veniva trasportato all'ospedale civile. Sull'accaduto sono in corso indagini degli agenti del locale commissariato e dell'ispettorato provinciale del lavoro.

ENTE OSPEDALIERO OSPEDALE CIVILE DI ROVERETO

AVVISO DI GARA

E' indetta una gara a trattativa privata ex art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto delle opere da fabbro ricomprese nel progetto esecutivo del terzo lotto del nuovo complesso ospedaliero di Rovereto.

L'importo a base d'asta è di Lire 132.602.870.

Gli interessati potranno far pervenire richiesta di invito di partecipazione alla gara, su carta legale, alla Direzione amministrativa Segreteria generale dell'Ente Ospedaliero Ospedale Civile di Rovereto - corso Verona - centro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

Il direttore amministrativo — Il Presidente
Segretario generale

REPUBBLICA DEMOCRATICA E POPOLARE D'ALGERIA
MINISTERO DELL'ENERGIA E DELLA PETROLCHIMICA
IMPRESA NAZIONALE «SONATRACH»
SONATRACH
Divisione Commercializzazione
Direzione Marketing Interno

SONATRACH

AVVISO DI GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE N. 04/77

L'Impresa Nazionale SONATRACH indice una gara d'appalto per lo studio di Engineering, la fornitura delle attrezzature, la costruzione e la messa in servizio, in Algeria, dei seguenti lavori:

— Un centro di raccolta di ammoniaca dalla capacità di 3000 tonnellate annue ad ARZEW.
★ 2000 tonn. annue in bottiglie
★ 2000 tonn. annue in camion/cisterna

Le imprese specializzate interessate potranno ritirare i capitolati d'oneri, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, contro rimessa della somma di 200 D'A, presso:

— SONATRACH - DIVISION COMMERCIALISATION - DIRECTION DU MARCHE INTERIEUR - D.R.I.
(BASE - ALCIP) Route des Dunes - CHERAGAS (ALGERI)
Telex: 52808 DZ - 52892 DZ - 52893 DZ.

Le offerte, corredate dai documenti regolamentari richiesti ed inviate, in doppia busta sigillata, per posta raccomandata, recheranno, in modo chiaro, la seguente scritta: A NE PAS OUVRIR - Soumission A.O.I. 4/77. Esse dovranno pervenire all'indirizzo suindicato dell'Impresa Nazionale SONATRACH, entro e non oltre il 1° marzo 1978, termine di rigore.

I candidati resteranno vincolati dalle loro offerte per un periodo di 120 giorni.

Le offerte che non rispetteranno le indicazioni summenzionate, non saranno prese in considerazione.

Timori e mistero sull'ornitologo inglese scomparso da 5 giorni nel Parco d'Abruzzo

Timothy Nichols, 25 anni, figlio del corrispondente romano del "Times" - Trovata la sua tenda con la macchina fotografica e la carta di credito - Una strana telefonata all'Ente parco

(Nostro servizio particolare)

L'Aquila, 10 gennaio.

Timothy Nichols, ornitologo inglese di 25 anni, figlio di Peter Nichols, il corrispondente romano del «Times», è scomparso da cinque giorni, dopo aver piantato la sua tenda nel parco nazionale d'Abruzzo. Dal 7 gennaio guardie forestali, carabinieri e volontari civili stanno perlustrando alla ricerca il parco coperto di neve. Ieri sera una strana telefonata ricevuta da un'impiegata dell'Ente Parco ha colorato di giallo la vicenda, aggiungendo un ulteriore elemento di mistero.

Tim Nichols vive a Bristol, dove è impiegato negli uffici dell'Automobil Club britannico; contemporaneamente svolge in maniera scientifica, per conto del WWF, un'appassionata attività di studioso della natura, e di ornitologo in particolare. Il 5 gennaio si è presentato a Pescasseroli, ed ha chiesto il permesso di campeggio nel parco. Doveva — ha spiegato ai funzionari dell'ente — scattare foto di animali acquatici. Aveva con sé macchina fotografica, bussola, carte, abiti e un sacco a pelo, che non è stato più trovato. Da allora se ne sono perse le tracce. Nei giorni scorsi un escursionista ha comunicato ai carabinieri la scoperta di una tenda semicoperta dalla neve, in Val Fondillo. I militi hanno trovato una carta di credito, alcune fotografie, lettere. Sono cominciate le ricerche, estese a tutto il parco, ed in particolare alle zone che avrebbero potuto interessare il giovane ornitologo: i corsi d'acqua, gonfi dopo la tormenta di questi giorni, e le sponde del lago di Barrea, oltre alla stessa Val Fondillo. Le nevicate abbondanti hanno cancellato la possibilità di trovare orme sulla neve «vecchia».

Ieri, la telefonata all'Ente Parco. Una voce maschile, con accento straniero marcato, ha detto all'impiegata, Palma Ruscitti: *«Sono Peter Nichols, il padre di Timothy. Mio figlio è a Napoli, dove ha passato la Befana con amici, dopo aver lasciato l'auto a Roma. Tornerà a Pescasseroli nelle prossime ore».*

Tim non è tornato, e Peter Nichols, interpellato dai carabinieri di Castel di Sangro, Sticchi, ha smentito di aver fatto la telefonata. *«Stiamo ancora aspettando che Tim ci dia notizie di sé»* ha detto oggi. Ed ha aggiunto di non essere a conoscenza del fatto che il figlio avesse amici a Napoli. Tim è alla sua prima esperienza in questo campo: lo scorso anno ha campeggiato una spedizione in Norvegia. Un altro interrogativo da risolvere è quello dell'auto che Timothy ha noleggiato a Roma, e che non è stata trovata.

Domattina gli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, insieme con i carabinieri e ad alcuni alpinisti, torneranno sui monti per continuare le ricerche con cani poliziotti.

Non viene escluso dagli uomini delle Fiamme Gialle che il Nichols possa vagare, munito di sacco a pelo e cibarie — il sacco a pelo non è stato rinvenuto nella tenda — sui monti per scattare le fotografie. E' un'ipotesi plausibile, ma non si spiega in questo caso la prolungata assenza dal bivacco in Val Fondillo. Gl'investigatori stanno cercando a Roma l'agenzia che ha noleggiato l'auto al giovane. Della vicenda s'interessano, con discrezione, anche le autorità consolari britanniche.

r. s.

Stato di agitazione dei redattori "Tg 2"

Roma, 10 gennaio.

L'assemblea dei redattori del «TG 2» ha proclamato lo stato di agitazione ed ha approvato all'unanimità un documento in relazione alla preannunciata ristrutturazione della redazione della sede di Milano *«che minaccia la professionalità e l'autonomia dei giornalisti»*, ed implica *«la cessazione dei rapporti professionali di fatto esercitati dall'inizio dell'attività delle testate radiotelevisive».*

Il problema riguarda la presenza in alcune redazioni regionali di giornalisti che, dall'entrata in vigore della riforma, lavorano prevalentemente per un «Telegiornale» o per l'altro. Anche se nelle sedi regionali non è stata adottata — come a Roma — la formula dell'opzione per le testate radiotelevisive, ciò in vari casi avviene. Queste situazioni dovrebbero ora essere chiarite, a partire da quella di Milano, in vista dell'entrata in vigore della terza rete tv e, più in generale, del decentramento ideativo e produttivo della Rai.

(Ansa)

Esposta da Cousteau nel Principato di Monaco

La "cartella clinica,, del Mar Mediterraneo

Non è moribondo, ma ci sono punti in situazioni gravissime: alla foce del Rodano, presso Taranto, Barcellona, Alessandria d'Egitto - Duecento tonnellate di mercurio ogni anno in acqua

(Dal nostro inviato speciale)
Principato di Monaco, 10 gennaio.

«Il Mediterraneo non è moribondo. E' simile a un organismo squilibrato, apparentemente sanissimo in parti molto estese ma con segni evidenti di degradazione e con macchie di inquinamento molto gravi» ha detto oggi Cousteau all'incontro internazionale di Monaco, promosso dall'Unep (programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) in preparazione di un trattato che dovrebbe impegnare i diciotto Paesi rivieraschi all'azione comune per il risanamento del nostro mare.

Prima sorpresa del rapporto Cousteau, frutto di una campagna di cinque mesi con la famosa nave-laboratorio «Calypso»: la laguna di Venezia è meno inquinata di quanto si temesse. Potrebbe essere restituita a una relativa sanità con sforzo eccezionale. Gravissime le situazioni in alcuni punti del Mediterraneo sottoposti al continuo inquinamento d'origine industriale e agricola. Presa come unità di misura la presenza di PCB, una sostanza tossica dovuta all'industria petrolchimica, il primato tocca al golfo di Fos, l'area industriale e portuale alle foci del Rodano, con 440 punti. Seguono Taranto con 136, Barcellona con 97, Genova con 54. Il mare di Alessandria d'Egitto ha il primato dell'inquinamento da DDT e pesticidi agricoli, trasferiti al Mediterraneo dalle acque del Nilo.

Altra annotazione di Cousteau sullo squilibrio interno dell'ecosistema mediterraneo: diminuisce la taglia dei pesci, diminuiscono i predatori e contemporaneamente si ha una straordinaria proliferazione di aragoste e sardine. Cousteau non ha comunicato i dati relativi alla diffusione del mercurio e al petrolio (suscitando in questo caso commenti polemici). Sono studi precedenti, fatti da 76 laboratori di quindici Paesi costieri, il mercurio versato ogni anno nel Mediterraneo si aggira sulle duecento tonnellate. Si accumula di preferenza nei crostacei e nei grossi pesci.

Il tonno rosso del Mediterraneo avrebbe tre-quattro volte il mercurio contenuto nelle carni del tonno dell'Atlantico. Attraverso i microrganismi e i grossi pesci, il mercurio passa all'uomo, assieme a decine di sostanze tossiche accumulabili (dal PCB al cromo, ai cianuri e fenoli). Disinquinare il Mediterraneo vorrà dunque un'operazione urgente anche dal punto di vista strettamente economico: l'industria della pesca fornisce ogni anno 750 mila tonnellate di pesci, per un valore di mille miliardi di lire, e occupa migliaia di persone.

«Gravi danni ai pesci del Mediterraneo sono causati dalla pesca aduna e selvaggia, non soltanto dall'inquinamento» ha avvertito Cousteau. E' probabile che il trattato internazionale contenga norme severe per limitare la pesca subacquea, la pesca che si avvale di strumenti elettronici per individuare i branchi e quella che devasta l'ambiente sottomarino con le reti a strascico. Il rapporto Cousteau denuncia anche i gravi danni dovuti a massicci insediamenti costieri di tipo turistico, che accrescono il peso stagionale dell'inquinamento e diffondono la presenza dell'uomo su zone dovrebbero restare vergini, soprattutto sotto la superficie del mare, per garantire gli indispensabili equilibri ecologici.

Non si tratta di preoccupazioni estetiche o di illusioni dei nemici del progresso. La buona salute del Mediterraneo, organismo delicatissimo regolato da mille fattori sconosciuti e profano (anche il numero dei crostacei o la limpidezza delle acque sono fattori decisivi) è condizione di vita per cento milioni di europei, africani, asiatici, insediati sulle sue rive da millenni o destinati a diventare duecento milioni entro il 2000. Proprio la presenza umana lungo le coste sta facendo ammalare il Mediterraneo, non per il numero delle persone ma per il cattivo uso che esse fanno del loro mare. Altri dati statistici lo confermano in modo impressionante. Sono estratti da tabelle presentate all'incontro di Monaco e compilate dopo avere suddiviso il Mediterraneo in dieci zone.

La seconda dalle Baleari al Nord-Ovest della Sardegna, a Capo Corso, all'Elba, e comprendente le acque costiere Versilia, della Liguria, della Francia, dalla Spagna fino a Sud di Barcellona (con un totale di otto milioni e mezzo di turisti presenti d'estate) è in condizioni critiche fino a quattro miglia al largo. Il carico inquinante annuale di origine terrestre è così valutato: 14.800 tonnellate di detersivi, 3000 di fenoli, 10.000 di petrolio, 5200 di zinco, di cromo, 1360 di piombo, 33 di mercurio, con l'aggiunta di sostanze radioattive provenienti dalle centrali nucleari francesi attraverso le acque del Rodano (1150 Curie l'anno il solo tritio). Non sta meglio la quinta zona, Adriatico, che ha un carico maggiore di detersivi e di sostanze radioattive portate dalle acque del Po (centrali Caorso e di Trino Vercellese).

Per il risanamento del Mediterraneo, il trattato internazionale in preparazione prevede il divieto assoluto di scaricare un certo numero di sostanze chimiche comprese nella cosiddetta lista «nera» (mercurio, fanghi rossi, rifiuti radioattivi, materie plastiche persistenti). Altre sostanze saranno ammesse su autorizzazione singoli governi (lista grigia). Le industrie destinate alla lista nera dovranno dotarsi di impianti di depurazione o di smaltimento a terra, oneri finanziari rilevanti. La loro opposizione è prevedibile. Anche le attività petrolifere dovranno adottare impianti per evitare lo spandimento di olio minerale, dovuto non soltanto alle navi cisterna; sono sotto accusa anche le raffinerie costiere e i terminals dell'Africa settentrionale dove le navi imbarcano il petrolio.

La spesa prevista per un primo programma d'azione, che verrà completato con la creazione di sedici aree di tutela integrale (con limiti severi anche il turismo), si aggira sui 4500 miliardi di lire; verrà suddivisa tra diciotto Paesi, nell'arco di dieci anni. Forse la parte minore toccherà agli impianti destinati a ridurre l'inquinamento organico, ossia alle fogne delle città costiere prive al novanta per cento di qualsiasi impianto. Secondo gli esperti, l'inquinamento organico potrebbe essere ridotto a limiti accettabili separando gli scarichi urbani da quelli più pericolosi (ospedali, ad esempio) e portandoli largo di qualche chilometro, senza più costruire costosissimi depuratori.

Che cosa s'intende per «limiti accettabili»? Le zone balneari non dovranno contenere più di cento E. Coli per 100 ml. d'acqua per essere definite «soddisfacenti». Non più di mille in un campione su dieci per essere «accettabili». Ma si tratta di pure indicazioni della stagione dei bagni. Per salvare il Mediterraneo occorre far presto molto di più, ripete Cousteau da anni. Il cambio delle sue acque, garantito dal solo Stretto di Gibilterra largo 15 chilometri e profondo 365 metri, avviene soltanto in ottant'anni.

Mario Fazio

Assalto, con sparatoria, al vagone postale del convoglio

Rapinano di notte un treno a Bergamo e tengono come ostaggio due ferrovieri

Quattro feriti: nessuno è grave - Il bottino dei banditi ammonterebbe a centinaia di milioni

Bergamo. Il capotreno Spezziga e gli impiegati Luigi De Trola e Raffaele Sensale

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 10 gennaio.

Ammonterebbe a centinaia di milioni il bottino dei banditi che ieri sera hanno assaltato il treno locale Bergamo-Milano, per rapinare i valori del vagone postale. L'inventario è in corso alla Stazione Centrale di Milano, dove funzionari delle Poste hanno trascorso la notte per accertare quanto effettivamente sia stato asportato, ma da una prima valutazione l'entità del colpo appare notevoli proporzioni.

In miniatura, i malviventi hanno ripetuto il «colpo» al postale Glasgow-Londra, la famosa rapina del «treno d'oro» che ha fatto letteralmente diventare celebri i suoi autori. A Bergamo il bottino è stato inferiore e si è impiegata molta violenza in più: tutto il resto quadra.

La rapina era stata preparata con estrema cura; i banditi dovevano averla progettata da parecchio tempo. Tre malviventi, incappucciati e armati di mitra e pistole, hanno aggredito e percosso quattro ferrovieri, si impadroniti alcuni sacchi contenuti nel vagone postale e infine, dopo aver ripetutamente sparato, sono fuggiti a piedi nelle campagne.

Il drammatico, clamoroso assalto è stato compiuto ieri sera alle 22,40. Il treno diretto a Milano Centrale, via Treviglio, era partito regolarmente da Bergamo alle 22,34. Composto da un locomotore, carrozze, due bagagliai e due vagoni postali, trasportava un centinaio di passeggeri e si sarebbe dovuto fermare per la prima volta stazione di Verdello alle 22,45 ma il «colpo», invece, è avvenuto prima, poco distante dal passaggio a livello incustodito tra Bergamo e Stezzano, nei pressi del santuario della Madonna dei Campi. I rapinatori erano armati mitra con pallottole Fiocchi calibro 9 (sono stati trovati tre bossoli), e di due pistole, una delle quali aveva anche il silenziatore. Erano mascherati e, fatto sorprendente, erano in possesso della chiave del bagagliaio, nel quale solitamente si chiude il capotreno.

I malviventi sono saliti sul convoglio, nella sesta carrozza, come normali viaggiatori; poi, pochi minuti dopo la partenza, hanno raggiunto il vicino carro bagagliaio aprendo in un modo o nell'altro, la porta divisoria. I tre sono entrati estraendo le armi di sotto i lunghi cappotti e sorprendendo il capotreno milanese Giuliano Spezziga che è stato aggredito a calci e a pugni. Poco dopo nel vagone è entrato il bigliettaio Giuseppe Valecchi, 29 anni, di Milano, che avrebbe dovuto consegnare al capotreno la lista col numero dei passeggeri. Si è trovato di fronte alle armi dei rapinatori. Facendo cenno dapprima col mitra e le pistole, poi gridando frasi minacciose, i banditi hanno intimato ai due ferrovieri di aprire l'altra porta comunicazione, la più importante, quella del vagone postale, sul quale c'erano due messaggeri, Raffaele Sensale, 32 anni, di Bergamo, e Luigi De Trola, 35 anni, anch'egli bergamasco. I quali erano intenti a smistare i sacchi.

Spezziga e il controllore Valecchi non hanno però potuto obbedire perché la porta era chiusa come di consueto dall'interno ed erano in grado di aprirla soltanto i due messaggeri. Restava solo possibilità ai banditi: fermare il treno e servirsi degli ostaggi per costringere i messaggeri a spalancare il portellone del vagone.

A questo punto i rapinatori, dopo che il catenaccio aveva resistito a una raffica di mitra, hanno tirato il segnale d'allarme. Il convoglio si è bloccato dopo una frenata di metri, nei pressi del passaggio a livello incustodito. Preceduti dagli ostaggi, i rapinatori hanno raggiunto la fiancata del vagone postale e hanno costretto il capotreno a farsi aprire dai messaggeri, che, allarmati dalla raffica di mitra, si erano barricati nel vagone, decisi a non aprire. Tuttavia, dopo qualche minuto hanno ceduto temendo che i malviventi uccidessero gli ostaggi.

I tre banditi sono balzati sul vagone, hanno costretto a terra i due impiegati (dopo aver percosso anche e sparato qualche colpo di pistola) e si affrettati a ruvistare fra i numerosi pacchi postali. Hanno affannosamente tagliato la tela di alcuni sacchi, per verificarne il contenuto. Infine ne hanno sottratti tre, controllandone prima il contenuto. Poi sono fuggiti a piedi ma è evidente che ad attenderli sulla strada, non lontana, c'era qualche complice con il quale hanno proseguito la fuga in automobile (si dice che le vetture fossero due). Il treno è ripartito per raggiungere la vicina stazione di Verdello e da lì è stato dato l'allarme ai carabinieri.

I due ferrovieri e i due impiegati, De Trola e Sensale, aggrediti e percossi sono stati accompagnati alla clinica di Zingonia e dopo essere stati medicati sono andati a casa.

u. g.

Scontro tra sindacati e imprenditori

Come "pulire,, la giungla retributiva

Roma, 10 gennaio.

Un duro scontro fra rappresentanti degli imprenditori esponenti sindacali dei lavoratori caratterizzato oggi l'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, riunita sotto la presidenza di Storti per esprimere un parere sulle *«considerazioni finali e la proposta della commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi»*. Franco Mattei, già direttore generale della Confindustria ed oggi vice presidente della Fiat, ha criticato aspramente lo schema di parere predisposto dal consigliere predirelatore Giugni, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bari, mentre Lama, per la Cgil, e Simoncini, per la Uil, hanno sostanzialmente difeso le conclusioni del relatore.

Attaccando a fondo la «filosofia» dello schema di parere predisposto da Giugni, Mattei ha sostenuto tale schema ignora completamente un problema che è forse più grave della stessa *«giungla retributiva»*: la *«giungla della produttività»*, cioè la differenza notevoli che possono inoltre rilevare sulla qualità, del rendimento, nella tempestività del lavoro fra i diversi settori privati e pubblici, e nell'ambito di ciascuno di essi ai diversi livelli di responsabilità. Dalla mancanza di questo punto essenziale di riferimento scaturiscono, secondo Mattei, soluzioni *«sulla»* di della realtà del mercato del lavoro: soluzioni tendenti a realizzare un appiattimento indiscriminato che mortificherebbe la professionalità, l'iniziativa, il merito, l'attaccamento al lavoro. Bisogna certo intervenire sulla *«giungla retributiva»*, ma non trascurando aspetti importanti ai fini dell'incremento della produttività, senza dubbio indispensabile nella nostra difficile situazione.

Simoncini con cautela, Lama con molta durezza, hanno sottolineato la necessità di affrontare con decisione il problema della *«giungla retributiva»*, puntando alla eliminazione delle più evidenti sperequazioni e, poi, alla uniformazione dei trattamenti anche attraverso un attento coordinamento a livello interconfederale.

Lama ha giudicato inaccettabile la richiesta, avanzata da Mattei, di un rinvio in commissione della relazione Giugni, *«ritenendo particolarmente grave, con la riproposizione di una filosofia economica alquanto superata, il rischio di un insabbiamento dei lavori del Cnel, con il conseguente pericolo di una decisa perdita di credibilità dell'istituto nel momento delicato di un suo auspicato e definitivo rilancio»*. Si è così concordato, al termine di una vivace discussione, di aggiornare i lavori dell'assemblea al 24 gennaio per definire qualche ritocco allo schema di parere.

All'inizio dei lavori dell'odierna assemblea, il prof. Giugni aveva illustrato le maggiori disfunzioni emerse dai lavori della «commissione Coppo» sulla giungla retributiva. Giugni ha confermato che le più alte retribuzioni sono state accertate, in assoluto, per tutte le categorie di lavoratori nei settori del credito, assicurazioni, degli organi costituzionali (escluso il Cnel), grande parastato. I settori presentano le condizioni più privilegiate e disuguali sono quelli parapubblici, le aziende municipalizzate e le aziende concessionarie di pubblici con tariffe amministrate e sovvenzioni statali. Il settore pubblico *«propriamente detto»* è all'ultimo posto, ma mostra sperequazioni di vario tipo soprattutto in conseguenza di varie leggine.

L'obiettivo di abbattimento della giungla retributiva, ha sostenuto Giugni, dovrà essere disegnato in una proiezione a medio termine e giunto con un di mezzi convergenti anche differenziati. *«L'essenziale è che lo Stato* — ha concluso Giugni — *il governo e gli enti pubblici assumano orientamento generale il comune impegno una politica perequativa»*.

Giancarlo Fossi

La crisi e la programmazione

Regioni: sul bilancio convegno di assessori

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 10 gennaio.

L'onorevole Fanti, presidente commissione interparlamentare per gli Affari regionali, ha dato questa mattina un'energica tirata d'orecchie alle Regioni. *«Dovete essere più combattive, le vostre proposte latte al governo sono inadeguate in rapporto alla gravità della situazione del Paese»*. Le proposte erano state concretizzate in un giornata e alcune ore notturne di dibattito da quattro commissioni, nelle quali si era diviso ieri il seminario di studi organizzato dalla giunta regionale del Veneto su *«La politica di programmazione delle Regioni»*. Le hanno illustrate i responsabili dei lavori: Mosselto (Piemonte), Marmai (Toscana), Innocenzo (Campania), Carrieri (Emilia-Romagna).

Che cosa chiedono, sul piano programmatorio, le Regioni? Primo: un livello di parità anche procedurale nei confronti dello Stato; secondo: una ripartizione delle risorse non attraverso canali predeterminati, ma sulla base delle reali indicate dai programmi che la Regione elabora sulla base delle indicazioni nazionali: una programmazione contrattata e verificata che vada impegnati tutti i livelli di governo. E' l'applicazione integrale dell'articolo 11 del Decreto: *«Lo Stato determina gli obiettivi della programmazione economico nazionale con il delle Regioni. Le Regioni determinano i programmi regionali di sviluppo in armonia con gli obiettivi della programmazione economica nazionale e con il concorso degli enti territoriali secondo le modalità previste dagli statuti regionali»*.

La programmazione è fallita negli Anni 60, si è detto, perché mancavano le Regioni. Il ministro del Bilancio e delle Regioni, Morlino, concludendo l'incontro ha precisato: *«Il limite della precedente programmazione fu di credere che il piano elaborato dai tecnici potesse andare avanti solo con il beneplacito del Parlamento senza continua opera di verifica»*, senza quel meccanismo di aggiornamento e di controllo costante richiesto questa mattina e che deve portare la programmazione essere, sempre secondo l'articolo 11, punto base *«per il coordinamento della finanza pubblica»*. Ora — è ancora il ministro che parla — *«i partiti democratici hanno finito di concordare sulla necessità e possibilità di un'impostazione di nuovo tipo, che non deve essere né utopistica né restauratoria, ma ancorata alle esigenze reali»*. Che sono poi quelle, ha precisato ancora, contenute nella relazione previsionale al bilancio presentata dal governo.

Fanti nell'impostazione critica del suo discorso ha anche detto che la commissione consultiva regionale per Programmazione ha fatto il suo tempo; ora i rapporti devono essere istituzionalizzati a più alto livello, cioè tra presidente del Consiglio e presidenti delle Regioni. Analogo il giudizio del ministro: rapporto ad alto livello *«è fondamentale anche se non previsto nessuna legge»*. Il senatore Morlino ha aggiunto, unico alle difficoltà politiche che stiamo vivendo. *«Finito il clamore di questi giorni, raggiunta una soluzione adeguata ai problemi del Paese, è su questa strategia che bisogna muoversi»*.

Le quattro commissioni nelle loro proposte contenute nel documento conclusivo, presentato dal vicepresidente veneto Cortese, non tanto d'accordo su questo punto. Lo ha detto chiaramente l'assessore del Piemonte, Simonelli, a del documento: la commissione consultiva va si riformata, ma mantenuta e i suoi incontri istituzionalizzati e intensificati. *«Altrimenti* — ha aggiunto Simonelli — *rischiamo di cadere nell'ottica 1970 dando le Regioni non avevano poteri. Ora le leggi 382 e 335 sul Bilancio e Contabilità regionale e il decreto 616 ne li affidano»*.

Bisogna saperli sfruttare in modo coordinato, un modo nuovo che abbandoni la contestazione continua e costante al governo, si ponga in un'ottica di collaborazione. Chiedendo naturalmente una contropartita: chiarezza di idee e di impegno politico. *«Programmazione può dire riequilibrio* — ha aggiunto Simonelli — *riequilibrio si può avere soltanto chiamando tutte le Regioni a ridiscutere con il governo i temi dell'economia nazionale e della spesa pubblica»*.

Quindi, al di là dei pochi spunti polemici, si può dire che questi due giorni di studio hanno determinato il rilancio della programmazione, dei suoi tempi, dei suoi obiettivi, espresso la piena disponibilità delle Regioni a questo compito. Il documento finale propone, come strumenti operativi, un comitato di coordinamento e un ufficio comune facciano primo esame dei rapporti Stato-Regioni e garantiscano l'informazione e il collegamento fra Regioni e uffici della Camera e dei ministeri.

Domenico Garbarino

L'imputato migliora ma è ancora debole

Lefebvre ha lasciato Rio una lettera per la polizia?

Roma, 10 gennaio.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio continua a migliorare anche se si tratta di un miglioramento molto lento e comunque non è in condizioni, per il momento, d'essere sottoposto un interrogatorio. Ormai è certo che il suo incontro il giudice istruttore della Corte Costituzionale, Giulio Gionfrida, può essere previsto soltanto per la prossima settimana.

I medici dell'ospedale di Santo Spirito, oggi, sono stati espliciti. In un bollettino ufficiale parlano di *«condizioni stazionarie»*, dicono che *«il paziente è ancora in coma»*, che è sempre *«debole»*, che *«si affatica facilmente»* e non *«in grado di mantenere la posizione eretta»*. In queste condizioni, non sembra neanche possibile un immediato trasferimento protagonista dello scandalo *Lockheed* dall'ospedale all'infermeria del carcere. A Palazzo della Consulta (dove oggi si riunita l'Alta Corte di Giustizia composta dai 15 giudici costituzionali e dai 16 giudici eletti dal Parlamento) si sono perdute definitivamente le speranze di condurre rapidamente l'istruttoria e di fissare, quindi, l'inizio del processo entro il mese di febbraio. Noi commentare situazione, presidente Corte, Paolo ha che augura il potere chiudere il dibattimento entro l'estate: dire che anche le sue previsioni più ottimistiche.

Paolo Rossi, d'altro canto, è stato molto chiaro: *«L'imputato sarà interrogato soltanto quando le sue condizioni di salute lo consentiranno»*.

A Ovidio Lefebvre, è stato precisato, non è consentito ricevere visite di familiari ed amici, di leggere giornali; vive praticamente in completo isolamento. Le sole persone autorizzate a vederlo sono i medici curanti. Naturalmente, al momento parte del giudice istruttore, avrà il diritto farsi assistere propri legali.

Secondo notizie pervenute non ufficiali giunte in serata dal Brasile, Lefebvre, prima di essere estradato Italia, avrebbe lasciato una lettera alla polizia brasiliana, il testo della quale potrebbe essere noto nei prossimi giorni.

Poi, esiste il caso Olivi. L'imputato è in Svizzera e la richiesta estradizione giace in uno dei tanti uffici della Repubblica elvetica. Il presidente della Corte Costituzionale, oggi, ha ammesso che la pratica non sarà rapida: deve essere ancora deciso a Berna se l'istanza italiana è fondata; poi, in caso affermativo, il tribunale cantonale deve decidere se consegnare Luigi Olivi ai giudici della Corte. Dalla Svizzera è giunta a Palazzo della Consulta notizia che, se fosse fondata, non sarebbe consolante: *«Entro l'anno il caso sarà sicuramente deciso»*. Comunque, il processo si celebra sia se Olivi è presente sia se non viene concessa l'estradizione.

Guido Guidi

I lettori discutono

Di quali aerei dispone il Vietnam

Scrive un lettore al commento *Anna* apparso su *La Stampa* del 5 gennaio 1978, alla pagina 10, intitolato «Occupato da Hanoi il "blocco d'attacco"».

Il suddetto comunicato contiene imprecisioni e lacune per quanto riguarda la componente d'attacco aereo vietnamita. Infatti non mi risulta che la Repubblica di Vietnam Air Force disponga del «potente» A-15 a reazione. Questo per il semplice fatto che detto apparecchio non esiste.

Durante il generoso apporto bellico dato dal governo degli Stati Uniti d'America al Vietnam del Sud, furono forniti alcuni lotti di per dotazione in forza aerea vietnamita. Fra i più importanti mezzi vennero quali F-5A (e, nell'ultimo periodo dell'approdo, i più avanzati F-5E; da appoggio quindi) e gli A-37 ed A-1 nel ruolo CONS

Marco Abrate, Forlì

Pro Natura Piemonte e alberi di Cesana

Ci vediamo costretti ad intervenire in merito all'abbattimento di alberi in comune di Cesana per fornire alcune necessarie precisazioni.

Il nostro esposto, presentato il 13 dicembre alla Camera di Cesana e per conoscenza alla Regione Piemonte e alla Camera di Commercio, trae origine da una delibera assunta dal Comune di Cesana e da precise informazioni pervenuteci da «addetti ai lavori» della Valle.

Siamo lieti della smentita scritta dal sindaco a *La Stampa* in quanto pare che il numero degli da abbattere si riduca (e di molto) a fronteggiare gli elementi di cui all'esposto non ci permettono credere a questa affermazione.

L'esposto da noi firmato, per conto di Pro Natura Piemonte, è giunto al comune di Cesana il 15 dicembre scorso. Il sindaco si è degnato rispondercI, trascorso di dieci che il nostro dato era sbagliato.

Pro Natura Piemonte chiede al Comune di Cesana e agli organi preposti al rilascio dei permessi all'abbattimento di mostrare documenti inoppugnabili e credibili in merito al numero degli alberi che si prevede di tagliare. Da si riferiscano non ad una stima assunta dall'ufficio di un ufficio, ma derivino dalla verifica loco della

Infine Pro Natura Piemonte denuncia il metodo inutilmente costoso di giustificare l'abbattimento di alberi nel pieno della vita vegetativa con il fatto che essi vengono rimpiazzati da altre piantine (ma non si dice che soli 3-4 anni).

vicepresidente
Pro Natura Piemonte
Giulio Delmastro

il tempo che farà

Su tutte le regioni, eccetto quella nuvolosità si iniziato nel settore Nord occident., con precipitazioni nevose che andranno estendendosi a tutto il Nord Italia. Banchi di nebbia durante la notte sulla Val Padana, ove sono ancora possibili locali gelate. Temperatura: in aumento. Venti: deboli. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

	min	max
Bolzano	-4	5
Verona	1	8
Trieste	3	8
Venezia	4	8
Milano	1	6
Torino	-1	5
Cuneo	-3	4
Genova	5	12
Imperia	7	12
Pisa	3	9
Ancona	4	7
Perugia	0	7
Pescara	3	11
L'Aquila	-4	4
Roma	4	11
Campobasso	1	7
Bari	7	10
Napoli	6	11
Potenza	5	9
Catanzaro	7	12
Reggio C.	8	13
Messina	7	13
Palermo	8	13
Catania	7	13
Cagliari	1	13

Temperature estere: massime registrate ieri in alcune città estere:

Amsterdam	7	9
Atene	5	10
Berlino	-1	4
Il Cairo	11	19
Copenaghen	1	4
Francoforte	1	5
Ginevra	1	5
Helsinki	-6	-1
Lisbona	10	17
Londra	7	11
Madrid	4	10
Monaco	-1	4
New York	2	7
Parigi	3	7
Rio de Janeiro	22	36
Vienna	-1	3

FERROVIE DELLO STATO

UFFICIO DI GARA

Questa Azienda invita una licitazione privata secondo il sistema di cui all'art. 1 a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per i lavori di ampliamento e sopraelevazione del fabbricato servizi accessori per realizzare il nuovo dormitorio per il Personale Viaggiante e dei Macchinisti nella stazione di Aosta.

L'importo a base di gara è di L. 212.411.000.

Per poter partecipare alla gara suddetta è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. Categoria II per importi adeguato.

Le richieste per l'eventuale invito, redatte in carta legale, non allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. dovranno pervenire, entro il giorno 24-1-1978, al seguente indirizzo: **Ufficio Lavori - Via Sacchi n. 3 - 10125 TORINO.**

Le suddette richieste di invito non impegnano in alcun modo l'Azienda.

Il Capo dell'Ufficio lavori compartimentale
Ing. Luigi BALLATORE

CITTA' di CUORGNE'
(Provincia di Torino)

1° avviso pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di
Applicato di concetto di 1ª classe
(Collaboratore).

Titolo di studio: licenza scuola media superiore.

Scadenza: ore 12 del 12 febbraio 1978.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune nelle ore di ufficio.

Cuorgnè, li 7 gennaio 1978.

Il Sindaco
(Bonino)

CITTA' DI CUORGNE'
(Provincia di Torino)

1° avviso pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di
Custode dei cimiteri
delle Frazioni di Salto e di Prascorsaglio

TITOLO di STUDIO: Licenza scuola media inferiore.

SCADENZA: ore 12 del 12 febbraio 1978.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune nelle ore di ufficio.

Cuorgnè, li 7 gennaio 1978.

IL SINDACO
(Bonino)

Se vuoi fare subito e bene la tua tesina di diploma non ti accontentare superare alla meglio, più una Società francese specializzata in materiali brevettati di costruzione cerchiamo
VENDITORI DINAMICI
con esperienza nel settore.
Prendiamo in esame anche giovani principianti per la zona di VERONA.

Richiediamo:
— Automunita propria
— Servizio militare prestato

Offriamo:
— Un guadagno a provvigioni dirette e indirette da lire 450.000 e più a lire 900.000 e più...
Numerosi premi L. 250/300.000 mensili
— Lavoro di gruppo
— Formazione completa
— Portafoglio clienti e clienti potenziali
— Rapida promozione basata sui meriti

Gli interessati sono pregati di volersi presentare, il 13 gennaio 1978 al Sig. Bertoni, Grand Hotel, corso Porta Nuova 105 - VERONA

Vuole sposarsi?

C'è una persona che è in attesa di Lei, potrà scegliere tra le decine di proposte matrimoniali (che Le spediremo gratuitamente in busta chiusa senza intestazione)
Ed. Ambrosiana "Il Focolare"
Via Eustachi, 45 - 20129 MILANO - Tel.

Agenda 78 del giornalista
Uno strumento di lavoro al servizio dei giornalisti

ROMAMARIO: Ordine dei giornalisti / Fed. della Stampa / Consigli ed Ass. regionali ed interregionali / I.N.P.G. / Fed. Editori di giornali / Associazioni, Centri ed Unioni di Cat. — Quotidiani (quadri red.), Agenzie, periodici illustrati e di categoria / Uffici Stampa / Giornali stati all'estero / Corrispond. di lavoro / Elenco iscritti all'Ordine Naz. professionisti: pubblicisti.

Per informazioni e prenotazioni:
Centro di Documentazione Giornalistica
00186 Roma / Piazza di Pietra, 26
Tel. (06) 67.37.492/67.31.486

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini fiduciarie
Corso Vittorio Emanuele 107

Se stasera restate in casa tutto tv su
STAMPA SERA

SUPERMEC
CALZATURE
comunica alla sua spettabile clientela che è in corso la popolare vendita di fine stagione prezzi veramente strepitosi. Ricordate
SUPERMEC CALZATURE
— VIA CARLO ALBERTO (angolo Via Mazzini) - Telef. 511.983
— VIA GARIBALDI (ang. Via della Consolata) - Telef. 511.648
— VIA MURIAGLIO N. 17 (Piazza Sabotino) - Telef. 339.000

le malattie dell'uomo

Sangue senza ferro nelle persone anziane

Vertigini, facile stancabilità, turbe digestive, perdita della memoria: un quadro, [redacted] frequente nelle persone anziane, che, in assenza di segni di sofferenza di uno specifico organo o apparato, viene solitamente imputato all'età o a generiche turbe della circolazione. Ebbene, in pochi casi, alla base di questi disturbi, vi è una alterazione ematochimica che, riconosciuta e curata, può regredire completamente determinando la scomparsa della sintomatologia. Si tratta della cosiddetta sideropenia senza anemia, vale a dire di una scarsità di ferro nell'organismo, pur in assenza di un palese quadro di anemia ipocromica sideropenica.

Il ferro — anche se quantitativamente non rilevante (5 grammi in un individuo adulto normale) — è un elemento di primaria importanza nell'economia dell'organismo. Di questi cinque grammi, 3,5 sono contenuti nell'emoglobina dei globuli rossi (la manifestazione più evidente e [redacted] della mancanza di ferro è costituita dall'anemia). Tuttavia il ferro che è l'elemento grazie al quale l'ossigeno viene trasportato non solo dai polmoni ai tessuti, ma anche dentro le cellule e che viene utilizzato nelle combustioni dalle quali l'organismo trae energia e anche componente essenziale della mioglobina [redacted] muscoli e di molti enzimi cellulari; la sua mancanza, quindi, può esprimersi anziché con l'anemia, con un difettoso funzionamento [redacted] organi e tessuti.

Il ferro è nello stesso tempo un elemento prezioso ed una sostanza tossica per cui l'organismo provvede a mantenere costante la propria dotazione «marziale» riutilizzando il ferro che si libera dai globuli rossi che giungono a morte e limitando l'assorbimento del ferro a livello intestinale a circa un milligrammo al dì, quantità necessaria per compensare le perdite. Solo in caso [redacted] perdite maggiori, ad es. dopo un'emorragia, la quantità di ferro assorbita [redacted].

Il cibo che ogni giorno introduciamo, contiene in media una quantità di ferro almeno 10 volte maggiore di quella assorbita. In teoria non vi dovrebbe perciò essere motivo di carenza di ferro se non in conseguenza di ripetute emorragie (ad es. da emorroidi o ulcere peptiche sanguinanti o, nelle donne, di mestruazioni abbondanti o ripetute gravidanze).

Per comprendere la causa di tale fenomeno occorre tenere presente che l'organismo è orientato più a difendersi da un assorbimento eccessivo di ferro che a favorirne l'assorbimento. Il ferro entra nell'organismo a livello del duodeno, sotto forma di ioni ferrosi, dopo essere stato reso disponibile per azione dell'acido cloridrico del succo gastrico. L'assorbimento è ostacolato da molti alimenti (verdure verdi, formaggi, uova, cervella, pesce) e da farmaci di largo impiego (idrossido di alluminio ed estratti pancreatici). Gli alimenti che ostacolano l'assorbimento del ferro sono, vedi il caso, proprio quelli che costituiscono in misura preponderante, se non esclusiva, l'alimentazione dell'anziano. Nell'anziano d'altra parte è frequente l'ipocloridria, con conseguente difetto della solubilizzazione del ferro.

Il concorrere di tutti questi fattori porta alla sideropenia, con relativi disturbi ed altrettanto relative (e del tutto inutili) prescrizioni dei vari ricostituenti a base [redacted] estratti epatici. Solo se si fa la giusta diagnosi di carenza di ferro — e se preparati di ferro vengono somministrati — si può [redacted] ad una ripresa (talora rapidissima) delle condizioni del paziente. Si tratta di terapia semplice e poco costosa. La scelta [redacted] preparato (l'impiego è endovenoso o anche orale, purché a dosi sufficientemente forti di sali ferrosi con vitamina C e acido cloridrico) e la posologia sono assai importanti: dosaggi troppo bassi possono non riuscire a forzare la barriera intestinale; dosaggi eccessivi provocano disturbi gastrici che impediscono di proseguire il trattamento.

Luigi Resegotti
Primario Medico, Ospedali Civile Savigliano

Il fegato in trappola con l'alcol e la cirrosi

Ha una formula complessa, C_2H_5OH, ma è un composto chimico molto semplice: è l'alcol etilico. Per il bevitore la formula del chi[redacted] si trasforma in: vino, aperitivi, digestivi, tonici, liquori ecc. Tutta una serie di bei nomi che mascherano il composto chiave. Il vino può essere genuino, fatto in casa, non sofisticato, generoso e buono ma per il fegato è principalmente quella struttura chimica che conta: l'alcol etilico.

Una volta entrato attraverso [redacted] alla parete gastrica e messosi a circolare nel sangue [redacted] deve essere distrutto dal fegato. [redacted] per un'ipotesi il fegato non esistesse o non funzionasse, dopo [redacted] buona bevuta saremmo condannati (o premiati) a una sbornia senza fine. Tale esperimento è possibile, basta usare delle sostanze che blocchino l'attività di certi enzimi epatici impedendo così il metabolismo dell'alcol. Una piccola dose di alcol [redacted] un effetto di 24 ore. Si tratta di una sbornia a buon prezzo. In certi alcolizzati avviene lo stesso fenomeno quando il danno epatico è tale da non riuscire più a smaltire «la solita dose».

Oltre questi limiti entriamo nel triste territorio della cirrosi, la complicazione più grave e solidamente ancorata all'alcolismo. Si calcola una media di 20 anni di uso regolare e abbondante di alcol per arrivare a questa conclusione, ma in certi individui bastano meno. Negli stadi cosiddetti precirrotici si nota solo [redacted] aumento di grasso nelle cellule epatiche. In molti [redacted] questo fenomeno [redacted] reversibile, in altri invece continua ad evolversi ineluttabilmente verso una epatite prima e poi in una cirrosi.

In mancanza di dati biochimici sicuri, fino a poco tempo fa non si è potuto capire perché in certi individui il fegato non riuscisse più ad adattarsi al carico alcolico. Già allo studio della formazione ed accumulazione del grasso sono palesi una serie di lesioni importanti [redacted] deformazioni delle cellule epatiche che [redacted] riducono poi a veri palloncini carichi di grasso. La proprietà di esportare le proteine fabbricate nella cellula (ed il fegato ne è il maggior produttore) diminuisce e queste si accumulano velocemente. Ad un certo punto la cellula muore e si produce un processo infiammatorio: l'epatite. Già una riduzione nel numero di cellule epatiche [redacted] per sé sufficiente a causare la morte dell'individuo.

Nello stadio successivo si sviluppano delle vere cicatrici che si sostituiscono al tessuto distrutto. Alla fabbrica attiva si sostituiscono delle palizzate passive di tessuto connettivo, che formano barriere ed ostacoli all'afflusso ed al deflusso del [redacted] dal fegato. La circolazione epatica è ostacolata, aumenta la pressione nel circolo che porta il sangue dall'intestino al fegato e si formano canali e vie abnormi che cercano di circoscrivere l'ostacolo. Le vene [redacted] ingrossate, varicose e possono anche [redacted]persi dando luogo a emorragie profuse.

Coma epatico

Il liquido linfatico stagna e si accumula nella cavità addominale producendo la [redacted] cosiddetta ascite. Il fegato entra poco a poco in una situazione fallimentare e non riesce più a filtrare il sangue dai composti azotati provenienti dall'intestino (come prodotti della flora batterica). Questi si accumulano e producono [redacted] coma epatico e la morte.

Poiché il fegato non è altro che un sofisticato laboratorio chimico, era logico che alcune risposte fondamentali sul suo funzionamento e sulla sua disfunzione venissero proprio dai biochimici. Lieber e De Carli della Mount Sinai Hospital School of Medicine of New York, assieme ad altri ricercatori americani, [redacted] riusciti recentemente a ricostruire tappa per tappa tutti gli stadi successivi dell'alcolismo [redacted] babbuino.

Nella [redacted] «di smontaggio» dell'alcol introdotto nell'organismo intervengono diversi enzimi epatici piazzati in posizioni strategiche all'interno della cellula epatica. Primo tra questi l'alcol-deidrogenasi, [redacted] probabilmente già presente nel fegato del [redacted]mo uomo che abbia usato l'alcol [redacted] quantità necessaria per rimuovere gli atomi di idrogeno non solo dall'alcol ma da varie sostanze, inclusi alcuni ormoni.

I primi prodotti di questa idrogenazione sono l'acetaldeide e lo stesso idrogeno. Due prodotti come vedremo assai dannosi per l'organismo e che devono quindi esser rimossi al più presto dal fegato. L'idrogeno viene perciò rapidamente smistato verso un'altra catena enzimatica e talvolta questo processo è dannoso per lo stesso fegato. Una di tali catene è già occupata dal proprio lavoro [redacted] trasformare [redacted] aminoacidi, i costituenti elementari delle proteine epatiche, in glucosio (zucchero). In presenza di un'eccessiva quantità di idrogeno, il piruvato (che è appunto un predecessore del glucosio in questo processo) non si converte in zucchero ma in lattato. Lo zucchero presente [redacted] sangue deriva appunto sia dal glucosio per trasformazione degli aminoacidi epatici sia dalla trasformazione del glicogeno abbondantemente immagazzinato nel fegato, [redacted]re che naturalmente dallo zucchero introdotto con l'alimentazione. Se l'alcolizzato beve ma non si nutre (come avviene spesso), il glicogeno di scorta viene ad essere rapidamente consumato. Se poi contemporaneamente la produzione di zucchero è bloccata o diminuita dalla presenza dell'idrogeno originatosi dall'alcol si produce un'ipoglicemia (basso zucchero nel sangue).

Questa è una delle complicazioni dell'alcolismo acuto, spesso non riconosciuta nei pronti soccorso e confusa [redacted] suoi sintomi con l'intossicazione stessa. Il paziente decede in ospedale per «cause ignote». Il lattato che viene messo in circolo combina altri guai producendo un'acidosi e ostacolando nel rene la secrezione dell'acido urico e producendo attacchi (ecco la causa di precipitazioni gottose dopo abbondanti libagioni).

Quali altre possibilità ha il fegato per smaltire l'alcol in eccesso? Una è quella di smistare l'idrogeno prodottosi in grandi quantità direttamente alla sintesi degli acidi grassi, precursori dei trigliceridi e quindi dell'accumulazione di grasso nella cellula epatica. In questo processo abbiamo essenzialmente la causa dell'accumulo di grasso nel fegato.

Il resto dell'idrogeno, ancora presente in abbondanza nella cellula, viene trasferito a organelli cellulari, i mitocondri, specie di scatolette di enzimi, che sono addetti alla produzione di energia. Normalmente è appunto il grasso che serve da combustibile nei mitocondri e viene trasformato dopo una lunga serie di reazioni chimiche in fosfati ricchi di energia. Tale energia è essenziale alla cellula epatica per funzionare da laboratorio chimico. L'eccesso di idrogeno costituisce una nuova sorgente di ossidazione (cioè un combustibile nuovo) al posto dei grassi, i quali vengono quindi messi da parte e accumulati dalla cellula anziché essere bruciati. Cosa se ne fa il fegato di questo grasso? In parte cerca affannosamente di convertirlo in altri composti utilizzabili come le lipoproteine o [redacted] versa[redacted] nel sangue in cerca di una sede più adatta. Questi tentativi avvengono a livello di [redacted] altro settore del laboratorio epatico, il cosiddetto reticolo endoplasmatico che nell'alcolizzato aumenta immediatamente la sua attività.

Alcolizzato

L'alcolizzato migliora in questo modo [redacted] propria abilità nel bruciare più alcol, aumentando [redacted] simultaneamente la propria tolleranza. In termini poveri siamo arrivati allo stadio che può durare anche diversi anni in cui il paziente alcolizzato «tollera bene» l'alcol ed ha bisogno di aumentare le dosi per ottenere il medesimo effetto. Tutto procede bene: si beve di più, si brucia più alcol, si sentono [redacted] gli effetti e perfino il mondo esterno si accorge di meno delle quantità talvolta enormi di alcol ingerito. Si è arrivati quindi ad un compromesso ideale col proprio fegato, con se stessi e con la società. Quanto dura questa situazione «ideale»? In certi individui anche degli anni, in altri solo mesi. Esiste infatti una grande variazione individuale dipendente forse da fattori genetici legati alla funzionalità epatica. Ma un giorno arriva il tracollo che può essere rapido e totale.

Ezio Giacobini
Professore di neuropsicofarmacologia, Università del Connecticut - Usa

Consulenza scientifica del professor Ezio Minetto

Quel terribile male alla schiena che ci tormenta dopo i trent'anni

«Ahi la mia lombaggine!» è una delle lamentele che più spesso il medico si sente rivolgere. La lombalgia colpisce infatti soggetti di ogni età e di ogni classe socio-economica in numero così elevato da costituire un problema di interesse generale. Svariate ne sono le cause e altrettanto numerosi sono i mezzi per la diagnosi e il trattamento; questa molteplicità facilitando la confusione tra forme diverse ha creato un certo pessimismo che spesso distoglie i pazienti dal rivolgersi al medico. Inoltre, i medici messi [redacted] fronte a resoconti contrastanti e a metodi molteplici di diagnosi e terapia, sono talvolta i peggiori pessimisti sui problemi posti dalla lombalgia.

I fattori meccanici causa delle algie lombari sono noti solo in parte e il ruolo svolto [redacted] questi pazienti dalla psiche è molto importante: l'origine nel subcosciente di tali disturbi è spesso indiscutibile perché l'ansia provoca tensione muscolare responsabile di dolore che a sua volta per un circolo vizioso accentua lo stato ansioso; è curioso segnalare infatti che taluni gruppi etnici, come ad esempio gli Indiani d'America, caratterizzati da reazioni emotive molto ridotte, raramente soffrono di lombalgia mentre altri gruppi razziali, permeati da forti reazioni nervose e/o religiose, «sentono» questi disturbi frequentissimamente e con particolare intensità: per questo motivo al momento della visita iniziale è necessaria una valutazione accurata del comportamento e della situazione personale del soggetto.

La lombalgia può essere provocata da lesioni e disturbi funzionali di una qualsiasi struttura interna della colonna vertebrale o di organi ad essa collegati e generalmente è scatenata da un complesso di circostanze anziché da un fattore singolo: ne sono esempio le viziate posizioni che possono accelerare le lesioni degenerative della vertebre, ma non provocare dolore fin tanto che la situazione [redacted] venga fatta precipitare da un sovraccarico (come l'obesità), un eccesso di lavoro o un trauma intercorrente. Piccole anomalie sono così frequenti nella colonna vertebrale che una variazione del «normale» si può constatare [redacted] nel 50 per cento circa dei soggetti: ne deriva la necessità di una grande cautela prima di considerare come causa del dolore una qualche anomalia; tumori benigni e maligni possono provocare gravi lombalgie specialmente notturne, ma sono soprattutto i traumi la causa più frequente: quotidianamente osserviamo casi di lombalgia da incauto sollevamento di pesi, da caduta, da trauma atletico.

Questa prevalenza delle lesioni da stiramento si spiega col fatto che gran numero di persone si trovano in cattive condizioni fisiche: gli strappi muscolari col conseguente mal di schiena si potrebbero per la massima parte evitare controllando il peso, mantenendosi in forma con esercizi giornalieri e conservando buono [redacted] tono muscolare con un programma regolare di attività sportive proporzionato all'età e al fisico del soggetto. Gli atleti ed i giovani praticamente ignorano le lombalgie per l'eccellente forma fisica in [redacted] abitualmente si mantengono, ma una volta superati [redacted] anni molti impigriscono, si appesantiscono e fanno ginnastica solo sporadicamente o non la fanno mai; quando poi decidono di fare dell'attività fisica, scelgono spesso esercizi pesanti o qualche sport aggressivo: dato che il «buon senso comune» non è affatto comune, uomini che stanno dietro la scrivania 5-6 giorni (dal) alla settimana trovano perfettamente logico fare alla domenica 15 sets di tennis o 20 discese in sci, lo stesso dicasi per la casalinga che improvvisamente si mette a spostare il mobilio da sola.

La lombalgia è poi molto comune nelle donne che, reduci dalla gravidanza spesso con aumento eccessivo di peso, non hanno provveduto a [illegible] con opportuni esercizi post-partum; con grandissima frequenza la pesantezza alle gambe, il senso di tensione ai polpacci, i crampi, i formicolii ai piedi. Il dolore agli arti inferiori non sono riferibili ad un problema di vene varicose, ma piuttosto ad un problema di schiena: lo testimoniano ogni giorno i colleghi che si occupano della patologia delle vene che vedono in ambulatorio schiere di donne [redacted] con una circolazione venosa perfetta e che spesso i medici generici non pensano ad inviare all'ortopedico invece che al flebologo.

Naturalmente tante altre possono essere le cause di lombalgie: fratture vertebrali, sublussazioni di un'articolazione, spondilolistesi (scivolamento di una vertebra), disturbi metabolici (osteoporosi, menopausa), malattie infiammatorie (artrite reumatoide) o degenerative (artrosi), ernie del disco, infezioni, sinistrosi (cioè pazienti che cercano dopo un incidente stradale di simulare un disturbo). La maggior parte di questi pazienti desiderano soltanto essere rassicurati dal [redacted]dico, una piccola percentuale arriva invece allo specialista ortopedico che mette in atto i migliori presidi terapeutici adatti a quel singolo [redacted] (fisioterapia, massoterapia, manipolazioni, agopuntura, cure mediche, busti, infiltrazioni) e consiglia soprattutto l'osservazione di quelle piccole precauzioni quotidiane che si rivelano in realtà molto utili: la correzione posturale, materasso duro, attività sportive regolari e appropriate all'età e al fisico, la perdita di peso ecc.

Talvolta, purtroppo, le cause della lombalgia (ernie del disco, tumori, spondilolistesi) richiedono l'opera del chirurgo ortopedico: laminectomia (rimozione della parte posteriore della vertebra) e artrodesi (fusione di due o più vertebre) potranno essere praticate. Recentemente è stato proposto un metodo di trattamento medico dell'ernia del disco: la «chemionucleosi» ossia l'erosione del disco erniato da parte di un enzima derivato dalle foglie della papaia che viene iniettato tra le vertebre con una semplice iniezione: [redacted]mile procedimento da tempi remoti è in uso tra i Polinesiani che sfruttano tale enzima per ammorbidire la carne avvolgendola in foglie di papaia. Grazie a tutti questi moderni metodi molti dei pazienti affetti da lombalgie o sciatiche sono divenuti suscettibili di un trattamento che consente loro [redacted] ripristino di [redacted] vita relativamente normale.

Marcello Carli
[illegible] Osp. Martini, Torino

A ciascun cuore la sua diagnosi

Un laboratorio di cardiologia emodinamica, con le sue attrezzature elettromedicali, elettroniche, e radiologiche quasi da sala operativa missilistica sembra un ambiente di fantascienza; con la differenza che qui, sui monitors, si seguono i tracciati delle condizioni anatomiche e funzionali delle estrazioni coronariche, degli infarti, delle lesioni valvolari, dei difetti anatomici congeniti e dell'angina pectoris.

Vi ricorrono soprattutto — a cercar diagnosi in vista di eventuale cura risolutiva — cardiopatici affetti da aterosclerosi alle arterie coronariche, colpiti da uno o più infarti, pazienti anginosi con tipico dolore precordiale te, anche più spesso, con dolore «atipico»; e, nella «coronarografia» trovano risposta al problema del reale stato anatomico delle loro coronarie (numero, grado ed estensione delle lesioni). È il modo di fare il più aggiustato bilancio verso l'eventuale terapia medica o verso un trattamento cardio-chirurgico di by-pass aorto-coronarico; ed è la strada che, a molti, permette il reinserimento nella vita attiva, nel lavoro e nella famiglia.

Sono migliaia, questi malati, perché le malattie cardiache sono in netto aumento, in tutto il mondo; e perché l'aterosclerosi coronarica e le trombosi arteriose periferiche hanno raggiunto da tempo, [redacted] Paesi più industrializzati, il primo posto fra le cause di malattia, d'invalidità, e di morte.

C'è il problema, poi, delle malattie valvolari [redacted], [redacted] quisite (di natura reumatica), e congenite [redacted] difetto anatomico alla nascita): altre migliaia di casi in lista di attesa, presso laboratori italiani e stranieri, per l'accertamento qualitativo e quantitativo (cateterismo cardiaco, angiografie, e cineangiografie) della loro malattia in vista di un'eventuale sostituzione di una o più valvole o di una correzione, più o meno radicale, del difetto anatomico.

Un catetere introdotto da una vena o arteria periferica raggiunge le cavità cardiache sonda le valvole, ne rileva l'eventuale grado di restringimento o dilatazione anatomica, ne misura le pressioni intracavitarie.

L'indagine viene sempre completata con rilievi intraventricolari sinistri e con lo studio della funzionalità ventricolare.

Quali sono le realizzazioni pratiche? La coronarografia, a grandi linee, cataloga gli ammalati ai fini di un intervento riparatore, nel modo seguente:

— coronarie lese, ma poco compromesse, che non richiedono un intervento riparatore di by-pass;

— lesioni, più o meno critiche, di una o due coronarie che si prestano a discussione circa l'utilità di [redacted] by-pass;

— lesioni tubulari diffuse a tutto l'albero coronarico: controindicazione al by-pass;

— lesioni critiche (con restrizione del diametro coronarico maggiore del 75%), che interessano tre coronarie importanti (coronaria destra, e rami della coronaria sinistra) in cui è d'obbligo l'indicazione ad un intervento di rivascolarizzazione: e buona la probabilità di successo.

Michele Casaccia
direttore di Cardiologia Emodinamica «E. Pianelli» - Ospedale Mauriziano - Torino

"Voglio difendere l'agopuntura,,

Egr. direttore,

la prego di volere usare la cortesia di pubblicare la mia lettera, in quanto chiamato personalmente in causa dal prof. Delfino.

Ho notato che molte affermazioni dei cosiddetti «detentori della verità» e propugnatori dell'«ipse dixit» hanno [redacted] certo sapore di astio, di livore e di gelosia, mentre il sistema di presentare una discussione risente l'impopolarità.

Ora la [redacted] risposta vuole essere unicamente un discorso chiarificatore. Nei punti che sto illustrando esistono poi delle sottigliezze, che potrei approfondire meglio e di persona al mio interlocutore e a chi sta dietro di lui.

1) Come bene giustamente ha fatto rilevare il collega, prof. Roccia, l'azione agopunturale in sala operatoria non è a carattere anestetico, ma analgesico, se non addirittura ipoalgico. In altre parole, l'agopuntura può aumentare la soglia del dolore. Tanto qui. Ora, mi stupisce fortemente che un direttore di clinica in anestesiologia, [redacted] distinguendo anestesia, analgesia e ipoalgesia, non si sia mai chiesto quali siano i confini dell'agopuntura in questo campo. Chi giudica senza conoscenza di causa un metodo, per me agisce in modo antiscientifico.

2) Il prof. Delfino ha citato il caso di un intervento operatorio per il quale era stata affidata l'analgesia agopunturale al collega nordvietnamita, Nguyen Van Nghi. A parte che il Van Nghi non legge i giornali italiani e non può rispondere, mi sento in dovere di sottolineare che la citazione nominativa [redacted] un assente è indice di cattivo gusto oltre che un atto antideontologico. Il prof. Delfino mi insegna che le statistiche non si fanno su di un caso solo, tanto più quando è un caso limite. D'altro canto il Van Nghi conta al suo attivo un forte numero di interventi operatori con analgesia agopunturale effettuati in tutto il mondo e con percentuali incoraggianti. Quindi, anziché, documentarsi. L'anestesia chimica convenzionale purtroppo ha al suo attivo percentuali di pazienti che non si sono più risvegliati. Intendiamoci, non che il metodo cinese debba soppiantare il metodo occidentale, io non affermerò mai una cosa simile. L'analgesia agopunturale, pure nelle sue prerogative, non potrà mai entrare di routine. Ed è per questo motivo che dico: stiano tranquilli gli anestesisti, non abbiamo timore per il loro futuro!

3) Ringrazio il prof. Delfino, che ha confermato pubblicamente che io ho tenuto un corso [redacted] agopuntura presso l'Istituto di Anestesiologia, corso che non si è più ripetuto «per quali interferenze mattutine!». Ed il prof. Ciocatto mi propose di fare lezioni con il prof. Roccia. Al che io rifiutai. Allora mi propose di trattare dei pazienti in ambulatorio. Il che accettai, ma a malincuore. Il prof. Delfino sa benissimo che ho fatto al massimo tre presenze e poi salutai tutti. Cioè come compreso. Per quale motivo? Per «il sistema» a cui dovevo sottopormi, e che è contrario ai miei principi. Il concetto è che l'agopuntura va eseguita da medici i quali abbiano una preparazione adeguata, che almeno conoscano i punti. Ora, eseguito da me il primo trattamento, il paziente veniva trattato da colleghi che di agopuntura ne avevano appena sentito parlare. Dopo quindici giorni non potevo trovare che scarsi risultati o risultati negativi. Una situazione di questo genere era contro il mio modo di agire, e me ne sono andato. Lo schema terapeutico in agopuntura non è standard, ma va controllato e modificato in ogni seduta, a seconda della variabilità dei sintomi.

Sono lieto di non avermi nulla da rimproverare, mentre del mio comportamento e del mio modo di lavorare ne fanno fede i numerosi [redacted] clienti che affollano il mio studio.

Ulderico Lanza
Centro medico cinese di Agopuntura e terapia fisica

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: **TORINO**, via Roma 80 - via Marenco 32; **MILANO**, via Gaetano Negri 8/10; **BOLOGNA**, via Rizzoli 38; **BOLZANO**, via Portici 30; **BRESSANONE**, via Bastioni 3; **GENOVA**, via L. Vernazza 23; **GORIZIA**, corso Italia 91; **IMPERIA**, corso Matteotti 16; **MANTOVA**, corso V. Emanuele 3; **MERANO**, corso Libertà 29; **MONFALCONE**, via Duca d'Aosta 102; **NAPOLI**, via Roma 149; **NOVARA**, corso della Vittoria 3; **ROMA**, via Quattro Fontane 16; **ROVERETO**, corso Rosmini 33/3; **SANREMO**, via Gioberti 41; **SAVONA**, via Astengo 1; **TRENTO**, piazza [illegible] 18; **TRIESTE**, Galleria Tergesteo; **UDINE**, via della Prefettura 8, presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. [illegible]

[illegible]

Per uno speciale accordo intervenuto con l'**ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO**, con le **CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA**, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche [illegible] in Italia.

1 Commerciali

OFFICINA [illegible]

Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A. [illegible] **FINANZIARIA FID** [illegible]

A.A.A.A.A.A.A.A. MUTUI [illegible] **FINCOTEX AUTO** corso Francia 11 [illegible]

A.A.A.A.A.A.A. EUROFINANZA SpA [illegible]

A.A.A.A. NON [illegible] **TIPAL FINANZIARIA** [illegible]

A.A.A.A. PRESTITI [illegible] **FINEXPA** [illegible]

A.A.A. CASALINGHE [illegible]

A.A.A. CONCEDIAMO [illegible]

A.A.A. FIN PIEMONTE [illegible]

A.A. ACCORDIAMO [illegible]

A. ABBIAMO [illegible]

A. FINANZIAMO [illegible]

A. SUBITO [illegible]

A TUTTI FINANZIAMENTI [illegible]

AIUTI [illegible]

ANTICA [illegible]

ASSICURIAMO [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

CASALINGHE [illegible]

CONCEDIAMO [illegible]

IMMEDIATAMENTE MOFINA [illegible]

LUNIT [illegible]

PRESTIAMO [illegible]

PRESTITELEFONO [illegible] **FIDAUTO** [illegible]

PRESTITI [illegible]

PRESTITI [illegible]

PRIVATAMENTE [illegible]

PRIVATAMENTE [illegible]

VIENI [illegible] **FINANZIARIA ANICA** [illegible]

Z. SOLAMENTE [illegible]

8 Aziende, negozi

A.A. GMP [illegible]

A. ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

AFFARONE [illegible]

AFFARONE [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

AUTORIPARAZIONI [illegible]

AVVIATO [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BELLETTI [illegible]

BELLETTI [illegible]

BELLETTI [illegible]

BOUTIQUE [illegible]

CARROZZERIA [illegible]

CEDESI [illegible]

COMMESTIBILI [illegible]

ESPORTAZIONI [illegible]

FERRAMENTA [illegible]

PANETTERIA [illegible]

PANETTERIA [illegible]

PIZZERIA [illegible]

PIZZERIA [illegible]

PRIVATO [illegible]

PROFUMERIA [illegible]

RISTORANTE [illegible]

TAXI [illegible]

TINTORIA [illegible]

UNIC [illegible]

VENDESI [illegible]

4 Terreni

A LIRE 1.400.000 [illegible]

A L. 2.500.000 [illegible]

[illegible]

MILANO [illegible]

BASSO [illegible]

CAPANNONE [illegible]

CAPANNONE [illegible]

COLLINA [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

LENOTE [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

VENDO [illegible]

5 Locali e negozi

domande

A. CAPANNONI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

offerte

[illegible]

A. Sestriere [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ACCESSORI [illegible]

AOSTA [illegible]

BOX AUTO DA REDDITO [illegible]

BOX [illegible]

CAPANNONE [illegible]

CAPANNONE [illegible]

IL MATTONE [illegible]

(Continua)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Partorire senza dolore

Indirizzare il parto per poterne ridurre i danni, facilitarne l'andamento ed attenuarne il dolore è la costante preoccupazione di chi, uomo di scienza o semplice assistente e consolatore in quel meraviglioso evento che è la nascita di un essere umano.

Il più delle volte la mancanza assoluta o la scarsità di nozioni fisiologiche riguardanti l'evento, scatenano, al momento del parto, quella paura che non permette alla primipara di controllare le proprie risposte comportamentali lasciandola in balia di reazioni inconsulte con conseguenze gravi per lei e per il nascituro.

A lungo la scienza si è dedicata alla risoluzione [redacted] tali problemi sia da un punto [redacted] vista fisico che psicologico. Le ultime tendenze sono sintetizzate [redacted] metodo RAT «training autogeno». Con questo metodo la gestante viene preparata ad allenarsi ad un particolare tipo di rilassamento che può condurre e sviluppare a casa propria seguendo determinate regole.

Questo allenamento porta a raggiungere uno stato generale di rilassamento, definito autogeno, protetto e mantenuto da un certo andamento automatico del respiro che contribuisce anche alla distensione psichica.

Questo metodo viene insegnato alle partorienti al Centro Chiros unitamente a [redacted] quelle nozioni necessarie a determinare le successive fasi del parto in modo che la partoriente rimanga completamente padrona di se stessa durante l'evento. Oltre a queste tecniche, alle gestanti vengono impartite lezioni di ginnastica specifica pre-parto.

Le gestanti vengono anche seguite dopo il parto con particolari tecniche adatte a far loro riprendere nel più breve tempo possibile, [redacted] configurazione primitiva che [redacted] parto ha deformato.

Le gestanti vengono iscritte ai corsi due mesi prima del parto e vengono seguite durante i tre mesi successivi.

I corsi hanno inizio ogni tre giorni.

Per informazioni dettagliate, rivolgersi alla ns. ricezione

Centro CHIROS
Via Vittorio Amedeo II n. 8 - Torino
Tel. 537.344-537.349-537.659

ECONOMICI

5 Locali e negozi

IPI A Liberi trasac Fiat corso Bramante, magazzini diversa metratura. Telefonare 511.382 537.060

IPI B Libero, via Po magazzino 150 mq. Facilitazioni senza ipoteca. Telefonare 511.382 537.066.

IPI C Libero, piazza della Repubblica... Telefonare 511.382 537.066

IPI D Barriera Milano... Telefono 511.382

IPI E Crocetta, locale ... Telefono 511.382.

IVREA si affittano e si vendono capannoni ... Telefonare Torino 511.382 537.066 Ivrea 0125/43.400 - Aosta 0165/45.141-2.

LOCALE industriale Pozzo Strada ... Telefoni 385.431 340.504.

LABORATORIO magazzino mq 90 più servizi nuovo Nichelino. ... Tel. 544.958

MAGAZZINI interno cortile ... via Mazzini vendonsi tel. 659.581 mattino.

NEGOZIO libero adiacente piazza San Carlo mq 171 ... Telefono 736.625.

PRIVATO vende planofaria ...

UFFICI liberi e locali vendonsi via Pinelli ... Telefonare 544.566.

600 L. ... Telefonare 561.517.803.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AUTISTA ... Telefonare 738.4095.

AUTISTA patente D ... Tel. 797.633

AUTISTA ... Tel. 480.585.

AUTISTA ... Tel. 707.704

ELETTRICISTA ... Telefonare 531.171 dopo 17,30.

FATTORINO ... Tel. 304.571.

FATTORINO ... Telefonare 304.839.

FILIPINA maid, now in Manila, with good qualifications and references, seeks employment in Italy ... Telephone Glasgow 887.7000

OFFRESI ... Telefonare 252.132.

OFFRESI patente C ...

OFFRESI tornitore meccanico ...

OFFRESI ... Tel. 830.461.

PENSIONATO 54 anni ... Telefonare 960.2010.

RAGAZZO ... Tel. 385.537.

REFERENZIATA ... Telefonare 696.727.

SIGNORA ... Tel. 369.994.

SORELLE ... tel. 660.474 ...

ULTRATRENTENNE ... Telefonare 332.124.

21ENNE ...

20ENNE ...

21ENNE ... Tel. 644.954.

commessi, baristi

CHEF ... Tel. 0522 871352.

COMMESSA ... Telefonare 591.690

OFFRESI ... Telefonare 590.545

RAGAZZA ... Telefonare 655.452.

18ENNE ... Telefonare 603.214.

19ENNE ... Telefono 327.560.

18ENNE ... Telefonare 210.1484.

impiegati

ASSISTENTE di direzione ... 20123 Milano

DIPLOMATA ...

DIPLOMATA ... Telefono 953.0461.

DIPLOMATA ... Telefonare ore pasti 276.171.

DISEGNATORE ...

18ENNE ...

IMPIEGATA ...

ODONTOTECNICO ...

OFFRESI ...

PENSIONATO ...

RAGAZZA ...

RAGIONIERA ...

RAGIONIERE ...

RICOSTRUZIONE ...

SIGNORA ...

SIGNORINA ...

VENTENNE ...

19ENNE ...

21ENNE ...

23ENNE ...

25ENNE ...

27ENNE ...

FRESATORI ...

GARAGISTI ...

IDRAULICI ...

OFFICINA ...

PICCOLA ...

REFERENZIATA ...

RETTIFICATORE ...

TIPOGRAFIA cerca compositore mezzo giornata. Telef. 483.966.

commessi, baristi

RISTORANTE ...

impiegati

AGENZIA ...

AZIENDA ...

CASABLANCA ...

COMMERCIALISTA ...

CONCESSIONARIA ...

CORRISPONDENTE ...

FISIM ...

GRAFICI ...

IMPORTANTE ...

ISTITUTO ...

LA Soc. ...

ORGANIZZAZIONE ...

SEDE ...

SOCIETA' ...

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. DOMESTICA ...

ACCONCIATURE ...

AGGIUSTATORI ...

ALBERGO ...

ALTO ...

ASSUMIAMO ...

CERCASI ...

CERCASI lavoranti ... Tel. 390.312 urgente.

CERCASI ...

CERCASI ...

CERCO ...

CONIUGI ...

COPPIA ...

FAMIGLIA ...

FAMIGLIA ...

SOCIETA' ...

tecnici

AZIENDA ...

SOCIETA' ...

8 Rappresentanti

AGENZIA ...

ALTISSIME ...

ANSALONE ...

ARGENTO ...

CERCASI ...

INDUSTRIA ...

PELLETTERIA ...

PER ...

STUDIO ...

9 Lavori a ore

offerte

STIRATRICE ...

10 Prestazioni consulenze

GEOMETRA ...

GIORNALE ...

11 Baby sitter

domande

MAESTRA ...

PRATICISSIMA ...

17ENNE ...

15 Autovetture

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA ...

A.A.A. FIAT ...

A. AFFARI ...

A. COMPERIAMO ...

ACQUISTIAMO ...

ACQUISTIAMO ...

ACQUISTIAMO ...

ACQUISTIAMO

ACQUISTO ...

ALFASUD ...

ALFA ...

ALFA ...

ALPINE ...

ATTENZIONE

AUTOMERCATO ...

AUTORIMESSA ...

AUTORIMESSA ...

AUTOSALONE D'ELIA

BEPI ...

BETA HPE ...

BMW ...

CITROEN ...

CITROEN CX ...

COMPERIAMO

COMPRA-VENDE

COMPRO ...

COMPRO ...

CONCESSIONARIA FIAT

CONCESSIONARIA FIAT

CONTANTI

DIESEL

DYANE 6

FERRARI ...

FIAT ...

FORD ...

FORD TRANSIT

FUORISTRADA ...

FURGONI CAMIONCINI

GIULIA SUPER

GIULIA 1300

JEEP ...

LEASING AUTOVETTURE

LEASING

LEASING

L'USATO SOIMA

MANTA 1.2

MERCATO AUTOCARRI VEICOLI COMMERCIALI

OPEL ...

OSART ALFA ROMEO

PEUGEOT ...

PRIVATAMENTE ...

PRIVATO ...

PULMINO

RENAULT ...

ROULOTTE ...

SCOTTI AUTOVETTURE

SIMCA AUTOMATICA

SIMCA 1301 S.

SIMCA 1000

TOYOTA ...

TRANSIT ...

VENDIAMO ...

126 PERSONAL

130 ...

16 Motocicli

ABBIAMO ...

PER ...

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTA ...

A. ACQUISTO ...

ABBISOGNAMI ...

ABBISOGNAMI ...

ABBISOGNA ...

ACQUISTASI ...

ACQUISTEREI ...

ACQUISTIAMO ...

ACQUISTIAMO

ACQUISTIAMO ...

ACQUISTIAMO

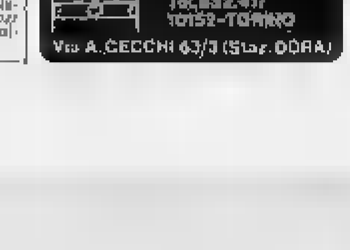
ACQUISTO ...

ACQUISTO ...

AMMINISTRAZIONE BENI

(Continua)

COLPO DI GRAZIA
VIA PINELLI 57
VIA GALVANI
TEL. 471018
TORINO



Nostra intervista al presidente dell'Abi

Golzio: "Non dare sempre tutta la colpa alle banche"

Roma, 10 gennaio.

A poche ore dalla nomina, Silvio Golzio ha già preso possesso della sua carica di presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. 69 anni, torinese, presidente da quasi dieci anni del Credito Italiano, il professor Golzio si è visto immediatamente cadere addosso [redacted] lunga serie di lusinghieri attributi. Il quotidiano economico *24 Ore* lo ha indicato [redacted] il presidente del rinnovamento di una struttura, come quella che dovrebbe rappresentare l'intero sistema bancario, che per lunghi anni «*data* [redacted] *sua remissività e sovente la sua complicità con il potere politico*» ha finito col perdere prestigio e autorità. Golzio dovrebbe quindi rappresentare una svolta radicale nella politica [redacted] sistema bancario, tenuto conto anche del suo passato professionale e manageriale e del fatto che proviene, al contrario di quanto accaduto con le presidenze Siglienti [redacted] Arcaini, da una banca e non da un istituto di credito speciale.

Il nostro colloquio avviene tra una visita e l'altra, con il direttore dell'Abi Calabresi e altri funzionari indaffarati a metterlo al corrente delle pratiche più urgenti. Si scusa per il poco tempo a disposizione e sorride quando gli riportiamo i giudizi espressi subito dopo la nomina. Rifiuta però con energia l'ipotesi di considerarlo un presidente di transizione. Dice: «*Anche se è vero che pensavo di essere ormai in pensione, nondimeno desidero portare avanti per tutto il tempo necessario il programma che nei prossimi giorni concorderò con i miei colleghi. Non penso affatto a questo incarico come un momento di transizione*».

Significa, domandiamo, che intende dare nuova vitalità ad una struttura che, almeno in apparenza, sembra ormai fatiscente? «*Certo, anche se non sono d'accordo con il giudizio che lei dà dell'Abi. Diciamo, lo dico a titolo personale, che è mancata una certa risonanza esterna del lavoro dell'associazione. Ma il supporto tecnico c'è stato ed è tuttora valido*». Diciamo, allora, che l'Abi [redacted] certo brillato, almeno nei tempi recenti, di presidenze credibili e veramente rappresentative? «*Ammetto che ci sia stata una certa carenza negli organi associativi, legata alla vicenda della presidenza. Ricavare da questo un giudizio tanto negativo mi pare* [redacted] *munque eccessivo*».

Professore, parliamo dei tassi di interesse. Le riunioni dell'Abi dalle quali escono le decisioni sulla struttura dei tassi, si sono ridotte ad un mero rituale, visto che le aziende di credito agiscono poi in forma del tutto autonoma. Per i tassi passivi la [redacted] allo scartellamento è un fatto corrente portando a forme di concorrenza esasperata. Dato che il mercato è unico [redacted] le pare sia giunto il momento di dettare [redacted] di comportamento precise? «*Intanto c'è da dire che l'Abi non ha poteri coercitivi nei confronti dei suoi soci. La sua funzione è di dare una* [redacted]*nea di indirizzo generale verso la quale portare l'operatività delle aziende le quali non perdono nessuna autonomia decisionale. Lei mi parla di scartellamenti. Anche in que*[redacted] *caso non generalizzerei. Ammetto che si verifichi.*

D'altra parte è comprensibile che un direttore di filiale non voglia perdere clienti. Io, [redacted]*munque, lo considero un elemento che vivacizza il mercato, anche se può determinare degli scompensi*».

Il governo ha chiesto una congrua riduzione dei tassi attivi. La risposta dei banchieri finora è stata parziale. Secondo lei c'è spazio per ulteriori riduzioni? «*L'argomento è delicato ed è oggetto di ultimo dibattito. Io credo che nessuno sia per principio contrario ad un abbassamento dei tassi. Occorre però chiedersi se ci sono le condizioni. Non voglio ricordare argomenti più volte dibattuti. Ma si può ridurre il prezzo di un bene se il suo costo di acquisto non è abbassabile? Pensi ai meccanismi che vincolano l'impiego dei mezzi che si raccolgono. Circa la metà dell'attivo è bloccato. Tanto per essere chiari: prima si chiede una politica che porti alla riduzione dei tassi, poi si adottano provvedimenti che vanno per il verso contrario. Prenda l'aumento, deciso con effetti retroattivi, dell'imposta sugli interessi dei depositi. Si potrebbe obiettare che questa va a carico del depositante. Ma lei crede che quest'ultimo non cercherà* [redacted] *recuperarla chiedendo tassi di remunerazione più alti e quindi aggravando i costi delle banche?*».

Un'ultima domanda: si chiede da più parti una diversa politica di erogazione del credito che in qualche modo aiuti la componente sana dell'apparato produttivo, in particolare piccole e medie imprese, invece che continuare a elargire mezzi ad imprese dissestate e sovente mal gestite. Qual è il suo giudizio? «*Se si va a guardare qual è il complesso della domanda effettiva di credito, c'è da dire che non viene dalla parte* [redacted] *del Paese. Purtroppo viene dal settore malato e dal settore pubblico. Un'enorme quota della raccolta va a finire in quei canali. Allora, la* [redacted] *domanda va posta ad un interlocutore diverso dal sistema bancario. L'indagine annuale di Mediobanca dimostra come le aziende più indebitate sono da ricercarsi, salvo alcuni* [redacted] *specifici, nell'ambito delle partecipazioni statali costrette in passato ad iniziative non di pertinenza dell'impresa economica. Per quanto riguarda il settore pubblico, certe politiche* [redacted] *esempio tariffarie non le hanno mica approvate le banche. Se si fossero gradualmente modificati i prezzi di alcune tariffe, oggi i conti delle imprese erogatrici di pubblici servizi non sarebbero tanto disastrosi. Piuttosto stiamo attenti a non caricare di altri oneri il sistema bancario. Se* [redacted] *scardiniamo salta l'ultimo baluardo di difesa*».

Natale Gilio

I risultati dell'ultimo "sondaggio"

Piemonte: l'industria ora spera nell'export

Dai risultati dell'indagine previsionale per il primo trimestre del 1978 — promossa [redacted] Federazione delle associazioni industriali del Piemonte — emerge un quadro ancora fortemente negativo per l'industria della regione, che presenta però qualche sintomo incoraggiante.

Le aspettative degli imprenditori sul livello della domanda non si sono sostanzialmente modificate rispetto agli ultimi due trimestri: in compenso le indicazioni [redacted] domanda estera manifestano una positiva inversione di tendenza.

Le migliori prospettive sono espresse, ancor più dello [redacted] trimestre, dai settori materie plastiche, gomma e cavi e chimica che manifestano una netta prevalenza di giudizi ottimistici sulla domanda estera.

Meno negative del passato le indicazioni dei settori tessile e abbigliamento mentre un netto peggioramento del clima di opinioni si è verificato nel comparto alimentare. Dalle imprese metalmeccaniche provengono segnali complessivamente migliori di tre mesi fa, che tornano ad essere prevalentemente ottimistici nei riguardi delle esportazioni.

Per la produzione, i pessimisti sono diminuiti dal 36,6% dei rispondenti di fine settembre all'attuale 25,6%, gli ottimisti dal 10,7% all'11,7%. Vi è stato dunque un lieve peggioramento del divario che è ancora [redacted] livelli precedenti la ripresa del 1976. Quasi eguale allo scorso trimestre, la quota di previsioni di aumento per gli ordini passa dal 14,6% al 14,4%; le risposte che scontano una riduzione scendono invece dal 44,3% di tre [redacted] fa al 43,1% attuale; questo indicatore presenta quindi un lieve miglioramento.

Sono decisamente migliorate le previsioni degli imprenditori sull'andamento delle esportazioni: per la produzione export gli ottimisti sono aumentati dal 20,2% del trimestre scorso (e dal 21,1% di sei mesi fa) al 32,6% mentre i pessimisti [redacted] diminuiti dal 30,4% di fine settembre (e dal 29,3% [redacted] fine giugno) al 23,4%. La stessa tendenza si rileva per gli ordini dall'estero: attualmente l'aumento è previsto dal 25,2% degli imprenditori rispondenti e la diminuzione dal 20,6%. Lo scorso trimestre le quote erano rispettivamente 20,2% e 33,5%.

La situazione [redacted] «carnet ordini», ancora molto grave, è tuttavia meno negativa del trimestre scorso: le aziende che segnalano coperture inferiori ad un mese di lavoro sono attualmente il 38,1% (tre [redacted] fa il 38,7%). Stabile sul livello dello [redacted] trimestre, la quota di aziende che segnala ritardi negli incassi è del 51,0%. Per quanto riguarda gli investimenti per i prossimi 12 mesi, le previsioni attuali sono più ridotte del trimestre [redacted] in materia di ampliamenti (16,2% contro 17,2%) mentre risultano in aumento per sostituzione (34,3% contro 31,7%).

Ulteriormente peggiorate le indicazioni sull'occupazione: i pessimisti sono il 22,7%, al livello dello scorso trimestre, mentre gli ottimisti si sono ridotti al 5,1% (tre mesi fa 6,5%). Meno negative di tre mesi fa [redacted] invece le indicazioni sul [redacted] Cassa integrazione Guadagni: la quota di aziende è scesa dal 19,5% di [redacted]bre al 17,6%.

r. c. s.

Cooperative ventimila posti in più

Roma, 10 gennaio.

Oltre ventimila posti di lavoro in più, di cui ottomila nel Mezzogiorno, e nuovi investimenti per 1124 miliardi di lire; questo il programma triennale della Lega delle cooperative esposto in apertura di congresso dall'onorevole Magnani, designato a sostituire alla presidenza della Lega il dimissionario Galetti. Sarà proprio il congresso, sabato prossimo, a confermare [redacted] *designazione del neo-presidente.*

«Siamo cresciuti, malgrado e contro la crisi — *ha detto Magnani* —. Tuttavia occorre mettere [redacted] parte questi aspetti trionfalistici e guardare alla situazione economica e sociale, che si presenta gravissima e richiede l'unione di tutte le forze sane [redacted] uscire dal tunnel». *Magnani ha voluto sottolineare il notevole dinamismo che ha caratterizzato l'attività della Lega negli ultimi cinque anni: undicimila unità cooperative, 170 mila occupati, un fatturato annuo superiore ai 4000 miliardi.*

«Oggi la Lega — *ha detto ancora* — ha acquistato una potenzialità tale da poter veramente agire sul piano nazionale. Tale aspetto assume un particolare rilievo nell'ottica meridionalistica. Il problema del Sud è l'elemento centrale di ogni futuro sviluppo, è occorre impegnare tutte le forze disponibili per aggredire questo problema». *Per questo ottomila dei ventimila nuovi posti di lavoro previsti, e 300 dei 1124 miliardi di investimenti in agricoltura industria e servizi* [redacted] *destinati alle regioni del Mezzogiorno. Altri mille miliardi del programma triennale verranno investiti nel settore abitativo.*

Alla manifestazione di oggi sono intervenuti 1500 delegati «cooperatori» e delegazioni di 24 Paesi, oltre che dei partiti politici. Per il governo era presente il ministro del Lavoro, onorevole Tina Anselmi.

Più benzina consumata a novembre

ROMA — Da gennaio a novembre sono stati consumati 73,8 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, il 2,8% in meno rispetto al corrispondente periodo del 1976. Divisi per prodotti sono stati consumati 9,9 milioni di tonnellate di benzina (—3,0% rispetto al '76), 17,9 milioni di tonnellate di gasolio (—0,2%) e 32 milioni di tonnellate di olio combustibile (—3,0%).

In novembre i consumi sono ammontati a 7,4 milioni di tonnellate, con un incremento del 10,8% sul novembre 1976. I consumi di benzina sono cresciuti del 9,1 per cento.

Il capitale Ise a 3 miliardi

Si è tenuta a Torino l'assemblea straordinaria dell'Ise (Istituto [redacted] lo sviluppo economico), per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da 1 miliardo e 500.000.000 a 3 miliardi. Presieduta dall'ing. Enrico Carrara e presente la totalità degli azionisti, l'assemblea ha approvato l'aumento di capitale che trova la sua motivazione nel rilevante aumento di costo degli autoveicoli industriali, principale oggetto dell'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla società.

Risparmio italiano continua a crescere

ROMA — Il risparmio delle famiglie italiane raggiungerà nel 1978 i 174 mila miliardi di lire, con un aumento del 46 per cento sui 119 mila miliardi di risparmiati nel 1977. I depositi bancari e postali con[redacted] per 140 mila miliardi, gli investimenti in obbligazioni per 28 mila miliardi e quelli in azioni per 6 mila miliardi.

Rispetto al 1977 l'aumento nei depositi bancari e postali sarà dunque di 43.100 miliardi e ciò in base alla crescente remunerazione [redacted] al migliorato rendimento di questi impieghi.

Commessa Urss alla Germania

DUESSELDORF — La Mannesmann-Handel, consociata dell'omonima casa tedesca, e la Thyssen-Stahlunion, che appartiene al gruppo Thyssen, hanno ottenuto una commessa sovietica per la fornitura di 580 mila tonnellate di [redacted] in acciaio.

La Pepsi Cola invade l'Urss

NEW YORK — La «Pepsi Cola» avrebbe raggiunto un accordo con l'Unione Sovietica che permetterà di raddoppiare — portandoli a 10 — gli impianti di imbottigliamento di Pepsi-Cola nell'Unione Sovietica. In base ad un accordo che risale al 1974, la «Pepsi Cola» ha ottenuto diritti esclusivi di vendita di Vodka Stolichnaya negli Stati Uniti.

Si valuta — secondo stime ufficiose — che la «Pepsi Cola» riesca a vendere circa 120.000 casse di Vodka l'anno negli Stati Uniti.

Sono vecchie le case italiane

ROMA — L'88 per cento delle case in Italia sono state costruite prima [redacted] 1960 ed oltre la metà (55 [redacted] cento) sono anteriori al 1920. Il parco abitativo del nostro Paese è dunque piuttosto vecchio.

Se 15 anni non sono molti perché una casa necessiti di importanti lavori di ripristino se le condizioni di aver assicurato una corretta manutenzione, i circa 70 anni di oltre la metà delle [redacted] una bella età. E' quindi chiaro che il patrimonio edilizio «vecchio» non solo è di gran lunga superiore a quello nuovo che di anno in anno si aggiunge, [redacted] il valore numerico dei primi si eleva sempre più a causa del numero sempre decrescente di abitazioni nuove.

Per citare solo un esempio, alla fine del 1977 le case nuove non dovrebbero aver superato la quota delle 180 mila unità, contro le 185.000 dell'anno precedente.

Ragionando per grandi cifre, si può dire che su 18 milioni di unità abitative esistenti [redacted] fine del [redacted] in Italia, quasi 10 milioni sono anteriori al 1922.

Incontro ieri a Torino tra Donat-Cattin e Davignon

Intesa tra l'Italia e la Comunità europea per salvare le fibre tessili, in grave crisi

I problemi delle industrie europee produttrici di fibre tessili e di acciaio e le loro difficoltà [redacted] state esaminate ieri a Torino nel corso di un incontro [redacted] il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, [redacted] il commissario per i problemi industriali della Cee, Etienne Davignon. La riunione si è svolta nella prefettura di Torino ed è durata circa tre ore.

Al termine, Donat-Cattin ha detto che, in seguito alla richiesta italiana di dichiarare la [redacted]si del settore delle fibre, la Cee «*ha disposto un piano che nelle sue linee generali è stato accettato, ma va approfondito nelle applicazioni tecniche per ottenere una situazione equilibrata, prima nel contenimento della produzione e poi nella ripresa, tenendo conto che le* [redacted] *de chimiche italiane sono colpite da una profondissima crisi, quasi una crisi di coma, preludio della morte*».

«*Si tratta di salvare* — ha aggiunto Donat-Cattin — *ma lo si può fare soltanto nel contesto di un accordo europeo e la comunità deve tutelare non solo la produzione dei Paesi della Cee, ma anche della zona "Efta" e della Spagna che sarà prossimamente ammessa alla comunità. Inoltre* [redacted] *emersi i problemi del futuro dell'industria chimica* [redacted] *rapporto con i costi delle materie prime; le aziende che si installano in Nord Africa ed in Medio Oriente, ad esempio, possono avere la materia prima, cioè il greggio, ad un prezzo estremamente basso: pochi centesimi di dollaro la tonnellata rispetto a parecchi dollari*».

Il ministro dell'Industria ha poi precisato che nell'incontro si è parlato delle quote di produzione di tutti i Paesi: per l'Italia esse [redacted] «*superiori a quelle che attualmente si realizzano*» e «*la crescita dovrà avvicinarsi il più possibile al 90%* [redacted] *capacità produttive per non avere uno scivolo in continua disgregazione, come accade adesso*». Il discorso, però, è stato fatto per quanto riguarda l'Italia nel suo insieme; decisioni per i singoli stabilimenti nazionali saranno prese soltanto in futuro e saranno esclusivamente di competenza del governo italiano.

Davignon si è invece soffermato sui problemi del settore acciaio [redacted] ha affermato che [redacted]centemente si sono registrati «*un po' di ripresa della domanda e un consolidamento dei prezzi*». «*Questo* — [redacted] aggiunto — *è l'elemento di cui abbiamo bisogno per passare, nella seconda parte del '78, all'applicazione del piano di adeguamento della capacità produttiva al fabbisogno, avendo come orizzonte e obiettivo il 1985*».

Donat-Cattin e Davignon si incontreranno di nuovo martedì a Bruxelles.

La crisi del settore fibre [redacted] Europa è una delle più preoccupanti, insieme con quella siderurgica, [redacted] l'alto numero di posti di lavoro che mette in pericolo. L'industria comunitaria, rispetto al 1976, ha aumentato l'anno scorso del 50% le proprie perdite complessive, sfiorando il miliardo di dollari.

Svezia, primo bilancio in rosso

Stoccolma, 10 gennaio.

Il governo borghese di Fälldin ha presentato oggi al Parlamento il bilancio [redacted] previsione per l'esercizio 1978-79. Il documento, letto dal ministro del [redacted]cio Mundebo è stato una vera doccia fredda per gli svedesi. Il deficit è risultato di 32 miliardi di corone, pari a circa 5760 miliardi di lire. L'inflazione è stata prevista in circa il 9 per cento; inoltre ci si attende un notevole aumento della disoccupazione e una radicale diminuzione degli investimenti.

Per cercare [redacted] rimediare almeno in parte alla difficile situazione del Paese, il governo ha intenzione di proporre un aumento del 10 per cento del prezzo della benzina (la «super» verrà a costare così 370 lire al litro) una tassa di 20 mila lire per ogni viaggio «charter» all'estero, nonché risparmi notevoli in tutte le spese pubbliche che non riguardano i pensionati, gli ammalati e l'assistenza ai bambini.

Il ministro Mundebo ha poi lasciato capire che è necessario il provvedere a una ulteriore svalutazione della corona (svalutata nel 1977 del 20 per cento) nonché a un aumento dell'Iva, oggi del 20,63 per cento. Il governo farà di tutto per ridurre anche i consumi privati ed ha esortato i sindacati a moderare le richieste di aumenti salariali.

Ai settori particolarmente in difficoltà come l'acciaio, i cantieri navali, nonché l'industria tessile verranno concesse particolari convenzioni statali. Verrà inoltre varato un grande piano per la riduzione dei consumi energetici.

Nel giro di due anni, insomma, la Svezia che tutto il mondo definiva Paese modello nel campo della programmazione dell'economia è passata [redacted] benessere a[redacted] crisi. La gente non sa ancora rendersi [redacted] di perché questo è successo e di come è potuto accadere. L'attuale governo ne dà la colpa alla congiuntura e alle passate gestioni dei socialdemocratici.

Il leader socialdemocratico Palme, che ha sempre decisamente respinto queste accuse, ha oggi così commentato il nuovo budget: «*Il ministro Mundebo cerca di fare lo slalom tra entrate e uscite proprio come Stenmark cerca di farlo tra i paletti sui campi di sci. Stenmark riesce sempre perché è bravo e capace. Mundebo invece e il governo borghese non ci riescono perché sono decisamente incapaci. Fälldin ha portato la Svezia al fallimento completo e deve andarsene. Lasciate fare a noi. Due anni di amministrazione socialdemocratica e rimetteremo la Svezia almeno in pareggio*».

I socialdemocratici hanno governato il Paese per 44 anni, ed hanno sempre presentato bilanci in attivo.

w. r.

Gli aiuti per aziende in difficoltà

Roma, 10 gennaio.

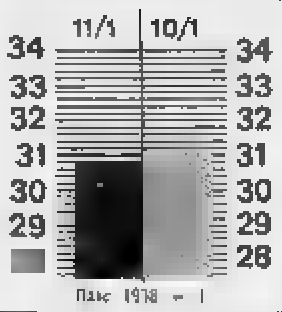
Il presidente del Consiglio Andreotti, nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi), ha impartito con una delibera le istruzioni alle quali le imprese in difficoltà si devono attenere per usufruire dei benefici previsti dall'apposito decreto legge governativo adottato per consentire che esse possano continuare la loro attività produttiva.

Le imprese dovranno far pervenire entro il 20 gennaio una circostanziata domanda al Cipi (ufficio di segreteria presso il ministero del Bilancio) per evidenziare la situazione di crisi in cui si trovano, anche per mancanza di sufficienti garanzie proprie, tale da incidere sulla possibilità di provvedere tempestivamente al pagamento delle retribuzioni ai dipendenti. Esse dovranno indicare nella domanda l'istituto di credito di diritto pubblico e la banca di interesse nazionale dalla quale intendono avere il finanziamento con la garanzia dello Stato.

Questi istituti e banche, ai quali dovrà essere contestualmente inviata copia della domanda perché senza tempestivamente esaminata, comunicheranno al più presto e, comunque non oltre una settimana, all'ufficio di segreteria del Cipi le loro valutazioni sulle richieste e l'importo del finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, che sono disposti a concedere per ciascuna impresa.

Andreotti ricorda poi nella delibera quali sono le imprese abilitate alla presentazione delle domande; e cioè quelle che operano prevalentemente nel settore chimico e derivati.

Finale migliore, ma seduta ancora debole



Milano, 10 gennaio.

(Radiocor) La seduta si è conclusa in un'atmosfera migliore per il riemergere di qualche liquidità del denaro, che ha interessato anche il mercato dei premi. Il modesto risollevamento delle quotazioni dai minimi iniziali sembra da attribuire all'attesa di un possibile allentamento del costo del denaro per i finanziamenti delle operazioni di Borsa. L'indice ha comunque chiuso in ribasso dello 0,32 per cento rispetto a lunedì portandosi a 30,00.

Secondo alcuni operatori, infatti, con l'inizio della prossima liquidazione si dovrebbe registrare una riduzione dei tassi di riporto. Tale aspettativa non ha incontrato però molto seguito tra gli operatori, il cui comportamento è apparso ancora improntato alla massima prudenza [redacted] attesa dell'evoluzione della crisi politica.

Tuttavia va registrata la minore pressione delle vendite. Anche le Eridania, il cui prezzo in fase di apertura era stato ulteriormente depresso da residui e consistenti realizzi, si sono riportate in chiusura sui livelli della vigilia. Tra i titoli guida in ripresa le Viscosa (+1,0%) e le Montedison (-1,6) e resistenti le due Fiat, Generali, Pirelli Spa, Ifi e Snia. Roma.

In assestamento, dopo i recenti progressi, le due Lepetit che hanno perso il 3,1% nel titolo privilegiato ed il 1,4 in quello ordinario.

Contrastate irregolarità con scambi in diminuzione sul reddito fisso. Resistenti i Bt, di poche frazioni calme le Enel indicizzate ed in assestamento le emissioni al 6 per cento.

E' proseguito a Torino l'andamento riflessivo dei titoli azionari, in un clima di astinenza in attesa degli sviluppi della crisi politica.

Oro e monete

Oro fino 4750-4950 lire al grammo; argento 137500-141500 lire al kg; Monete: sterlina oro vecchio conio 43000-45000; nuovo conio 46500-50500; marengo italiano 42 mila-44000; marengo svizzero [illegible] mila-41000; marengo francese 42 mila-40000.

LE AZIONI A MILANO

Titoli	10-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	630	—
Bonifiche Ferr.	4810	+ 10
Chiari & Forti	1010	—
Eridania	1255	— 1
Gio. Buton	1475	—
Agric. Vitt.	4080	—
Ibp	1375	— 7
It. Zucch.	69	— 5
» » pr.	250	—
Semindo ord.	73	— 2
Semindo priv.	75	— 2
Semindo risp.	101	—
ASSICURATIVE		
Alleanza	14300	+ 48
Assicur.	124900	— 400
Ausonia	990	— 40
Bowring	1491	— 40
Ass. Mil.	5349	— 50
Ass. Mil. pr.	2385	— 15
Latina	397	— 5
Latina pr.	306	—
Pira	3685	— 5
Generali	33975	— 25
Italia Ass.	14450	— 70
Abeille	6820	— 130
Fond. Inc.	4990	— 4
Lond. Vita	12980	—
Ras	47950	— 150
S.A.I.	3900	—
Toro Ass.	3110	— 70
Toro Ass. pr.	2700	— 110
BANCARI		
B. Comm. Ital.	10010	— 10
Banco Roma	7475	—
Banco Lariano	4005	—
Credito It.	1620	— 34
Cred. Varesino	2027	— 1
Interbanca pr.	9170	— 10
Mediobanca	30325	— 255
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1432	— 12
Burgo [redacted]	4410	— 40
Burgo pr.	5000	—
De Medici	300	—

Titoli	10-1	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	659	— 30
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	461	— 3
Cer. Pozzi	314	—
Eternit	683	— 8
Eternit pref.	871	—
Italcementi	4460	— 30
Ginori	99	— 4
Unicem	3150	— 10
CHIMICI		
Anic	112 75	— 1 25
Brioschi	12050	—
Caffaro	230	—
C. Erba	678	— 6
Carlo Erba pr.	330	— 6
Italgas	332	—
Lepetit	13100	— 610
Lepetit pr.	15350	— 770
Liquigas	55	—
Liquigas priv.	48	— 2
Liquigas risp.	46 50	— 0 50
Mira L.	16620	— 180
Montedison S.	122	— 2
Montedison C.	47 50	— 0 50
Napoletana Gas	390	—
Perlier	327	— 2
Pansolfera	870	—
Pierrel	316	— 1
Rumianca	1359	—
Saffa	1400	— 17
Saffa risp.	3230	—
Siossigeno	6700	— 140
COMMERCIO		
Rinasc.	35 75	— 0 25
Rinasc. pr.	25 75	— 0 25
Silos Genova	1451	— 3
Standa	1700	— 20
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1335	— 27
Ausiliare	1430	— 10
Aut. To-Mi	859	— 13
Italcable	2340	— 19
N.A.I.	913	— 6
N. Milano	198	—
Sip	1767	— [redacted]

Titoli	10-1	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	647	+ 8 50
Marelli E.	149	+ 4
Superpila	4230	+ 30
Tecnomasio	230	— 2
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1910	— 20
Agricola fin.	1313	— 10
Bastogi	348	+ 2
Bonif. Siele	7751	— 39
Breda finanziaria	1511	— 75
Centrale	3421	— 7
Finmare	33 25	— 0 75
Finsider	66 50	—
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	520	—
G.I.M.	1770	—
Ifi priv.	1971	+ 6
Ifil	3800	+ [illegible]
Invest	1326	—
Mittel	855	— 15
Partec. Finanz.	1554	+ 42
Pirelli & C.	1899	+ 16
Pirelli SpA	991	+ 2
Profing	664	— 1
Riva Finanz.	4050	— [redacted]
Sarom	910	+ 60
S.M.E.	375	— 3
SME Metalli	1990	— 10
STET	1700	—
IMMOBILIARI		
Aedes	1330	— 8
B.I.I.	325	—
B.I.I. priv.	146	—
Beni Stab.	1761	— 24
Coge	730	— 12
Condotte Acqua	604	— 1
De Angeli Frua	3051	— 191
Fimrei	3650	—
Gen. Imm. Roma	73	— 0 75
Iniziativa Ed.	3370	—
Isvim	1780	— 30
Milano Centrale	25700	—
Risanamento	2904	+ 39
Sifa	362	+ 15
Terme	1530	+ 11
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1873	—
Fiat priv.	1482	+ 3

Titoli	10-1	Variaz.
Fr. Tosi	10300	—
Gilardini	3200	—
Nebiolo	250	— 16
Olivetti	841	— 4
Olivetti pr.	736	— 4
Westingh.	7600	— 40
Worthington	2190	+ 5
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg.-Iz.	763	—
Dalmine	212	— 1
Falck ord.	2490	— 30
Falck pr.	2050	— 30
Ilssa-Viola	1050	— 27
Italsider	300	+ 3
Magona	1310	+ 5
Pertusola	1064	— 6
Terni	78	— 3
Trafilerie	444	—
TESSILI		
Centenari	43	— 1 50
Cantoni	3100	—
Cucirini	2920	+ 60
Cascami Seta	4190	—
Fisac	1250	—
Linificio	270	— 1
Marzotto pr.	990	—
Montefibre	100	— 6
Montefibre priv.	191	—
Olcese	45	—
Rotondi	8899	+ 49
[illegible]	—	—
Snia Visc.	375	+ 2
Snia Visc. pr.	267	— 8
Un. Manif.	3750	— [redacted]
DIVERSI		
De Ferrari	1350	— 85
Acque pot.	550	— 5
Calzatur. Varese	1950	— 2
Ciga	880	—
Cir	7080	— 30
Pacchetti	73 50	— 0 25
[illegible]	5250	—
Smeriglio	3 75	— 0 25
Terme Acqui	615	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	10-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1270	—
Romana Zuccheri	100	—
Florio	[redacted]	— 30
Alivar	630	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	380	— 2 50
Talco & Grafite	23800	—
Fornaci Riunite	1621	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	[redacted]	—
N.A.I.	930	—
Torino-Nord	176 50	+ 1 50
Sip	1570	— 18
Italcable	2340	—
Alitalia	1325	—
IMMOBILIARI		
Fosco	155	— 5
Risanamento	2900	—
[redacted] Stabili	1760	— 20
B.I.I.	160	—
B.I.I. priv.	148	—
Immobiliare Roma	73	— 1
Imm. Agr. Vittoria	4150	—
Isvim	1770	—
CHIMICI		
Montedison	[redacted]	— 8
Liquigas	53	+ 1 50

Titoli	10-1	Variaz.
Liquigas priv.	47	—
Liquigas risp.	41	—
SAFFA	1300	—
Saffa risp.	3300	—
SAIAG	1410	—
Schiapparelli	300	—
Paramatti	863	—
Mira Lanza	16900	—
ANIC	113	—
Rumianca	1363	—
Italgas	333	— 7
Pierrel	312 50	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9050	— 225
Mediobanca	30150	— 700
Comit	4700	—
Banco Roma	7800	—
Credito It.	1550	—
La Centrale	3430	—
S.M.E.	185	—
STET	1695	—
Finsider	67	—
Piemonte Finanz.	1095	—
Invest	1335	—
Mittel	1000	—
Bastogi	348	+ 3
IFI priv.	1962	— 8
Pirelli & C.	1370	—
Pirelli Spa	985	— 5
GIM	1773	— 10
IFI	3770	— 20
SAROM	873	—
Assicur. Toro	3085	— [redacted]

Titoli	10-1	Variaz.
Assic. Toro pr.	2800	— 10
Generali	33950	—
S.A.I.	3900	—
RAS	48400	— 100
Ass. Milano	5220	—
» » priv.	2350	—
Latina	390	—
Latina priv.	294	—
METALMECCANICI		
Ternara	150	—
Westinghouse	7650	— 30
Nebiolo	251	—
Italsider	41	— 1
Dalmine	200	—
Olivetti	836	— 5
» priv.	730	— 4
FIAT	1870	— 4
» priv.	1478	— 3
Terni	98	—
E. Marelli	148	—
Magneti Marelli	600	— 10
Metall. Ital.	3000	—
Castagnetti	1190	— 10
Gilardini	3190	— 30
Graziano	1300	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	3100	—
Montefibre	109	— 11
Montefibre priv.	180	—
Fisac	1240	—
Borgosesia	2760	— 40
Borgosesia risp.	2152	—

Titoli	10-1	Variaz.
Viscosa	303	—
» priv.	390	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	177	+ 2
Burgo ord.	4400	—
» priv.	5000	—
Pacchetti	30	— 5
CIR	7100	—
Acque Potabili	545	—
Acqua [illegible]	590	—
Eternit	655	—
Eternit pref.	970	—
Rinascente	37 50	—
» priv.	26 50	—
Ciga	865	— 15
Ceramica Pozzi	390	—
Unicem	2930	—
Silos	1375	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	64 20	—
G.I.M. 6% 73/88	73 30	—
Pirelli 5%	68 80	— 1 30
M. Fingest 7% 73	87	—
M.C.E. 7% 73/88	65 80	—
M. Viaz. 7% 73-88	78	—
M.S. Spirito 7% 73	81 50	— 0 30
M. Fibre 7% 73-88	65 30	—
Metalli 6% 73/88	72 30	—
Liquigas 7,50% 70	51	—
Liquigas 7,50% 71	50 20	—
Liquigas 7,50% 72	49 20	—
Liquigas 7% 73-93	48 60	—
Iri Stet 7% 73/88	78	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	10-1	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 30	—
Red. 3 1/2 % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 1/2 %	94	—
» cont.	93 90	—
» 5 %	94 10	—
» cont.	94	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '34	94 10	—
» cont.	94	—
Pr. Ed. Sc. 5 1/2 % '67	83 70	—
» cont.	83 60	—
» 5 1/2 % '68	78 30	+ 0 10
» cont.	78 10	+ 0 10
» 5 1/2 % '69	71 60	—
» cont.	75 50	—
» 6% '70	70 80	—
» cont.	70 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C.T. 5,50% 78	100	—
Cer.C.T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	98 30	—
» 5 1/2 % '79	94 25	—
» » '80	87 80	—
» » '82	78 10	—
B.T.O. 7% 1978	98 10	— 0 05
B.T.O. 9% 1979 I	95 675	+ 0 125
B.T.O. 9% 1979 II	94 225	— 0 075
B.T.O. 9% 1980	93 25	—
B.T.O. 10% 1981	93 60	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	75 60	—
» » '69 II	69 75	— 0 05
» 7% '73	68 20	— 0 20
Enel 74 indiciz.	117	—
I.R.I. 5% '65	90 60	— 0 20
Autostrade 6% '69	67 45	—
» 7% '72	76 60	— 1 20
OO.PP. 6%	80 30	— 1 10
» 7%	65 50	— 0 25

Titoli	10-1	Variaz.
OO.PP.I.S. 6% IV	69 40	— 0 40
» » 7% IV	69	—
» Anas 6% '66	80 70	—
» » 7% '72 I	65 40	+ 0 35
» Aut. 7% II	65	— 0 30
FF.SS. 6% '67	72 40	— 1 40
» 7% '72 II	70	—
APS 7% '70	70	—
F.S.A. 6% Sp VIII	68 90	—
» 7% II	69 80	—
ICIPU vent. 6%	74 40	—
» » 7% I	69	—
Imi XXVI [redacted]	71 75	— 0 025
» XXIX 7%	70	—
» XXXIII 7%	74 70	— 0 05
Imi spec. 6,50% '64	84	—
Isveimer 5,50 '63 I*	95 15	—
» 6% '64 94	97 20	— 0 30
» 7% '71 I9	77 40	— 0 60
Torino Aem 5,50 60	74 50	—
Torino Aem 5,50 62	74 50	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	71 40	+ 0 40
S. Paolo 6%	70 80	+ 0 30
» O.P. 6% ex 5%	65 90	+ 0 90
» » 6%	65 90	+ 0 90
Banco Napoli 6%	67	—
Banco Sicilia 6%	93	—
M.C.C. 7% '71/'79	97 50	—
Cr. I. Sar. '69 6%	80 90	—
» » '70 7%	83	—
Cassa R.P.L. 6%	61	—
M. Paschi 6%	95	—
P. Piem. V.A. 6%	70	— 0 50
Fiat 5,50% '60	97 60	—
Olivetti '63 5,50 7%	88 15	+ 0 15
[illegible] 5,50% '62	88 50	—
Viscosa 6% '64	79 40	—
Rumianca 5,50 '62	86 50	—
Viberti 7% '59 II	92 50	—
Riv 5,50%	68 80	—
Lancia 5,50% '62	87	—
Tor. Sav. 5,90%	87 60	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	80	—
Mediob. Fing. 7%	[redacted]	—
» Sip 7%	76 60	—
» S. Visc. 7%	77 80	—
Liquigas 7,50% '70	50 50	—
Iri Stet 7% 73-88	77 30	—

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni	10-1	Rise Emiss.
Ambrosia doll.	2,52	—
Capital Italia »	7,86	—
Fonditalia »	9,55	—
Interfund »	8,16	—
Int. S. Fund »	5,99	—
Italamerica »	7,90	6,37
Italfortune »	7,01	7,45
Italunion »	6,07	6,62
Mediol. Sel. »	9,50	10,10
Rominvest »	4,07	4,40
Fre R. lire	6111,05	—
Eur '69 fr. sv.	—	144,31

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	9-1	10-1
Londra	171,40	173,75
Zurigo	170,75	173,50
Parigi	173,45	176,44
New York	175,02	177,94
Milano	4800	4950
(lire per grammo)		
Hong Kong	169,60	172,70

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 10-1	Banconote (Milano) 9-1	Importazione (Milano) 10-1	Importazione (Milano) 9-1	Ufficiale (Milano-Roma) 10-1	Ufficiale (Milano-Roma) 9-1
Dollaro	875,50	873,50	875,10	875,55	875,05	875,50
Doll. can.	755	755	794,80	796,35	794,775	796,30
Fr. svizzero	425	425	433,49	433,45	433,745	432,015
Corona dan.	145	145	149,67	149,03	149,66	149,01
Cor. norv.	163	163	167,90	167,68	167,915	167,645
Cor. svedese	180	180	185,77	185,39	185,77	185,37
Fiorino	375	375	381,34	380,70	381,345	380,655
Franco belga	25,75	25,75	26,360	26,314	26,374	26,314
Fr. francese	182,50	182,50	184,99	185,03	184,99	185
Sterlina	1665	1665	1679,70	1680,15	1678,80	1680,20
Marco	404	404	408,32	407,745	408,395	407,697
Scellino	56,50	56,50	56,97	56,88	56,985	56,77
Escudo	18,40	18,40	21,98	21,98	21,82	21,79
Peseta	10	10	10,815	10,806	10,815	10,806
Yen	3,50	3,50	3,626	3,635	3,626	3,635
Dinaro gr.	41	41	—	—	—	—
Dinaro picc.	41	41	—	—	—	—
Dracma gr.	20,90	20,90	—	—	—	—
Dracma picc.	19,50	19,50	—	—	—	—

SALDI del 10-1	Zurigo (in fr. sv.)	Francoforte (in marchi)	Londra (per sterlina)	Parigi (in fr. fr.)
Dollaro	2,0090-2,0015	2,1360-2,1375	1,9127-1,9187	4,72700-4,73400
Fr. sv.	—	106,95-107,15*	4,0040-3,8640	234,160-234,66*
Fr. fr.	42,9918-43,562*	45,26-45,36*	9,0800-9,0875	—
Marco	94,1907-94,196*	—	4,0900-4,1055	220,690-221,19*
Sterl.	3,8346-3,8662	4,105-4,115	—	9,0613-9,0803
Yen	0,8339-0,8349*	0,8860-0,8900*	462,85-465,85	n.d.
Lira	0,2296-0,2301*	2,443-2,453**	1679,50-1681,50	5,4050-5,417**

* per cento unità ** per mille unità

Oggi vertice dell'Italcasse

Roma, 10 gennaio.

Un definitivo chiarimento ai vertici dell'Italcasse verrà probabilmente nel corso dell'assemblea [redacted] o straordinaria dei soci in programma per il 10 febbraio prossimo: questa almeno, la data che verrà proposta nel corso [redacted] consiglio d'amministrazione dell'istituto, che si terrà domani a Roma.

Sempre domani — a quanto si è appreso — il consiglio d'amministrazione dovrebbe cooptare il neopresidente della Cassa di Risparmio di Asti, Giovanni Boano, in sostituzione del deceduto presidente Girardi. Inoltre il consiglio dovrebbe ratificare le dimissioni presentate dai consiglieri Dell'Amore e Nesi, rispettivamente presidente e direttore generale della Cariplo, ed esaminare quelle di Edoardo Calleri Di Sala dalla carica di presidente dell'Italcasse.

Domani verranno attentamente esaminati anche i problemi relativi alla ristrutturazione dell'intero consiglio d'amministrazione, esplicitamente richiesta dal presidente [redacted] Cariplo, Dell'Amore.

L'ipotesi sulla quale si dovrebbe discutere domani, sempre a quanto si è appreso — prevederebbe appunto la convocazione dell'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci per il 10 [redacted]braio prossimo.

LETTERA AL DIRETTORE

Quanto costa costruire ad Asti

Signor Direttore, su La Stampa del 27 dicembre, nella pagina «Borse [redacted] e finanza» è stato pubblicato un articolo dal titolo «*Perché ora costruire una casa costa più ad Asti che a Torino*» a firma di Riccardo Chiaberge, che contiene diversi [redacted]ri e dimenticanze. Mi permetto pertanto di fornire alcune precisazioni.

1) Non è vero che ai singoli Comuni sia lasciata ampia discrezionalità nell'applicazione degli oneri di urbanizzazione in quanto questa presunta discrezionalità, forse ancora configurabile attraverso l'interpretazione della Legge Urbanistica n. 10, del 28-1-1977, è stata molto opportunamente eliminata con apposita Deliberazione del Consiglio Regionale del 26-5-1977, prevista dalla stessa Legge 10.

2) Il valore (L. 17.000 mc) riportato dall'articolista come applicato nel Comune di Asti, è invece la somma di due «*valori greggi*» (non di applicazione), relativi alle opere di urbanizzazione primaria ed alle opere di urbanizzazione secondaria, ottenuti semplicemente applicando i parametri indicati dalla Regione, al lordo di tutti gli abbattimenti previsti.

3) Il confronto con valori [redacted]dicati da altri Comuni è privo di significato se non si opera tra oneri realmente applicati in interventi urbanisticamente e territorialmente analoghi.

4) Vi sono casi, e numerosi, in cui ad Asti vengono applicati oneri aggirantisi attorno alle 4500 L. mc. Il valore medio, comunque, non supera le 8000-9000 L. mc.

5) L'onere di 17.000 L. mc rappresenta un limite superiore certo, *mai riscontrabile*. In quanto rappresenta il caso di una zona assolutamente priva di infrastrutture e nella quale, chi intendesse edificare a tutti i costi, sarebbe impegnato a realizzare *direttamente* tutte le opere di urbanizzazione.

6) I raffronti vari sono comunque un «non senso», dal momento che le stesse leggi urbanistiche nazionale, ed ora quella regionale, alla luce del principio dell'equipollenza tra monetizzazione ed esecuzione diretta [redacted] opere di urbanizzazione, consentono [redacted] e comunque all'operatore di optare per l'esecuzione diretta.

7) Quanto alla pesante [redacted]re sulla presunta «...cioltà di certe amministrazioni che forse cercano, elevando gli oneri, di scaricare sui privati e sulla collettività i costi del loro ritardo nell'affrontare i problemi urbanistici» faccio notare che sono trent'anni che la collettività paga oneri in luogo degli speculatori [redacted] ogni rischio: solo ora si comincia a far pagare chi deve pagare.

Quanto ai ritardi nell'affrontare i problemi urbanistici, sì, è vero, siamo sempre assillati dalla preoccupazione di non riuscire ad operare in fretta, sempre più in fretta; ci coglie tuttavia lo sconforto al pensiero che non riusciremo mai a raggiungere la velocità di coloro che i problemi, come la [redacted] più attualmente del territorio, li hanno provocati e, a quanto pare, vorrebbero continuare a provocarli.

Giorgio Platone
assessore all'Urbanistica del Comune di Asti

I dati sugli oneri di urbanizzazione nei principali comuni del Piemonte ci sono stati forniti dall'Unione Regionale dell'Edilizia (che a sua volta li ha ricavati dalle delibere delle amministrazioni comunali [redacted]*) e la loro esattezza mi è stata confermata in Sede regionale.*

r. ch.

Wall Street in ribasso

New York, 10 gennaio.

L'indice Dow Jones degli industriali, 781,34, ha perso 3,7 (punti). Trasporti 203,78 (—0,63); pubbliche utilità 107 (—0,30).

ZURIGO: contrastata

Il mercato ha chiuso contrastato [redacted] moderato e una prevalenza [redacted] perdite [redacted] riflesso al declino di Wall Street.

Indice generale: 315 (316,8).

PARIGI: ben tenuta

[redacted] generalmente ben tenuta con scambi discretamente attivi di riflesso a ulteriori considerazioni positive sul discorso di fine settimana del primo ministro Raymond Barre e sulle previsioni per le elezioni dopo l'aggravarsi della divisione tra le sinistre.

Indice dei valori [redacted]esi 97,7 (95,4).

FRANCOFORTE: irregolare

Il [redacted] ha chiuso irregolare [redacted] prevalenza di ribassi di riflesso alla debolezza di Wall Street.

Indice degli industriali 148,52 (149,24).

LONDRA: in ribasso

Mercato stazionario in ribasso in [redacted] generale mancanza di interesse.

Indice Financial Times 484,3 (491,7).

Mondiali: incertezza alla vigilia del sorteggio

Decise oggi le teste di serie?

Probabile che gli azzurri siano inseriti con l'Argentina nel gruppo di Buenos Aires

Il c.t. Enzo Bearzot

Telefoni e telex «caldi» tra Buenos Aires ed il resto del mondo in questa doppia vigilia del sorteggio per i «mondiali» di giugno (sabato) e del Gran Premio automobilistico d'Argentina che aprirà il campionato del mondo 1978 (domenica). E' soprattutto l'estrazione a sorte dei quattro gironi che daranno la prima selezione alla Coppa Fifa ad accentrare le attenzioni: all'aeroporto di Buenos Aires [redacted] susseguono gli arrivi di dirigenti, tecnici e giornalisti, le dichiarazioni si scontrano e rimbalzano creando un notevole caos. Oggi forse, o comunque entro domani, le riunioni preliminari dovranno designare le «teste [redacted] serie», ovvero [redacted] squadre capofila che verranno incluse nei quattro gironi e che non si incontreranno fra loro. A dire il vero la suspense è ridotta al minimo: come gli sportivi già sanno l'Argentina per il solo fatto di ospitare la competizione, la Germania Ovest in quanto rappresentativa detentrice della Coppa, il Brasile per prestigio e vicinanza geografica, sono già virtualmente teste di serie.

Manca solo la quarta, ed ovviamente sarà una squadra europea: Italia oppure Olanda. Per l'Italia «testa di serie» è schierato [redacted] tempo [redacted] presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange. Il quale [redacted] sostiene più che i propri diritti sportivi gli interessi economici (gli azzurri finirebbero tra Mendoza e Cordova, dove più si parla italiano, e garantirebbero grossi incassi), mentre c'è una forte opposizione della federazione olandese. [redacted] Il suo presidente sostiene — non a torto in verità — i maggiori meriti recenti dei «tulipani». Una certa corrente di federazioni europee sostiene Wim Meuleman nelle sue argomentazioni, che più sono adeguate e decise più fanno piacere ai nostri dirigenti. Perché, malgrado gli alti lai dei colleghi già presenti a Buenos Aires, è chiaro come il sole che è meglio per gli azzurri finire nel girone dell'Argentina (assieme ad una seconda squadra europea che sarà certamente la più debole del lotto, oltre a Tunisia oppure Iran) che non gonfiarsi il petto con il ruolo di «testa di serie» a Mendoza in un gruppo eliminatorio che comprenderebbe magari Olanda più Francia, o Polonia, o Scozia.

Fare gli umili nella scia dell'Argentina vorrebbe dire sicurezza quasi assoluta di passare al turno successivo, essere ben considerati a Mendoza potrebbe equivalere all'eliminazione, come accadde in Messico è il girone di qualificazione il più rischioso per noi. Una volta superato il turno, la squadra di Bearzot troverebbe di certo animo e rendimento. Ben venga dunque la «fregatura» di non essere testa [redacted] serie, a patto che le cose [redacted] poi «rilatate» nel modo giusto. E' su questo «orlotaggio» dell'estrazione a sorte che si puntano gli occhi di tutti: verrà certamente fatto, ma come? ed in quale misura? Quale «mago» guiderà la mano del piccolo Ricardo Havelange, nipote del presidente della Fifa incaricato di estrarre i bigliettini dall'urna sabato sera?

Qualche sorpresa ci sarà, ne faranno le spese [redacted] squadre meno protette [redacted] di là dei risultati, la presidenza di Franchi nella Federazione europea dovrebbe garantirci degli appoggi, ma proprio la posizione del dirigente italiano ci attira anche [redacted] antipatie di molte federazioni del vecchio continente, inviperite [redacted] l'avvenuta assegnazione all'Italia del campionato europeo del 1980. Staremo a vedere, quindi, mentre è già bello cogliere gli [redacted] di madrigali dirigenziali e giornalistiche completamente [redacted] di fuori della realtà. Ad onta del tono scandalizzato di molti commenti, Bearzot la vuol perché si concretizzi un primo girone con Argentina Italia Svezia Tunisia o Iran: il [redacted] vorrebbe dire inizio non difficilissimo, anche se condurrebbe ad una semifinale tra Rosario o Mendoza [redacted] le vincenti dei gruppi due e quattro (Germania Ovest e Olanda?) e con la seconda [redacted] del gruppo 3 (chi [redacted] spalla del Brasile?). Questo, ovviamente, dando per scontato — ma non [redacted] così — che gli azzurri debbano soccombere [redacted] l'Argentina, che avrà sì l'appoggio del tremendo pubblico di Buenos Aires ma è anche minata all'interno da ricorrenti beghe tecnico-dirigenziali, tanto è vero [redacted] ora si parla della sostituzione del c. t. Menotti con Juan Carlos Lorenzo.

L'intreccio degli interrogativi, delle previsioni e delle speranze è comunque sul punto di sciogliersi al di fronte ai fatti. Finirà sabato la prima parte della lunga organizzazione della Coppa Fifa 1978, iniziata l'8 febbraio del '75 a Zurigo con la prima riunione della apposita Commissione, riunione diretta dal presidente della federazione tedesca Ovest Hermann Neuberger. Da allora molti problemi sono stati affrontati. Due di particolare importanza: quello della situazione politica interna del paese organizzatore (con rassicurazioni del governo argentino e persino, [redacted] dice, [redacted] offerta di tregua da parte dei montoneros), e quello legato alla costruzione ed al rinnovamento degli stadi. Tutti i lavori sono in fase di completamento. Le capienze degli impianti dovrebbero per giugno essere le seguenti: 70 mila spettatori lo stadio [redacted] River Plate ed [redacted] mila quello del Velez Sarfield, entrambi nella capitale, entrambi ampliati; 45 mila lo stadio di Mar del Plata pure ampliato, rispettivamente 53 mila e [redacted] mila gli impianti di Cordoba e Mendoza costruiti ex novo, 72 mila lo stadio di Rosario (il campo del Rosario Central) anch'esso rinnovato. 18 questa settimana, comunque, ciò che [redacted] è il sorteggio. Dopo si intrecceranno gli entusiasmi, le proteste, i sorrisi di soddisfazione. Come per ogni lotteria. Insomma, anche se è una lotteria per modo di dire.

Bruno Perucca

CARTE IN TAVOLA

Ragionevole "identikit,,

La Madama bianconera è in testa? Subito riprendono le tradizionali variazioni sul tema: Juve che fa paura, Juve sola ma non troppo, Juve che prende [redacted] largo ma deve stare attenta, Juve che ha saputo rigenerarsi dalle fatiche (lo assicurano i soliti profeti di sciagura, naturalmente di timbro meneghino: quelli che giuravano sulla crisi subalpina, sulla nausea da pedata, su sindromi di appagamento e sulla purezza delle loro zie). Seguono, nel «menu», incitamenti al Toro, lamenti per Rivera rigorista sbullonato, colpi di spadone per Vicenza e Perugia, le «belle domenicali» che nel prossimo turno incroceranno i loro veleni spalluti e dovranno garantire alla tribù sdottorante nuove argomentazioni futuribili.

Tutto va bene, madama la Marchesa, cantano i cori e i titoli a nove colonne: appena il calcio ritrova un minimo di logica, eccolo costringere i suoi furenti nodi a più alti stornelli. Intorno al tavolo dell'osteria critica si sprecano lodi, sincere o pelose, sperando che altri paghino il conto. E i nemici di ieri l'altro rinfoderano il coltello, spolverano statistiche sul famoso «giro di boa», quasi pregano le torinesi di non accelerare (lo facevano già l'anno scorso, due anni fa, [redacted] anni fa, e siamo ancora [redacted] attesa che i temuti crolli si verifichino).

Noi, di parte subalpina, stiamo a guardare, tocchiamo ferro, non ci par tutto oro ciò che riluce, non restringiamo il campionato lungo in una breve risse settimanale (da dimenticare otto giorni dopo con sovrana impudicizia). Juve e Toro non sono ancora al massimo. Anzi. Abbisognano di concentrazione e convinzione, di qualche ritocco, di qualche rientro, [redacted] molto [redacted]. Anche l'elogio va versato col misurino, sennò consuma gli orecchi [redacted] chi ascolta.

Il campionato ha un volto, sì, ma ricorda i tratti sovrapposti e un po' nebulosi di certi «identikit», ove il naso o i sopraccigli o un orecchio risultano mal disegnati, non del tutto verosimili. [redacted] scrutinio questo «identikit» provvisorio bisogna saper vedere con freddezza chirurgica, seppellendo subito ogni eruzione d'enfasi. Da oggi in poi la verità saranno avare e peseranno doppio per questo «avvertiamo». Il Torino che pensa a Bergamo, cioè alla prossima trasferta in casa atalantina. Con tutti i suoi «ragazzi» di venatura dialettale lombarda. Radix deve pretendere una domenica da casalinghi in trasferta. Gli alti e bassi granatieri, in fondo, hanno sconcertato un po' tutti.

L'allenatore Gigi Radice attende in trasferta [redacted] Torino "casalingo"

Alcuni uomini in casa granata agiscono con un'ombra sul [redacted]: se la levano a Bergamo, perché dal turno del 15 gennaio le cifre cominceranno ad assumere un significato ben più crudo. Bello è infatti in «schedina» di domenica per qualcuno varrà più del miliardo mitico. Pensate a Liedholm che a Roma dovrà vedersela con lo scorbutichino Vinicio, pensate a Giagnoni che radunò i «resti» per venire al Comunale, pensate a Fiorentina [redacted] Pescara che già fanno un «derby» da spareggio tra ultime, pensate ancora al Zeno che a San Siro dovrebbe rifarsi sulla «linea verde» bearzottiniana.

* *

E pensiamo anche agli arbitri, che sempre meno agiscono secondo regolamento e coscienza. Non c'è domenica [redacted] non annoveri fior di svarioni da parte dei «fischietti». I giocatori compiono sceneggiate sulle «barriere», mangiano un metro o due, e fanno fanno occhio [redacted] ciclismo. A Torino, Casarin ammonisce un viola per le troppe zampate, quello continua malgrado il cartellino giallo, e lo stesso Casarin, per non ammonirlo una seconda volta e quindi sbatterlo fuori, ad ogni calcione lo insegue, gli spalanca le braccia davanti e gli recita un «atto di dolore». Tra Roma (contro la Lazio) e la Fiorentina, il Toro ci ha rimesso due «rigori», per abbrancamento di Gorttana e per una cianchettata a Pulici. Fategliel magari battere a Rivera prelevato appositamente con un elicottero, ma dategliel, no? A Pescara — tutto sommato, raccontiamocela così, non andremo lontano dal vero — Ciacci tema di aver offerto un gol alla Madama malgrado l'«offside» di Gentile, allora punisce Marini per un fallo in area che novantanove volte su cento viene lasciato correre. Di qui la stura critica sulla Juve che vince, però. Nessun però: la Juve vince «dopo» e malgrado i due errori di Ciacci (loro).

Consoliamoci pensando all'Argentina, dove di arbitri incredibili ne vedremo a bizzeffe. Perché un «mondiale» ha anche questo di bello: che deve accontentare mille e un Paese, mille e un terzomondiata. La nazione che non avrà squadra presente infilerà, per motivi di prestigio, un suo omino in brachette nere: accade in ogni «mondiale», e qualcuno (ricordate Carosio e un guardalinee nero?) finisce sempre per dar fuori da matto.

* *

Quante ironie sul «bacio di Virdis». I giornali tacciono a proposito di queste illusioni popolari, ma tant'è, voci e controvoci e smentite e interpretazioni di ogni genere corrono di bar in bar. Qualcuno ha detto. È la malattia di Mimi metallurgico. Altri rispondono: il bacio di Giuda, e chi dice che Giuda non fosse una donna? Attendiamo un protocollo firmato dalle femministe. In ogni caso, annotiamo queste poche battute per offrirle al «Pedrito sardo», in modo che possa ridere sotto i baffoni. Non ha fatto gol, ma è amato. Io si desume proprio da tali accessi di chiacchiere. La povera costola di Boninsegna è un guscio privo di misteri. E' inutile, non diventi la «Traviata» se non puoi vantare certi mali sottili. In ogni [redacted]: auguri vivissimi, ci mancherebbe altro.

Giovanni Arpino

Juventus e Torino stanno risolvendo i loro "problemi,,

Bettega col gol ritrova il sorriso

Fu lungo digiuno, oltre mille minuti. «*Forse un assillo per gli altri, più che [redacted] il sottoscritto*». La gente discuteva e imprecava al tavolo del bar sull'astinenza di Roberto Bettega, non nuovo a [redacted] re il fiuto da rete. Poi Pescara, Massimo Piloni battuto, si ritorna come un tempo. C'è il rischio che Gentile guasti la festa con il suo fuorigioco, ma l'arbitro Ciacci appare premurato, pretendendo [redacted] palla al centro, l'attesa di Bobby.

Adesso Bettega è cambiato, ma solo chi gli sta vicino può capire. Il gol è il traguardo dell'attaccante, quel qualcosa in più che completa quanto di buono un giocatore può produrre in partita. «*Fa —* spiega Roberto — *cambiare tante cose. È proprio così. Pensate uno due domeniche a bocca asciutta. Non è uno scherzo, ma capita*».

Dopo aver perso Boninsegna ha accolto Virdis, ora fa da balia a Fanna. Il lavoro non manca sul prato. C'è da "turnare" per aiutare il centrocampo, poi di nuovo in area dove la marcatura è stretta, l'avversario ricorre a tutto il "mestiere" per aggiudicarsi il duello. «*E per la Juventus o il Torino —* assicura — *le difficoltà ci [redacted] sempre, maggiori che [redacted] altri campi. Questo perché "in provincia" fermare chi guida la classifica significa molto, son cose che poi si ricordano per un'intera stagione. E allora il terzino "morde" ed il controllo è diverso da quello che può capitare ad un'altra punta*».

E' [redacted] tormo che fa discutere. Dopo [redacted] erano riusciti a fare lo scorso anno, le «torinesi» avrebbero dovuto staccare la concorrenza. Ma tutti si erano trovati d'accordo nel dire che il miracolo non si sarebbe ripetuto. «*Proprio ieri —* interviene in proposito Bettega — *ne parlavo con mio fratello. Questo è il campionato delle stranezze. Le continue soste per gli impegni di nazionale hanno impedito una certa qual concentrazione sugli appuntamenti della domenica. Non sembra d'essere giunti alla tredicesima giornata*».

Come G[redacted]iani, Bettega fornisce però l'esempio. Dice: «*Qualcuno pensa che chi va ai mondiali si risparmi. E' un ragionamento illogico e assurdo. La partecipazione ai mondiali è una conquista, grazie al rendimento che uno sa porgere settimanalmente. Bearzot, [redacted] non fosse ci penserebbe due volte per evitare che qualche elemento possa danneggiare il collettivo. E poi, ci pensate ad [redacted] Juventus che accantona le ambizioni di sempre? No, non rientra nell'orientamento della società. Da noi si [redacted] vincere, [redacted] continuazione. Con un passato glorioso non è possibile pensare in partenza di trascorrere annate di relax. Ecco dunque che il '78 ripropenderà quanto abbiamo saputo fare finora. Il '77 è stato un anno meraviglioso per me e per la Juventus. Auguriamoci di compiere presto qualcosa di eccezionale. I mezzi e la convinzione, non mancano, nonostante la squadra sia al vertice da parecchio tempo. Non c'è logorio, le belle abitudini non ci hanno [redacted]*».

Sorride soddisfatto, il papà non è più nervoso in famiglia. Sportivo dell'anno, futuro dirigente juventino, già inserito nel campo di lavoro [redacted] un'avviata attività, Bettega è lo specchio della persona equilibrata. Domenica, per continuare, ci sarà la Roma. Ma non ci saranno né Boninsegna che riprende timidamente la preparazione, né Virdis che quasi impazzisce nella stanzetta della clinica, aspettando mamma Demetria e gli [redacted] odierni, quelli decisivi. Il peso maggiore ricadrà dunque su di lui. «*Mentre il Milan —* ricorda — *non è in crisi, mentre Paolo Rossi si scatena per lasciarci indietro. Ma adesso, ripeto, sono cambiate tante cose anche per me*...»

Ferruccio Cavallero

Zaccarelli torna [redacted] fretta

Apparentemente [redacted] una giornata come le altre, con un pallido sole che cerca spazio, quasi timidamente. Sembra il «solito» martedì in cui viene ripresa la preparazione, primo atto verso l'impegno proposto dalla domenica successiva. Eppure per il Torino qualcosa di nuovo c'è: all'ideale appello un solo giocatore, Castellini, non risponde «presente». Gli altri ci sono tutti, non solo Mozzini e Pat Sala, [redacted] anche Zaccarelli che si muove, corre, si dà da fare quasi scordando e facendo scordare che fino a pochi giorni fa [redacted] costretto a portare un giubbetto di gesso.

Radice sorride. Quello che può essere definito il «dopo-derby» — cinque punti in tre partite — è già un segno tangibile che l'ingranaggio ha ripreso a girare nel verso giusto ed ora il ritrovarsi e ranghi completi [redacted] che daranno maggiori garanzie per il futuro: la squadra ha infatti ben reagito alle assenze, i sostituti hanno dimostrato il loro valore meritando spesso la lode, ma è comunque impensabile che disponendo di giocatori «nazionali» come Zaccarelli o Mozzini l'allenatore non aspetti con una certa ansia di [redacted] superarli.

Candidato al rientro fin da domenica prossima Mozzini, che già contro la Fiorentina era in panchina, appare invece a più lunga scadenza il ritorno in squadra di Zaccarelli, anche se ieri si è mossa con una certa disinvoltura. «Intanto — diceva il giocatore subito dopo l'allenamento — bisognerà vedere come reagisce il mio fisico, perché qualche dolorino lo sento già fin da adesso. Rimango fermo, quindi, sulla mia [redacted] che tempo fa e cioè di poter essere pronto per la fine del mese, diciamo per la prima partita del girone [redacted] ritorno, il 29 contro la Roma. Dopotutto sono stato fermo un mese e quindi devo ritrovare il ritmo giusto».

[redacted] Zaccarelli, anche Radice non si fa prendere dall'euforia e si limita ad osservare che «i dolorosi accusati ieri sera dal giocatore [redacted] domani saranno scomparsi, contà [redacted] farglì giocare già un pezzetto di partita nel consueto allenamento contro i ragazzi».

Intanto Zac cerca di minimizzare l'importanza che viene attribuita alla sua presenza in squadra non solo da parte dei critici ma anche dei compagni di squadra: «Quando uno è fuori — sorride — è sempre il migliore. Il Torino si è ben ripreso e sta già offrendo un rendimento ottimale [redacted] di me; ho notato che tra di noi stiamo ritrovando un certo affiatamento, che si vive maggiormente insieme. Insomma, anche vedendola da fuori, come può essere stato in questo periodo per me, l'impre[redacted] è che la squadra si sia ritrovando».

I due punti di distacco dalla prima in classifica non sembrano molti, dato che ce ne sono ancora in palio 34, e anche il moto non sempre viene per nuocere. Zaccarelli lo sottolinea ricordando proprio la partita con il Bastia che può essere servita al granata per uscire da un certo torpore, «per cercare di reagire ad una situazione che non andava».

Lasciamo Zaccarelli e torniamo a Radice per un brevissimo quanto preciso commento sulla proposta dei dirigenti di società per la fase finale della Coppa Italia e girone con eventuali «rinforzi» per chi fornisce giocatori alla Nazionale. «Non capisco proprio [redacted] sia saltata fuori una proposta del genere che non porta assolutamente conto di quelle squadre che forniscono non uno ma sei o sette giocatori alla Nazionale. E' una soluzione che non avrei mai immaginato. [redacted] che sarebbe stato logico giocare [redacted] mercoledì, durante il campionato, partite di andata e ritorno ad eliminazione diretta».

Giorgio Barberis

Alla ripresa della preparazione

[redacted] contestata

Roma, 10 gennaio.

(g. ecr.) I tifosi contestano la Roma. La sconfitta subita domenica ad opera dell'Inter è il motivo della protesta, che è esplosa all'ingresso dei giocatori sul campo per la ripresa degli allenamenti. I fans giallorossi non sono molti, ma sono rumorosi e specialmente organizzati. I cori sono concordati, gli insulti atroci, gli slogan taglienti. Il gol di Scanziani ad un minuto dal termine non è stato ancora digerito. Giagnoni si preoccupa e corre ad arringare la folla. Il trainer dice che i giocatori sono «umiliati per quanto è successo» e chiede tregua. E la tre[redacted] viene concordata dopo l'impegno assunto da Giagnoni che i romanisti tenteranno di tutto per far dimenticare subito [redacted] brutta avventura con l'Inter.

Si lavora abbastanza tranquillamente, segno che i patti sono accettati senza remore di sorta. Non c'è De Sisti, a riposo prudenziale per una contrattura. Non c'è Bruno Conti, bloccato da una fasciatura ad una caviglia. Non c'è neppure Musiello, anche se dichiara di essere in via di guarigione. De Sisti, Bruno Conti e Musiello dovrebbero riprendersi in tempo per partecipare alla trasferta di Torino. Niente da fare, invece, per Ugolotti, che è appena agli inizi del [redacted]. Giagnoni è certo di una reazione dei suoi.

Inter e Facchetti, trovato l'accordo

Il Milan [redacted] già [redacted] la prima rata per Novellino?

Milano, 10 gennaio.

Il [redacted] Facchetti» si è appianato: o meglio, società e giocatore hanno trovato un accomodamento. Il libero dell'Inter e della Nazionale oggi si è incontrato ad Appiano con Mazzola e Beltrami. Avrebbe voluto che fosse presente anche Fraizzoli ma il presidente non si è visto. Sembra che Facchetti — avvertito dell'assenza del «numero uno» nerazzurro — abbia rinunciato all'ora di pranzo di non accettare un colloquio così ridotto.

Bersellini dopo il breve incontro, ha confermato che continuerà nei [redacted] progetti: anche domenica, dunque, contro il Genoa sarà Bini il libero mentre Facchetti dovrà attendere il suo turno. Probabile che questo avvenga nella giornata conclusiva del girone d'andata.

Facchetti aveva anticipato ad un amico quali erano stati i motivi che avevano provocato la rottura e cioè l'invito da parte di Bersellini ad allenarsi nel pomeriggio quando gli altri si sarebbero presentati ad Appiano al mattino. «*Solo sentendo nel clima della squadra* — ha dichiarato Giacinto — *potevo prepararmi al meglio. Non mi avevano neppure fatto giocare nelle amichevoli. Dopo la proposta di Bersellini [redacted] detto che [redacted] avevo più voglia di giocare. Io voglio restare nella mia Inter e patto che mi lascino in pace. Facciano pure i loro esperimenti ma senza coinvolgermi. Non pretendo favoritismi ma neppure che si scateni l'ambiente contro di me. Sono l'unico interista in Nazionale. Ho diritto di finire la carriera in piena tranquillità*».

Al Milan si parla sempre di possibili rinforzi, di grossi acquisti per il futuro: Novellino e del [redacted] lan, Paolino Rossi, il bomber del Vicenza, quest'. Le notizie corrono veloci e sviluppano anche certe fantasie calcistiche. Chi parla di Rossi già in maglia rossonera — ammesso che Felice Colombo trovi i quattrini che vuole «Giussy» Farina — dimentica un piccolo particolare e cioè che il giocatore appartiene al 50 per cento alla Juventus. Chiunque volesse [redacted] re l'intera proprietà dell'attaccante, pertanto dovrà [redacted] i conti con [redacted] società di galleria San Fedele.

Una cosa è certa. L'interessamento del Milan che già ha acquistato Novellino e vorrebbe completare [redacted] squadrone con il miglior attaccante del campionato [redacted] corso. L'accordo per «Monzon» verte su queste basi: un miliardo e novecento milioni in contanti pagabili in tre rate. Una è già stata versata lo scorso anno dalla prossima stagione.

L'Inter si è ritirata poiché ormai l'accordo era stato raggiunto col [redacted] e d'Attoma ha dovuto lingoiare tanto rammarico. Per Rossi, il Milan ha offerto quattro giocatori, tra i quali Bigon, Gaudino e Vincenzi, che militano nel Lanerossi, più ottocento milioni; Farina d'altra parte ha chiesto di portare il contante a un miliardo e duecento milioni. Farina in pratica, [redacted] valutato la metà [redacted] Rossi qualcosa come due miliardi.

A questo punto cosa può [redacted] dere? Il Milan, acquistata la comproprietà di Ro[redacted] Vicenza, dovrà «andare alle buste» [redacted] la Juventus per rilevare l'intera proprietà.

Giorgio Gandolfi

Il nuovo trainer è Tiddia

Tra Cagliari [redacted] Riva la pace [redacted] è fatta

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 10 gennaio.

La crisi [redacted] settore tecnico del Cagliari, aperta formalmente domenica [redacted] al termine della partita di Lecco con le dimissioni di Lauro Toneatto, ha trovato una soluzione che dovrebbe essere accolta favorevolmente dai tifosi rossoblu che negli ultimi tempi avevano «vivacemente» contestato la dirigenza. Infatti il nuovo allenatore nominato dal consiglio di amministrazione è Mario Tiddia, proveniente dal settore giovanile della stessa società. Invocato a furor di popolo dall'ultimo incontro casalingo con il Brescia e che già aveva in altre occasioni mostrato la propria capacità: sostituì Suarez nell'anno della sfortunata discesa in serie B e quest'anno ebbe l'opportunità di mettersi in luce quando per alcune giornate sostituì lo squalificato Toneatto nella panchina del Cagliari, realizzando ben cinque risultati utili.

Il fatto comunque di maggior rilievo è rappresentato dal ritorno di Gigi Riva e precisa re[redacted] bilità all'interno del consiglio di amministrazione del Cagliari, con l'incarico di seguire la squadra durante gli allenamenti e le partite sia in casa che in trasferta, mettendo a disposizione dell'allenatore e dei giocatori la sua preziosa esperienza.

Pace fatta, quindi, tra il popolare campionero e la dirigenza del Cagliari dopo le vivaci polemiche degli ultimi tempi in un momento particolarmente difficile per la squadra isolana, che [redacted] gli ultimi posti della classifica mentre [redacted] iniziali ambizioni erano di promozione.

Riva che ha ulteriormente smentito le [redacted] di un suo rientro in campo [redacted] calciatore, ha dichiarato [redacted] la massima volontà nel tentare di ridare slancio e fiducia alla squadra nella quale [redacted] giocato per tanti anni.

[redacted] g.

G. P. Lancia di bocce

Stasera (ore 21, piazza Robilant) [illegible] settimo turno del «G. P. Lancia» con queste partite: Minetti-Tofano, De la Paschetto, Cast-Colore, Buto-Mautino.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

ALLOGGIO [illegible] Telefonare 500.839.

CASA in blocco 30-100 camere acquistiamo contanti. Si riconoscono compensi ad intermediari segnalatori. Telefonare 514.358.

CERCO appartamento di una o due camere [illegible] Telefono 531.937.

CERCO privatamente in acquisto alloggio libero 1-2 camere tinello bagno zona Barriera Milano o Santa Rita. Tel. 847.352.

CONFAR s.a.s. acquista in contanti alloggi in blocco e singoli liberi [illegible] Rapidà trattative. Telefonare 519.019.

EUROCASE acquista permuta i vostri immobili senza spese e subito [illegible] Telefonare 547.470 - 513.683 - 513.721 - 513.748. Via San Quintino 43 - Torino.

TASANO [illegible]

FININ [illegible]

IFIM S.p.A. Istituto finanziario immobiliare acquista in Torino Milano Roma appartamenti liberi o stabili. Telefoni 519.563 - 512.276.

INIM INTERNAZIONALE [illegible]

INV. IMM. [illegible]

INVESTIMMOBILI PLU' acquistiamo subito per contanti il tuo alloggio libero. Telefonare al 501.140 - 504.275.

MAXIMMOBILI [illegible]

PERMUTA [illegible] Telefonare al 3767.

PIEMONTIMMOBILI organizzazione immobiliare cerca alloggi case e ruderi in Torino e dintorni per propria [illegible] Tel. 710.809.

PRIVATAMENTE acquisto contanti alloggio libero in Torino 3-4 camere [illegible] Telefonare 549.219 [illegible]

PRIVATAMENTE [illegible]

PRIVATO acquista in Torino 1-2 camere [illegible] Tel. 216.741.

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible] Telefono 537.213 - 537.280.

PROFESSIONISTA [illegible]

PROFESSIONISTA [illegible]

RICERCASI [illegible] Telefonare 532.404.

SE VOLETE VENDERE [illegible]

SPOSI acquistano da privato [illegible]

VENDERE SUBITO! [illegible] **CASALEGNO** [illegible] Corso R. Margherita 7. 831.394.

ZONA piazza Statuto piazza Rivoli, ricerco libero appartamento [illegible]

19 Vendita alloggi

A. A [illegible]

A. AFFARE in via Belfiore 27, alloggi [illegible] Edil-Case telefono 548.154.

A. CORSO Massimo d'Azeglio, [illegible] Edil-Case telefono 548.154.

A. DESTEFANIS vende piazza Adila [illegible] Telefonare 543.806.

A. DESTEFANIS vende viale [illegible]

A. DESTEFANIS vende [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS vende [illegible]

A. DESTEFANIS vende [illegible]

A. DESTEFANIS vende via [illegible] Telefonare 543.806.

A. DESTEFANIS vende a Pino Torinese [illegible] Telefonare 540.405.

A. DESTEFANIS vende Pino Torinese [illegible] Telefonare 543.806.

A. DESTEFANIS vende viale Seneca [illegible] Telefonare 540.405.

A. DESTEFANIS vende [illegible] Telefonare 543.806.

A. DESTEFANIS vende [illegible] Telefonare 540.405.

A. DESTEFANIS vende via Torricelli [illegible] Telefonare 543.806.

A. DESTEFANIS vende [illegible] Telefonare 540.405.

A. EDIL-CASE vende corso San Maurizio 73, [illegible] Telefono 548.154.

A. FRONTE Stazio, corso 15 Novembre 114, [illegible] Edil-Case telefono 548.154.

A. PIAZZA Bengasi via Belfiore 47, [illegible] Edil-Case telefono 548.154.

A. PIAZZA Santa Rita [illegible] Telefono 544.655.

A. PINO in prestigiosa villa [illegible] Tel. 590.207.

A. SERIM vende via Torricelli 40: [illegible] Telefonare 519.601.

A. SERIM vende [illegible]

A. SERIM vende [illegible] Telefonare 519.601.

A. SERIM vende [illegible]

A. SERIM vende [illegible] Telefonare 519.601.

A. SERIM vende [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. UNIONCASE [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. UNIONCASE 546.321 [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. Venaria, corso [illegible]

ADIACENTE [illegible] 330.161.

ADIACENZE corso [illegible] 302.749 - 583.962.

ADIACENZE corso Vercelli [illegible] Telefono 281.071.

AFFARE [illegible] Tel. 670.317.

AFFARE [illegible] 685.972.

AFFARE [illegible] 330.161.

ALLOGGIO corso Moncalieri [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

ATTICO [illegible]

ATTICO [illegible]

BELLETTI [illegible]

BORGO [illegible]

BRUINO [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO libero Lungo Po Antonelli [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

«CASAPIU'» [illegible]

«CASAPIU'» [illegible]

«CASAPIU'» [illegible]

CASCINE [illegible]

CASAVIVA [illegible]

CASAVIVA [illegible]

CASAVIVA [illegible]

CASAVIVA [illegible]

CASAVIVA [illegible]

CASAVIVA [illegible]

CASETTA [illegible]

CENTRALE [illegible]

CENTRALE [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible]

COLLEGNO [illegible]

CONFAR [illegible]

CONFAR [illegible]

CONFAR [illegible]

CONFAR [illegible]

CONFAR [illegible]

CONFAR [illegible]

CONFAR [illegible]

CONSULEDILE 533.322 [illegible]

CONSULEDILE 533.322 [illegible]

CONSULEDILE 533.322 [illegible]

CONSULEDILE 533.322 [illegible]

CONSULEDILE 533.322 [illegible]

CONSULEDILE 533.322 [illegible]

CONSULEDILE 533.322 [illegible]

CORSO [illegible]

CORSO [illegible]

CORSO [illegible]

CROCETTA [illegible]

EDIL-CASE [illegible]

EDIL-RESIDENCE [illegible]

EDIL-RESIDENCE [illegible]

EUROCASE A [illegible]

EUROCASE B [illegible]

EUROCASE C [illegible]

EUROCASE D [illegible]

EUROCASE E [illegible]

EUROCASE F [illegible]

EUROCASE G [illegible]

FRAZIONIAMO [illegible]

FURBATTO [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

GABETTI [illegible]

IL MATTONE [illegible]

IL MATTONE [illegible]

IL MATTONE [illegible]

IL MATTONE [illegible]

IL MATTONE [illegible]

(Continua)

Lo svedese ha già vinto la Coppa del mondo di sci

Stenmark, la fortuna del più bravo

Il successo con ampio anticipo dipende in parte dalla formula sbagliata - Avversari in ascesa, con gli azzurri in testa

La Coppa del [illegible] è finita a gennaio, parlammo [illegible] avvertiti di contenuto data la possibilità remota che qualcuno raggiungesse Ingemar Stenmark in vetta al traguardo dei centocinquanta punti, e resta viva soltanto per quella che riguarda i trofei di specialità che restano invece aperti a soluzioni diverse proprio perché necessitano di un maggior numero di risultati. Ora vinse cinque [illegible] re consecutivo di Coppa nella stagione '75 e poi mancò il successo finale, Stenmark ne sale in più ed ha la Coppa in tasca. La differenza tecnica è minima, quella pratica enorme, ed ecco spiegato perché non è proprio il caso di gridare al miracolo ma tutt'al più al rivedere alla svelta la formula della gara a tempo sfalsato se non si vuole che perda di colpo l'interesse conquistato negli anni passati. Per di più sperimentata nell'anno dei mondiali questo nuovo sistema di valutare dai risultati si è certi che nessuno potrà cercare di [illegible] ripari utilizzando specialità incontrate come la discesa libera per uno slalomista e viceversa, poiché automaticamente il trionfatore delle gare singole di Garmisch finisce con l'acquisire maggiore importanza.

Formula di Coppa sbagliata quindi, ma grandi meriti comunque per Ingemar Stenmark compiono sedici anni, lunedì: che ha alle pari con quelli che lo hanno preceduto, e che verosimilmente dovrebbe durare parecchio al vertice, grazie alle sue caratteristiche di sciatore naturale. Quello che non crede è che si possano verificare ancora per lungo tempo le serie di congiunture favorevoli che lo hanno facilitato in questo suo avvio di stagione che sul piano dei risultati è senz'altro eccezionale. «Non [illegible] se [illegible] è bravi, ma si perde se si fa sistema». Ricordo questa frase detta da Eddy Merckx nel corso di un'intervista radiofonica e penso che sia estremamente vera per ogni campione di sport. Stenmark è bravissimo, però ha avuto la fortuna di trovare i migliori avversari prima in ordine poi in crescendo di forma come gli azzurri. Impreparati a navi dure all'inizio come Hall Maier, allenati nel modo sbagliato come tutti gli austriaci da slalom, Heidegger in testa. Questa è fortuna e poi è anche fortuna quello splendido di ogni gara. Il numero uno del gigante è domenica per ricordare l'ultimo spiraglio che non sarebbe servito a nulla a [illegible] che [illegible] si chiamasse Stenmark, ma che era indispensabile anche a lui [illegible] pensare di poter rimontare in qualche [illegible].

Per conto suo appare eccezionale [illegible] gigante e [illegible] lom, cioè mentre nella gara più veloce rivale sicurezza assoluta, potenza, tempismo e finezza d'esecuzione, nello slalom e'intoppo spesso. Lui spiega la cosa a modo suo ribaltando il problema: «Io ho parecchi problemi in gigante perché non mi allenc [illegible]. Credo che potrei rendere di più. La verità è che [illegible] slalom mi piace molto di più e allora to [illegible] pre lì a far paletti stretti per vedere [illegible] riesco ad eliminare quelle pause che ogni tanto [illegible]. Non voglio tagliare i rischi, invece, quelli fanno parte del mio sistema di sciare, basta riuscire a passare oltre». [illegible] sono molto d'accordo che lo Stenmark gigantista possa far qualcosa di più, manico sono convinto che rischi e recuperi non si possano eliminare dalla tattica di gara [illegible] ingo altrimenti si cancellerebbero anche le vittorie. Il fatto è che correre ai limite in quel modo comporta la necessità di essere sempre in forma fisica eccezionale, altrimenti ogni minche è un volo fuori dal pali. [illegible] succedendo [illegible] questi giorni e un [illegible] che è fra gli slalomisti più dotati dell'ultima leva: Paul Frommelt ha avuto un'influenza mal curata, [illegible] preso sonnellotti in serie, ed è cancellato dagli ordini d'arrivo [illegible] da un mese e mezzo, prima manche di Cransmontana per la «world series». Con questo non sappro nulla di simile a Stenmark ma mi limito a constatare che è possibile un calo repentino.

Ha la mobilità da vendere cosa che può anche costargli parecchio in un confronto diretto con un atleta come lo svedese che è [illegible] combattente istintivo. Per parte nostra manchiamo in questo momento Radici e Thoeni, che non [illegible] fuori forma ma almeno a trovarci la pura bianca.

Tutte queste considerazioni vanno bene [illegible] lo slalom, non per il gigante dove gli unici due rivali autentici sono Mahre e Wenzel, istintivo, personale nello sci più naturale del mondo il primo, capo cannone proprio di Stenmark il secondo.

Di campioncini veramente asportiti ce ne sono pal parecchi [illegible] un gradino più indietro ed è lì che troviamo veramente l'Onu sciistico con assortimento completo. Ma tra loro e Stenmark c'è attualmente il distacco reale che c'è oggi tra il funicolasso o tutti gli altri. Certo che sarebbe ora un bello scherzo se Stenmark continuasse così come adesso (il no alla fine, sono convinto che non sia possibile ma un dubbio piccolo resta ed è per quello che non prometto di farmi frate.

Giorgio Viglino

Nei problemi della medicina sportiva

I cuori matti dei giganti

Due cestisti (uno in Veneto, l'altro a Forlì) sotto esame dai cardiologi L'esigenza di controlli completi e approfonditi - Le visite [illegible] aumento

Oggi a Trieste Aldo Tommasini, un gigante del basket alto [illegible] metri e 7 per 103 chili di peso, [illegible] anni, entra in ospedale per affidare a un cardiologo, il prof. Fulvio Comerlati, la sentenza sul suo cuore che ha fatto già scattare [illegible] campanelli d'allarme; alcune settimane fa a Forlì un altro cestista, poco più che diciassettenne, in forza alla squadra cittadina [illegible] serie A-2 (Jolly-colombani) è [illegible] accompagnato per controlli approfonditi al centro di cardiologia diretto dal dottor Walter Margagni. Sono due fatti che la [illegible] sportiva offre per riproporre [illegible] problema che cresce in maniera preoccupante: l'esigenza di [illegible], prevenire, curare in maniera sempre più qualificata e attenta i personaggi dello sport, diventati in fretta professionisti a tempo [illegible] in magari a stipendio alto) in attività che [illegible] sono più un gioco sotto che alle maggiori doti di fatica corrispondono un'organizzazione, un'efficienza adeguate [illegible] controllare il loro fisico.

I due casi che citiamo — quello di Tommasini e quello [illegible] scattato forlivese del quale non [illegible] rivelare il nome — [illegible] esempi positivi, di quelli [illegible] fortunate bene, magari con [illegible] diverso: Tommasini, titolare [illegible] Vidal Mestre (serie A-2), potrà sicuramente sarà fermo [illegible] dovrà smettere l'attività per non correr [illegible] col suo cuore mentre il suo più giovane collega è già [illegible] sollevato da dubbi e paure con [illegible] preciso, documentato verdetto. Anche se quasi tutti, nell'ambiente [illegible] basket e fra i tifosi, [illegible] ricorderanno adesso di Vandemiai, [illegible] è proprio il [illegible] di litro questi paralleli: quello di Luciano Re [illegible] tragedia [illegible] pesanti responsabilità [che presto vorranno chiarite nel processo, al Tribunale di Forlì), questi due episodi sono l'esempio di come un pronto e approfondito intervento medico [illegible] eliminare i rischi e cancellare [illegible] preoccupazioni [illegible] che «cuori malati» - si tratta dunque [illegible] «cuori inutili», come quelli di Fava e Bitossi, e vedremo in un successivo articolo le differenze specifiche pronte [illegible] a spunta [illegible] quasi casi [illegible] una breve inchiesta sulla medicina sportiva [illegible].

Aldo Tommasini è nato a Novara il 25 [illegible] sto [illegible], è sposato, diplomato geometra: se [illegible] prossimi giorni a Trieste sarà che le sue carriere di cestista [illegible] può [illegible] seguire, cercherà un impiego, magari [illegible] allenatore - da un'attività di allenatore nelle squadre giovanili, tanto per restare [illegible] nel basket. Non [illegible] più cestista ha cominciato a fare a sedici anni quando fini all'Ignis prima di passare a Torino (Ginnastica), Brugherio (Pavida) e Bologna (Standyne) dove contribuì alla [illegible] dello scudetto nel [illegible] ostacolato [illegible] caduto a Madrid. Ieri sera gli abbiamo parlato per telefono, era in palestra ad [illegible] all'allenamento dei compagni: è sereno, parecchi con fiducia l'esito finale di una vicenda [illegible] [illegible] fortuna subito «guidata» efficacemente dalla Vidal e [illegible] medici) cominciata il [illegible] novembre.

Ce lo racconta il professor Vittorio Cannella, medico internista [illegible] Mestre, che seguì i cestisti del Vidal: «*A Brescia, nella partita di campionato col Partinor, Tommasini accusò un malore, dubbiezze alla gamba, vista appannata: restò in panchina e tre giorni dopo venne da me [illegible] un controllo. All'elettrocardiogramma riscontrai una fibrillazione atriale, un fenomeno tipico della persona molto anziana, addirittura eccezionale per tanti atleti-autentici: nei giovani è un chiaro sintomo di cardiopatia, si tratta di una contrazione parossistica dell'atrio, cioè un'alterazione del battito che diminuisce l'efficienza del cuore*».

«*Subito disposi dei controlli specialistici: [illegible] ra il prof. Piccolo a Mirano — proseguo Cannella — e il [illegible] studio elettrofisiologico del sistema di conduzione ed altri esami hanno confermato l'esistenza di turbe del ritmo cardiaco. Questo non significa di per sé che il [illegible] di Tommasini sia malato non che esista la possibilità di vedere ritornati i battiti [illegible] tanto in tanto. Quando il giocatore in campo si sentì male il funzionamento della pompa cardiaca [illegible] anormale, nel tutto si [illegible] ristabilito tanto è vero che la fibrillazione atriale pochi giorni dopo il mio controllo non era più rilevabile all'elettrocardiogramma*».

Ora la ricerca di una diagnosi precisa farà altri passi avanti a Trieste, con l'effettuazione di ulteriori esami (al prevadono un ecocardiogramma e un controllo emodinamico). Probabilmente si deciderà [illegible] «formare» l'atleta, di preservarlo dai rischi collegati a un'attività fisica assaporata come componente il basket di serie A: ma il giocatore Aldo Tommasini avrà una vita normale e la storia del suo «cuore matto», aperta da tempo, servirà d'esempio senza alcuna drammatizzazione.

Antonio Tavarozzi

(Il continua)

Aldo Tommasini del Vidal Mestre (25 anni, 2 metri e 7) entra oggi in ospedale a Trieste

Wyss: Torino ha più lavoro

«Nel 1977 abbiamo registrato un numero notevole di visite effettuate: in totale il numero di persone sottoposte ad esami medici (da un minimo di 7 per i ragazzi a un massimo [illegible] per gli atleti professionisti) è stato di [illegible] mila nel corso dell'anno». *Con questi dati il professor Vittorio Wyss mette in evidenza l'attività del Centro di Medicina dello sport di Torino da lui diretto fa che nel 1978 compie [illegible] anni [illegible] vitali: nelle sale ricavate sotto la tribuna dello stadio comunale c'è lite ogni giorno, si alternano ai controlli i bambini delle scuole 129.960 alunni torinesi tra i 7 e i 14 anni visitati [illegible] dodici mesi e gli sportivi praticanti, dai dopolavoristi ai campioni.*

L'incremento di «clienti» per il medico del Centro torinese di [illegible] calcolare attorno al [illegible] per cento nelle categorie «professionisti» della sport, al 30 per cento [illegible] nelle altre». «Quasi tutti i casi di controllo riguardavano soprattutto il cuore — *precisa Wyss* — ed è chiaro che ha avuto [illegible] effetto la serie di vicende offerte dalla cronaca dello sport: le traversie di personaggi come Fava, Bitossi, del povero Vandemiai, molto diverse [illegible] loro [illegible] cause e nella portata, hanno [illegible] spinta psicologica in molti per effettuare esami specifici».

Il prof. Wyss ed i suoi collaboratori tengono però a sottolineare pure casa: «A volte l'atleta di un certo livello, quello famoso, quello senza problemi finanziari, preferisce la visita [illegible] specialista ai controlli completi tipo quelli effettuabili [illegible] il nostro Centro. Questo può essere un errore, perché tutto l'organismo va esaminato nei dettagli, solo verificando le condizioni [illegible] vari organi, la ra[illegible] dei fisici al "test" più svariati si può formare una cartella clinica [illegible] aiuta a diagnosticare meglio [illegible] fenomeni preoccupanti. Ricordiamoci del [illegible] Fava, le sue ultime cardiaco è collegato a problemi di digestione, di masticazione. [illegible] è allora di allarmante: dunque non concentriamo tutta l'attenzione sul cuore, che pur è ovviamente l'organo più importante, [illegible] pompa in mezzo [illegible] reta dei canali che tengono in vita l'organismo. Guardiamo il tutto, [illegible] solo una parte: e diciamo che si tutti [illegible] sbagliare in campo medico, senz'altro un Centro di medicina dello sport ben attrezzato rischia [illegible] sbagliare meno dello specialista che prende in esame un solo [illegible] del problema».

Purtroppo [illegible] sempre i Centri di Medicina dello sport possono assolvere validamente questa funzione. In Italia ce ne [illegible], da Cuneo a Spezzi o Taranto (più 61 ambulatori) a pochi [illegible] all'altezza di gareggiare in numero con l'assoggettazione dell'attività agonistica, di certe sollecitazioni psico-fisiche che stampano la vita quotidiana [illegible] professionisti [illegible] stadi e [illegible] palestre.

Osserva Wyss: «La casistica per il paziente-sportivo è [illegible], [illegible] da 15 a [illegible] si è venuta formando: l'indice [illegible] andati avanti a formarsi un'esperienza sul paziente-subalterno, per molti [illegible] clinici le capacità fisiche [illegible] certi campioni dello sport sono quasi delle "mostruosità" che sfuggiscono a sfuggono a una interpretazione precisa. Solo con la collaborazione degli atleti, dei loro allenatori o dirigenti possiamo migliorare la situazione».

Settimana internazionale di Castelrotto

Ancora Capitanio trionfa nel fondo

Castelrotto, 10 gennaio.

Giulio Capitanio, ventiseienne azzurro, nome [illegible] punta [illegible] formazione che [illegible] cercando di far tornare il [illegible] italiano alle condizioni in cui si trovava dieci anni fa, ha conquistato la vittoria e la simpatia del pubblico nella 30 chilometri della «Settimana internazionale del fondo» dell'Alto Adige, disputata oggi sulle nevi di Castelrotto. Per completare il successo degli azzurri c'è la quarta posizione di Maurilio De Zolt. Il bellunese che è giunto al fondo soltanto da sedicenne.

Giulio Capitanio ha forse approfittato dell'assenza degli svedesi che hanno snobbato la competizione per trovarsi in Italia per la coppa Comisgito della Valle in Val d'Aosta. L'azzurro ha compiuto i tre giri di dieci chilometri in un'ora 29'18"53: è stato più veloce del tedesco est Klaus (oggi soltanto nono) che un [illegible] su queste nevi aveva vinto in un'ora 29'53"90. Alle spalle di Capitanio c'è il bulgaro Sarsanov, staccato di 1'00"11. Terzo il polacco Luszczek e poi l'italiano De [illegible].

[illegible] può parlare di sorpresa completa nella vittoria di Giulio Capitanio. Il corbiliarre di Schilpario si stava infatti in forma smagliante e la settimana scorsa [illegible] ora imposto anche nella Coppa Comisgito. Nelle 30 chilometri [illegible] Castelrotto erano otto anni che un [illegible] non vinceva.

CLASSIFICA: 1) Giulio Capitanio (It) in 1 ora 29'18"53; 2) Nikolai Sarsanov (Bul) 1 ora 30'19" e 74; 3) Josef Luszczek (Pol) 1 ora 30'54"01; 4) Maurilio De Zolt (It) 1 ora 30'44"13; 5) Jiri Beran (Cec) 1 ora 31'04"89; 6) Frantisek Simon (Cec) 1 ora 31'17"82; 7) Jean Paul Pierrat (Fr) 1 ora 31'19"85; 8) Alf-Gerd Deckert (Ger. Or.) 1 ora 31'21"88; 8) Gert Dietmar Klause (Ger. Or.)

Gigante femminile [illegible] Les Mosses

"Salta„ la Morerod e vince la Wenzel

Les Mosses, 10 gennaio.

A Lise-Marie Morerod non è riuscito il bis. [illegible] Imporsi nel secondo gigante consecutivo di Les Mosses è stata Hanni Wenzel, La rappresentante del Liechtenstein, battuta ieri proprio dalla campionessa del mondo in carica, è balzata con questo successo al secondo posto della classifica di Coppa del Mondo inserendosi con pieno merito nel ristretto lotto delle favorite. Fuori sin dalla prima [illegible] per aver saltato la penultima porta di un tracciato non certo agevole, la Morerod ha dato [illegible] libera alla Wenzel ed amareggiato i suoi tifosi che avevano sperato [illegible] rivederla vincitrice. Pieri gara la Morerod, non ha [illegible] molto neppure Annemarie Moser Proell finita ottava.

Piuttosto cauta nella prima manche Hanni Wenzel si è esaltata in quella successiva. E' venuta giù sciando tutto e paurosamente curve [illegible] commettere errori e sbavature. Quando l'altoparlante ha comunicato il suo tempo, un eccezionale 1'24"14, si è avuta nella l'impressione che né l'austriaca Kasarer né la francese Fabienne Serrat, protagoniste parallro di una gara sconclusionata, avrebbero potuto privarla della vittoria.

CLASSIFICA: 1) Hanni Wenzel (Liec) 2'52"77; 2) Monika Kaserer (Au) 2'53"85; 3) Fabienne Serrat (Fr) 2'54"24; 4) Maria Epple (Ger) 2'54"31; 5) Lea Soelkner (Au) 2'54"53; 6) Abbi Fischer (Usa) 2'54"60; 7) Perrine Pelen (Fr) 2'54"65; 8) Anne Marie Moser-Proell (Au) 2'55"06; 9) Cindy Nelson (Usa) 2'55"28; 10) Becky Dorsey (Usa) 2'56"00; 11) Claudia Giordani (It) 2'56"92.

COPPA DEL MONDO: 1) Proell p. 93; 2) Wenzel 67; 3) Morerod 65; 4) Kaserer 64; 5) Kndig 54; 6) Serrat 50; 7) Epple e Nelson 47; 9) Soelkner 45; 10) De Agostini 34.

Le cestiste di Sofia contro Teksid

Squadra in crisi per troppe mamme

[illegible] qualche settimana la squadra di basket femminile del Levski Sofia, una delle più quotate in Europa, è alle prese con un problema che [illegible] allegria [illegible] tutte ma preoccupa l'allenatore: cinque giocatrici titolari non possono [illegible] dare [illegible] campo, qualcuna di loro è appena diventata mamma e altre [illegible] in attesa del lieto evento. Così il Levski ha una forma zione menomata e anche oggi contro le torinesi della Teksid dovrà schierare alcune riserve nella partita [illegible] Coppa Ronchetti (si gioca alle 18, ora di Sofia, corrispondenti alle 17 italiane): un difficile favorevole per le italiane che nel pronostico teorico puntano sfacciate la qualificazione. Avversari di questa sera (ore 21) sono gli hockeysti dell'Allegha, compagine data più quotata del campionato, ingiustamente relegata nella classifica in quinta posizione. L'Allegha è ora guidata dal trainer Federici, un «ex» del Valpellice: un motivo di più per i piemontesi per ben figurare.

Nonostante [illegible] posizione [illegible] bassa classifica la squadra del Fiat Ricambi [illegible] parte sconfitta. In queste ultime settimane è «cresciuta» parecchio, tanto da sfiorare il colpaccio ad Asiago e da costringere al pareggio il Renon a Bolzano. In casa potrà [illegible] anche [illegible] i due punti contro [illegible] leghe, che nel primo incontro aveva lasciato non poco

---

Intervista a Londra con il "saggio„ della Formula 1

Surtees non crede in Lauda-Brabham e condiziona le gare Ferrari alle gomme

(Nostro [illegible] particolare)

Londra, [illegible] gennaio.

Nel mondo della F. 1 John Surtees è [illegible] dei personaggi più autorevoli. [illegible] solo è l'unico che abbia vinto il campionato del mondo e sia ora tre i costruttori, ma è anche l'unico che abbia conquistato il titolo iridato sulle quattro ruote motrici sulle due. La sua squadra sarà presente [illegible] questo campionato [illegible] sta [illegible] cominciare con due vetture, rispettivamente pilotate da Vittorio Brambilla, il più anziano corridore di F. 1, e da Rupert Keegan, il più giovane. Surtees — che è chiamato dagli inglesi «il saggio» — sta preparando una nuova macchina che definisce «rivoluzionaria» e che debutterà in Sud Africa con Brambilla insieme con cinquanta a correre con le Iidate 75 18, [illegible] migliorate ris[illegible] all'ultima scorsa.

— Quali saranno i maggiori protagonisti della prossima stagione?

«*La situazione potrà cambiare con il passar del tempo, ma le macchine da tener subito d'occhio sono Wolf e McLaren. Entrambe le squadre durante la pausa invernale hanno migliorato notevolmente le loro vetture, che già s'erano altamente nella scorsa stagione ed entrambe dispongono di piloti "extremely fine". La tale scelta per il '78 Fittipaldi che il [illegible] verrà visto da James Hunt, Non ha ancora però impostato a comportarsi responsabilmente fuori pista, [illegible] come pilota è altrettanto veloce dei più forti rivali e penso che abbia la migliar macchina a disposizione. Inoltre, avrà l'appoggio di uno dei più promettenti talenti della nuova leva, Patrick Tambay*».

— E per quanto riguarda [illegible] Wolf?

«*Jody Scheckter è un altro da quando è alla Wolf. Ottiene un sacco di punti e la sua squadra [illegible] molto buon senso. Mi ha molto impressionato l'abilità con cui Jody ha guidato durante l'anno scorso, tenuto conto che all'inizio aveva una macchina decisamente difficile*».

— Fra i suoi lavorati per il '78 non ha incluso Lauda e [illegible] Brabham..

«Tutti sono naturalmente curiosi di vedere cosa farà il campione del mondo senza la Ferrari. Francamente il nuovo binomio [illegible] Brabham [illegible] mi dà affidamento. [illegible] vedo come [illegible]. Eccletstone e Chiti [illegible] compatibili [illegible] molto tempo, inoltre la decantata nuova macchina ha [illegible] problemi e la Brabham sara costretta ad usare ancora quella dell'anno [illegible] e praticamente la nuova ma con i [illegible] radicali».

— Alla Lotus [illegible] attribuisce grandi possibilità di vincere il titolo?

«*Se la Lotus avesse mantenuto l'assetto dell'anno [illegible], probabilmente darei a Mario Andretti il ruolo [illegible] favorito. Ma ancora [illegible] volpe Colin Chapman vuol introdurre una nuova vettura con radicali innovazioni e inevitabilmente la [illegible] e punto richiederà parecchio tempo. Andretti avrà un nuovo compagno di squadra che potrebbe diventare una spina nel fianco. Per questo il [illegible] consiglio che la scuderia Ferrari [illegible] convinca che la sua squadra deve rendere molto di più in una squadra con un solo pilota*».

— La Tyrrell sarà l'unica delle principali squadre con macchine interamente [illegible] a Buenos Aires. Assisteremo ad un ritardo dopo una stagione deludente?

«*Il 1978 sarà soprattutto [illegible] anno di transizione per la Tyrrell, giacché dovrà assistere ad un nuovo progettista e ad una vettura fatalmente diversa. Per quanto la squadra sia [illegible] sotto l'influenza di Derek Gardner, l'adozione delle ruote. Ora dovrà trovare il giusto accordo con Maurice Philippe e con la monoposto a quattro ruote. La Tyrrell è sempre stata una squadra molto ben attrezzata, ma temo che sia diventato eccessivamente tecnico con l'introduzione di un sofisticato sistema a base di elaboratori elettronici per gli sviluppi tecnici. Per un programma a breve scadenza, con circuiti con differenti caratteristiche ogni quindici giorni, ritengo che questi procedimenti [illegible] decisamente all'avanguardia finiranno soltanto per confondere le idee*».

— Lei ha vinto [illegible] 1964 un titolo mondiale con la Ferrari e da allora ha [illegible] tenuto in grande stima la Casa italiana. [illegible] che la Ferrari potrà conservare il titolo iridato nella prossima stagione?

«*La Ferrari ha [illegible] macchina, ma il problema più importante da risolvere è quello [illegible] pneumatici, ora che ha optato per la Michelin. A mio avviso il comportamento della Ferrari nelle due gare del Sud America [illegible] una portata determinante agli effetti dell'intera stagione. Se le macchine marceranno in due prove, [illegible] guarire. Se invece la Ferrari tradirà nella gara di apertura, una nuova guerra verrà combattuta fra i fabbricanti di pneumatici*».

— E della altre squadre, qual è l'outsider più pericoloso?

«*La nuova Arrow è un'incognita che potrebbe sorprendere tutti, come fu Wolf l'anno scorso. La Lotus non credo abbia [illegible] progressi. E' una macchina molto collaudata, ma qualche volta marcia molto bene, come il suo pilota Lafitte. Ma se la Michelin si dimostrerà superiori, la Lotus abbandonerà la Goodyear e diventerà più pericolosa. Per rivedere la Renault brasiliana attendere fino a dopo Le Mans. Se la Renault potrà allora raccogliere il successo sperato, la altre squadre di F. 1 saranno certamente costrette a introdurre il turbocompressore, e ciò segnerà necessariamente la fine dei Grandi Premi del tipo attuale. Il campionato mondiale diventerà molto più costoso e la partecipazione sarà assai più ristretta*».

Carlo Ricono

Ora c'è anche la Martini F.1

Grenoble, [illegible] gennaio.

E' stata presentata oggi a Grenoble la nuova Martini di Formula 1, che debutterà nel Gran Premio del Sud Africa, in programma in marzo a Kyalami, con il francese Rene Arnoux, campione europeo di F. 2 nel 1977. La macchina, equipaggiata con motore Ford-Cosworth e realizzata dai costruttore transalpino Tico Martini, prenderà parte a tutte le prove europee del mondiale piloti.

1978, l'anno dei buoni-affari. Se ti abboni a LA STAMPA

Perché l'abbonamento [illegible] LA STAMPA per il 1978 ti dà diritto ad [illegible] carnet [illegible] "buoni-affari" sicuri: 20 vantaggiosi tagliandi messi a tua disposizione da punti-vendita attentamente selezionati. Presentando gli appositi Bonus potrai usufruire delle agevolazioni predisposte [illegible] Aziende interessate. Un'iniziativa promossa [illegible] STAMPA, il tuo "quotidiano affare" dell'anno.

FIAMM — Accumulatori elettrici Avvisatori acustici — QUI FIAMM — In tutti i negozi contrassegnati dal marchio FIAMM

crocetta viaggi s.r.l. — Corso Re Umberto 74 10128 Torino Tel. 505705

MOISIO s.n.c. associato ecoitalia — Vendita radio TV TVC sala Hi Fi — C.so Lombardia 193 - tel. 73.98.519

grassi g. succ. porino — dal 1880 — c.so Vitt. Emanuele 86 (monumento) TORINO — tel. 541.405 — mobili per giardini e terrazzi — carrozzine - lettini - tutto [illegible] il bambino

...dal 1922 Merula STRUMENTI MUSICALI — 56 anni di esperienza e serietà — V. Cumiana 18 - tel. 372.071

Rosalba boutique e sartoria — Piazza Carlo Felice n. 57 - tel. 512.316 TO — Corso Vittorio Emanuele II n. 32 - tel. 874.099 TO

SARIEN — di ENRICO ARRIGHI & C. s.n.c. — Selezione di RIVESTIMENTI e PAVIMENTI in CERAMICA e MOQUETTE e relative applicazione — via Cialdini 27 - TORINO - tel. 441.616

DERBIOR — IL DIGESTIVO DA FARMACISTA — DISTILLERIE VINCENZI - TORINO

shopping-center W35 — CORSO VIGEVANO 35 TORINO TEL. 23.19.02 — SUPERMERCATO DELL'ABBIGLIAMENTO PER UOMO-DONNA-RAGAZZO — boutique — Via Nizza 57 - Torino - Tel. 66.25.28

«10 delle Aziende che aderiscono all'iniziativa.

Abbonamenti:

Abbonam. per le durate di	Con 7 numeri alla settimana (lun./domenica)	Con 6 numeri alla settimana (mart./domen.) o (lun./sabato)	Con 5 numeri alla settimana (mart./sabato) o (lun./venerdì)
12 mesi	L. 50.000	L. 40.000	L. 35.000
6 mesi	L. 30.000	L. 25.000	L. 21.000
3 mesi	L. 15.500	L. 13.000	L. 11.000

Solo per Torino, per recapito a domicilio entro le ore 7,30:
+ L. 6.000 abbonamento annuale
+ L. 3.000 abbonamento semestrale
+ L. 1.500 abbonamento trimestrale

In caso di aumento di prezzo verrà richiesto un proporzionale conguaglio.

Hockey stasera a Torre Pellice

Fiat contro Alleghe

(m. s.) La Fiat Ricambi si ripresenta [illegible] anni al suo pubblico di Torre Pellice dopo la lunga trasferta in Lombardia e nel Trentino che la ha fruttato tre punti e tanta esperienza. Avversari di questa sera (ore 21) sono gli hockeysti dell'Alleghe, compagine data più quotata del campionato, ingiustamente relegata dalla classifica in quinta posizione. L'Alleghe è ora guidata dal trainer Federici, un «ex» del Valpellice: un motivo di più per i piemontesi per ben figurare.

Nonostante [illegible] posizione [illegible] bassa classifica la squadra del Fiat Ricambi [illegible] parte sconfitta. In queste ultime settimane è «cresciuta» parecchio, tanta da sfiorare il colpaccio ad Asiago e da costringere al pareggio il Renon a Bolzano. (in casa potrà [illegible] anche [illegible] i due punti contro [illegible] leghe, che nel primo incontro aveva lasciato non poco

---

Sinudyne alla tv stasera ore 22,15

COPPA DELLE COPPE: Gebert Canti-Cazzi Sinudyne Bologna-Barcellona (in tv ore 22,15, [illegible] la Uno').

COPPA CAMPIONI: Mobilgirgi Varese-Alvik Stoccolma.

COPPA RONCHETTI: Levski [illegible] la-Tchaid Torino; Hertfordshire-Pagnossin Trev[illegible].

L'ambasciatore Usa riferirà sulla situazione italiana

Gardner oggi a Washington

(Dal nostro corrispondente)

New York, 10 gennaio.

Nell'attesa dell'arrivo dell'ambasciatore Richard Gardner, inviato di Carter a Roma, il clima politico a Washington, intorno al «caso italiano» non sembra molto teso.

Per la verità la visita di Gardner viene definita di routine e deve essere considerata tale, dal momento che era prevista (si sarà reso forse uno spostamento di qualche giorno) dopo il viaggio di Carter e le due tappe europee a Bruxelles e a Parigi. Si fa anzi notare, a Washington, che l'incontro cos. l'ambasciatore a Roma ha anche una lieve sfumatura di riguardo verso il nostro Paese dal momento che Carter ha voluto sapere l'Italia senza fermarsi e facendo mostrare che i limiti necessariamente imposti al suo viaggio non significano scarsa attenzione alle cose italiane.

Ma è proprio questa attenzione che ha suscitato in Italia una reazione tesa e preoccupata di cui è difficile trovare riscontro in un momento giro d'orizzonte a Washington, per quanto accurato e da affidamenti siano le fonti. Intendo riferirmi al National Security Council, che è l'organo che assiste il Presidente nella definizione delle linee di strategia internazionale, al Dipartimento di Stato, ai giornalisti che seguono più da vicino le cose europee e italiane. E anche a quei gruppi, come il settore di studi internazionali della Columbia University e il «Center for european studies» di Harvard, dove lavorano i più noti e ascoltati specialisti del «caso italiano». Impossibile rintracciare, tra questi ambienti tanto diversi, ufficiali e ufficiosi, omichevoli e protocollari, un segno di emergenza che sia in qualche modo proporzionato alle reazioni italiane. «Se sta succedendo qualche cosa di nuovo, più dirà che stavolta in Italia non può», è la risposta che si riceve a Washington. Poi ci sono i commenti più preoccupati e qualche volta decisamente sconcertati di chi, evidentemente, non ha il polso psicologico dell'umore italiano di questi giorni e di queste

«Per noi — ammette uno specialista di affari [illegible] — la cosa più che chi si è recato in Italia riferirà al viaggio dell'ambasciatore Gardner può essere una notizia. Ci dice che si sta seriamente pensando, in qualche modo, a cambiamenti importanti, se un fatto così poco sensazionale come il viaggio di lavoro di un ambasciatore diventa notizia di prima pagina».

Un altro commento è il seguente: «Vediamo di porre le cose in una prospettiva meno nervosa. La "Pravda" pubblica spesso senza troppe reticenze i suoi consigli su cosa dovrebbe essere il programma governativo italiano per far funzionare il Paese. A noi risulta che vi siano stati almeno cinque interventi della "Pravda", non nello stesso tono (testimone ad un ingresso dei comunisti italiani nel governo) in merito di otto settimane. Non siamo riusciti ad individuare traduzioni ufficiali degli articoli sovietici».

«Poi giunge un articolo [illegible] in molti esteri del "New York Times", che esprime preoccupazioni sulla situazione italiana. Sono preoccupazioni che riflettono il pensiero comune che circola, come tutti sanno, non solo in America ma anche in Europa, non solo tra gli speculatori ma anche tra le gente comune. Ci si domanda, verso quale equilibrio si orienterà l'Italia? E perché la risposta è in ogni caso importante per tutti, è naturale che tutti formulino ipotesi e alternative. Ora — prosegue il commentatore — ad un americano non può dispiacere che il "New York Times" abbia tanto prestigio da provocare con un solo breve articolo un clima di tensione che cinque articoli della "Pravda" [illegible] non riescono neppure sfiorare. Ma non c'è un po' di esagerazione?».

Il [illegible] di queste conversazioni informali e un poco in sospeso, perché l'ambasciatore Gardner, al momento della stesura di questo articolo, è in aereo in viaggio verso Washington, e le persone con cui è possibile parlare preferiscono attendere un giorno o due prima di rilasciare dichiarazioni formali. Ma quando giungeranno, che [illegible] potranno avere?

Rispondono ufficiosamente persone vicine all'Amministrazione: «Non c'è ragione di pensare che un Presidente che sta lavorando nel mondo all'eliminazione dei conflitti, all'unità europea e di un possibile conflitto atlantico all'Africa, all'intervento, sia pure molto delicato, in Medio Oriente, sia disposto a rischiare la sua Amministrazione per una questione di politica interna. Se questa opinione fosse diversa da quella di una maggioranza pesante dell'opinione pubblica italiana ne sarebbe un'interferenza?».

Ancora «Carter è contrario agli emendamenti sovietici nel Sinai. Durerà invece per quando alle potenti "lobby" pro-israeliane? Carter ha detto con durezza al presidente Ossan fa una sua precisa contrarietà all'eccessiva influenza di avere la bomba atomica. Carter ha discusso apertamente con il potente e ricattatore che [illegible] Scià di Persia il fatto che non desidera veder trasformati impianti nucleari pacifici in risvolti di scopo militari. E fu lui detto al suo controparte che ha la mano sul rubinetto del petrolio. A Varsavia, Carter ha parlato di diritti umani, in una conferenzastampa che non deve essere stata il colmo della gioia per i leaders di quel Paese. A Parigi ha visto Mitterand, e forse Giscard non è stato felice. E' la stessa Presidente che un sfidante metà dell'opinione americana perché vuole restituire il Canale della piccola Repubblica di Panama e riaprire le relazioni con Cuba».

Anche sull'Italia, Carter e la sua Amministrazione avranno un giudizio da dare. Sarebbe impossibile per una delle grandi [illegible] restare muti e silenziosi per l'incoraggiamento per le elezioni anticipate. Il governo Usa, secondo Jacoviello, potrebbe compiere questa scelta perché se che facendo altrimenti sarebbe travolto dalle critiche del Congresso Usa.

Per i socialisti, l'on. Manca sostiene che «se una interferenza vi fosse, essa andrebbe respinta». I socialdemocratici, sull'«Umanità», sostengono invece che «cercar di capire non significa affatto interferire, voler comprendere la complessità della nostra crisi [illegible] vuol dire affatto premere perché essa abbia certi sbocchi. Può [illegible] vicino il momento in cui, esaminato a fondo il problema, gli Usa ci ripetano che siamo liberi nelle nostre scelte, anche se queste [illegible] un prezzo e dovremo essere noi a pagarlo».

Il democristiano De Carolis assicura che il viaggio di Gardner «è visto con grande soddisfazione dalla grande maggioranza dei democristiani». L'on. Scalfaro (dc) risponde alle preoccupazioni comuniste dicendosi convinto che «gli italiani hanno la capacità di decidere con autonomia e che gli americani hanno il diritto di esaminare il pensiero e il comportamento degli alleati». L'on. Franzanani, invece, ha presentato una interrogazione a ministro degli Esteri per sapere «quali valutazioni il nostro governo intende dare» e cosa intende fare per respingere ogni interferenza.

a. rap.

I commenti in Italia

Roma, 10 gennaio

Richard Gardner, ambasciatore americano in Italia, è da oggi a Washington per consultarsi col [illegible] governo a proposito della situazione politica italiana.

I partiti di sinistra (pci e psi), anche se con cautela, visto che non c'è [illegible] altra presa di posizione ufficiale americana, denunciano come indebite ingerenze gli eventuali passi americani. I socialdemocratici sostengono il buon diritto degli Usa di interrogarsi sulle conseguenze dell'ingresso dei pci nell'area del potere; i democristiani hanno reazioni contrastanti in proposito.

I comunisti reagiscono con [illegible] cauto nei confronti degli Stati Uniti, ma chiedono invece alla dc che dica subito che atteggiamento terrebbe nel caso di «possibili interferenze» americane. Secondo un'analisi del Corriere della sera da Washington de «l'Unità», queste «ingerenze» potrebbero concretizzarsi in un «no» all'ingresso dei pci in un governo di emergenza e in un [illegible] per mantenere un dialogo che apparirebbe curioso e sospetto. E poiché non [illegible] quello stadio avverrà all'interno di quella «ellisse elettorale» di cui Carter ha spesso parlato.

Furio Colombo

La polemica nella maggioranza

Condotta da Chirac la fronda gollista

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 gennaio.

A sessanta giorni dalle elezioni, il quadro della politica francese è schiarito, quasi completamente. Come in un gioco di scatole cinesi, i [illegible] chi in cui sembravano essersi congelate «due France» si sono [illegible] scissi, hanno rivolato altre due entità. Il confronto si prospetta più articolato di quanto si prevedesse pochi mesi fa, la lotta non si svolgerà soltanto attorno ai due «poli» della sinistra e della coalizione governativa. Comunisti e socialisti hanno ridivorziato» così clamorosamente e duramente da rendere almeno problematica una riappacificazione in extremis, dopo il primo turno elettorale. Anche se si realizzeranno i voti di Marchais per sloquillibrare a favore dei comunisti (e a spese dei socialisti) il rapporto di forze tra gli ex partners della sinistra.

Ma anche sul lato opposto, il fronte della maggioranza rivela crepe: non c'è rottura aperta come nella sinistra, ma la «frondа» dei gollisti [illegible] Chirac nei confronti delle altre formazioni governative e del primo ministro Barre (o di chi ne ispira [illegible] mosse dall'alto) è riapparsa vigorosa, ieri sera, dopo un periodo di sordina.

E' su due piani che Chirac articola la tattica rivendicatrice del Rpr verso gli attuali gestori del potere. Sul primo, quello della politica elettorale, tiene a ribadire con molte sfumature il rifiuto del Rpr ad accettare nella sua completezza il «programma [illegible] Blois» lanciato sabato dal primo ministro Barre. Chirac ha lasciato [illegible] suo avversario il compito di mettere che negli obiettivi governativi vi [illegible] elementi interessanti, ma al primo ministro è stato rimproverato esplicitamente di non [illegible] definito una nuova politica economica che assicuri «come priorità la ripresa dell'espansione e il pieno impiego». Su questo, Chirac si è già chiaramente espresso. Al desiderio dei gollisti di «distinguersi» in base a quel carattere pluralista della maggioranza che lo stesso Giscard d'Estaing aveva raccomandato in un suo discorso, si abbinano aperte aperture verso i partners governativi, per aver stretto fra di loro un patto elettorale diretto proprio [illegible] tro i candidati Rpr nelle elezioni in cui si svolgeranno le «primarie» per selezionare il candidato della maggioranza.

Questo patto è scaturito da riunioni fra radicali, centristi e repubblicani (giscardiani) che si sono svolte nella [illegible] del governo, con la mediazione [illegible] Barre. E' chiaro che Chirac ha visto in questa azione una manovra anti-gollista per «riequilibrare» la maggioranza, proprio come intende fare Marchais con l'elettorato di sinistra. E ieri sera, i dirigenti gollisti hanno chiesto una riunione d'urgenza della commissione elettorale della maggioranza «per ottenere un chiarimento». La riunione si svolgerà domani: gollisti, radicali, centristi e repubblicani metteranno le carte in tavola. Vedremo [illegible] «l'avvertimento» lanciato ieri sera dal Rpr non incepperà anche solo parzialmente il meccanismo delle candidature fin qui concordate.

Il governo non ha replicato finora alla «frondа gollista» e si ha l'impressione [illegible] una breve pausa, dopo il sostenuto avvio d'inizio anno e l'annuncio del «programma di Blois». Domani il presidente Giscard comincerà una visita ufficiale di quattro giorni in Costa d'Avorio, la prossima settimana sarà il primo ministro Barre a recarsi [illegible] Cina. Soltanto lunedì prossimo la maggioranza tornerà a rinserrare le file attorno al Presidente della Repubblica che [illegible] convocato all'Eliseo tutti coloro che hanno sostenuto la sua azione in questo primo scorcio della sua presidenza. Fra questi c'è anche Chirac.

Ma prima della relativa pausa, l'Eliseo ha preparato una piccola sorpresa, annunciata nel tardo pomeriggio: un mini-rimpasto del governo. Il segretario di Stato alla Università, la battagliera Alice Saunier-Seïté s'è guadagnato i galloni [illegible] ministro, sempre all'Università. E dietro di lei entrano nel governo altre due donne, come segretario di Stato: Monique Pelletier alla Giustizia e Nicole Pasquier al Lavoro. La Francia può ora tare [illegible] stasera il governo più femminista del mondo.

Paolo Patruno

Ambasciatore di Francia a Berlino [illegible] Roma

Morto François-Poncet Tentò invano il dialogo con Hitler e Mussolini

Parigi, 10 gennaio.

(t. s.) André François-Poncet, uno dei più noti protagonisti della diplomazia europea degli Anni Trenta è morto l'altro ieri a Parigi. Aveva 90 anni. Era stato ambasciatore di Francia a Berlino dal 1931 al 1938, e [illegible] dal '38 fino all'entrata in guerra dell'Italia, il [illegible] giugno 1940. Dopo la guerra [illegible] stato Alto Commissario della Repubblica [illegible] francese a Bonn dal 1949 al 1955. Era Accademico di Francia.

«L'un colpo di pugnale vibrato a un uomo caduto M'ingegno soltanto che questa dichiarazione di guerra non aveva un fossa troppo profonde tra i nostri due Paesi. I tedeschi sono padroni duri, ve ne accorgerete anche voi». Così, con semplice dignità e grande preveggenza, André François-Poncet [illegible] si espose, il 10 giugno 1940, al conte Galeazzo Ciano che gli notificava la decisione di Mussolini di ricorrere alle armi. Da circa due anni era ambasciatore del Quai d'Orsay al Quirinale, prima era stato, per altri sette anni, rappresentante francese a Berlino. Con lui, morto alla età di novanta anni, scompare uno degli ultimi protagonisti della storia recente, un testimone e in qualche misura un attore dell'estremo folle europeo. Della sua attività di diplomatico, svolta soprattutto nella Germania nazista, lascia un resoconto affascinante e malizioso (consumata abilità parigina del *causeurs* da salotto) in un libro di memorie che è suo tempo è stato un *best-seller*: *Souvenirs d'une ambassade*. Di Hitler ebbe a scrivere a un amico: «Lo odio con tutta l'anima, eppure m'affascina come un serpente. Un vecchio scettico come me!».

André François-Poncet è stato un tipico esempio del diplomatico d'entre guerre quando il mestiere non era ancora [illegible] cancellato dai fax e dalle telescriventi, dignitoso e altero, correttissimo, aristocratico sino al modello (ed anche impenitente con alcuni esponenti del *Comité des Forges*, il cartello degli industriali dell'acciaio, il [illegible] dava una buona indoratura al blasone) assolutamente incapace di capire le nuove tendenze di massa, equamente allergico ai regimi fascisti e all'Unione Sovietica. Si era reso perfettamente conto dell'immensa carica aggressiva che il nazional-socialismo aveva suscitato in Germania e ne descrisse il rischio in una serie di rapporti che furono più raccolti in un «libro» giallo che mandò Hitler su tutte le furie. Rimase attonito dalle nefandezze in atto contro gli ebrei, ma sperava sino alla fine che si trattasse di un'aberrazione passeggera. Credeva ancora che la «vecchia Germania romana» avrebbe imposto un freno ai nuovi barbari «venuti dal sottofondo».

Tentò anche di provocare scissioni e contrasti all'interno del nazismo (fu sua parte nell'affare Rochm, quando nella notte dei lunghi coltelli del giugno 1934 il *leader* delle SA fu massacrato da Hitler pochi giorni dopo un convegno segreto che la stesso Rochm aveva avuto con Poncet, non fu mai chiarita sino in fondo) ma non ebbe fortuna. Dopo il patto di Monaco (settembre 1938) ottenne di essere trasferito a Roma, a Palazzo Farnese come ambasciatore. Sperava, come scrisse egli stesso, di salvare la pace facendo leva su Mussolini «che credo sia un po' più ragionevole del suo collega», ma presumeva troppo dalle proprie forze. Mussolini non era già più in grado di influenzare il frenetico Fuehrer al quale ormai aveva legato il suo destino e il destino dell'Italia. Per di più, François-Poncet incappò lo in un infortunio: il servizio segreto italiano intercettò in quei giorni una lettera privata dell'ambasciatore a un amico, in cui l'autore scriveva: «In Germania dovrete trattare con dei gran signori (si riferiva chiaramente ai vecchi *junker* tipo Hindenburg, von Neurath, von Papen), in Italia invece con dei [illegible] arrivati padroni», e si riferiva alle Camicie nere. La lettera fu riportata a Mussolini che [illegible] concepì un astio profondo «Su questo scoglio — scrisse poi Ciano in una nota di diario — è naufragata la missione di François-Poncet. La freddezza del Duce l'ha disorientato ed è perciò che accumula errori su errori».

Dopo il crollo della Francia, la vendetta di Hitler colpì anche l'ex ambasciatore: insieme a Reynaud e a Daladier lo fece arrestare dalla Gestapo e internare nel Tirolo. Si salvò per miracolo. Poi, nel dopoguerra, riprese la sua attività diplomatica. Ma i tempi erano mutati. Nel 1949 fu nominato Alto Commissario della Repubblica francese a Bonn. I [illegible] contrasti con Adenauer diventarono celebri. Infine si [illegible] ritirò a scrivere dotti articoli per il *Figaro*. Fu eletto all'Accademia di Francia, succedendo nella qualifica di immortale al seggio di Petain. Una strana destino. «E' stato il mio capolavoro diplomatico — scrisse poi — fare l'elogio del mio predecessore, continuato a morte, senza troppo scontentare nessuno». E aggiungeva causticamente «Per ogni volta che scrivevo la parola Vichy, mettevo tre volte la parola Verdun».

Umberto Oddone

Dopo l'incontro a Riad espressa "identità di vedute,,

Lo Scià e re Khaled d'Arabia Saudita sono solidali nell'appoggio a Sadat

Riad, 10 gennaio.

Lo Scià dell'Iran, che ieri si era incontrato ad Assuan con il presidente egiziano Sadat, ha compiuto oggi la preannunciata visita [illegible] Arabia Saudita. Una «completa identità di vedute» è stata constatata dallo Scià e da re Khaled d'Arabia su [illegible] punti discussi»: situazione mediorientale, politica petrolifera, relazioni bilaterali Riad-Teheran, valutazione della crisi nel Corno d'Africa.

La dichiarazione, fatta al termine dei colloqui [illegible] ministro degli Esteri saudita Saud El Faisal, costituisce il più diretto appoggio espresso [illegible] signora dal governo [illegible] Riad nei confronti di Sadat, in considerazione del fatto che lo Scià ieri ad Assuan aveva manifestato la [illegible] condivisione solidarietà al presidente egiziano.

Signora l'Arabia Saudita aveva evitato di appoggiare pubblicamente il Raid e aveva adottato un atteggiamento di attesa, preferendo svolgere un'azione di mediazione nella vivace disputa che divide il Presidente egiziano dai Paesi arabi estremisti che rifiutano le sue iniziative di [illegible] con Israele.

Faisal ha detto che i colloqui fra lo Scià e re Khaled sono stati contraddistinti da un «vero fraterno spirito islamico, come deve essere».

I capi dei due più grandi Paesi esportatori [illegible] petrolio del mondo si sono trovati d'accordo anche sulla politica energetica. Iran ed Arabia Saudita alla conferenza di Caracas [illegible] mese [illegible] dei Paesi esportatori di petrolio ebbero una parte determinante nel mantenerne invariato il prezzo.

[illegible] termine dei colloqui odierni lo Scià è ripartito per Teheran.

(Agi-Ap)

Fanfani ricevuto da Sadat a Assuan

Assuan, [illegible] gennaio.

[illegible] termine degli incontri avuti negli ultimi giorni con i massimi dirigenti della politica egiziana, stamane il presidente del Senato, Fanfani, è stato ricevuto ad Assuan dal presidente Sadat.

Polemica [illegible] lo Scià dell'Olp e della Siria

Beirut, 10 gennaio

«Lo Stato palestinese non è qualcosa che l'Iran può o non può darci. Nessuno al mondo può dire "no" alla rivoluzione "no" allo Stato palestinese e no alla volontà delle armi. Allo Stato palestinese noi daremo le armi»: lo ha affermato Yasser Arafat, replicando alle dichiarazioni del sovrano dell'Iran, secondo cui egli è contrario all'istituzione di uno Stato palestinese.

Il leader dell'Olp è stato anche polemico con il presidente Carter. «Nel suo recente periplo, egli ha fatto cinque dichiarazioni contro la rivoluzione palestinese. In quindici giorni, Carter e il suo consigliere Brzezinski hanno pronunciati tredici volte contro essa. Ciò significa che la nostra rivoluzione non è una realtà da bruciare, perché, se lo fosse, non avrebbe tanto interessato il capo dell'imperialismo e del colonialismo mondiale».

A [illegible] volta il presidente siriano Hafez Assad ha affermato che «solo l'Olp e non Hussein rappresenta i palestinesi». Secondo Assad «la pace è divenuta adesso un problema molto più complicato» di quanto non lo fosse prima dell'iniziativa del Presidente Sadat e dell'entrata in scena dello Scià dell'Iran nelle vicende mediorientali.

(Ansa)

Bumedien a Damasco

Damasco, [illegible] gennaio.

Il presidente dell'Algeria Bumedien è giunto oggi a Damasco dalla Giordania; è l'ultima tappa [illegible] viaggio in Medio Oriente per raccogliere solidarietà al «fronte» anti-Sadat. Si ritiene Bumedien intenda svolgere anche opera di mediazione tra le due ali rivali del partito socialista del Baath al potere [illegible] Siria ed Irak.

Il presidente algerino arriva intanto il [illegible] giro in Irak, poi era stato nell'Arabia Saudita, Bahrain, Abu Dhabi, Yemen del Nord e del Sud, Kuwait e Giordania, prima di arrivare a Damasco.

(Agi-Ap)

Dopo l'inchiesta sui dissidenti

Berlino Est ha chiuso l'ufficio di "Spiegel,,

Con l'accusa di "calunnia contro la DDR"

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 gennaio.

Il Politburo del partito comunista della Germania Orientale ha deciso. L'ufficio di corrispondenza dello *Spiegel* a Berlino Est viene chiuso con effetto immediato perché il settimanale amburghese ha «diffamato la DDR con notizie inventate con l'intento di avvelenare le relazioni con la Germania Federale» e [illegible] «calunniato in maniera infame il Capo dello Stato e altre personalità». La chiusura dell'ufficio dello *Spiegel* è la più grave forma di rappresaglia [illegible] decisa contro organi di informazione «stranieri» (come si notare il ministero degli Esteri di Berlino Est). Finora erano stati espulsi due giornalisti — uno dello *Spiegel*, uno della [illegible] visione — ma gli [illegible] erano rimasti aperti e le due persone «non grate» erano state sostituite.

A Bonn, dove ancora una decina di giorni fa si accennava alla possibilità di un incontro tra il primo segretario del partito della DDR Erich Honecker, e il Cancelliere Helmut Schmidt, per riprendere il dialogo intertedesco, la dura reazione della Germania Orientale alle rivelazioni del settimanale amburghese circa l'esistenza di una opposizione organizzata non ha sorpreso. Ha tuttavia provocato un'ondata generale di proteste, tra cui spicca quella del governo che l'ha definita «un serio [illegible] impedimento della libera informazione».

Un passo ufficiale in doppia forma è stato fatto nel [illegible] meriggio: a Berlino Est il rappresentante permanente di Bonn, segretario di Stato Guenter Gaus si è recato al ministero degli Esteri e ha presentato una protesta ufficiale contro la violazione degli accordi intertedeschi sulla libera informazione giornalistica; a Bonn il ministro alla cancelleria Juergen Wischnewski ha convocato il rappresentante permanente di Berlino Est, Michael Kohl, esprimendo la formale protesta della Repubblica Federale.

[illegible] fa notare questa [illegible] a Bonn che: 1) a Berlino [illegible] la pubblicazione del manifesto dello *Spiegel* ha ridato slancio ai «falchi» nel *Politburo*; 2) Bonn è impotente di fronte alle rappresaglie che limitano la libertà di stampa e deve continuare [illegible] incassare; 3) i rapporti tra le due Germanie sono diventati gelidi sul piano politico.

Tito Sansa

Conclusi i colloqui tra Gromyko [illegible] Sonoda

Ardua intesa russi-giapponesi Confermata [illegible] di Breznev

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 10 gennaio.

A tarda [illegible] non è stato ancora diffuso il comunicato ufficiale sui colloqui del ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, con il suo collega giapponese, Sunao Sonoda. E' con il trascorrere delle ore prendono consistenza le [illegible] indiscrezioni secondo cui il ritardo sarebbe dovuto alle difficoltà [illegible] redigere un documento comune. L'esito della visita di Sonoda, qualora venissero confermate tali difficoltà, non avrebbe [illegible] sentito passi avanti sulla via [illegible] una piena normalizzazione dei rapporti sovietico-giapponesi [illegible] ostacolarli, asseriscono in fonti diplomatiche di Tokyo, [illegible] le vecchie questioni territoriali rimaste in sospeso alla conclusione della seconda guerra mondiale. I giapponesi non intendono rinunciare alle loro rivendicazioni sulle isole Kurili, che l'Urss considera ormai parte integrante del proprio territorio nazionale. Un'altra questione di frontiera, quindi, che appare difficile da dirimere.

Stando alle indiscrezioni, la bozza di comunicato proposta da Gromyko comprenderà il consueto preambolo per il quale le relazioni tra i due Paesi si basano sui principi del rispetto della reciproca sovranità, della non ingerenza reciproca negli affari interni, del riconoscimento reciproco dell'integrità territoriale... Su quest'ultimo punto Sonoda ha presentato una serie di obiezioni, che Gromyko ha puntualmente respinto. Dopo di che gli esperti delle due parti [illegible] posti [illegible] lavoro per trovare il [illegible] più opportuno per scavalcare almeno formalmente il contrasto. Gli accordi bilaterali ai quali fare riferimento risultano tuttavia insufficienti. Il contenzioso territoriale rappresenta infatti il problema principale che le due nazioni [illegible] sono trovate davanti ogni qualvolta, negli ultimi tren'anni, hanno avviato dei colloqui per arrivare alla definizione di un trattato di pace.

Tra l'Unione Sovietica e il Giappone esiste infatti a tutt'oggi soltanto un protocollo d'accordo che sancisce la fine dello stato di guerra. Neppure le numerose ed importanti intese economiche intervenute nel frattempo hanno permesso [illegible] andare oltre. [illegible] sono [illegible] proprio i sovietici ad insistere con maggiore frequenza, anche in questa circostanza, per formulare un documento politico complessivo, una sorta [illegible] accordo quadro all'interno del quale sistemare poi la cooperazione economica, finanziaria e tecnica tra i due Paesi. Perciò hanno riservato a Sonoda un'accoglienza eccezionalmente calorosa sul piano protocollare, fissandogli incontri anche con il premier, Aleksei Kossighin, e con il capo dello Stato e del partito, Leonid Breznev. Il colloquio con quest'ultimo è stato cancellato ieri, d'improvviso, a causa [illegible] suo stato [illegible] salute Breznev è nuovamente influenzato, ha spiegato Gromyko all'ospite. Il chiarimento, del tutto inconsueto, sta a significare che i sovietici hanno preferito stavolta rinunciare allo stratto riserbo con cui circondano di solito le infermità dei loro massimo dirigente, pur di non correre il rischio di offendere l'interlocutore.

Irremovibili sulla questione delle frontiere, i sovietici tengono tuttavia enormemente ai rapporti [illegible] il Giappone. Per almeno due ragioni: gran parte delle imprese di ricerca e di sfruttamento di nuovi giacimenti d'oro, di petrolio, [illegible] gas e di carbone attuate nella Siberia orientale, sono finanziate da crediti giapponesi a lunghissimo termine e l'intera regione fino alla Jakuzia, con tutte le sue immense ricchezze, potrà essere pienamente sfruttata solo [illegible] la collaborazione del Giappone. Inoltre, ciò che non è certo [illegible] inquietante per il Cremlino, Tokyo è appresta a siglare con [illegible] Cina un trattato, una clausola del quale dichiara che entrambi i contraenti si oppongano a qualsiasi politica di egemonia nel mondo. A Mosca, questa clausola viene vista come un patto antisovietico occulto tra le due maggiori potenze dell'Asia.

Livio Zanotti

Oggi tenteranno l'aggancio

Altri due cosmonauti raggiungono la Soyuz

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 10 gennaio.

Una seconda cosmonave «Soyuz» è partita stamane da Baikonur per raggiungere l'altra che già da 32 giorni gira attorno alla terra agganciata al laboratorio spaziale «Salyut-6». E' dunque cominciata la seconda fase dell'eccezionale esperimento che dovrebbe culminare con la formazione di un «treno» spaziale, parte [illegible] quale resterebbe [illegible] in orbita per essere utilizzata in futuro [illegible] come osservatorio permanente quanto come scalo per nuove e ancor più avanzate esplorazioni. Sebbene nulla sia stato annunciato in proposito dai responsabili del programma «Soyuz», non è escluso che ancora un terzo vascello possa andarsi ad unire ai due [illegible] in volo.

Due uomini sono a bordo della «Soyuz» lanciate oggi, la ventisettesima della serie: il colonello Vladimir Djanibekov, il [illegible] e il pilota Oleg Makarov, ingegnere. Il primo è uzbechistano ed ha 36 anni; il secondo, nato in [illegible] villaggio russo, ne ha 45.

Djanibekov e Makarov dovrebbero avviare la «Salyut-6» domani pomeriggio. Cominceranno allora l'avvicinamento, in [illegible] più delicata, che dovrà portarli fino all'attracco con il laboratorio orbitale. Fissati gli agganci, i due astronauti usciranno dall'abitacolo per verificarne la solidità, quindi prenderanno posto accanto ai loro colleghi Romanenko e Grechko, approdati alla «Salyut-6» ben trentadue giorni fa. I due equipaggi intraprenderanno un ulteriore programma di ricerca che secondo gli esperti rappresenterebbe un notevole passo avanti nell'organizzazione della vita umana nel cosmo.

l. z.

Stefano Savani Moton

[illegible] Caserma [illegible] Ravenna [illegible] Simona [illegible] Ambasciata [illegible] Giovanni [illegible] Antonio [illegible] Giuseppe [illegible] Pietro [illegible] Mario [illegible] Germano [illegible] Bruno [illegible] Ugo [illegible] Giuseppe [illegible] Francesco [illegible] Mario [illegible] Riccardo [illegible] Guido [illegible] Angelo [illegible] Giovanni [illegible] Vincenzo [illegible] Giuseppe [illegible] Mario [illegible] Pierluigi [illegible] Piera [illegible] Roberto [illegible] Marcellese [illegible] Gianni [illegible]

Attilio Ferrari

Attilio Ferrari

Nevina Demarie Piccolo

Elena Benaglia n. Aprato

Elena Aprato in Benaglia

Nicola Paolo Coggiola

Ludovica Virone ved. Magliola

Magno Dalmazzo

Giovanni Bottizzo

Carlo Ornaghi

Marcello Garella

Giovanni Battista Gai

Olimpia Cordiero ved. Pinvano

Elsa Brun Polastro

Elsa Brun Polastro

Enrico Paoli

Franco Giuseppe Dabbene

prof. Renato Segre

Melchiorre De Martino

Ezio Zola

Caterina Ghione n. Rosso

Ventina Castrale v. Piccolo

Severina Barrera v. Flocco

Luigi Battù

Giuseppe Albuge

Maddalena Olivei v. Enrico

Celestina Cagnasso in Icardi

Teresa Malnardi

Giuseppina Calamaro

dott. Giuseppe Dolza

Piero Capizzano

Nino Betteo

Severino Vitrotti

Sono stati illustrati a Milano ai giornalisti

Ecco i perché del no al pci dei "democristiani nuovi,,

Massimo De Carolis e Rossi di Montelera parlano a nome di un gruppo di 23 deputati dc - Chiedono che, ove si delinei l'opportunità, Leone si dimetta prima del "semestre bianco"

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 gennaio.

Sono cinque, i «punti fondamentali» che ha appena fissati la riunione del Centro di Studi Parlamentari e ora Massimo De Carolis illustra davanti a un gruppo di giornalisti. Accanto a De Carolis altri quattro deputati democristiani, in rappresentanza dei ventitré che aderiscono al Centro: Rossi di Montelera e la Cavigliasso di Torino, Malvestio di Venezia, Gottardo di Padova. Tutti, questi cinque, gli altri che fanno capo al Centro Studi Parlamentari, e ancora quelli che hanno firmato la lettera di ieri a Zaccagnini (una settantina tra deputati e senatori), si apprestano a dar battaglia, nella riunione di giovedì del gruppo democristiano a Montecitorio, contro ogni ipotesi di allargamento della maggioranza al pci.

Ma vediamo i cinque capisaldi di questa battaglia. Primo punto: «la crisi ci deve essere, la si riconduca nella sua sede costituzionalmente naturale, che è il Parlamento. Secondo punto: *«Noi non escludiamo l'eventualità delle elezioni anticipate»*. De Carolis chiarisce: «non è che noi consideriamo le elezioni sbocco necessario della crisi, anzi sarebbe opportuno poterne fare a meno; tuttavia siamo convinti che sostenere l'impossibilità di ricorrere al voto anticipato, sia per motivi politici generali, sia per la posizione del Presidente della Repubblica al settimo mese di carica, significa *«fare il gioco del pci e tradire la Costituzione»*. Secondo De Carolis, il Presidente della Repubblica dovrebbe togliere di mezzo uno degli elementi di confusione, dimettendosi alla vigilia del semestre bianco.

Terzo punto: *«Siamo contrari tanto all'ingresso del pci nella maggioranza, quanto al suo ingresso nel governo, sia pure attraverso ministri tecnici surrettiziamente mascherati»*. Anche qui De Carolis chiarisce: «siamo contro ogni partecipazione esplicita» dei comunisti alla maggioranza che governa il Paese; ci rendiamo conto della possibilità che tale partecipazione venga proposta in forme non esplicite, ma consideriamo esigua tale possibilità, perché a noi ha bisogno di rendere evidenti i «nuovi equilibri» che si prefigge. Quarto punto la tendenza ormai consolidata, *«nel nostro partito e altrove»*, a discutere di formule piuttosto che di programmi è un *«male degenerativo della democrazia italiana»*.

Ciò che è «nuovo della dc con gli altri partiti dell'arco democratico, che com'è ovvio si differenzia dal costituzionale, non la vistone di De Carolis, per il fatto che, a differenza di questo, esclude i comunisti. Ma tale dialogo, implicito nel discorso basato sul «no» ai comunisti, sarà impossibile fino a quando la dc non baserà i suoi movimenti su un programma preciso di governo. E anche (quinto punto), fino a quando la dc non si sarà rinnovata: i capi storici hanno ormai perduto ogni credibilità, dice De Carolis, e la gestione del partito deve essere allargata all'apporto della nuova realtà emersa, dal basso e della società.

In definitiva, che chiedono De Carolis, Rossi di Montelera, e gli altri «democristiani nuovi», come qualcuno ha definito questi ultimi sulla scia dell'anticomunismo? *«Una chiara sul tema del rapporto con gli altri partiti* — risponde De Carolis —; *una dc più forte sul piano programmatico, una dc fatta nuova*.

«Che non devono essere necessariamente le nostre», aggiunge. Se il partito decide altrimenti che cosa succede: la scissione? La scissione mai, dice De Carolis. Il voto contrario ad un eventuale governo che comprenda il pci, o che il pci sorregga esplicitamente? Io voterei contro, dice De Carolis, e l'anno gli altri. Ma questo non è scissionismo, se quel stato voluto dagli organi dirigenti del partito? è scissionismo: perché non può essere considerato scissionistico perseguire la linea ufficiale del partito, che è quella stabilita dal tredicesimo congresso, che è quella sulla quale abbiamo impostato l'ultima campagna elettorale.

Rossi di Montelera insiste su questo punto, aggiungendo di non aver dubbi sul della base del partito, oltre che dell'elettorato: se nel recessimo sulla questione comunista tradiremmo insieme partito elettori. Che cosa farebbe base di questa ipotesi? Rossi parla di «Aventino», rivolta». Aggiunge che le elezioni scolastiche hanno dimostrato l'esistenza nel Paese maggioranza democratica e anticomunista che si è potuta manifestare proprio perché ha avuto la possibilità di far convergere i propri consensi su sfacce nuove».

se gli altri partiti con quali volete dialogare non ne vogliono sapere di una dc che respinga i comunisti? Chi l'ha detto, che non ne vogliono sapere, risponde Rossi; ci sono in quei partiti forti tendenze, più o meno esplicite, grosse preoccupazioni, dentro e fuori di essi; c'è un'area laica, dunque democristiana, che è sicuramente democratica e anticomunista.

Alfredo Venturi

Il nuovo documento economico della Cgil-Cisl-Uil

Richieste contenute dei sindacati in cambio di piena occupazione

Chiedono lo sviluppo degli investimenti pubblici e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno - Accertamenti fiscali; abolizione blocco scala mobile - Domani l'incontro con i partiti

Roma, 10 gennaio

Il sindacato assumerà un ruolo determinante nel 1978, e con effetto fino a tutto il «una linea di *condotta sul piano salariale e normativo coerente con gli obiettivi generali di sviluppo e di piena occupazione»*, ma a condizione che il *«contratto certezze* sullo sviluppo degli investimenti pubblici, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la politica di riconversione industriale. E' questa una delle *«discriminanti»* che la Federazione Cgil-Cisl-Uil esprimerà nell'incontro di giovedì con i partiti (la altre riguardano le pensioni, il prelievo fiscale, le tariffe), sulla base di un nuovo documento approvato oggi dalle segreterie unitarie in vista della riunione del comitato direttivo convocata per venerdì e sabato.

Il documento, composto di trentuno pagine dattiloscritte, afferma in sostanza che in occasione dei rinnovi contrattuali e dei negoziati aziendali gli aumenti salariali dovranno essere *«responsabili e differenziati»*, scaglionati nel tempo, impostati comunque in modo da consentire una perequazione oltre i trattamenti retributivi e un miglioramento della qualità del lavoro. Si dovranno anche ricercare soluzioni contrattuali che riducano le ripercussioni sulla necessità delle retribuzioni dirette sul costo complessivo del lavoro. Nello stesso tempo, il sindacato difenderà il sistema della scala mobile e i contenuti principali della riforma delle pensioni, sia pure con le rilevanti modifiche già proposte ai ministri competenti, come la revisione delle pensioni di invalidità il divieto di cumulo al di sopra di un certo «tetto», ecc.

I rischi di peggioramento della condizione dei lavoratori sotto i diversi aspetti dell'occupazione, del reddito reale, della sicurezza e dei servizi sociali potranno essere scongiurati *solo attraverso una «diversa visione di politica economica»* che permetta *«la ripresa di una crescita elevata e stabile, ben al di sopra di quella realizzatasi negli ultimi anni»*.

Il documento si articola in quattordici punti: Mezzogiorno, agricoltura, edilizia, energia, polizia, partecipazioni statali e risanamento finanziario delle imprese, mobilità, giovani, bilancio dello Stato, fisco, politica delle tariffe, problema della spesa, costo del lavoro, scuola.

Mezzogiorno — La revisione della politica economica e i provvedimenti che saranno assunti dovranno essere coerenti con la scelta meridionalistica, evitando contraddittorietà che si sono verificate tra dichiarazioni e comportamenti. Le Partecipazioni statali e i grandi gruppi privati dovranno concretizzare gli impegni assunti nelle vertenze con il sindacato, le Regioni dovranno attivarsi per facilitare le varie iniziative, i progetti speciali dovranno essere sollecitamente riqualificati, i meccanismi di incentivazione industriale dovranno essere definitivamente sbloccati, le procedure dovranno essere accelerate anche per consentire la rapida spesa dei 500 miliardi aggiunti alla spesa pubblica ordinaria. Il Cnr, il Cnen, le Partecipazioni statali dovranno preparare un piano nazionale di ricerche nel Mezzogiorno.

Agricoltura — Oltre ad una serie di provvedimenti specifici, il documento chiede una riconsiderazione profonda della errata tesi del carattere positivo dell'esodo particolare per predisporre una «nuova politica del lavoro agricolo».

Edilizia — Il programma del governo deve essere integrato per ottenere un effettivo rilancio dell'edilizia residenziale e pubblica. Si sugge rimo, fra l'altro, il trasferimento di risorse finanziarie anche attraverso forme di risparmio familiare.

Energia — Criticato il programma del governo, si propone un confronto sul piano della sicurezza e delle localizzazioni, ed un altro confronto per accertare l'effettiva rispondenza dei piani previsti alle esigenze di autonomia tecnologica e di effettiva indipendenza.

Polizia — La federazione Cgil, Cisl, Uil, respinge con fermezza qualsiasi ipotesi che preveda o la parziale smilitarizzazione del corpo, o restrizioni al riconosciuto delle libertà sindacali ai lavoratori della polizia, o ipotesi di rinvio.

Partecipazioni statali — Si indica la realizzazione di misure sostanziali per la riorganizzazione degli enti. Va superata la formula Iri ed Efim attraverso la costituzione di tre enti uno per l'industria manifatturiera, il secondo per i servizi, il per le banche. Anche il sistema delle finanziarie va superato.

Mobilità — Il sindacato riconferma la sua disponibilità anche tra diversi settori ad attività economiche, ma con precise garanzie per i lavoratori.

Fisco - Il documento sollecita una efficace e rigorosa lotta alle evasioni, specie sul versante dell'Iva e dei redditi da lavoro autonomo; il riequilibrio tra finanza centrale e finanza locale, abolizione del blocco della scala mobile sui redditi superiori ai sei e gli otto milioni; correzione in senso perequativo della curva delle aliquote accentuando la progressività sui redditi medi alti; aumento degli interessi sui depositi bancari fino al 22 per cento; aumento della ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro autonomo dal 13 al 20 cento; attribuzione agli enti locali di qualche facoltà impositiva. Per le tariffe, si conferma il noto orientamento.

Altre proposte riguardano il contenimento della spesa pubblica in generale, l'attuazione delle modifiche al sistema pensionistico fermo restando il meccanismo di aggancio alla dinamica dei salari, il superamento della *«gravissima crisi delle istituzioni scolastiche»*.

Mentre si definiva il documento sindacale, sono state raccolte dure reazioni al piano economico presentato dal la Confindustria.

Giancarlo Fosi

Una breve visita per verificare le riforme adottate

Il ministro Bonifacio al carcere di Cuneo adesso diventato un po' meno "speciale,,

"Vogliamo realizzare la massima sicurezza nel rispetto dei diritti costituzionali", ha detto il guardasigilli - Si dovrebbe superare l'isolamento - Il problema delle guardie carcerarie

Cuneo. Il ministro Bonifacio e il direttore del carcere, Vicari (Foto Piero De Marchis)

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 10 gennaio.

«E' nostro orientamento, confortati anche dal parere del generale Dalla Chiesa e dell'Arma dei carabinieri, assicurare la massima sicurezza nel massimo rispetto della legalità e dei diritti costituzionali», dice il ministro di Grazia e Giustizia Francesco Paolo Bonifacio. E dice anche: *«incontreremo grosse difficoltà, ma siamo impegnati al massimo per riuscire. Da Roma seguiamo la vita carceraria; anzi, il cinquanta per cento dell'attività del ministro è dedicato proprio al problema delle prigioni»*.

Il ministro ha appena terminato una visita all'interno del grande di Cuneo, ha discusso dei problemi e dei progetti; domani, a Torino, rinnoverà i colloqui con i rappresentanti degli enti locali.

Il prof. Bonifacio accenna costruzione di una caserma degli agenti di custodia: *«Dobbiamo rispettare la dignità degli agenti come quella dei detenuti»*. Accenna agli sforzi per fare più rapida giustizia, che poi significa renderla più efficace; parla della depenalizzazione, di condanne alternative alla carcerazione per i reati minori, come la libertà controllata gli arresti domiciliari dice: *«il primo impatto delle forze politiche con questa nuova filosofia carceraria è stato favorevole»*. Poi ricorda i problemi di organico delle guardie carcerarie, che sono, secondo molti, alla base di parecchi altri *«Anche chi lavora distaccato negli uffici giudiziari, a cominciare dall'assistente del ministro, dovrà prestare la propria opera, almeno una alla settimana, all'interno degli istituti»*.

L'isolamento dietro alle sbarre nelle prigioni *«a grande sorveglianza»* dovrebbe dunque terminare per i detenuti definiti pericolosi; almeno per coloro che *«accettano la logica carceraria»*. Aveva spiegato Luigi Cardullo, direttore all'Asinara, dove il carcere, forse, è un po' più «speciale» che altrove: *«Alcuni non lavorano, non vogliono inserirsi con gli altri. Per questo sono chiusi in cella separata. Il giorno in cui accetteranno di essere in carcere, lenteremo d'inserirli»*.

Ma i tempi, dicono al ministero, sono maturi per *«allargare un po' le maglie»*, per modificare, almeno in parte, una situazione riconosciuta intollerabile, per arrivare alla *«socializzazione della pena»*. Per verificare tutto questo il ministro Bonifacio, ha compiuto la visita al di Cuneo. E' la seconda, dopo quella all'Asinara, fatta a ottobre. *«Fu quello un viaggio impossibile: il mare era grosso, si ballava terribilmente»*, ricorda oggi il guardasigilli. Molte famiglie di detenuti, per un'ora di colloquio, affrontano due notti e un giorno di viaggio.

A Cuneo, a Novara, si tenta questa piccola riforma. Qualcosa — garantiscono al — è stato fatto. Il periodo del passeggio per i reclusi è stato portato da tre a quattro ore. Quanto prima saranno pronti i locali, dove, a gruppi, i reclusi della sezione speciale dovrebbero potersi incontrare per trascorrere parte del lunghissimo *«tempo libero»* di cui dispongono.

Per ridurre il periodo dell'ozio, che è tempo comunque perduto, verrà trovato lavoro per i detenuti. *«Occupazioni non pericolose»*, viene precisato, e si escludono mestieri come il fabbro e il falegname. Presto sarà organizzato nei dettagli anche il servizio medico: dopo le assicurazioni del ministero che sarebbe lesinato sui compensi, alcuni specialisti sono disposti a prestare, in non saltuario, la propria opera dentro alle mura della fortezza.

Infine i colloqui. Uno spesso vetro antiproiettile separa, al momento dell'incontro, i parenti carcerati della sezione *«grande sorveglianza»*: per questa situazione ci sono state polemiche. *«E' disumano»*, ripetono molti consigliere di Cassazione, Pasquale Buondonno, responsabile della sicurezza delle carceri, il direttore di Cuneo, Emanuele Vicari, ha ricevuto mandato, di *«discrezione»*, di permettere colloqui senza il cristallo. E anche questa decisione ha provocato malumore. *«Concedere l'incontro senza vetro a pochi significa mettere i detenuti gli uni contro gli altri»*. Decisioni identiche che sono state prese per Novara e lo saranno per le altre otto carceri *«a grande sorveglianza»*.

Cuneo, scelto come modello, è così visitato dal ministro. Bonifacio varerà il cello 15,05. Con lui, il consigliere Buondonno, l'avvocato Aldo Viglione, presidente della Regione Piemonte, impegnata a fondo sul problema carcerario, il generale Galvaligi, che affianca e poi sostituirà il generale Dalla Chiesa nell'organizzazione dei servizi di sicurezza delle carceri. Lo attendono le autorità locali: il sindaco Bonino, il presidente della provincia Falco, il prefetto Sparano, il vescovo Allprandi, il presidente del tribunale Bianco, il comandante del gruppo carabinieri, colonnello Danese.

Il guardasigilli rimane nel carcere un'ora e mezzo. Visita i locali da trasformare in officina, quelli scelti per il tempo libero, la mensa delle guardie, l'ufficio matricola, dove incontra alcuni detenuti impiegati come scrivani; poi entra nel braccio destro, quello *«a grande sorveglianza»*. Il silenzio è rotto soltanto dallo scalpiccio. Bonifacio percorre il lungo corridoio e si affacciano le celle dei reclusi «pericolosi». I battenti in ferro chiusi, alcuni spioncini, un palmo per due, sono aperti. All'interno delle celle si scorgono i reclusi, soltanto qualcuno mostra curiosità.

Per quanto possibile, i detenuti, anche quelli indicati *«Pericolosi»*, dovranno essere avvicinati ai luoghi di residenza. Mentre il ministro è dentro alla fortezza, dal carcere di Sulmona giunge un reciuso: certo De Scenzio, che, dicono, ha famiglia al Sud.

Vincenzo Tessandori

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 11 gennaio 1878)

Vittorio Emanuele II

Vittorio Emanuele fu di statura piuttosto alta, di complessione robusta sempre, da ultimo assai sensibilmente impressa: tutto il collo, ma il capo. Si pensino di essere poco popolare, famigliare, alla mano col suo umili dei suoi sudditi.

Una conferenza stampa a Roma

Spagna, Portogallo, Grecia entro il 1981 vogliono essere ammessi nella Cee

Roma, 10 gennaio

Unire gli sforzi reciproci perché Nord e Sud Europa contribuiscano ad approfondire la democrazia europea e a migliorare l'economia comunitaria. E' questo il compito che si prefiggono Spagna, Portogallo e Grecia chiedendo di essere ammessi a pieno titolo alla Cee entro il e ben convinti di non arrecare danni a nessuno, che mai al nostro Paese.

Conferma autorevole ne hanno dato gli ambasciatori dei tre Paesi in Italia — il greco Pesmazoglou, lo spagnolo Robles Piquer, il portoghese Andressen — intervenendo ad un incontro organizzato a Roma dall'associazione nazionale della stampa agricola per discutere quali interessi comuni e quali problemi vi siano sul tappeto, specialmente per quanto riguarda le produzioni agricole mediterranee e la politica agricola europea.

Concordo è stato il giudizio dei diplomatici dei tre Paesi e degli intervenuti al dibattito che le varie questioni (di concorrenza come di intesa) debbono trovare soluzione e sbocco favorevole solo nell'ambito della Cee e proprio per questo il ministro spagnolo sottolineato come la necessaria modifica dei regolamenti agricoli comunitari non debba essere votata prima dell'ingresso dei tre nuovi membri mediterranei.

D'altronde il vantaggio politico dell'allargamento dell'Europa dei Nove ai tre Paesi del Sud Europa sempre più evidente non fosse altro per riconoscere ad essi l'entità degli sforzi compiuti sul terreno delle istituzioni democratiche e del pluralismo del dibattito politico.

Roma: Donat-Cattin caccia due giornalisti

Roma, 10 gennaio.

Due giornali che stavano seguendo nel parcheggio i lavori della riunione degli esponenti della sinistra dc di «Forze nuove», svoltasi un albergo di Roma, sono stati cacciati dall'onorevole Donat-Cattin, leader del gruppo, al quale si erano rivolti per avere informazioni.

Al due redattori, uno dell'«Agenzia Ansa» e l'altro dell'«Agenzia Italia», i quali si erano avvicinati al ministro per rivolgergli alcune domande, Donat-Cattin, infatti, ha replicato ad alta voce e alla presenza una ventina persone: «Non dico niente perché voi non dovreste essere qui. E' una riunione privata. Non vogliamo persone che invece di fare i giornalisti fanno le spie. Fate i giornalisti, non le spie».

Il leader di «Forze nuove», aprendo poi la porta d'ingresso dell'albergo, ha aggiunto: «Fuori di qui! Se andate al pci vi cacciano fuori e state zitti! Fuori di qui!». In merito all'episodio il direttore dell'Ansa ha inviato all'on. Donat-Cattin un telegramma di protesta; l'agenzia Italia ha protestato con un telegramma.

Raccolta di firme per una iniziativa popolare

Pensioni: una legge a favore di tutti gli ex combattenti

Com'è noto, la Legge n. 336-70 — che concede particolari benefici economici e di carriera agli combattenti — si applica soltanto personale occupato nelle amministrazioni statali e negli enti pubblici. Ne sono esclusi cioè — anche se in possesso di regolare qualifica combattentistica — i reduci che lavorano alle dipendenze private imprese, benché costituiscano in parte più della categoria. E così legge che avrebbe dovuto un concreto segno riconoscimento per tutti coloro che hanno combattuto, è diventata strumento di discriminazione.

Si dirà che quel provvedimento si tendeva a ridurre il numero dei dipendenti statali che nel 1970 — quando la Legge 336 venne approvata — erano 1.538.000. Ma poiché ne sono stati cessati 2 milioni alla fine del '75, è evidente che tale scopo non è stato raggiunto, benché nel frattempo sia passata sempre per favorire l'esodo dei burocrati) quella legge sulla dirigenza che ci fa ridicolizzati, soprattutto all'estero dove non si riesce a capire come sia possibile che funzionario possa andare in pensione con 47 anni di servizio utile e 45 di età. Ne come una burocrazia che il *Times* — pur cosi guardingo — giudica *«...mostruosa nella sua inefficienza, irrazionalità e giustizia»* e che nel contribuente più di 10 mila miliardi all'anno, sia riuscita a farsi attribuire l'esclusiva della combattività.

Gli esclusi si sono opposti alla discriminazione, ma la legge è stata dichiarata legittima dalla Corte Costituzionale. Per rimediare all'ingiustizia, e cioè per poter estendere agli combattenti del settore privato provvidenze analoghe a quelle la «336» prevede per i pubblici dipendenti, si voleva un altro provvedimento legislativo e a questo riguardo sono stati successivamente presentati diversi progetti di legge però sono rimasti tali, mentre è cresciuto lo scontento degli esclusi, i quali non credono più alle promesse che alla vigilia di consultazioni elettorali sono state fatte da tutti i partiti per rendere giustizia a tanta parte reduci.

Le loro proteste raccolte nell'ambito categoria sarebbero rimaste sterili se apposito comitato presieduto dal signor Vascotto — allora residente a Genova e adesso trasferito a Trieste — non avesse tratto motivo per un progetto legge di iniziativa popolare (*Gazzetta Ufficiale* n. 114 del aprile 1977), con cui si propone appunto di estendere a tutti gli ex combattenti alcuni limitati benefici pensionistici previsti dalla Legge 336 che, a causa della grave situazione economica del non potrebbe attualmente trovare integrale applicazione nel settore privato.

A sostegno quella proposta di legge il comitato promuoverà raccolta delle mila firme necessarie, pubblicizzando doppiamente l'iniziativa. Il signor Vascotto ci comunica che nei giorni 22 novembre e 2 dicembre scorso il comitato da lui presieduto presentato all'onorevole Ingrao 150.586 firme. Altre 50 mila — non valide perché non vidimate secondo le norme di legge vigenti riguardo — sono in possesso del mitato a e giungere — mancanza informazione sulla data di chiusura della raccolta per disservizio postale — altre firme che giungeranno prossimamente alla teria della Camera dei deputati.

Le firme sarebbero state molte di più e l'iniziativa avrebbe quindi maggiori possibilità di se le associazioni combattentistiche l'avessero appoggiata unitariamente, dice con qualche amarezza il signor Vascotto ci precisa comunque, regione per regione, il numero delle firme valide raccolte e già presentate, come è detto, al presidente della Camera. Eccolo: Lombardia 39.753; Liguria 22.816; Piemonte 22.515; Veneto 19.030; Emilia Romagna 11.000; Friuli Venezia Giulia 7201; Campania 5782; Toscana 4319; Puglia 3444; Valle d'Aosta 2602 (in proporzione al numero degli abitanti è il miglior risultato); Trentino-Alto Adige 2647 e così via, ordine decrescente, per un totale di 150 firme. Alla raccolta hanno collaborato, qua e là, sezioni munali di tutte le organizzazioni: combattentistiche, dei deportati, dei profughi e delle vittime civili guerra.

In due province, Enna e Caltanissetta, non è stata apposta neppure una firma. E questa defezione in una categoria che ha le sue radici nel combattimento ha quasi sapore di resa.

Osvaldo Paita

Accordo Vaticano e Cecoslovacchia

Da ieri il card. Tomasek è l'arcivescovo di Praga

Roma, 10 gennaio.

Praga ha da oggi, nuovamente, dopo anni di condizione ecclesiastica ridotta ed anomala, il suo arcivescovo, riconosciuto come tale dal governo comunista. E' il cardinale Frantisek Tomasek, di 79 anni, che ne era semplice amministratore apostolico dal giorno in cui il suo predecessore nella storica sede, il cardinale Giuseppe potè ottenere di cambiare nel 1964, per interessamento di Paolo VI, la pesante esperienza delle carceri e dei domiciliati, in più tranquilla residenza nell'ambito della curia romana.

Lo annuncia un comunicato ufficiale del Vaticano, che enumera al tempo stesso una serie altri provvedimenti pontifici che riconducono entro i confini cecoslovacchi il governo ecclesiastico di tori e parrocchie ch, pur prest nella entità del Paese, dipendevano per la Chiesa da giurisdizioni esterne.

E' il primo passo organico della lunga trattativa, spesso interrotta da difficoltà e da intransigenze, condotta tra la Santa Sede e il governo di Praga. Mancano nel comunicato odierno del Vaticano i nomi dei vescovi ai quali dovranno essere affidate le otto diocesi che restano vacanti, su tredici, in Cecoslovacchia. Vi si afferma l'amministrazione apostolica di Trnava sarà d'ora in poi costituita in arcivescovile, ma senza precisarne il futuro titolare.

La questione ha il suo interesse, perché monsignor Julius Gabris, amministratore apostolico di Trnava, dopo avere partecipato al Sinodo dei vescovi Vaticano nello scorso ottobre, al ritorno in patria fu malmenato brutalmente. Voci a Roma affermarono fosse stato interrogato dalla polizia e che in seguito alle percosse fosse morto. Altre fonti parlarono invece di un assalto di teppisti. Si monsignor Gabris fosse in coma e che questo coma si protrarrebbe fino ad oggi. A questo mistero sulla sorti appare collegata la decisione di Paolo VI di porlo a capo, o meno, della nuova arcidiocesi di Trnava, la cui costituzione è stata concordata con il governo di Praga.

Filippo Pucci

Per potersi recare all'estero

Veicoli: dal 1° gennaio "carta verde,, più

Dopo l'aumento delle tariffe assicurative «Rc auto» è volta della «carte verdi». Dal 1° gennaio scorso infatti il costo del documento assicurativo internazionale ha subito seguenti modifiche: ciclomotori, roulotte (rischio «statico») lire 3 mila (nel 1977 costava lire); autovetture, motoveicoli, autoveicoli per trasporto promiscuo lire 4500 (3000) se il «massimale» è di milioni di lire unico è di milioni di lire inferiore Autoveicoli per trasporto di cose e per usi speciali, macchine agricole lire 9000 (6000) se la somma assicurata è di 100 milioni blocco e 13.500 per capitali inferiori (9000), autobus (uso privato) lire 9000 (6000) per «massimali» di 300-100-100 (in milioni di lire) e di 13.500 (9000) per importi inferiori; turismo noleggio lire 13.500 («massimali» 300-100-100 milioni) — nel 1977 costava lire — e di 18.000 lire per garanzie inferiori (12.000).

Nel contempo l'Uci (Ufficio centrale italiano) informa che la «carta verde» continua ad essere obbligatoria per chi si reca all'estero. Inoltre è confermato che supplemento di premio è richiesto per le polizze con scadenza semestrale, cioè chi paga la polizza in due rate, pagherà la scorta verde una volta sola, e alla scadenza della semestralità otterrà il documento senza spendere una lira. Lo stesso dicasi per voltare di polizze su altre auto in caso di smarrimento del documento assicurativo internazionale.

g. al.

Taranto, 10 gennaio — Agenti hanno arrestato stamane, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, Gilberto Colucci, di 23 anni e tre soci accusati favoreggiamento personale.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mazzarosi, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraris (Presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rigotti
© 1978 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso U.T.E. Spa, via Tiburtina 1020, Roma
CERTIFICATO N. 2 DEL 30-12-1976

In regola 90 mila lavoratori su 400 mila

Nelle imprese di pulizia il record del lavoro

Roma, gennaio

Soltanto 90 mila lavoratori delle imprese di pulizia, sui 400 mila prestano la loro opera nel settore, lavorano regolarmente; in tutti gli altri casi si ha sottoccupazione, ovvero un rapporto di lavoro discontinuo e precario che spesso sfocia in vere e proprie situazioni di *«lavoro nero»*. I dati sono contenuti in uno studio pubblicato dal Cores a cura del professor Luigi Frey, illustrato oggi nel corso di un incontro presso l'associazione della stampa estera.

Per natura, il comparto delle imprese di pulizia è particolarmente colpito dalla piaga del lavoro nero, ciò per il ricorso al sistema degli appalti, che ha favorito la proliferazione di imprese di servizi di piccole e piccolissime dimensioni che facilmente sfuggono all'accertamento delle condizioni del lavoro, mentre le società e gli enti committenti il servizio — sostengono particolare i sindacati — sono sfuggiti a qualsiasi coinvolgimento.

La delicatezza dei problemi del settore ha finora ad ora impedito l'identificazione di strumenti atti a risolverli: lo stesso sistema degli accertamenti trattamento dei lavoratori parte delle imprese di pulizia — si rilevare — può ultima analisi) risolversi in un danno per il lavoratore che si vorrebbe tutelare. Anche per questi motivi l'azione del sindacato incontra difficoltà assai gravi.

Ritornando allo studio pubblicato dal Cores, 400 mila occupati-sottoccupati) del settore (cifra frutto stime sui dati assai contrastanti), 310 mila si troverebbero condizioni sottoccupazione. Le donne figurano poi in grande maggioranza tra i sottoccupati: esse rappresentano il 75 per cento della manodopera con precario rapporto di lavoro. La percentuale di «femminilizzazione» cade sensibilmente se si guarda ai mila lavoratori con rapporto regolare; di questi, solo 53 mila sono donne: il 61 per cento.

Il «grado di femminilizzazione» è andato crescendo nel man mano che si è verificata l'espansione della sottoccupazione, con prospettive di ulteriore tutto a causa della riduzione dell'occupazione regolare delle maggiori imprese del setto La sottoccupazione femminile riguarda prevalentemente donne sposate con figli, vedove, incapaci — affermano lo studio professor Frey — di trovare altre occasioni di lavoro rettribuito.

Stato civile di Torino

9 GENNAIO 1978

NATI — Politura Vincenzo, Maurizio Stefano; Rinella Michele; Fava Filippo; Costa Maria Grazia; Terrai ; Tricarico Maria Stella; Drago Matteo, De Luca Flavio, Canfurio Giuseppe; Marchese Massimo, Sagamiele Elisa; Alvola Tavan Paolo; Mauro Marco; Curiassa Nadia, Pagnotta Cecilia; Cardisco Carmen; Fredella Simona; Martino Maria Saracco Angela, Gentella Marzia, Mesa Domenico; Pugliati Lorenza, Lombardo Loris Rabi Luca; Barone Jean Sebastien; Bruno Caterina, Delitti Stefano; Mariarana Cinzia, Pastel Giuseppe; Scalia ; Gillio Norberto, D'Elia Simona; Belmondo Ketti, Romagna Katia; Gabbi Pietro, Spinuso Katiuscia; De Michele Francesco, Salvatore Riccardo; Giambone Mary, Milanese Doris; Sessa Sonia; Fiore Linda; Napoli Domenica, Rossi Alessio, Arrellotti Federico; Giordano Alberto; Giordano Paolo, Silva, Lanzafame Giovanni; Asteggia Irene, Marco; Bianco Marco

MORTI — Isp Maria ved. Carracciolo, di anni 85, nata a Montaldo Scarampi, pens., abitante in c. Rosselli 90 4; Mohsate Giovanni Battista, a. 61, Rovello, pens., e Raffaello 2; Bagatin Elisa v Schiro, a. 80, Magliadino 9; Vitale, pens., c. Grosseto 94; Carità Salvatore, a. 33, Lipari, pens., v. Nizza 342 6; Raffaele Annibale, a. 57, Torino, pens., v. Sobrero 25; Mori Lodovico, a. 58, Torino, dentista, v. Bottego 10; De Vai Angela, a. 80, Pulcrano, religiosa, c. Rivarolo 4; Ferrari Giuseppe, a. 57, Orbassano, pens., v. Duca degli Abruzzi 51; Malta Lucia in Dalmasso, a. 75, Trofarello, pens., c. Grosseto 147; Milano Maria v. Pano, a. 81, Fontanetto Po, pens., v. S. Donato 45; Amabile Alfredo, a. 80, Casale, pens., a Frassia (80; Tornabè Maria Cristina, a. B. Levasardo, pens., v. Camandona 22; Brusa Eugenio, a. 77, Chieri, pens., c. Massimo d'Azeglio 35, Marrasso Maria v. Cagnassi, a. Cipolli pens., c. G. Ferraris 143; Riccardi Giuseppina v. Meinardi, a. 82, Torino, pens., v. Cantalupo 2, Viroce Lodovica v. Magliano, a. 61, Torino, pens., v. Chieri 49.

Ricoverati in ospedale: De Lillo Giovanni, a. 51, Poggio, operaio; Filipello Elda, a. 75, Borgaro Torinese, pens.; Delmonte Chiaffredo, a. 86, Cumiana, pens.; Artusa a. 55, Milano, pens.; Maschio Agostino, a. 71, Asti, operaio; Tamagnone Stefano, a. 72, Chieri, pens.; Dmetri Rina in Cangialosi, a. 60, Recanati, pens.; Bacchero Francesca in Raina, a. 64, Genova, pens.; Peverin Carlo, a. 74, Trecasio, pens.; Cervetti Ester in Allasia, a. 80, Torino, pens.; Guastella Arturo, a. 73, Rivoira, pens.; Arvieux Enrico, a. 59, S. Stefano Belbo, pens.; Carnaglia Marianna v. Governatori, a. 81, Cortemilia, pens.; Viale Luisia v. Allara, a. 83, Graziano Raffaello, pens.; Chiarotto Francesco, a. 74, Sala Monferrato, pens.; Peruzzo Adelaide v. Martino, a. 80, Torino, pens.; Magnani Adele, a. 76, Torino, pens.; Sinagra Pierino, a. 72, Burolo, pens.; America Lucio, a. 17, Ascoli Satriano, studente.

Nati - Maschi 1 - **Morti** 6

ECONOMICI

19 *Vendita alloggi*

20 *Domande affitto*

21 *Offerte affitto*

22 *Traslochi*

23 *Camere, pensioni*

24 *Mobili, arredi*

25 *Artigiani, ecc.*

30 *Scuole e istituti*

33 *Matrimoniali*

36 *Nautica*

37 *Campeggio e sport*

38 *Animali e veterinaria*

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

47 *Alberghi, pensioni*

49 *Informazioni*

51 *Occasioni*

52 *Varie*

Esposta da Cousteau nel Principato di Monaco

La "cartella clinica,, del Mar Mediterraneo

Non è moribondo, ma ci sono punti in situazioni gravissime: alla foce del Rodano, presso Taranto, Barcellona, Alessandria d'Egitto - Duecento tonnellate di mercurio ogni [illegible] in acqua

(Dal nostro inviato speciale)
Principato di Monaco, 10 gennaio.

«Il Mediterraneo non è moribondo. E' simile a un organismo squilibrato, apparentemente sanissimo [illegible] parli molto esteso ma con segni evidenti di degradazione e con macchie di inquinamento molto gravi» ha detto oggi Cousteau all'incontro internazionale di Monaco, promosso dall'Unep (programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) in preparazione [illegible] un trattato che dovrebbe impegnare i diciotto Paesi rivieraschi all'azione comune per il risanamento del nostro mare.

Prima sorpresa del rapporto Cousteau, frutto di una campagna di cinque mesi con la famosa nave-laboratorio «Calypso»: la laguna di Venezia è meno inquinata di quanto si temesse. Potrebbe essere restituita a una relativa sanità con sforzo non eccezionale. Gravissime invece le situazioni in alcuni punti del Mediterraneo sottoposti al continuo inquinamento d'origine industriale e agricola. Presa come unità di misura la presenza di PCB, una sostanza tossica dovuta all'industria petrolchimica, il primato tocca al mare di Fos, l'area industriale e portuale alle foci del Rodano, con 440 punti. Seguono Taranto con 136, Barcellona con 97, Genova con 56. Il [illegible] di Alessandria d'Egitto ha il primato dell'inquinamento da DDT e pesticidi agricoli, trasferiti al Mediterraneo dalle acque del Nilo.

Altra annotazione di Cousteau sullo squilibrio interno dell'ecosistema mediterraneo: diminuisce in taglia dei pesci, diminuiscono i predatori e contemporaneamente si ha una straordinaria proliferazione di acciughe e sardine. Cousteau non ha comunicato i dati relativi alla diffusione del mercurio e al petrolio (suscitando in questo caso commenti polemici). Secondo studi precedenti, fatti da laboratori di quindici Paesi costieri, il mercurio versato annualmente nel Mediterraneo si aggira sulle duecento tonnellate. Si accumula di preferenza nei crostacei e nei grossi pesci.

Il tonno rosso del Mediterraneo avrebbe tre-quattro volte il mercurio contenuto nelle carni del [illegible] dell'Atlantico. Attraverso i microrganismi e i grossi pesci, il mercurio passa all'uomo, assieme a decine [illegible] sostanze tossiche accumulabili (dal PCB al cromo, ai cianuri e fenoli). Diciannove il Mediterraneo diventa dunque un'operazione urgente anche dal punto di vista strettamente [illegible]: l'industria della [illegible] fornisce ogni anno 750 mila tonnellate di pesci, per un valore di 700 miliardi di lire, e occupa migliaia di persone.

«Gravi danni ai pesci del Mediterraneo sono causati dalla pesca abusiva e selvaggia, non soltanto dall'inquinamento» ha avvertito Cousteau. E' probabile che il trattato internazionale contenga norme severe per limitare la pesca subacquea, la pesca che si avvale di strumenti elettronici per individuare i branchi e quella [illegible] devasta l'ambiente sottomarino [illegible] le reti a strascico. Il rapporto Cousteau denuncia [illegible] i gravi danni dovuti a massicci [illegible] diamenti costieri di tipo turistico, che accrescono il peso stagionale dell'inquinamento e diffondono la presenza dell'uomo su coste che dovrebbero restare vergini, soprattutto sotto la superficie del mare, [illegible] garantire [illegible] indispensabili equilibri ecologici.

Non si tratta di preoccupazioni estetiche [illegible] illusioni dei nemici del progresso. La buona salute del Mediterraneo, organismo delicatissimo e regolato da mille fattori sconosciuti al profano (anche il numero [illegible] crostacei o la limpidezza delle [illegible] sono fattori decisivi) è condizione di vita per cento milioni di europei, africani, asiatici, insediati sulle sue rive da millenni e destinati a diventare duecento milioni entro il 2000. Proprio la presenza umana lungo le coste sta facendo annullare il Mediterraneo, non per il numero delle persone ma per il cattivo uso che esse fanno del loro mare. Altri dati statistici lo confermano in modo impressionante. Sono estratti da tabelle presentate all'incontro di Monaco e compilate dopo aver suddiviso il Mediterraneo in dieci zone.

La seconda zona, [illegible] dalle [illegible] al Nord-Ovest della Sardegna, a Capo Corso, all'Elba, e comprendente le acque costiere della Versilia, della Liguria, della Provenza, dalla Spagna [illegible] di Barcellona (con un totale di otto milioni e [illegible] di turisti presenti d'estate) è in condizioni critiche fino a quattro miglia al largo. Il carico inquinante annuale di origine terrestre [illegible] così valutato: 14.600 tonnellate di detersivi, 3900 di fenoli, [illegible] petrolio, 3200 di zinco, 1000 di cromo, 1360 [illegible] piombo, [illegible] di mercurio, con l'aggiunta di sostanze radioattive provenienti dalle centrali nucleari francesi attraverso le acque del Rodano (1100 Curie l'anno per il solo trizio). Non sta meglio la quinta zona, Adriatico, che ha un carico maggiore [illegible] di detersivi e [illegible] sostanze radioattive portate dalle [illegible] que del Po (centrali [illegible] Caorso e di Trino Vercellese).

Per il risanamento del [illegible] diterraneo, il trattato internazionale in preparazione prevede il divieto assoluto di scaricare un certo numero di sostanze chimiche comprese nella cosiddetta [illegible] (mercurio, fanghi rossi, rifiuti radioattivi, materie plastiche persistenti). Altre sostanze saranno ammesse su autorizzazione dai singoli governi (lista grigia). Le industrie destinate alla lista [illegible] dovranno dotarsi di impianti di depurazione o di smaltimento a terra, con oneri finanziari rilevanti. La loro opposizione è prevedibile. Anche le attività parallele dovranno adottare impianti per evitare lo spandimento [illegible] olio minerale, dovuto non soltanto alle navi cisterna; sono [illegible] accusa anche le raffinerie costiere e i terminals dell'Africa settentrionale dove le navi imbarcano il petrolio.

Mario Fazio

Scontro tra sindacati e imprenditori

Come "pulire,, la giungla retributiva

Roma, 10 gennaio.

Un duro scontro fra rappresentanti degli imprenditori ed esponenti sindacali dei lavoratori ha caratterizzato oggi l'assemblea del Comitato nazionale dell'economia e del lavoro, riunita sotto la presidenza di Storti per esprimere un [illegible] sulle «considerazioni finali» e le proposte della commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi. Franco Mattei, già direttore generale della Confindustria ed oggi vice presidente della Pirelli, ha criticato aspramente lo schema [illegible] parere predisposto dal consigliere Giugni, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bari, mentre Lama, per la Cgil, e Simoncini, per la Uil, hanno sostanzialmente difeso [illegible] conclusioni del relatore.

Attaccando a fondo la «filosofia» dello schema di parere predisposto da Giugni, Mattei ha sostenuto che tale schema ignora completamente un problema che è forse più grave della stessa «giungla retributiva»: la «giungla della produttività», cioè [illegible] differenze notevoli che si possono facilmente rilevare nella qualità, nel rendimento, nella competitività del lavoro fra i diversi settori privati e pubblici, e nell'ambito [illegible] ciascuno [illegible] si ai diversi livelli di responsabilità. Dalla mancanza di questo punto essenziale di riferimento scaturiscono, secondo Mattei, soluzioni «altre rispetto alla realtà del mercato del lavoro: soluzioni tendenti a realizzare un appiattimento indiscriminato che mortificherebbe la professionalità, l'iniziativa, il merito, l'attaccamento al lavoro. Bisogna certo intervenire sulla «giungla retributiva», ma non trascurando aspetti importanti ai fini dell'incremento della produttività, senza dubbio indispensabile nella nostra difficile situazione.

Simoncini con cautela. Lama con molta durezza, hanno sottolineato la necessità di affrontare con decisione il problema della «giungla retributiva», puntando alla eliminazione delle più evidenti sperequazioni e, poi, [illegible] uniformazione dei trattamenti [illegible] attraverso un attento coordinamento a livello intercategoriale.

Lama ha giudicato inaccettabile la richiesta, avanzata da Mattei, [illegible] un rinvio in commissione della relazione Giugni, «ritenendo particolarmente grave, con la riproposizione di una filosofia economica alquanto superata, il rischio [illegible] un insabbiamento dei lavori del Cnel, con il conseguente pericolo di una decisa perdita di credibilità dell'istituto nel momento delicato [illegible] un suo rilancio». Si è così concordato, al termine di una vivace discussione, di aggiornare i lavori dell'assemblea al 24 gennaio per definire qualche ritocco allo schema di parere.

All'inizio dei lavori dell'odierna assemblea, il prof. Giugni aveva illustrato le maggiori disfunzioni emerse dai lavori della «commissione Coppola sulla giungla retributiva. Giugni ha confermato che le più alte retribuzioni sono state accertate. In assoluto, per tutte [illegible] categorie di lavoratori [illegible] settori del credito, delle assicurazioni, degli organismi [illegible] costituzionali (escluso il Cnel), del grande parastato. I settori che presentano le condizioni più privilegiate o disuguali sono quelli parapubblici, [illegible] azienda municipalizzata e le aziende concessionarie di pubblici servizi con tariffe amministrate e sovvenzioni statali. [illegible] settore pubblico «propriamente detto» è all'ultimo posto, [illegible] mostra sperequazioni di vario tipo soprattutto in [illegible] di varie leggine.

L'obiettivo di abbattimento della giungla retributiva, ha sostenuto Giugni, dovrà essere [illegible] disegnato in una proiezione a [illegible] termine e raggiunto con un concorso di mezzi convergenti [illegible] se differenziati. «L'essenziale è che lo Stato — ha concluso Giugni — il governo e gli enti pubblici assumano come orientamento generale il comune impegno [illegible] una politica perequativa».

Giancarlo Fossi

L'imputato migliora [illegible] è ancora debole

Lefebvre ha lasciato a Rio una lettera per la polizia?

Roma, 10 gennaio.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio continua a migliorare anche se si tratta di un miglioramento molto lento e comunque non [illegible] condizioni, per il momento, d'essere sottoposto ad un interrogatorio. Ormai è certo che il suo incontro con il giudice istruttore della Corte Costituzionale, Giulio Cionfrida, può essere previsto soltanto per la prossima settimana.

I medici dell'ospedale [illegible] Santo Spirito, [illegible] sono stati molto espliciti. In un bollettino ufficiale parlano di «condizioni stazionarie», [illegible] che «il paziente è ancora in coma», che [illegible] «debole», che «si affatica facilmente e non è in grado di mantenere [illegible] posizione eretta». In queste condizioni, [illegible] bra [illegible] possibile un immediato trasferimento del protagonista [illegible] scandalo Lockheed dall'ospedale all'infermeria del carcere. A Palazzo della Consulta (dove oggi si è riunita l'Alta Corte di Giustizia composta dai 15 giudici costituzionali e dai 16 giudici eletti dal Parlamento) si sono perdute definitivamente le speranze di concludere rapidamente l'istruttoria e di fissare, quindi, l'inizio del processo entro il mese di febbraio. Nel commentare la situazione, il presidente della Corte, Paolo Rossi ha [illegible] che [illegible] augura di potere concludere il dibattimento entro l'estate; come dire che anche le sue previsioni non [illegible] più ottimistiche.

Paolo Rossi, d'altro canto, è stato molto chiaro: «L'imputato sarà interrogato soltanto quando le sue condizioni di salute lo consentiranno».

A Ovidio Lefebvre, è stato precisato, non è consentito ricevere visite [illegible] familiari ed amici, [illegible] leggere giornali; vive praticamente in completo isolamento. Le sole [illegible] autorizzate a vederlo sono i medici curanti. Naturalmente, al momento del suo interrogatorio [illegible] parte [illegible] giudice istruttore, avrà il diritto di farsi assistere dai propri legali.

[illegible] notizie peraltro non ufficiali giunte in serata dal Brasile, Lefebvre, prima di essere estradato in Italia avrebbe lasciato una lettera alla polizia brasiliana, [illegible] testo [illegible] quale potrebbe essere reso noto nei prossimi giorni.

Poi, esiste il caso Olivi. L'imputato è in Svizzera e la richiesta di estradizione giace ancora in uno dei tanti uffici della Repubblica elvetica. Il presidente della Corte Costituzionale, oggi, ha ammesso che la pratica non sarà rapida: deve essere ancora decisa a Berna se l'istanza italiana è fondata; poi, in caso affermativo, il tribunale cantonale dovrà decidere se consegnare Luigi Olivi ai giudici della Corte. Dalla Svizzera è giunta a Palazzo della Consulta una notizia che, se fosse fondata non sarebbe consolante: «Entro l'anno il caso sarà sicuramente deciso». Comunque, il processo si celebra sia se Olivi è presente sia se non viene concessa l'estradizione.

Guido Guidi

Assalto, con sparatoria, al vagone postale del convoglio

Rapinano di notte un treno a Bergamo e tengono come ostaggio due ferrovieri

Quattro feriti: nessuno è grave - Il bottino dei banditi ammonterebbe a centinaia di milioni

Bergamo. Il capotreno Spezziga e gli impiegati Luigi De Trois e Raffaele Sensale

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 10 gennaio.

Ammonterebbe a centinaia di milioni in contanti, assegni e vaglia il bottino dei banditi che ieri sera hanno assaltato il treno locale Bergamo-Milano, per rapinare i valori del vagone postale. L'inventario è in corso alla Stazione Centrale [illegible] Milano, dove funzionari delle Poste hanno trascorso la notte per accertare quanto effettivamente sia stato asportato, ma da una prima valutazione l'entità del colpo appare di notevoli proporzioni.

In miniatura, i malviventi hanno ripetuto il «colpo» al postale Glasgow-Londra, la famosa rapina del treno d'oro che ha fatto letteralmente diventare celebri i suoi autori. A Bergamo il bottino è stato inferiore e si è impiegata molta violenza in più: tutto il resto quadra.

La rapina era stata preparata con estrema cura; i banditi dovevano averla progettata da parecchio tempo. Tre malviventi, incappucciati e armati di mitra e pistole, hanno aggredito e percosso quattro ferrovieri, si sono impadroniti di alcuni sacchi contenuti nel vagone postale e infine, dopo aver ripetutamente sparato, sono fuggiti a piedi nelle campagne.

Il drammatico, clamoroso assalto è [illegible] compiuto ieri sera alle 22,40. Il treno diretto a Milano Centrale, via Treviglio, era partito regolarmente da Bergamo alle 22,34. Composto da un locomotore, sei carrozze, due bagagliai e due vagoni postali, trasportava un contingente di passeggeri e si sarebbe dovuto fermare per la prima volta alla stazione di Verdello alle 22,45 [illegible] il «colpo», invece, è avvenuto prima, poco [illegible] dal passaggio a livello incustodito tra Bergamo e Stezzano, nei pressi del santuario della Madonna dei Campi. I rapinatori erano armati di mitra con [illegible] stati trovati tre bossoli), e di due pistole, una delle quali aveva anche il silenziatore. Erano mascherati e, fatto sorprendente, erano in possesso della chiave del bagagliaio, nel quale solitamente si [illegible] il capotreno.

I malviventi sono saliti sul convoglio, nella sesta carrozza, come normali viaggiatori; poi, pochi minuti dopo la partenza, hanno raggiunto il vicino carro bagagliaio aprendo, in un modo o nell'altro, la porta divisoria. I tre sono entrati estraendo le armi di sotto i lunghi cappotti e sorprendendo il capotreno milanese Giuliano Spezziga che è stato aggredito a calci e a pugni. Poco dopo nel vagone è entrato il bigliettaio Giuseppe Velecchi, 28 anni, di Milano, che avrebbe dovuto consegnare al capotreno la lista col numero dei passeggeri. Si è trovato di fronte alle armi dei rapinatori. Facendo cenno di aprirla col mitra e le pistole, poi gridando frasi minacciose, i banditi hanno intimato [illegible] due ferrovieri di aprire l'altra porta di comunicazione, la più importante, quella del vagone postale, sul quale c'erano due messaggeri, Raffaele Sensale, 32 anni, di Bergamo, e Luigi De Trois, [illegible] anni, anch'egli bergamasco, i quali erano intenti a smistare i sacchi.

Spezziga e il controllore Velecchi non hanno però potuto obbedire perché la porta era chiusa come di consueto dall'interno ed erano in grado di aprirla soltanto i due messaggeri. Restava solo [illegible] possibilità [illegible] banditi: fermare il treno e servirsi degli ostaggi per costringere i messaggeri a spalancare il portellone del vagone.

A questo punto i rapinatori, dopo che il catenaccio va resistito a una raffica di mitra, hanno tirato il segnale d'allarme. Il convoglio [illegible] è bloccato dopo una frenata di [illegible] metri, nei pressi del passaggio [illegible] livello incustodito. Preceduti dagli ostaggi, i rapinatori hanno raggiunto la fiancata del vagone postale e hanno costretto il capotreno a farsi aprire dai messaggeri, che, allarmati dalla raffica di mitra, si erano barricati nel vagone, decisi a non aprire. Tuttavia, dopo qualche minuto hanno ceduto temendo che i malviventi uccidessero gli ostaggi.

I tre banditi sono balzati [illegible] vagone, hanno costretto a terra i due impiegati (dopo aver percosso anche loro e sparato qualche colpo di pistola) e si sono affrettati a rovistare tra i numerosi pacchi postali. Hanno affannosamente tagliato le tela di alcuni sacchi, per verificarne il contenuto. Infine ne hanno sottratti tre, controllandone prima il contenuto. Poi sono fuggiti a piedi ma è evidente che ad attenderli sulla strada, non lontana, c'era qualche complice con il quale hanno proseguito la fuga in automobile (si dice che le vetture fossero due). Il treno è ripartito per raggiungere la vicina stazione [illegible] Verdello e [illegible] è stato dato l'allarme ai carabinieri.

I due ferrovieri e i due impiegati, De Trois e Sensale, aggrediti e percossi sono stati accompagnati alla clinica di Zingonia e dopo essere stati medicati sono andati a casa.

m. r.

Relazione del presidente Pierangelo Segre

L'industria vercellese è in una "grave crisi,,

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, [illegible] gennaio.

[illegible] Un grido d'allarme sull'avvenire dell'industria vercellese è scaturito dalla relazione [illegible] letta ieri il presidente degli imprenditori vercellesi, Pierangelo Segre, ha tenuto alla giunta dell'associazione, presenti le autorità provinciali.

Le indicazioni congiunturali fornite [illegible] aziende locali sono tra le peggiori del Piemonte. Quali i rimedi proposti dagli imprenditori per uscire dall'attuale fase recessiva? A fianco delle misure di carattere generale, quale una politica di rilancio della produzione e [illegible] esportazioni attraverso un contenimento [illegible] costo del lavoro, occorre realizzare completamente l'area industriale attrezzata il cui decollo è iniziato il 7 novembre scorso quando [illegible] prima azienda ha concluso [illegible] il comune di Vercelli l'acquisto di quattro lotti di terreno per un totale [illegible] mila 510 mq.

Ai vantaggi forniti dall'area, si devono però accompagnare le agevolazioni creditizie. In proposito è necessario che il governo inserisca anche Vercelli fra le aree insufficientemente sviluppate [illegible] Centro-Nord, consentendo alle aziende che realizzeranno progetti di nuovi impianti o ampliamenti e ammodernamenti di quelli esistenti, di godere delle agevolazioni previste dal Dpr 902.

Per favorire la localizzazione di nuove aziende nell'area industriale attrezzata, la presidenza della sezione costruttori edili di Vercelli ha ipotizzato strumenti d'intervento che consistono nella realizzazione su di un lotto dell'area stessa, di «moduli industriali» per uno o più utenti da cedere in proprietà o in leasing, nonché nella costituzione di un'«agenzia» cui dovrebbero partecipare operatori privati ed enti pubblici per coordinare le iniziative.

[illegible] proposte saranno ufficializzate in un documento [illegible] verrà presentato quanto prima alle autorità locali e regionali. Altro grosso problema quello dell'occupazione giovanile. Il presidente degli imprenditori ha colto l'occasione [illegible] per informare che l'Associazione industriale vercellese conta di poter pervenire ad una verifica con la locale federazione unitaria dei lavoratori della possibilità di realizzare l'assunzione di giovani con contratti di formazione di mano d'opera qualificata.

Aosta: sette scalatori all'attacco del Cervino

Aosta, 10 [illegible]

(g. g.) Sette alpinisti sono incordati [illegible] stamane sulla parete ovest del Cervino nel tentativo di conquistare in vetta (4478 metri) lungo la «direttissima». All'impresa è attribuito notevole valore alpinistico: [illegible] il tracciato aperto nell'estate del '62 dalle guide Ottin e Daguin non è stato [illegible] ripetuto ed è rimasto inviolato nella stagione invernale.

I sette scalatori — Rolando Albertini, Augusto Tamone, Innocenzo Menabreaz, Leo Passion, Marco Barmasse e i fratelli Oreste e [illegible] Squinobal — ritengono di giungere in vetta nella giornata di giovedì. Questa notte [illegible] terranno il loro primo bivacco in parete.

Manovale di Biella ucciso da un tubo precipitato dalla gru

Biella, 10 gennaio.

(p. m.) Un manovale di 52 anni, Giovanni Boffito, abitante a [illegible] e [illegible] pato nell'impresa edile Negro di Ponderano, è morto in un infortunio sul lavoro: un tubo di ferro, caduto accidentalmente da una gru, lo ha colpito alla testa.

La disgrazia è accaduta nel pomeriggio, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri. In un [illegible] tiere di Cossato, Giovanni Boffito aveva collocato su un sostegno due tubi lunghi venti metri, pesanti venti chili ognuno, che l'addetto alla gru, Pier Carlo Coda Nardol, 33 anni, di Ponderano, avrebbe dovuto sollevare per collocarli in un edificio [illegible] costruzione [illegible] cinque piani.

All'improvviso uno dei tubi si è sfilato, è caduto verticalmente e facendo perno sul terreno ha colpito con violenza alla testa la vittima.

Incendio a Gaglianico danni per 10 milioni

[illegible] nostro corrispondente)
Biella, 10 gennaio.

(p. m.) In un incendio divampato in un deposito delle Officine Meccaniche Bonino di Gaglianico, in via Gramsci 48, ha provocato danni per circa dieci milioni. Le fiamme, originate presumibilmente dall'autocombustione del materiale da imballaggio accatastato nei locali, [illegible] state notate in tempo da alcuni operai.

La tempestività dell'allarme e dell'intervento dei Vigili del Fuoco di [illegible] ha evi-

I lettori discutono

Di quali aerei dispone il Vietnam

Scrive in merito al comunicato Aero [illegible] sir *La Stampa* del 3 gennaio 1978, alla pagina 16, intitolato «Occupata da Hanoi il "bocco d'aquila"».

Il succitato comunicato contiene inesattezze e lacune per quanto riguarda la componente d'attacco aereo vietnamita. Infatti non ne risulta che la [illegible] blica of Vietnam Air Force di[illegible] «potente» A-4S a reazione. Questo per il semplice fatto che detto apparecchio non [illegible]

Durante il generoso apporto bellico dato dal governo degli Stati Uniti d'America al Vietnam [illegible] Sud, furono forniti alcuni lotti di aerei per ricostituire le forze [illegible]. Fra i [illegible] importanti mezzi vennero consegnati F-5A [illegible], nell'ultimo periodo dell'appoggio, i più avanzati F-5E da appoggio [illegible] e gli A-37 ed A-1 usati nel ruolo COIN.

Marco Abruc, Forlì

Pro Natura Piemonte e alberi di Cesana

[illegible] vediamo costretti ad intervenire in merito all'abbattimento di alberi in comune di Cesana per fornire alcune necessarie precisazioni.

Il nostro esposto, presentato il 12 dicembre scorso al sindaco di Cesana e per [illegible] alla Regione Piemonte e alla Camera di Commercio, trae origine da una delibera assunta dal Comune di Cesana e [illegible] precise informazioni pervenuteci [illegible] «addetti ai lavori» della Valle.

Siamo lieti della smentita scritta [illegible] sindaco a *La Stampa* in questo pare che il numero degli alberi [illegible] abbattere si riduca (a di molto) [illegible] grandemente gli elementi di cui disponiamo non ci permettono di credere a questa affermazione.

L'esposto da noi firmato, per conto di Pro Natura Piemonte, il giorno 13 comune di Cesana il 13 dicembre scorso. Il sindaco non si è degnato di risponderci, ragionevole di dirci che il nostro dato era sbagliato.

Pro Natura Piemonte chiede al sindaco di Cesana e agli organi preposti il rilascio dei permessi di abbattimento di mostrare documenti inoppugnabili e credibili in merito al numero degli alberi che si prevede di sradicare. Documenti che si riferiscano non ad una stima assunta dal chiuso di un ufficio, ma derivino dalla verifica in loco della situazione.

Infine Pro Natura Piemonte denuncia il metodo mistificatorio di giustificare l'abbattimento di alberi nel pieno della vita vegetativa [illegible] il fatto che essi vengono rimpiazzati da altre piante (ma non si dice che sono di soli 3-4 anni).

Il vicepresidente Pro Natura Piemonte
Giulio Delmastro

il tempo che farà

Su tutte le regioni, aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore Nord occidentale, con precipitazioni nevose che andranno estendendosi a tutto il Nord Italia. Banchi di nebbia durante la [illegible] sulla Val Padana, ove sono ancora possibili locali gelate. Temperature in aumento. Venti: deboli. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Bolzano	-4	+5
Verona	-1	+8
Trieste	+1	+8
Venezia	-1	+7
Milano	-1	+8
Torino	-2	+6
Cuneo	-3	+6
Genova	6	12
Bologna	-1	+7
Firenze	-1	+7
Pisa	-1	+8
Ancona	-1	+7
Perugia	-1	+7
Pescara	-1	+8
L'Aquila	-3	10
[illegible]		
Campobasso	-1	+7
Bari	-1	+8
Napoli	4	11
Potenza	-1	+7
Catanzaro	-1	+8
Reggio C.	4	11
Messina	5	12
Palermo	5	12
Catania	5	12
Cagliari	1	9

Temperature minime e massime registrate negli stati esteri:

Amsterdam	-1	+6
Atene	4	13
Bruxelles	-1	+6
Il Cairo	7	19
Copenaghen	-1	+4
Francoforte	-1	+6
Ginevra	-1	+6
Helsinki	-7	+1
Lisbona	8	16
Londra	-1	+6
Madrid	2	10
Mosca	-6	+1
New York	1	7
Parigi	-1	+7
Rio de Janeiro	22	36
Vienna	-1	+6

FERROVIE DELLO STATO

UFFICIO DI GENOVA

Questa Azienda intende dare attuazione pratica concreta al sistema di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per i lavori di ampliamento e sopraelevazione dei fabbricati viaggiatori accessibili per realizzare il nuovo dirigimento per il Personale Viaggiante e di Macchina nella stazione di Arenzano.

L'importo a base di gara è di L. 212.400.000

Per poter partecipare alla gara suddetta è richiesta l'iscrizione all'Albo [illegible] per importi superiori a [illegible] per un quinquennio.

Le richieste per l'eventuale invito, redatte in carta legale, con allegato il certificato di iscrizione all'Albo [illegible] dovranno pervenire entro il giorno 23-1-1978, al seguente indirizzo: «Ufficio Lavori - Via Sacchi n. 3 - 10125 TORINO.

Le suddette richieste di invito non impegnano questa Azienda.

Il capo dell'Ufficio lavori compartimentale
Ing. Luigi BALLATORE

CITTA' di CUORGNE'
(Provincia di Torino)

E' aperto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di
Applicato di concetto di 1ª classe
(Collaboratore).

Titolo di studio: Diploma scuola media superiore.

Scadenza ore 12 [illegible] 12 febbraio 1978.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune nelle ore di ufficio.

Cuorgnè, li 7 gennaio 1978.

Il Sindaco
(Bussone)

CITTA' DI CUORGNE'
(Provincia di Torino)

E' aperto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di
Custode dei cimiteri
delle frazioni di Salto e di Prascorsano.

TITOLO DI STUDIO: Licenza scuola media inferiore.

SCADENZA: [illegible] 12 del 12 febbraio 1978.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune nelle ore di ufficio.

Cuorgnè, li 7 gennaio 1978.

IL SINDACO
(Bussone)

Se anche voi avete talento e avete la volontà di lavorare per un'azienda [illegible] cercate [illegible] cercheremo

VENDITORI DINAMICI

con esperienza nel settore [illegible] cerchiamo di creare anche qui per questo [illegible] per la zona di VERONA

Richiediamo:
— Automunito [illegible]
— Servizio militare assolto

Offriamo:
— Un guadagno a provvigioni [illegible] certo e indiretto da [illegible] a più di [illegible] 800.000 e più;
— [illegible]
mensili
— Lavoro di gruppo
— Formazione completa
— Portafoglio clienti e clienti potenziali
— Rapida promozione legata sul merito

Gli interessati sono pregati di volersi presentare il 13 gennaio 1978 al Sig. Bertani, Grand Hotel, corso Porta Nuova 103 - VERONA

Vuole sposarsi?

E' una persona che è in attesa di [illegible] può scegliere fra le migliori proposte matrimoniali [illegible] Le spediremo gratuitamente [illegible] [illegible] senza impegno.
Ed. Ambrosiane "IL FOCOLARE"
Via Eustachi, 45 - 20128 MILANO - Tel. 02/2[illegible]

Agenda del giornalista 78
Uno strumento di lavoro al servizio dei giornalisti

SOMMARIO: Ordine [illegible] giornalisti / Fed. della Stampa / Consigli ed Ass. regionali ed interregionali / INPG / Fed. Editori di giornali / Associazioni, Centri ed Uffici di Est — Quotidiani (vendite ed.), Agenzie, periodici (tirature) e di categoria / Uffici Stampa / Giornali rad. ed estero - Consorzio di [illegible] / Elenco «fonti» all'Ordine Naz. professionisti; pubblicisti.

Per informazioni e prenotazioni:
Centro di Documentazione Giornalistica
00186 Roma / Piazza di Pietra, 26
Tel. (06) 67.67.492/567 67 496

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONE - Controlli, indagini, intendelli
Corso Vittorio Emanuele 107

Se stasera restate in casa tutto tv su
STAMPA SERA

SUPERMEC
CALZATURE
comunica alla sua spettabile clientela che è in corso la popolare vendita di fine stagione a prezzi veramente strepitosi. Ricordate
SUPERMEC CALZATURE
— VIA CARLO ALBERTO (angolo Via Mazzini) - Telef. 511.463
— VIA GARIBALDI (ang. Via della Consolata) - Telef. 511.648
— VIA MURIAGLIO N. 17 (Piazza Sabotino) - Telef. 339.000

Lo svedese ha già vinto la Coppa del mondo di sci

Stenmark, la fortuna del più bravo

Il successo con così largo anticipo dipende in parte dalla formula sbagliata - Avversari in ascesa, con gli azzurri in testa

La Coppa del Mondo è finita a gennaio, parlottano al « villaggio » di Garmisch. Di contenuto dato la possibilità remota che qualcuno raggiunga Ingemar Stenmark in vetta al traguardo dei centocinquanta punti, o resta viva soltanto per quello che riguarda i trofei di specialità che restano invece aperti a soluzioni diverse proprio perchè necessitano di un maggior numero di risultati. Gros vinse cinque gare consecutive di Coppa nella stagione '75 e poi mancò il successo finale. Stenmark una sola in più ed ha la Coppa in [illegible]. La differenza tecnica è minima, quella pratica enorme. E poco spiegato perchè non è proprio il caso di gridare al miracolo ma tutt'al più di rivedere alla svelta in formità della gara o fuori-programma se non si vuole che panda al colpo l'interesse conquistato negli anni passati. Per di più apertamente, nell'anno dei mondiali questo nuovo sistema di selezione [illegible] risultati si è certi che nessuno potrà cercare di correre ai ripari utilizzando specialità incontrollate come la discesa libera per uno slalomista o viceversa, poichè automaticamente il traguardo della gara singola di Garmisch finisce con l'acquisire maggiore importanza.

Formula di Coppa sbagliata quindi, ma grandi meriti comunque per Ingemar Stenmark completo assoluto, fuoriclasse che sta alla pari con quelli che lo hanno preceduto, e che verosimilmente dovrebbe durare parecchio ai vertice, grazie alle sue caratteristiche di sciatore naturale. Quello che non credo è che si possano verificare ancora per lungo tempo le serie di campionissimi favoriscoli che le hanno facilitato in qualche suo [illegible] di stagione che poi siano [illegible] risultati è senz'altro eccezionale.

« Non [illegible] vince ad [illegible] brevi, ma si perde se si fa aiutare ». Ricordo questa frase detta da Eddy Merckx nel corso di un'intervista radiofonica e penso che sia estremamente vera per ogni campione di sport. Stenmark è bravissimo, però ha avuto la fortuna di trovare i miglini avversari prima in crisi poi in crescendo di forma come gli azzurri, impreparati a navi dure all'inizio come Pilli Madre, allenati nel modo sbagliato come tutti gli austriaci da slalom, Heidegger in testa. Questa è fortuna e poi [illegible] anche fortuna quella epicicloidale di ogni gara, il numero uno del gigante di domenica per ricordare soltanto l'ultimo episodio, che non avrebbe saputo e nulla a una che non si chiamasse Stenmark, ma che era indispensabile anche a lui per pensare [illegible] rimontare in qualche modo.

Per conto suo appare eccessivo [illegible] e bravo in slalom, cioè mentre nella gara più veloce rivela sicurezza assoluta, potenza, tempismo e lucidità d'azione, nello slalom s'intoppa spesso. Lui spiega la cosa a modo suo ribaltando il problema: « Io ho parecchi problemi in gigante perchè non mi allungo mai. Credo che potrei rendere di più in velocità e che lo slalom mi piace molto di più e allora lo sono sempre lì a far paletti stretti per vedere se riesco ad eliminare quelle pause che ogni tanto ho. Non voglio fugliere i rischi. Invece, quelli fanno parte del mio stadema di sciare, basta riuscire a passare oltre ». Non [illegible] molto d'accordo che lo Stenmark gigantista possa fare qualcosa di più, mentre sono convinto che rischi [illegible] di perdere slalmisti dalla tattica di [illegible] de lago altrimenti [illegible] cannellerebbero anche la vittoria. Il fatto è che correre al limite in quel modo comporta la necessità di essere sempre in forma fisica eccezionale, altrimenti ogni inciampo è un volo fuori dai pali. Sta succedendo [illegible] questi giorni a un giovane che è fra gli slalomisti più [illegible] dell'ultima leva: Paul Frommelt [illegible] avuto un'influenza mal curata, ha preso antibiotici in serie, ed è cannellato degli ordini d'arrivo ormai [illegible] un paese a mezzo, prima insieme di Cranz-Montana per le « world series », [illegible] questo non augure nulla di simile a Stenmark ma [illegible] limito a constatare che è possibile un calo repentino.

In compenso stanno crescendo anche i suoi avversari, gli azzurri in blocco, qual bel fenomeno che è Gigi Maier, e l'altro giovane del Liechtenstein, Andreas Wenzel. Il successo di squadra ottenuto dagli azzurri nell'ultima stagione dispiuto porta almeno tre di essi al livello potenziale di Stenmark e Gros davanti a tutti. Piccolo è la novità Piccino, un atleta massiccio, un fisico duro a spaccarsi, e non è facile materia in azione di mattina presto quando [illegible] programmata la prima manche. Arigoni [illegible] alla sua [illegible] lunga carriera di allenatore ha avuto il pregio di cambiare spesso, de passare dalle ragazze ai campioni, ai bambinetti degli sci club, ha intuito il problema e ora cerca di sinuovere la pigrizia innata di chi non ha poi tutta questa voglia di muoversi un'ora prima degli altri. Davanti a Stenmark per pezzi di gara sono stati Noeckler e De Chiesa, il primo attesa ponnalmente senza limiti non appena avrà finito di litigare con gli sci, il secondo campione proprio davanti allo svedese ai tornei della gara juniores e poi caduto in crisi psico-fisica. Poi c'è Bernardi che parte ancora con l'handicap dei numeri relativamente alti, e non ha la mentalità da winner cosa che può anche contagli parecchio in un confronto diretto con un atleta come lo svedese che è un combattente istintivo. Per [illegible] nostra mancano in questo momento Radici e Thoeni, che non [illegible] fuori forma ma stentano a [illegible] la gara buona.

Tutte queste considerazioni vanno bene per le slalom, non per il gigante [illegible] gli unici due rivali autentici sono Maier e Wenzel, istintivo, personale nello sci più naturale dal chondo il primo, coppi conforme proprio di Stenmark il secondo.

Di campionato [illegible] assortiti ce ne sono poi parecchi ma un gradino più indietro ed è il che troviamo veramente l'Occidentale con assortimento completo. Ma tra loro e Stenmark c'è potenzialmente il distacco reale che c'è oggi tra il fuoriclasse e tutti gli altri. Certo che sarebbe poi un bello scherzo se Stenmark continuasse così come adesso fino alla fine, sono convinto che non sia possibile ma un dubbio piccolo piccolo resta ed è per quello che non prometto di farmi frate.

Giorgio Viglino

Nei problemi della medicina sportiva

I cuori matti dei giganti

Due cestisti (uno in Veneto, l'altro a Forlì) sotto esame dai cardiologi L'esigenza di controlli completi e approfonditi - Le visite in aumento

Aldo Tommasini del Vidal Mestre (25 anni, 2 metri e 7) entra oggi in ospedale a Trieste

Ogni a Trieste Aldo Tommasini, un gigante del b[illegible] alto 2 metri e 7 per 103 chili di [illegible], 25 anni, entra in ospedale per affidare a un cardiologo, il prof. Fulvio Camerini, la sentenza sul suo cuore che ha fatto più scattare dei campanelli d'allarme: alcune settimane fa a Forlì un altro cestista, poco più che diciassettenne, in forza alla squadra cittadina in serie A-2 (Jollycolombani) è stato accompagnato per controlli approfonditi al centro di cardiologia diretto dal dottor Walter Menegagni. Sono due fatti che la cronaca sportiva offre per riproporre un problema che cresce in maniera preoccupante: l'esigenza di assistere, prevenire, curare in maniera sempre più qualificata e [illegible] i personaggi [illegible], diventati [illegible] tratta professionisti e [illegible] piene le magari a stipendio alto) in maniera che non sono più un gioco senza che alle maggiori dosi di fatica corrispondano un'organizzazione, un'efficienza adeguata per controllare il loro fisico.

I due [illegible] che citiamo — quello di Tommasini e quello del cestista forlivese [illegible] quale non possiamo rivelare il nome — sono esempi positivi, di quelli che finiscono bene, magari con sentenze diverse. Tommasini, titolare del Vidal Mestre (serie A-2), [illegible] alacremente sarà fermato, dovrà smettere l'attività per non correre rischi sul suo cuore mentre il [illegible] più giovane collega è già stato sollevato da dubbi e passa con un preciso, documentato [illegible]. Anche nei quali tutti, nell'ambiente del basket e tra i tifosi, [illegible] ricorderanno adesso di Vendramini, non è proprio il caso di fare questi paralleli: quello di Lucinao fu una tragedia con [illegible] responsabilità [illegible] presto verranno chiarite nel processo al Tribunale di Forlì), questi due colossi sono l'esempio [illegible] come un pronto e appropriato intervento medico possa eliminare i rischi o, cancellare le preoccupazioni. Più che « cuori infelici » si tratta dunque di « cuori matti », come quelli di Fava e Bilossi, e vedremo in un successivo articolo le differenze specifiche prendendo la scorta da giudizi così per una breve inchiesta sulla medicina sportiva in Italia.

Aldo Tommasini è nato a Novara il 25 agosto 1953, è sposato, diplomato geometra: se nei prossimi giorni a Trieste sarà che la sua carriera di cestista non può proseguire, cercherà un impiego, magari « affiancato » da un'attività [illegible] allenatore nelle squadre giovanili, tanto per [illegible] nel basket. Non segnerà più [illegible] come [illegible] cominciato a fare a sedici anni quando fini all'ignis prima di passare a Torino (Ginnastica), Brugherio (Panda) e Bologna (Sinudyne) dove contribuì alla conquista dello scudetto nel 1976 per passare poi ceduto a Mestre. Ieri sera gli abbiamo parlato per telefono, era in palestra ad assistere all'allenamento dei compagni: è sereno, aspetta con fiducia l'esito finale di una vicenda preoccupante (e per fortuna subito « giudicata » efficacemente dalla Vidal e dai medici) cominciata il 20 novembre.

Ce la [illegible] il professor Vittorio Camelli, medico internista di Mestre, che segue i cestisti del Vidal: « *A Brescia, nella partita di campionato col Pintinox, Tommasini accusò un malore, debolezza alle gambe, vista appannata* » rivela in parchina e tre giorni dopo venne da [illegible] per un controllo. *All'elettrocardiogramma riscontrai una fibrillazione atriale*, un [illegible] tipica della persona molto anziana, addirittura cronico portatori ultra-settantenni: nei giovani è un chiaro sintomo di cardiopatia, si tratta di una contrazione parossistica dell'atrio, cioè un'alterazione del battito che diminuisce l'efficienza del cuore ».

« *Subito dopoi dei controlli specialistici presso il prof. Piccolo a Milano* — prosegue Camelli — *e il suo studio elettrofisiologico del sistema di conduzione ed altri esami hanno confermato l'esistenza di turbe del ritmo cardiaco. Questo non significa di per se che il cuore di Tommasini sia malato ma che esiste la possibilità di vedere attivarsi i battiti di tanto in tanto. Quando il giocatore in campo si sentirà male il funzionamento dello [illegible] cardiaco era anormale, poi tutto si è stabilito tanto è vero che la fibrillazione atriale pochi giorni dopo il mio controllo non era più rilevabile all'elettrocardiogramma* ».

Ora la ricerca di [illegible] diagnosi precisa farà altri passi avanti a Trieste, con l'effettuazione di nuovi esami (si prevedono un ecocardiogramma e un controllo emodinamico). Probabilmente si deciderà [illegible] « fermato » l'atleta, di preservarlo dai rischi collegati a un'attività fisica esasperata [illegible] comporta il basket di serie A: ma il geometra Aldo Tommasini [illegible] [illegible] è la storia del [illegible] « cuore matto », approfondita per tempo, servirà d'esempio senza sfumature di dramma.

Antonio Tavarozzi

(Il continua)

Wyss: Torino ha più lavoro

« Nel 1977 abbiamo registrato un aumento notevole di visite effettuate: in totale il numero di persone sottoposte ad esami medici (da un minimo di 7 per i [illegible] a un [illegible] di 25 per gli atleti professionisti) è stato di circa 47 [illegible] nel corso dell'anno ». *Con questi dati il professor Vittorio Wyss mette in evidenza l'attività del Centro di Medicina dello sport di Torino da lui diretto fin che nel 1976 compie 15 anni di vita: nelle sale ricavate sotto la tribuna del lo stadio comunale c'è lilo ogni giorno, si alternano ai controlli i bambini delle scuole (29.960 alunni torinesi fra i 7 e i 14 anni visitati in dodici mesi) e gli sportivi praticanti, dai dilettanti ai campioni.*

L'incremento [illegible] « *attesi* » *per i medici del Centro* [illegible] *si può cal*[illegible] *attorno al 25 per cento nella categoria « professionisti » dello sport, al* [illegible] *per cento in tutte le altre.* « Quasi tutti i casi di controllo riguardavano soprattutto il cuore — *precisa Wyss* — ed è chiaro che ha avuto molto interesse la serie di vicende offerte dalla [illegible] dello sport: le traversie di personaggi come Fava, Bilossi, del povero Vendramini, molto diverse fra loro nelle cause e nella partenza, hanno creato [illegible] spinta psicologica in molti per effettuare esami specifici ».

Il prof. Wyss ed i suoi collaboratori tengono però a sottolineare una cosa: « A volte l'attesa di un certo livello, quello famoso, quello senza problemi finanziari, preferisce la visita dallo specialista ai controlli completi tipo quelli effettuati [illegible] presso il [illegible] Centro. Questo può essere un errore, perchè tutto l'organismo va esaminato nei dettagli, allo verificando le condizioni di vari organi, le reazioni del [illegible] allo sforzo ». Più [illegible] si può formare una cartella clinica efficace che aiuta a diagnosticare meglio un fenomeno preoccupante. Ricordiamoci del caso di Fava, la sua aritmia cardiaca è collegata a problemi di digestione, di masticazione, non è niente di allarmante: dunque non concentriamo tutta l'attenzione sul cuore, che per il ovviamente l'organo più importante, la pompa in mezzo alla rete dei canali che tengono in vita l'organismo. Guardiamo il tutto, non solo una [illegible] e diciamo che ai tutti possono sbagliare in campo medico, anche un Centro [illegible] medicina dello sport ben [illegible] di sbagliare meno dello specialista che prende in [illegible] un solo aspetto del problema ».

Purtroppo non sempre i Centri [illegible] *Medicina dello sport possono svolgere validamente questa funzione. In Italia ce ne sono 35, da Cuneo a Sassari a Taranto (più di ambulatori) e pochi sono all'altezza di eseguire in numero [illegible] l'asseparazione dell'attività agonistica, di certe soddisfazioni calcistiche che riempiono la vita quotidiana dei professionisti degli stadi e delle palestre.*

Osserva Wyss: « La casistica [illegible] il paziente-sportivo è ridotta, solo da [illegible] anni si [illegible] venuti formando: i medici [illegible] anderi avanti a formarsi un'esperienza sul paziente-sedentario, [illegible] molti illustri clinici le capacità fisiche di [illegible] campioni dello sport [illegible] quasi delle "mostruosità" che stupiscono e sfuggono a [illegible] interpretazione precisa. Solo con [illegible] collaborazione degli atleti, dei loro allenatori e dirigenti possiamo migliorare la situazione ».

Settimana Internazionale di Castelrotto

Ancora Capitanio trionfa nel fondo

Castelrotto, 10 gennaio.

Giulio Capitanio, ventiduenne azzurro, nome di punta nella formazione che sta cercando di lasciarsi il fondo italiano alle condizioni in cui si trovava dieci anni fa, ha conquistato la vittoria e la simpatia del pubblico nella 20 chilometri della « Settimana Internazionale del fondo » dell'Alto Adige, disputata oggi sulle nevi di Castelrotto. Per completare il successo degli azzurri c'è la quarta posizione di Maurizio De Zold, il bellunese che è giunto al fondo soltanto da juniores.

Giulio Capitanio ha forse approfittato dell'assenza degli svedesi che hanno snobbato la competizione per trovandosi in Italia per la coppa Consiglio – della Valle in Val d'Aosta. L'azzurro ha compiuto i tre giri di dieci chilometri in un'ora 29'58"63; è stato più veloce dal tedesco est Klause (oggi soltanto sono) che un anno fa su questa neve aveva vinto in un'ora 29'33"80. Alle spalle di Capitanio c'è il bulgaro Beranov, staccato di 1'00"11. Terzo il polacco Luszczek e poi l'italiano De Zold.

Non si può parlare di sorpresa completa nella vittoria di Giulio Capitanio. Il carabiniere di Schilpario si trova infatti in forma smagliante e la settimana scorsa si era imposto anche nella Coppa Consiglio. Nella 30 chilometri di Castelrotto erano otto anni che un azzurro non vinceva.

CLASSIFICA: 1) Giulio Capitanio (It) in 1 ora 29'58"63; 2) Hristo Beranov (Bul) 1 ora 30'10" e 74; 3) Josef Luszczek (Pol) 1 ora 30'24"01; 4) Maurilio De Zold (It) 1 ora 30'44"13; 5) Jiri Baran (Cec) 1 ora 31'04"49; 6) Frantisek Simon (Cec) 1 ora 31'17"42; 7) Jean Paul Pierrat (Fr) 1 ora 31'19"85; 8) Alf-Gard Deckert (Ger. Or.) 1 ora 31'21"05; 9) Gert Dietmar Klause (Ger. Or.)

Gigante femminile a Les Mosses

"Salta„ la Morerod vince la Wenzel

Les Mosses, 10 gennaio.

A Lise-Marie Morerod non è riuscito il bis. Ad imporsi nel [illegible] gigante consecutivo di Les [illegible] è stata Hanni Wenzel. La rappresentante del Liechtenstein, battuta ieri proprio dalla campionessa del mondo [illegible] certa, è balzata con questo successo al secondo posto della classifica di Coppa del Mondo insorgendosi con pieno merito sul ritiratio lotto delle favorite. Fuori sin dalla prima manche per aver saltato la sanitarima [illegible] di un traccione non certo spevcia, la Morerod ha dato via libera alla Wenzel [illegible] amareggiata i suoi tifosi che avevano sperato di rivedere vincitrice. Fuori [illegible] la Morerod, non ha fatto molto neppure Annamarie Moser Proell finita ottava.

Piuttosto [illegible] nella prima manche Hanni Wenzel si è esibita [illegible] in quella successiva. E' [illegible] giù scivolando tondo e pendolando le [illegible] senza [illegible] errori e sbavature, [illegible] l'altoparlante ha comunicato il suo tempo, un eccezionale 1'24"14, ed è avuta nella l'impressione che né l'austriaca Kaserer né la francese Fabienne Serrat, protagonista paralitro di una gara eccellente, avrebbero potuto privarla della vittoria.

CLASSIFICA: 1) Hanni Wenzel (Liec) 2'52"72; 2) Monika Kaserer (Au) 2'53"85; 3) Fabienne Serrat (Fr) 2'54"24; 4) Maria Epple (Ger) 2'54"31; 5) Lea Soelkner (Au) 2'54"53; 6) Abbi Fischer (Usa) 2'54"56; 7) Perrine Pelen (Fr) 2'55"85; 8) Anne Marie Moser-Proell (Au) 2'55"06; 9) Cindy Nelson (Usa) 2'55"26; [illegible] Socky Dorsey [illegible] 10) Claudia Giordani (It) 2'56"03.

COPPA [illegible] MONDO: 1) [illegible] p. 93; [illegible] Wenzel 87; 3) Morerod 65; 4) [illegible]ker 64; 5) Nadig 54; 6) Serrat 50; 7) E[illegible]a e Nelson 47; 9) Soelkner 45; 10) [illegible] Agostini 34.

Intervista a Londra [illegible] il "saggio„ della Formula 1

Surtees non crede in Lauda-Brabham e condiziona le gare Ferrari alle gomme

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 gennaio.

Nel mondo della F. 1 John Surtees è [illegible] dei personaggi più autorevoli. Non solo è l'unico [illegible] abbia vinto il campionato del mondo e sia ora tra i costruttori, ma è anche l'unico che abbia conquistato il titolo iridato sulle quattro [illegible] nonciati sulle due. La [illegible] squadra sarà presente in questo campionato che [illegible] cominciano con due vetture, rispettivamente [illegible] Vittorio Brambilla, il più [illegible] corridore di F. 1, e da Rupert Keegan, il più giovane. Surtees — che è chiamato dagli inglesi « il [illegible] gio » — sta preparando una [illegible] va macchina che definisce « *rivoluzionaria* » e che debutterà in Sud Africa con Brambilla. Intanto continuerà a correre con la fidata TS 19.

— [illegible] saranno i maggiori protagonisti della prossima stagione?

« *La situazione potrà cambiare con il passar del tempo,* [illegible] *le macchine da tener subito d'occhio* [illegible] *Wolf e McLaren. Entrambe le squadre durante la passa in*[illegible] *vernale hanno migliorato notevolmente le loro vetture, che già s'erano affermate nella scorsa stagione ed entrambe dispongono di piloti "extremely fine". La mia scelta per il '78 ritengo che il titolo verrà vinto da James Hunt.*

— E per quanto riguarda la Wolf?

« *Jody Scheckter è un altro da quando è alla Wolf. Ottiene un sacco di punti e la sua squadra sa lavorare* [illegible] *molto bene sento. Ho avuto impressionato l'abilità* [illegible] *di Jody* [illegible] *guidato durante l'anno scorso, tenuto conto che all'inizio aveva una macchina ovviamente difficile* ».

— Fra i suoi favoriti per il '78 non ha incluso Lauda e la Brabham...

« *Tutti sono naturalmente curiosi di vedere cosa farà il campione del mondo senza la Ferrari. Francamente il nuovo binomio Lauda-Brabham non mi da affidamento. Non vedo come Niki, Ecclestone e Chili siano compatibili. Il per molto tempo, inoltre la definitiva nuova macchina ha dei problemi e la Brabham sarà costretta ad usare ancora quella dell'anno scorso o possibilmente la nuova ma con i soliti radiatori* ».

— Alla Lotus non attribuisce grandi [illegible] di vincere il titolo?

« *Se la Lotus avesse mantenuto i vecchi dall'ant*[illegible] *probabilmente darei a Mario Andretti il ruolo di favorita. Ma* [illegible] *una volpe Colin Chapman vuol introdurre una nuova vettura con radicali innovazioni e inevitabilmente la messa a punto richiederà parecchio tempo. Andrà[illegible] ura un nuovo complesso di squadre che potrebbe diventare una spina nel fianco. Per questo io più un ammiratore di Ronnie Peterson, sono convinto che lo vedrò* [illegible] *molto di più in* [illegible] *squadra con un solo pilota* ».

— La Tyrrell sarà l'unica [illegible] principali squadre con macchina interamente nuova a Buenos Aires. Assisteremo al un ritardo dopo [illegible] stagione deludente?

« *Il 1978 sarà soprattutto un anno di transizione per la Tyrrell, giacchè dovrà assolutamente ad un* [illegible] *propositato e ad una vettura totalmente diversa. Per anni la squadra era* [illegible] *sotto l'influenza di Derek Gardner, l'ideatore delle sei* [illegible]. *Ora dovrà trovare il giusto accordo con Maurice Philippe e con la Michelin. Tyrrell e quattro* [illegible]. *La Tyrrell è ancora* [illegible] *una squadra molto ben attrezzata,* [illegible] *che* [illegible] *diventata sopravvivenza tecnica con l'introduzione di un sofisticato sistema a base di elaboratori* [illegible] *tronici per gli sviluppi tecnici. Per un programma a breve scadenza, con circuiti con differenti caratteristiche ogni quindici giorni, ritengo che questi procedimenti tecnicamente all'avanguardia finiscano soltanto per confondere le idee* ».

— Lei ha vinto nel [illegible] un titolo mondiale con la Ferrari e da allora ha sempre tenuto la grande scima la Casa italiana. Pensa che la Ferrari potrà [illegible] il titolo iridato nella prossima stagione?

« *La Ferrari ha paesi Lauda, ma il problema più importante da risolvere è quello dei pneumatici,* [illegible] *che ha optato per la Michelin. Il mio avviso il comportamento della Ferrari nelle due pare del Sud America avrà una portata determinante agli effetti dell'intera stagione. Se le macchine mancheranno le due prove, le gomme verranno incolpate. Se invece la Ferrari trionfa nelle* [illegible] *di apertura, una nuova guerra verrà combattuta fra i fabbricanti di pneumatici* ».

Carlo Ricono

Hockey stasera ■ Torre Pellice

Fiat contro Alleghe

(m. a.) La Fiat Ricambi si ripresenta davanti al suo pubblico di Torre Pellice dopo la lunga trasferta in Lombardia e nel Trentino che le ha fruttato tre punti e tanta esperienza. Avversari di questa sera (ore 21) sono gli Alleghesi dell'Alleghe, compagine della più quotate del campionato. Ingiustamente relegata alla classifica in quinta posizione. L'Alleghe è ora guidata dal trainer federici, un «ex» del Valpellice: un motivo di più per i piemontesi per ben figurare.

Nonostante la posizione di bassa classifica la squadra del Fiat Ricambi non parte sconfitta. In questa ultima settimana è «cresciuta» parecchio, tanto da costringere al pareggio il Renon a Bolzano. In caso potrebbe anche fare i due punti contro l'Alleghe, che nel primo incontro aveva faticato con poco.

Le cestiste di Sofia contro Teksid

Squadra in crisi per troppe mamme

Da qualche settimana la squadra di basket femminile del Levski Sofia, una delle più quotate in Europa, è alle prese con un problema che fa ritegria per tutti: ma preoccupa l'allenatore: cinque giocatrici titolari non possono andare in campo, qualcuna di [illegible] è appena diventata mamma o altre [illegible] sono in attesa del lieto evento. Così il Levski ha una formazione improvvisata e anche oggi contro le torinesi della Teksid dovrà schierare alcune riserve [illegible] partite di Coppa Ranchetti (si gioca alle 18 - ora di Sofia, corrispondenti [illegible] italiane).

Il Levski risolta [illegible] situazione attuale anche in campionato, dove al termine [illegible] girone d'andata occupa il [illegible] posto, staccato di quattro punti dal Maritza Plovdiv capolista: in Coppa Ranchetti conta comunque [illegible] assicurarsi la superiorità in questo girone dei quarti di finale che le opporrà alla Teksid e al Tolosa. I suoi punti di forza [illegible] la giocatrice Noykova (1 metro e 92) e Todorova (1,80) e l'esperta [illegible] ceva, 60 volte nazionale, presente pure [illegible] Olimpiadi di Montreal del 1976 quando la Bulgaria [illegible] ottenne la medaglia [illegible] Monaco. La Teksid e al complotto, con Pisicatelli, Guttonato e Gorlin avviate verso la migliore forma.

Oggi le Coppe di basket chiamano in causa altre quattro squadre italiane: quella femminile del Pagnossin (la sua volta impegnata in Coppa Ranchetti, contro le inglesi dell'Hertfordshire) e quelle maschili della Mobilgirgi, Cabetti e Sinudyne.

La Mobilgirgi attende in Coppa dei Campioni a Varese gli avversari dell'Alvik che ingaggiando quattro americani (due « naturalizzati ») hanno portato una squadra di Stoccolma per [illegible] prima volta nel girone finale del massimo torneo europeo. Cabetti e Sinudyne invece la corsa parallela verso la finale di Coppa delle Coppe, manifestazione che le vede favorite.

[illegible] *Gabetti piace stasera a Cantù contro il Caen, la Sinudyne ospita a Bologna il Barcellona con la presenza della tv che trasmetterà in diretta una parte dell'incontro in Mercoledì sport.*

a. lav.

COPPA DELLE COPPE: Gabetti Cantù-Caen; Sinudyne Bologna-Barcellona (in tv ore 22.15. Rete Uno).

COPPA CAMPIONI: Mobilgirgi Varese-Alvik Stoccolma.

COPPA RONCHETTI: Levski Sofia-Teksid Torino; Hertfordshire-Pagnossin Treviso.

Cinzano sconfitto

Nella Coppa Korac di basket il Cinzano è stato sconfitto a Zagabria dal Libona di Novorsi per 87-83 dopo aver [illegible] il primo tempo in vantaggio (47-44). Il Milano, Xerox-Boko Belgrado 97-83; [illegible] za-Emerson Genova 85-79.

Reutemann rischia per un pneumatico

Buenos Aires, 10 gennaio.

Oggi nell'autodromo di Buenos Aires Carlos Reutemann ha potuto superare senza conseguenze lo scoppio di una gomma della sua Ferrari mentre stava provando, in vista del Gran Premio di Formula 1 di domenica. L'incidente è avvenuto all'uscita di una curva veloce. Lo scoppio, quello del pneumatico della ruota anteriore sinistra, ha obbligato il pilota ad un testa-coda prima di poter dominare la macchina, con la quale poi è potuto rientrare lentamente ai box distanti circa tre chilometri.

In quel momento, Reutemann stava girando con il « motore » per provare le gomme. I pneumatici costituiscono uno dei problemi più seri, dato che la Ferrari quest'anno ha cambiato fornitore, passando dalla Goodyear alla Michelin. La maggior parte del lavoro svolto da Reutemann e Gilles Villeneuve in questi quattro giorni di pre-allenamenti a Galres, è stato costituito da test di gomme.

Ora c'è anche la Martini F. 1

Grecchio, 10 gennaio.

E' stata presentata oggi la Grecchio la nuova Martini di Formula 1, che debutterà nel Gran Premio del Sud Africa. In programma in marzo a Kyalami, con il francese René Arnoux, campione europeo di F. 2 nel 1977. La macchine, equipaggiata con motore Ford-Cosworth e realizzata dal costruttore bresciano Tico Martini, prenderà parte a tutte le prove europee del mondiale piloti.

1978, l'anno dei buoni-affari. Se ti abboni a LA STAMPA

Perché l'abbonamento a LA STAMPA per il 1978 ti dà diritto ad un carnet di "buoni-affari" sicuri: 20 vantaggiosi tagliandi messi a tua disposizione da punti-vendita attentamente selezionati.
Presentando gli appositi Bonus potrai usufruire delle agevolazioni predisposte dalle Aziende interessate.
Un'iniziativa promossa da LA STAMPA, il tuo "quotidiano affare" dell'anno.

FIAMM — Accumulatori elettrici, Avvisatori acustici — QUI FIAMM — In tutti i negozi contrassegnati dal marchio FIAMM

crocetta viaggi s.r.l. — Corso Re Umberto 74 10128 Torino Tel. 505705

MOISIO s.n.c. associato ecoitalia — Vendite radio TV TVC sala HI FI — C.so Lombardia 133 - tel. 73.69.518

grassi g. succ. porino — dal 1880 — c.so Vitt. Emanuele 88 (monumento) TORINO — tel. 541.405 — mobili per giardini e terrazzi — cartazzine - lettini - tutto per il bambino

...dal 1922 Merula — STRUMENTI MUSICALI — 58 anni di esperienza e serietà — V. Cumiana 18 - tel. 372.071

Rosalba — Piazza Carlo Felice n. 57 - tel. 512.316 TO — Corso Vittorio Emanuele II n. 32 - tel. 874.065 TO

SARIEN — di ENRICO ARRIGHI & C. s.n.c. — Selezione di RIVESTIMENTI e PAVIMENTI in CERAMICA e MOQUETTE e relativa applicazione — via Cialdini 27 - TORINO - tel. 441.616

DERBIOR — IL DIGESTIVO DA FARMACISTA — DISTILLERIE VINCENZI - TORINO

shopping-center W35 — CORSO VIGEVANO 35 TORINO - TEL. 23.19.92 — SUPERMERCATO DELL'ABBIGLIAMENTO PER UOMO-DONNA-RAGAZZO

boutique — Via Nizza 57 - Torino - Tel. 68.25.28

*10 delle Aziende che aderiscono all'iniziativa.

Abbonamenti:

Abbonam. per la durata di	Con 7 numeri alla settimana (lun./domenica)	Con 6 numeri alla settimana (mart./domen.) o (lun./sabato)	Con 5 numeri alla settimana (mart./sabato) o (lun./venerdì)
12 mesi	L. [illegible]	L. 40.000	L. 35.000
6 mesi	L. 30.000	L. 25.000	L. 21.000
3 mesi	L. 15.500	L. 13.000	L. 11.000

Solo per Torino, per recapito a domicilio entro le ore 7,30
+ L. 6.000 abbonamento annuale
+ L. 3.000 abbonamento semestrale
+ L. 1.500 abbonamento trimestrale
[illegible] di prezzo verrà richiesto un proporzionale conguaglio.

Commissione d'inchiesta all'ospedale

Alessandria: necessario un altro autorespiratore?

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria 10 gennaio.

Una commissione d'inchiesta dovrà accertare se era necessario ricorrere all'aiuto esterno per acquistare un autorespiratore per il Centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria e se quanto è stato detto in pubbliche dichiarazioni era giustificato in relazione alla situazione del Centro stesso, oppure no (e fonte quindi di inutile allarmismo).

La commissione è stata concordata durante un incontro tra l'amministratore dell'ente ospedaliero e i sindacati. Ne faranno parte un medico nominato dall'ordine professionale (possibilmente dovrà essere un esperto in rianimazione), un avvocato nominato dall'ordine forense, un medico extra ospedaliero nominato dal sindacato di categoria, un amministratore ospedaliero di altro comune ovviamente, un rappresentante del sindacato unitario Flo (scelto tra non dipendenti dell'ospedale di Alessandria); segretario della commissione senza diritto di voto sarà il direttore amministrativo del nosocomio alessandrino. La commissione d'inchiesta verrà insediata nel prossimo consiglio d'amministrazione.

Ricordiamo che nelle scorse settimane una polemica investì l'ospedale di Alessandria dopo che a seguito del ricovero al centro di rianimazione di un ragazzino affetto da distrofia muscolare, il primario professor Oreste Casciano dichiarò ad organi di informazione che il giovane sarebbe morto per la mancanza di un idoneo respiratore, aggiungendo che si creava il dramma se staccare il respiratore a un altro ricoverato per applicarlo al

Una pubblica denuncia che indusse il comitato del «Fondo Gandhi», istituito con la sottoscrizione indetta tempo fa da un giornale, ad acquistare, spesa 12 milioni, un autorespiratore fluidico la cui installazione al centro di rianimazione si ebbe senza avvertire la Sovrintendenza sanitaria e il servizio tecnico dell'ospedale.

Una denuncia che ha provocato polemiche a non finire, mentre in una conferenza stampa il presidente dell'ospedale, dottor Leardi alcuni consiglieri d'amministrazione e i rappresentanti sindacali hanno già escluso che il ragazzo abbia corso il rischio di morire: l'autorespiratore di cui si lamentava la mancanza (perché non ci sono fondi) sarebbe stato l'ultimale per il giovane, ma non indispensabile per salvargli la vita come si era sostenuto.

Di qui la decisione di una commissione d'inchiesta, per stabilire se qualcuno ha fatto dell'inutile allarmismo. Se così dovesse essere, il responsabile è scontato, sarà deferito alla commissione di disciplina dell'ospedale.

f. m.

OVADA — Nell'Ovadese e nella Val d'Orba i residui del vino del 1978, dolcetto di 12-13 gradi, sono stati contrattati sulla 500-600 lire al litro.

Si o no nel centro cittadino?

Continuano le polemiche sull'ospedale di Ovada

Ovada, 10 gennaio.

(l. m.) Si fa sentire più vivace la polemica ad Ovada per lo zoom su cui far sorgere il nuovo ospedale. L'amministrazione ospedaliera ha scelto un'area al centro della città, tra la via Gallino e Carducci, dove la villa Gabrielli di proprietà dell'Eca circondata da un parco, un'area che è già stata inserita a tale scopo nel piano regolatore comunale.

Ma un cittadino cittadino di qui è diventato un medico di Ovada. Il dott. Mario Canova si oppone a questo progetto. Con dopo aver inviato un comunto corredato da 365 firme di presidenti della giunta regionale Viglione e del comprensorio Noli, al sindaco, al medico provinciale, all'amministrazione ospedaliera, sospendendo l'ubicazione delle prende ora netta posizione contro «Italia Nostra» che in un suo fu diffuso in scalini dell'ospedale in centro città.

Fa notare l'esposto di «Italia Nostra» che si batte per l'ecologia: «In difesa dell'ambiente e del bello, e «reclama pur l'utilizzo di villa Gabrielli a mille ospedaliere, distruggendo così il più bel monumento ornamentale e ricreativo della città, nel quale è giusto che trovino gioco i bimbi, nasca gli anziani e degna sede di attività culturali e artistiche».

Ad «Italia Nostra» si chiede perché difendere «quel progetto inclinando» quasi prima che siano iniziati i lavori, usando anche la scultura e abbandonando del tutto posto, facendo notare come più stesso che, «nell'ampia visione urbanistica di Ovada e dintorni, non trovi più localizzato l'ospedale alcuna alternativa a villa Gabrielli, oppure all'occhio e al giudizio del profano Ovada offre zone più amene, più ricreative e salubri, più valide e più autogene».

Il consigliere presidente del dott. Galeno ricorda che una grotta come quella di un ospedale non impegna soltanto per un anno, ma è irreversibile, ed è «destinata peraltro a migliorare e migliorarsi, nel tempo». Le sorti di questa città, ovvero funzione che dovrà assolvere di centro più importante della provincia. Chi ha scritto il pezzo?

Secondo «Italia Nostra» l'ospedale del Enel «reale notevole cementizio al centro storico». «Siamo di il rischio — affermano quelli del comitato —, perché il centro storico è già sede di antenati e tra pochi anni sarà quello che sarà. Vi gli altri, i più, che non vivono nel centro storico, i malaticci, e i silenziosi, che tra pochi anni saranno parte di una sola unità amministrativa, il escluderemo tutti dalle notevoli comodità?».

documento si conclude anche la validità dell'affermazione: «O si fa l'ospedale lì, subito sarebbe un miliardo per iniziare l'opera), oppure si rischia di non farlo più».

«E' più saggio aspettare — dicono al comitato —, senza fare un doppio danno: un ospedale e una distruzione vandalica».

Il colpo di due banditi "giovani e insicuri" che hanno agito a viso scoperto

Rapinano 60 milioni in banca a San Salvatore poi rinchiudono cinque impiegati nella toilette

(Nostro servizio particolare)

S. Salvatore Monf. 10 gen.

Rapina in banca oggi pomeriggio, poco prima delle 14,30, in centro a San Salvatore Monferrato. E' il primo colpo del genere nella cittadina a qualche chilometro da Alessandria. I banditi — almeno due, armati — hanno preso di mira, pochi minuti prima della ripresa del lavoro pomeridiano, la filiale della Cassa di Risparmio di Alessandria al numero 2 di piazza Marzani angolo via Tarchietti (sulla stessa piazza è la Banca Popolare di Novara). Il bottino è stato di 60 milioni. Prima di fuggire i malviventi hanno rinchiuso il direttore Francesco Poto e quattro impiegati (Maura Lora in Papetti, Rita Cavezzali, Franco Ricaldone e Gian Mario Schiesari) in un gabinetto sulle scale dell'istituto di credito.

Liberatisi dopo alcuni minuti, i bancari hanno dato l'allarme; ormai, però, dei banditi nessuna traccia: nessuno li ha visti fuggire, s'ignora se fossero in auto con un complice lasciato dinanzi alla banca, oppure se si sono allontanati a piedi senza farsi troppo notare. Le indagini vengono svolte dai carabinieri e dalla mobile; per il momento sembra senza alcun esito.

E' certo che i rapinatori dovevano essere molto pratici, quanto meno il basista doveva essere di San Salvatore o della zona, come dimostra la sicurezza con cui hanno agito. Verso le 14,20 i quattro impiegati erano rientrati in banca attraverso la porta laterale che, a differenza dell'ingresso sulla piazza, è sita al primo piano. Poco dopo dal secondo piano dell'edificio dove la sua abitazione è sceso il direttore Francesco Poto. Racconta: «Ho visto due volte come di consueto per farmi aprire. Sulle scale non ho visto nessuno, ero tranquillo».

Ma sullo stesso pianerottolo c'è lo studio del ginecologo Roberto Romano, la cui sala d'attesa è sempre aperta. E nella d'attesa al caldo e comodi, erano i due banditi.

L'impiegata Maura Papelli

S. Salvatore Monferrato. L'interno della banca poco dopo la rapina (Foto Zeta)

«Come dall'interno mi hanno aperto — aggiunge il direttore — i malviventi sono alzati alle spalle istantaneamente e mi hanno costretto con il silenziatore. Con la minaccia delle armi mi hanno fatto entrare e mi hanno seguito». Erano giovani, apparivano insicuri, «comunque — dice il direttore — l'uno dei due — spiega ancora Francesco Poto — mi ha invitato a "non guardarlo troppo in faccia, a non cercare di riconoscerlo", altrimenti mi avrebbe ucciso. Ho dovuto obbedire, non c'era altro da fare». Pistola in pugno i due banditi dominavano la situazione. «Non hanno neppure detto che era una rapina — fa presente la signora Maura Papetti — d'altra parte era più che evidente».

Arraffato tutto il denaro — hanno lasciato soltanto i mazzetti e la moneta — i rapinatori hanno invitato gli impiegati a seguirli «senza fare scherzi» lungo le scale per raggiungere il gabinetto, che è al piano superiore. Quindi li hanno rinchiusi nel locale.

Mentre i banditi fuggivano, direttore e impiegati sono riusciti a forzare la porta e sono saliti nell'alloggio del Poto hanno telefonato e dato l'allarme. Sono arrivati i carabinieri con i capitani Scandone e Di Fine e la mobile con il dottor Murri; sono giunti anche i funzionari e il presidente della Cassa di Risparmio, Vittorio Guido. Sono iniziati gli accertamenti e le indagini, per il momento dei banditi non si sa assolutamente nulla. Nessuno li ha visti, quindi si ignora anche con quale mezzo si siano allontanati.

f. m.

Camionista ferito e rapinato del carico

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 10 gennaio

(g. c.) Drammatico avvenimento di un autotrasportatore di Arquata Scrivia rapinato dell'autocarro e ferito di striscio al capo da un colpo di pistola. Le sue condizioni non sono gravi. Il mezzo, con il carico, è stato ritrovato dai carabinieri.

Paolo Repetto, 36 anni, residente ad Arquata Scrivia in via del Giglio 19, nel pomeriggio alle 20,30 percorreva lungo la statale 35 bis dei Giovi, proveniente da Serravalle Scrivia e diretto verso Alessandria, alla guida del proprio autocarro. Trasportava un carico di quasi mezzo quintali di caffè crudo, prelevato a Genova e destinato a sette ditte di Torino. A Pozzolo Formigaro, all'altezza del ristorante Belvedere, è stato affiancato da una macchina bianca con a bordo tre giovani via 25-30 anni che, azionando una paletta simile a quelle in dotazione alla polizia, lo ha costretto a fermarsi. Il Repetto ha arrestato. L'autocarro sul lato destro della strada. Due giovani, scesi dall'auto, hanno aperto la portiera dell'autocarro con, armata di pistola, gli ha intimato: «Scendi subito senza parlare, altrimenti ti ammazziamo».

Il camionista appena sceso a terra, ha però sferrato un calcio al giovane armato, che ha centrato colpendolo parecchie volte al capo con il calcio dell'arma.

Uno dei giovani si è allora posto alla guida dell'autocarro, che è ripartito seguito dall'auto dei malviventi.

Il Repetto, ricaduto, ha informato i carabinieri, che hanno subito istituito posti di blocco. L'autocarro è stato ritrovato poco dopo a breve distanza dal luogo della rapina, con il carico completo.

Il Repetto è stato ricoverato all'ospedale di Novi Ligure per trauma cranico, ferite al cuoio capelluto e ferita d'arma da fuoco alla regione parietale sinistra. E' stato poi trasferito in una clinica di Genova.

Hanno rinchiuso tre impiegati nella cassaforte

Assaltato da 2 banditi istituto bancario di Castelnuovo Don Bosco: 14 milioni

(Nostro servizio particolare)

Castelnuovo Don Bosco, 10 gennaio

(c. s.) Quattordici milioni in contanti: questo il bottino di una fulminea rapina avvenuta alle 13,30 oggi a Castelnuovo Don Bosco ai danni dell'agenzia della Banca Popolare di Novara, sita nel centro del paese.

Gli autori del colpo sono due individui che pochi attimi prima della chiusura della banca sono entrati nel locale armati in pugno e con il viso coperto da calzemaglie. Intimando il «fermi in alto» al personale dell'agenzia. In quel momento nel locale si trovavano il direttore Pier Carlo Verri, 32 anni, e due impiegati: Vincenzo Penna, 48 anni, residenti a Castelnuovo Don Bosco. I tre, sotto la minaccia armi, hanno potuto reagire. Uno dei malviventi ha tenuto a bada gli impiegati, il complice, puntando pistola alla schiena del direttore, si è fatto aprire una piccola cassaforte contenente il denaro. Gettate le banconote in una grossa borsa, prima di allontanarsi hanno spinto il direttore e i due impiegati in un locale servizi blindato; poi hanno rinchiusi all'interno infilando, dall'esterno, la chiave nella toppa.

I due rapinatori hanno così avuto la possibilità di uscire dalla banca con la massima tranquillità, salire su di una 128 blu e allontanarsi in direzione della provinciale per Asti. Si crede però che i rapinatori abbiano raggiunto delle strade secondarie per sfuggire ai posti di blocco dei carabinieri, istituiti in varie zone. L'allarme è stato dato alcuni minuti dopo. I tre impiegati, lanciando delle grida, hanno richiamato l'attenzione di un passante, che è entrato nella banca e ha liberato il direttore e i due impiegati.

L'auto è stata ancora ritrovata. La rapina, senza dubbio, è stata organizzata da esperti in colpi del genere. Indossavano abiti eleganti e solo all'ultimo istante sono coperti il volto con le calzemaglie. Forse un terzo complice li ha attesi poco distante, il quanto pare nessuno, all'infuori del passante, si è accorto di nulla.

Riunione per restauro del teatro di Novi

Novi Ligure, 10 gennaio

(g. c.) La Commissione per il restauro del civico Teatro «Romualdo Marenco», costituita su delibera del Consiglio comunale, si riunirà sera (mercoledì) in municipio. Dovrà procedere alla discussione e all'approvazione del progetto generale per il ripristino dell'edificio eseguito dall'Ufficio tecnico del Comune.

La spesa prevista per rimettere a nuovo il teatro novese, si aggira sui prezzi odierni. La Commissione è presieduta dal sindaco ed è formata dagli otto capigruppo consiliari e dai rappresentanti di Italia Nostra, dell'Associazione novese Amici della musica e della Cassa di Risparmio di Alessandria.

CANELLI — Tre pescatori, Giovanni Gattorino, Antonio Manisca e Walter Verdino, della «Società pescatori Canelli», hanno vinto la gara di pesca organizzata dal Gruppo Noli.

Alessandria: morto l'avvocato Piccinelli

Alessandria, 10 gennaio.

(l. m.) E' morto stamane in da un male incurabile l'avv. Gian Maria Piccinelli di 67 anni. Abitata ad Alessandria in corso Acqui 235. Laureatosi nel 1941 esercitava la professione forense da un trentennio e da altre dieci anni era vice pretore onorario di Alessandria e consigliere dell'Ordine degli avvocati.

Polemico comunicato contro il criterio nuove assunzioni

IB-mei: costituito comitato disoccupati

Rispondono i sindacati sulle dei licenziati - Domani sarà organizzato un dibattito

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 10 gennaio.

(g. m.) E' stato il comitato dei disoccupati dell'IB-mei e contemporaneamente è stato diffuso un comunicato che non mancherà di sollevare grosse polemiche. Il comitato è composto da venti disoccupati i quali «denunciano l'anomala situazione venutasi a creare nelle assunzioni a causa del criterio adottato dalla commissione di collocamento».

Il comitato denuncia, infatti, pubblicamente, e naturalmente se ne assume piena responsabilità delle affermazioni: «Nell'azienda che produce motorini elettrici sono state assunte persone che hanno proprietà terriere, commerci nonché funzionari bancari e la consorte di un medico».

Nel comunicato affermano inoltre: «Viene promossa un'organizzazione di disoccupati per la verifica e il controllo delle azioni sindacali presso tutte le istituzioni preposte alla soluzione dei problemi di tutti i disoccupati, con riserva che le decisioni, sulle soluzioni che si prospetteranno, vengano prese esclusivamente dalla assemblea degli organizzati i quali hanno eletto un comitato incaricato a sua volta ad eleggere l'esecutivo del movimento».

Tra l'altro questo comitato chiede la chiusura delle liste di collocamento per quanto riguarda l'assunzione dei 700 operai previsto dall'accordo sindacati - «Nuova IB-mei - Gepi» e l'adozione di nuovi criteri per la graduatoria al fine di rispecchiare le vere esigenze di ogni singola famiglia.

I sindacati dal canto loro hanno respinto, giorni scorsi, le sostenendo che nessuna assunzione di favore è avvenuta alla «Nuova IB-mei», anche se casi del cast che potrebbero far Per giovedì mattina è previsto un ampio dibattito sulla questione.

Comunità-albergo

Canelli: non vogliono dimessi da manicomio

Canelli, 10 gennaio

(r. s.) La decisione adottata dall'amministrazione provinciale di Asti, di istituire ai Caffi di Cassinasco una comunità-albergo per dodici persone dimesse dagli ospedali psichiatrici ha incontrato vivaci opposizioni da parte della giunta comunale di Cassinasco e da parte dei democristiani di Canelli, che contestano la promiscuità del centro-vacanze estivo alunni della scuola dell'obbligo la casa-albergo in questione.

«Potrebbe succedere l'irreparabile — ha detto il consigliere comunale democristiano Mario Scagliono —. Quindi meglio pensarci in tempo e cambiare destinazione al centro di vacanze estive per i nostri ragazzi».

Alla comunità-albergo si oppone anche il rappresentante dell'Associazione artigiana malati mentali Emilio Serra che ritiene l'esperimento dell'amministrazione provinciale alienante perché non sarebbe altro che una pratica ripetizione del manicomio, e in alternativa la creazione di una comunità alloggio autogestita come un centro sociale, che ospitalità soltanto a dodici persone ma a 24 pastigliani e dimessi dagli ospedali psichiatrici in quanto dichiarati clinicamente guariti.

La questione sarà ridiscussa, quanto prima, nel prossimo consiglio comunale di Canelli; i consiglieri democristiani presenteranno un'interrogazione al sindaco Testore, parte interessata al problema perché proprietario dell'albergo dove verrebbe inserita la comunità dei dimessi.

CHERASCO — Un giovane universitario di 25 anni, Giovanni Bellotti, domiciliato a Cremona in via Roma 56, mentre alla guida della propria «Fiat 127» si recava all'università di Genova, dove frequenta la facoltà di medicina, è finito contro un camion fermo. Soccorso, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Antonio per vaste escoriazioni, forse lesioni cerebrali al cranio e lesioni varie.

OVADA — Nell'ultima riunione il Cineforetolab di Ovada ha festeggiato la cinetta fotografica decimonona dell'allestimento del Piemonte, prima concorso fotografico nazionale città di Ovada, dal 4 al 12 marzo prossimi. La partecipazione è aperta a tutti i possessori di tutti gli apparecchi e non a richiesta alcuna particolare qualità

Per vasto movimento franoso

Rocchetta: strada ancora interrotta

Mombercelli d'Asti, 10 gen.

(r. s.) Nuovamente interrotta la strada provinciale nei pressi di Rocchetta Tanaro. Le piogge della scorsa primavera avevano causato un vasto movimento franoso al termine della salita Brodini; dopo un primo intervento di emergenza a cura dell'amministrazione provinciale, la strada era stata riaperta al transito a senso alternato. In questi giorni, il terreno ha ripreso di nuovo a smottare e con ordinanza del presidente della giunta provinciale la strada è stata interrotta al transito pesante, causando disagio e malcontento tra la popolazione non soltanto di Rocchetta Tanaro, ma anche nei paesi limitrofi, che per raggiungere la Val Tiglione sono costretti a transitare dalla provinciale di Alessandria.

Il sindaco di Rocchetta Tanaro, Stefano Icardi ha detto: «Mi sono reso interprete più volte presso l'amministrazione provinciale del perdurare della grave situazione. Qualche intervento fino ad oggi, è stato fatto, riconoscendo che il protrarsi di tale problema deriva soprattutto da difficoltà di ordine geologico che richiede un'accurata indagine sulla natura del terreno». Il sindaco ha inoltre precisato che è fatto pervenire al presidente della provincia, a nome anche dei sindaci di Frinco, Scapacino, Cortiglione e Belveglio, particolarmente interessati alla viabilità nella zona, esplicita istanza lamentando il disagio e i danni economici che derivano alle locali popolazioni con il perseverare dell'attuale situazione.

Proponendo alla Provincia una soluzione provvisoria alternativa con il dirottamento del transito pesante sulla strada comunale Mogliotti, Castagnassa, Brondoli. Tale decisione presenterebbe in particolare la possibilità di una immediata ripresa del servizio di pullman che partendo da Masio collega la Val Tiglione con la Valle Tanaro e il capoluogo di Asti.

VALENZA PO — Un giovane di Valenza Po è stato arrestato dai carabinieri per detenzione di il ventenne Giancarlo Sinigaglia, abitante in via Cellini 56. Militare di leva (ha compiuto ad Aosta reclute) stava rientrando in ope dale; dimesso, non aveva più fatto ritorno al reparto.

Emorragia cerebrale

Grave Asti l'ex prefetto

Il prefetto Pellegrino

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 10 gennaio.

(g. m.) Il prefetto di Asti, dott. Angelo Pellegrino che oggi doveva partire per Roma essendo stato trasferito al ministero degli Interni per ricoprire la carica di ispettore generale, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale per emorragia cerebrale. Le sue condizioni sono gravi.

Il dott. Pellegrino si trovava ad Alessandria dove si era recato per salutare il collega, quando è stato colto da malore. In un primo tempo è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria; un'ora dopo veniva trasportato ad Asti. Nei giorni scorsi il prefetto aveva indirizzato alla popolazione un cordiale saluto commiato. I segretari dei partiti politici astigiani gli avevano rivolto un caloroso saluto.

Il dott. Pellegrino ha retto prefettura astigiana un momento delicato. Notevole è stata la sua attività specialmente per quanto riguarda il settore dell'ordine pubblico. A sostituire il dott. Pellegrino è stato inviato dal ministero il dott. Raffaele Perrone che giungerà ad Asti sabato prossimo.

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La grande
ARISTON: Attualità.
CRISTALLO: Incanto.
GALLERIA: Doppio delitto
MODERNO: Il padre
ACQUI TERME
ARISTON: Svastica sul sentiero
LESTRILLO: Salò
GARIBALDI: riposo.
ITALIA: riposo.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: La poliziotta fa carriera
NUOVO: Il vizietto continua
POLITEAMA: La prodigiosa
VITTORIA: Pelle calda
FELIZZANO
COMUNALE: riposo.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Mani d'acciaio: forza cinque
IRIS: Volpe gioca e trova nuovi valori
ITALIA: A sud la tradizione: vedi avvenimento
MENOTTI: Il risveglio dei cani di Baskerville
OVADA
LUX: dell'entrapina
MODERNO: Quella parte fantastica Fanni
TORRIELLI: Lenco di Baskerville
SERRAVALLE SCRIVIA
CARA: I massacri nelle
TORTONA
MODERNO: Venivano con e Mariano
SOCIALE: spettacoli sezione: la forza di Hydra
VERDI: La straordinaria avventura di Superman
VALENZA
NUOVO ITALIA: Per amore di Poppea
TEATRO: Riposo
POLITEAMA: riposo

CUNEO
CORSO: La terza parte
ITALIA: Una vita per ricordare

ITALIA: Continua carnale.
LANTERI: riposo.
NAZIONALE: Il nonno sul treno
ALBA
CORSO: Luna illusoria.
EDEN: Lenzi
BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: riposo
BUSCA
NUOVO: riposo.
BRA
IMPERO: Guerre stellari.
POLITEAMA: Guerre stellari.
VITTORIA: riposo.
BUSCA
NUOVO: riposo.
CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.
CENTALLO
ALESSANDRA: riposo.
CEVA
DORIA: riposo.
CHERASCO
GALATEO: riposo.
COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: riposo.
DEMONTE
AURORA: riposo.
DRONERO
IRIS: riposo.
FOSSANO
ASTRA: Gli amici degli amici hanno sempre ragione
IRIS: riposo.
POLITEAMA: riposo
MONDOVI'
CORSO: Il mondo violento di Bobbie Jo
FIORINO: riposo.
ITALIA: Agente 007: la spia che mi amava.
PEVERAGNO
GRALETTA: riposo.
PIASCO
LA ROSA: riposo.
RACCONIGI
SOCIALE: riposo
SALUZZO
CIVICO: La valle lontana dei cuori blu
ITALIA: La prigioniera
SPLENDOR: riposo

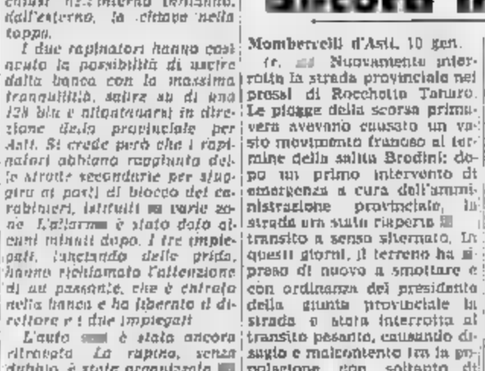
SAVIGLIANO
AURORA: riposo
NAZIONALE: Il mio nome è nessuno
RITZ: riposo
VERZUOLO
CORSO: riposo
VILLAFALLETTO
MODERNO: riposo

ASTI
LUX: Bevilacqua
POLITEAMA: Il profeta di terra
BALON: Sempre più matti
SPLENDOR: Mani che uccidono
TEATRO: Ode a Billy Joe
VITTORIA: Bellezze al sole
CANELLI
BALBO: Salvo la vedi di sopra
BALSAMO D'ORO: riposo
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Il padrone di casa
SOCIALE: Una spada fiammeggiante
VERDI: riposo

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: dalle ore 8 stasera, via Milano 87; Bistolfi, c. Italia 82; Cavalieri, piazza Garibaldi 49; Cavalieri, piazza Garibaldi 49; Angeli Bollente, c. Italia; Cassini, piazza Garibaldi 49; Ovada: Gastaldi, via Roma; Tortona: De Stefanis, via Emilia 91; Valenza: Bellingeri, c. Garibaldi 66; Asti: Gualino, via Cavalieri 2/A; Canelli: Bianco, via Giuliani 1; Mombercelli: Andreina, c. Asti 84; Nizza: Bielli, via Carlo Alberto; Calliera, Mombello, p. Garibaldi; Alba, Pralormo, p. Risorgimento; Bra: Balbo, c. Mr. Cavour 2; Cuneo: Rotta, via Mondovì 12; Fossano: Alessandria, via Roma 72; Mondovì: Tortalla, c. V. Mondovì; Racconigli: Lovera, via Mattirolo 12; Saluzzo: Martini, c. Piemonte 8; Savigliano: Alberto, c. Roma 7.

Previsioni del tempo



Su tutta la regione cielo in prevalenza poco nuvoloso con tendenza all'aumento della nuvolosità. Visibilità buona con situazioni sulle pianure per foschia e nebbia di notte e di mattino. Venti da calmi a deboli. Temperatura stazionaria.

Alessandria	—1	2	Cuneo	—5	4	Racconigi	—1	5
Angel Terme	—1	5	Alba	—2	4	Saluzzo	—1	4
Casale M.	—1	2	Bra	—3	14	Savigliano	—1	3
Novi Ligure	—3	5	Ceva	—4	5	Asti	—2	1
Ovada	—3	5	Fossano	—4	5	Canelli	—3	3
Tortona	—3	2	Limone P.	—4	1	Mombercelli	—1	5
Valenza	—3	2	Mondovì	—4	4	Nizza Mont.	—2	4

DORAM
PANNELLI
caldo nuovo
caldo pulito
RISCALDAMENTO ELETTRICO
in montagna
in campagna
in città

DORAM
0131 41281 - l.go bistolfi 1 - alessandria
0131 76394 - s.s. n. 10 - solero

LE CUPOLE
L'EPIFANIA
TUTTE LE FESTE
PORTA VIA
NOOOO..
La festa del BALLO LISCIO si ripeterà ogni venerdì sera per tutto l'anno
WALTER KANIERI
e la sua orchestra
VENERDI' SERA

PRESTITI
immediati
COMMERCIANTI
ARTIGIANI
CASALINGHE
E DIPENDENTI
Tel. (0172) 29.48

TESTA MARIO
LE PERSONE GIUSTE PER LE AUTO GIUSTE

Asti via S.Evasio 31 tel. 32862 35765

Relazione del presidente Albonico

Industria del Cuneese un po' debole, ma sana

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 10 gennaio

Seduta autorizzata del Consiglio dell'Unione Industriale di Cuneo, tenutasi alla presenza e con la partecipazione di parlamentari ed esponenti politico, economici e sindacali. E' la prima volta che la consueta riunione d'inizio d'anno del consiglio direttivo dell'Unione Industriale cuneese avviene con la partecipazione di esponenti dell'organizzazione. Una scelta «allargata», come si è detto, ai rappresentanti di tutte le forze politiche e sindacali. Oggetto della riunione e della successiva discussione che ne è seguita, il documento della Confindustria del 20 ottobre 1977 destinato a Lama, Macario e Benvenuto.

E' il documento contenente le cifre in cui sono sportelli un disavanzo complessivo del settore pubblico di 26 mila miliardi di lire, una crescita della quantità di moneta di 10 mila miliardi ed un aumento del costo del lavoro del 15 per cento. Il presidente dell'Unione Industriale di Cuneo, Paolo Albonico, ha presentato il documento ed ne ha illustrato il punto di vista dell'Unione cuneese in ordine ai problemi economici locali.

L'on. Albonico, infatti, dopo avere illustrato e commentato il Piano economico degli industriali italiani, aggiornato con gli ultimi dati relativi al consuntivo 1977, ha effettuato una approfondita analisi della situazione industriale della provincia di Cuneo. «Che presenta aspetti di debolezza — ha detto — ma non quelli di un ammalato grave». I posti di lavoro si sono raddoppiati in meno di 20 anni passando dai 25 mila del 1959 ai 50 mila attuali. Anche nel 1977, dopo gli aumenti occupazionali registrati fino a 1974, la variazione sul numero di occupati in provincia di Cuneo è risultata stazionaria.

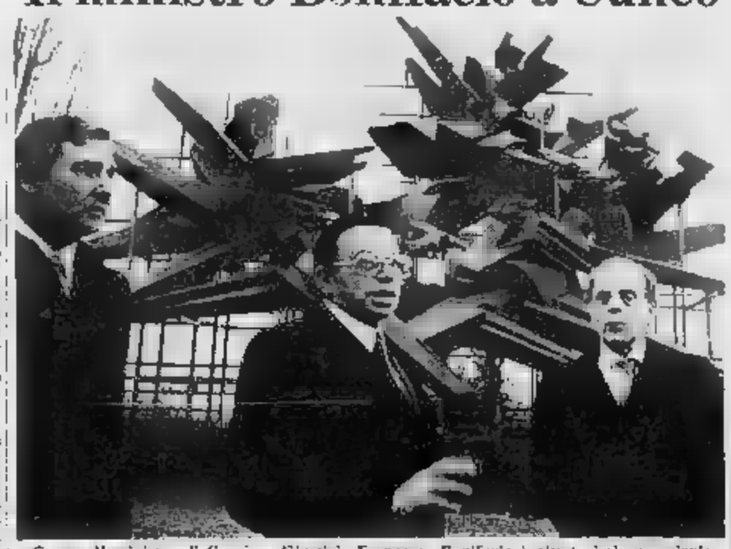
E' un dato che indica un andamento occupazionale nell'industria migliore di quello medio nazionale e piemontese e sta soprattutto ad indicare che le perdite di posti di lavoro che, pure, si sono verificate in questi ultimi anni sono come in quelli immediatamente precedenti, state del tutto compensate dal sorgere di nuove iniziative e dallo sviluppo delle aziende già esistenti.

Comunque i sintomi di debolezza derivanti dall'«organismo ancora sano e robusto» hanno una causa — secondo gli industriali cuneesi — «l'incertezza del quadro politico e la mancanza di una linea coerente di politica economica, la debolezza della domanda interna accentuata dalla forte caduta delle scorte — 58,5 per cento), la minore competitività sui mercati esteri, l'eccessivo costo del lavoro, la scarsa produttività, il pesante costo del denaro, la concorrenza abnorme delle aziende a partecipazione statale, l'arretratezza dell'apparato amministrativo e carenza dei pubblici servizi, nonché i ritardi e il mancato pagamento delle forniture a grandi complessi. «Nessuna attività e questi effetti — ha detto l'ing. Albonico — deriva dalla recente assegnazione di 600 miliardi di lire a grandi industrie chimiche e siderurgiche, che si tradurrà di fatto in un ulteriore aumento dell'indebitamento».

Dopo la relazione del presidente, sono intervenuti moltissimi dei presenti. Dopo un breve intervento del segretario provinciale della Cisl, Gianni Baralis, che ha chiesto di poter trattare gli argomenti di contenuti nel documento confindustriale in una tavola rotonda e dopo l'opportuna preparazione, e che ha contestato alcune affermazioni relative al costo del lavoro, «*sarebbe e non concesso che sia un problema, deve essere posto in discussione, al loro, anche il metodo seguito dagli industriali di aumentare i prezzi giorno per giorno, senza alcuna preventiva contrattazione*», hanno parlato molte parlamentari, consiglieri regionali, segretari di partiti politici. E l'atmosfera si è fatta calda, anche perché inevitabilmente da quelli tecnici e di politica economica si è passati a quelli di natura squisitamente politica: ed è stato subito — come ha commentato un industriale presente — «un clima nettamente pre-elettorale».

g. r.

Il ministro Bonifacio a Cuneo



Cuneo. Il ministro di Grazia e Giustizia Francesco Bonifacio è giunto ieri pomeriggio a Cuneo, proveniente da Torino, per effettuare una visita al carcere "super-vigilato" di Cuneo-Cerialdo. Nel piazzale antistante il moderno complesso carcerario erano ad attenderlo le autorità. Dopo essersi intrattenuto a lungo all'interno del carcere in cui sono detenuti oltre 140 "sorvegliati speciali", il ministro Bonifacio ha reso omaggio al monumento alla Resistenza al Viale degli Angeli (nella foto con il sindaco e il presidente della Regione) e quindi si è recato all'ospedale civile "S. Croce" di Cuneo per discutere con il presidente Lazzari alcuni dettagli relativi al problema dell'assistenza ai detenuti che hanno necessità di cure ospedaliere (Serv. a pag. 17 - Foto De Marchi)

I banditi, scappati a mani vuote, hanno sparato in mezzo alla folla

Una guardia giurata gravemente ferita durante una rapina in banca a Mondovì

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 10 gennaio.

Una pattuglia del servizio privato di vigilanza è rimasta gravemente ferita stamane, durante una rapina all'agenzia di Mondovì del Banco di Roma, ed è ricoverata all'ospedale civile; i banditi, che hanno sparato, se ne sono andati senza bottino facendo perdere le loro tracce.

E' accaduto questa mattina poco dopo mezzogiorno in corso Statuto, all'incrocio con via Marconi e la statale 28, in pieno centro cittadino una delle zone più frequentate della città. Ma le versioni dei molti passanti che hanno assistito alla scena sono contrastanti e rendono difficile la ricostruzione di quanto è veramente successo. Ecco quello che — stando ai primi rapporti dei carabinieri che conducono le indagini di concerto con la questura di Cuneo — si sono potuti i fatti.

Quattro malviventi sono arrivati in corso Statuto a bordo di una «127» bianca (qualche testimone sostiene che fosse targata Genova). Due di essi sono scesi e sono entrati come normali clienti nell'agenzia del Banco di Roma: uno si è appostato sul marciapiede a far da palo e il quarto è rimasto in auto. Fino a questo momento la guardia — Riccardo Baracco, 22 anni, abitante a Mondovì in via Rosa Bianca 58 — non si accorge di nulla. All'interno i due banditi si sono già calati al volto i passamontagna e hanno estratto le pistole: uno tiene a bada gli impiegati ed i clienti, l'altro si avvicina al bancone — dietro il quale c'è il cassiere Michele A. di 45

Riccardo Baracco, ferito

anni, di Mondovì — intimandogli di consegnare il denaro contenuto in cassaforte.

Fuori, la guardia Baracco, che sta passeggiando sul marciapiede, come di consueto, davanti alla banca, getta uno sguardo all'interno dell'agenzia e si rende conto della situazione: fa per estrarre la pistola, per intervenire, ma a questo punto entra in scena il terzo bandito, che con un balzo si avvicina a Baracco, gli intima di consegnargli la rivoltella e contemporaneamente spara.

A pochi metri di distanza, su un'auto ferma al semaforo rosso, vi sono due ignari — Angelo Facchino, 24 anni, e il maresciallo Michele Maxiano, di 48 — in forza al battaglione allievi di Mondovì, di stanza alla caserma Galliano che odono lo sparo e vedono la guardia accasciarsi a terra. Scendono dall'auto per soccorrere Baracco, ma nello stesso istante i due banditi che erano nella banca, sentito lo sparo, stanno uscendo senza bottino e, appena sul marciapiede, fanno fuoco con le loro pistole su proiettile si conficca in una «500» parcheggiata davanti alla banca e un altro si disperde dopo aver sfiorato alla testa Facchino, prima che le due ultime giulie possano reagire, i tre banditi salgono sulla «127», che parte e scolta a sinistra immettendosi poi in via Marconi e quindi in direzione di Cuneo.

Davanti alla banca, intanto, si prestano i primi soccorsi al ferito. Le sue condizioni appaiono subito gravi. E' trasportato all'ospedale civile, dove i sanitari constatano che il proiettile — calibro 38 — è entrato nel fianco sinistro, nell'addome medio e all'altezza della tuba, ed è uscito nella zona vertebrale, quasi sicuramente ledendo gli organi interni. Riccardo Baracco è ricoverato con prognosi riservata. Il proiettile — spiega il professor Michele Musso — è penetrato da sinistra a destra e dall'alto verso il basso: le condizioni del Baracco permangono gravi; vedremo nelle prossime ore. Abbiamo parlato col professor Musso alle 17,30, n.d.r.) ha operato a no».

Carabinieri e polizia, intanto, danno il via alle indagini: i numerosi posti di blocco disposti lungo le principali arterie montegalesi non hanno dato finora risultati positivi. Gli altri elementi a disposizione degli inquirenti sono veramente pochi: nessuno è riuscito ad annotare il numero di targa dell'auto usata dai banditi; clienti ed impiegati della banca si sarebbero limitati a descrizioni più che sommarie. C'è chi sostiene che fra i quattro vi fosse anche una donna: uno dei banditi, infatti, avrebbe una capigliatura foltissima, ma è probabile che si trattasse di una parrucca.

Certamente i rapinatori erano poco pratici di Mondovì, oppure sono stati traditi dalla fretta. E' ben difficile, infatti, per un qualsiasi automobilista imboccare percorrere, nelle ore di punta, via Sant'Agostino senza trovarla intasata e sembra quasi incredibile che l'auto dei banditi abbia trovato la via libera.

g. f.

Musica, poesia e folclore a Monterosso Grana

La gran festa occitana

Monterosso Grana. "Li troubaires" nello spettacolo teatrale occitano

(Nostro servizio particolare)

Monterosso, 10 gennaio

Un gran folla, domenica, a Santa Lucia di Monterosso Grana, per la rappresentazione scenica e musicale del «cuore» del poeta del '600 Nicolas Saboly, autore molto noto in tutto il sud francese di lingua occitana. In occasione di «Nadal» Lucio de Comba-Sartor ci ero anche la squadra televisiva della Rai per registrare il singolare spettacolo organizzato — come ogni prima domenica dell'anno — dal movimento di autonomia e di civiltà provenzale alpina ed interpretato dall'equipe teatrale di Combaoscuro e dal complesso corale e strumentale «Li Troubaires».

Sono stati rappresentati dodici «noels», cioè dodici racconti natalizi orientali e certamente anticonformisti, così come li aveva ideati il compositore e poeta occitano Nicolas Saboly, che era maestro di cappella della chiesa di Sanpelre in Avignone. Il tema natalizio è trattato con la massima disinvoltura, creando situazioni che rischiano di sfiorare nel profano. In molti «noels» si fa allusione alla politica dei re di Francia, specialmente di Luigi XIV e calzano bene con le posizioni e le rivendicazioni del movimento provenzale.

Ogni «noel», infatti, era preceduto da testi in prosa del prof. Sergio Arneodo, uno dei principali promotori della rappresentazione in «Stanzo Loelou» ed animatore del movimento occitano nel Cuneese oltre che organizzatore del museo privato di Monterosso Grana in cui sono custoditi oggetti artistici ed artigianali della civiltà provenzale.

Dicevo delle posizioni e delle rivendicazioni del movimento provenzale, che oltre alla difesa della civiltà del patrimonio socio-economico delle Alpi provenzali, svolge anche un'intensa e spesso polemica attività politica. Nella relazione introduttiva al dibattito che è seguito alla rappresentazione nel salone «Ateliero laboratorio», per un incontro di straniero provenzale, il prof. Sergio Arneodo ha precisato gli obiettivi del movimento per «realizzare l'opera di progressivamente delle forze consapevoli che colonizzanti che dall'esterno cercano di «spacciare l'ambiente unione e territoriale con fini di sfruttamento».

«In sede culturale — ha detto Arneodo — ci battiamo per ottenere l'insegnamento della lingua occitana e della cultura d'oc nelle scuole dell'area interessata ed in sede socio-politica ottenere il riconoscimento di una forma di autogestione del patrimonio occitano, nonché la creazione della Regione autonoma a statuto speciale comprendente tutte le valli provenzali dell'arco alpino di Cuneo e di Torino».

E' un programma politico che ha suscitato anche vivaci polemiche. Nel ritorno di nuovo di esse, il 7 dicembre, sotto il titolo: «Un alliance au Monterosso - Polemiche sul piano «sviluppo economico delle Valle Grana», si è incorsi in un involontario errore: contrariamente a quanto affermato in tale articolo, il prof. Sergio Arneodo non ha fatto parte della amministrazione comunale di Monterosso Grana nel periodo dal 1970 al 1975 e pertanto egli è del tutto estraneo alla contestata costruzione di grandi condomini che venne autorizzata da quella amministrazione nel periodo 1970-75.

Nel comune di Corneliano d'Alba

La protesta del sindaco "Troppi i soggiornanti,,

(Nostro servizio particolare)

Corneliano d'Alba, 9 gennaio.

Singolare protesta del sindaco Francesco Balbo, da sette anni primo cittadino dell'importante centro agricolo e commerciale della sinistra Tanaro. La questione del Balbo è quella della presenza pressoché continua nel suo paese di soggiornanti obbligati.

«Io non ho nulla contro queste persone — promette il sindaco — E' vero che essi contribuiscono a rianimare il centro storico, ma quando cerchiamo qui non appunto miei i nostri del proprietario e i redditi che hanno conseguito. Ciò che pesa al sindaco e alla comunità cornelianese è il fatto di dover provvedere a queste persone, fornire un alloggio, cercare un lavoro, interpretando in senso stretto la legge — dice Balbo — il Comune avrebbe solo l'obbligo di anticipare 1500 lire al giorno, ma tutti sappiamo che con tale cifra non si può fare granchè».

Così facendo i problemi di assistenza dei soggiornanti si spesso dalla mia famiglia, saverde con bambini in tenera età. Il motivo principale delle lamentele del Balbo sta nel fatto che, secondo quanto ha affermato, vi sono dei casi in provincia che non hanno mai questi oboli, mentre Corneliano non è mai sazia.

«Non voglio sollevare polemiche — afferma ancora il sindaco — ma ritengo giusto fatto discriminatorio. In provincia di Cuneo ci sono almeno una settantina di comuni, sede di castelli, ma quelli di frontiera che non scoppio mai scelti per questo scopo, eppure un risalto che molti centri delle Langhe solo per stare nei dintorni, come Monforte, Grinzane, Barolo, Novello, Narzole, Sommariva Perno, non ne hanno mai quali o non ne hanno da otto tempo. Il nostro Comune è libero di debiti, non abbiamo fabbriche che danno lavoro operai siamo sotto il fascino. La popolazione cornelianese — prosegue il sindaco — è unita nell'aiutare quanto situazione e visto che noi riteniamo di aver fatto abbastanza in questa parte in tutti questi anni e devo dire con la collaborazione di tutti, chiediamo di essere lasciati un po' in pace e che venga fatta una seria valutazione anche se tranquillante sia molto scettico sui risultati di questo lavoro».

Il Balbo qualche tempo fa ha inviato una lettera di protesta al Ministero, alla questura, al prefetto in cui minacciava anche le dimissioni. La lettera però non ha avuto alcun riscontro e pure anche poca considerazione, visto che proprio in questi giorni il primo cittadino cornelianese ha ricevuto una comunicazione in cui gli si annuncia il prossimo arrivo di un ulteriore soggiornante.

La seduta consiliare al Comune di Bra

Bra, 10 gennaio.

La presentazione del gruppo socialista guidato dall'assessore uscente dei consiglieri comunali, «L'informazione apparsa su La Stampa del 7 gennaio '78 nel fatto avvenuti durante la seduta del 27 dicembre non è completa — ha dichiarato in un comunicato il capogruppo avvocato Gianfranco Botta — Se erano assenti alcuni consiglieri di maggioranza, provenuti però il 20 per cento dei componenti dell'opposizione (consiglieri Ternavasio, Di Caro, Rossi e Blazy), inoltre, quando la maggioranza dei rappresentanti dell'opposizione presenti che avrebbero voluti dall'aula per far mancare il numero legale, il capogruppo della democrazia Cristiana comunicò che nel pomeriggio era pervenuta telefonata a consiglieri della maggioranza con cui un tipo che si spacciava quale funzionario comunale, avvertiva che la seduta del Consiglio era stata differita

«Quando, dopo pochi minuti di sospensione della seduta, il numero legale fu ricostituito con l'arrivo del consigliere Albertone — prosegue Botta — il tarono di uscire dall'aula per non partecipare alla seduta, in quanto ritenuti dagli oppositori inetti ai rimanti nell'intimi per costringerlo ad abbandonare la seduta. Fu chiaro a questi punto che si era in presenza, per molteplici non sono stati chiamati, di far mancare la seduta, la quale tuttavia può continuare regolarmente con un numero di presenti (per gran parte delle delibere approvate) canti superiore al numero legale».

ALBA — Si è svolta ad Alba l'assemblea generale dei soci della Fondo Albesi, che raggruppa un migliaio di iscritti. Durante l'assemblea è stata esaminata l'attività svolta durante lo scorso anno e programmata quella del 1978.

POLONGHERA — Costeranno 12 milioni di lire i lavori di sistemazione della strada comprese la litaia del comune di Polonghera. Aldo Viglione, presidente della giunta regionale, ha approvato il progetto relativo.

DOGLIANI — Anche il secondo tratto della strada di S. Luigi, nel comune di Dogliani, verrà allargata, asfaltata e rafforzata. Il costo di questi lavori è di 25 milioni di lire. La Regione interverrà con un contributo del 70%.

ENTRACQUA — Verrà ampliata la rete delle fognature con una spesa di 20 milioni. Il progetto dei lavori è già stato approvato dalla Regione, che ha concesso un contributo.

Era giunto dall'Asinara nel nosocomio per alcune visite

Giovane detenuto di Saluzzo tenta due volte di togliersi la vita all'ospedale di Sassari

(Nostro servizio particolare)

Sassari, 10 gennaio.

Sergio Chiaraviglio non vuole tornare più all'Asinara. «Sono malato di mente — ha detto — ho bisogno di cure particolari, fra cui quella del sonno, cure alle quali non mi si potrebbe sottoporre in un penitenziario come quello dell'Asinara». Nessuno però ha udito queste sue parole e il detenuto di Saluzzo, condannato a tre anni di reclusione per rapina, l'altro ieri non era più a bordo del traghetto che lo riportava nella prigione isolana.

Nel giro di appena 24 ore il giovane, che ha 28 anni, ha cercato di mettere fine alla propria vita dando forse da chi non ha molto ascoltato. La decisione di Chiaraviglio è stata improvvisa, inattesa ma per fortuna in tutti due casi è riuscito a salvarlo.

La prima volta il recluso piemontese ha ingerito una forte dose di farmaci, che aveva quasi certo s'era procurata in modo clandestino; nella seconda occasione, dopo che il ricovero nel reparto osservazione dell'ospedale del capoluogo sardo per la lavanda gastrica era stato dichiarato subito fuori pericolo si prendeva l'ipotesi di

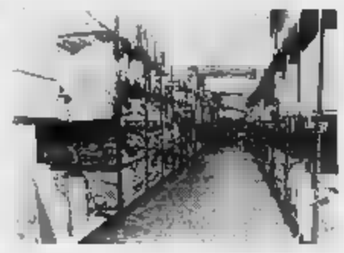
un rientro in prigione, il detenuto, nonostante fosse controllato da agenti della mobile, ha rotto un bicchiere, e con un coccio di vetro s'è tagliuzzato l'avambraccio sinistro. Il tentativo è però fallito poiché due agenti, insospettiti dal rumore del vetro infranto, hanno bloccato in tempo il Chiaraviglio, il quale però ha miracolato di pettarsi della fucsina, pur non riuscendo nell'intento.

A parere dei sanitari del nosocomio le ferite che il detenuto si è procurato non destano preoccupazioni, ma il suo ultimo, insano gesto è scritto a richiamare l'attenzione del giudice di sorveglianza, il quale secondo voci trapelate, pare abbia revocato momentaneamente l'ordine di trasferimento all'Asinara.

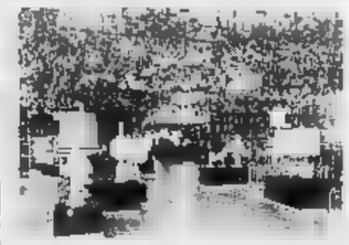
Chiaraviglio è stato perciò accompagnato nel carcere di Sassari in attesa, sembra, di ripartire al più presto verso Alghero. A questo punto qualcuno potrebbe forse pensare che tale soluzione sia di gradimento del giovane, il quale, al contrario, durante il tragitto dall'ospedale al S. Sebastiano ha tentato a strappare che neppure Alghero potrebbe essere un luogo adatto per le importanti cure cui egli dovrebbe essere sottoposto.

Una questione di serietà...

la facciata esterna



il magazzino



il salone esposizione

Questa è la

R. D.

lampadari

la VERA fabbrica di lampadari

Pozzolo Formigaro s.s. 35 bis dei Giovi tel. 0143 / 77.242

da noi non si gioca coi prezzi

Mobili d'Arte
Lavorazione artigiana
Giovanni Scaglione & figlio
Corso Asti, 98 - 14049 Nizza Monferrato - Tel. 71432
Ambientazioni - Studi arredamenti

COMUNICATO

La CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA, quale titolare delle Esattorie di Alessandria, Novi Ligure, Valenza, Casale, San Salvatore, avvisa i contribuenti che con decorrenza 1-1-1978 — ai sensi del D.P.R. 2-11-76, n. 784, art. 6, lettera D — è fatto obbligo di indicare il numero di codice fiscale, tra l'altro, sui seguenti documenti:

1. — distinte e bollettini di c/c postale per i versamenti diretti alle Esattorie delle ritenute alla fonte e delle imposte sui redditi relativamente ai soggetti da cui provengono i versamenti;
2. — bollettini di c/c postale per il pagamento delle imposte dirette iscritte a ruolo relativamente ai soggetti tenuti al pagamento.

L'omessa o inesatta indicazione del numero di codice fiscale sui documenti sopra indicati è punita con la pena pecuniaria da L. 50.000 a L. 1.000.000.

Cassa di Risparmio di Alessandria

al tuo servizio dove vivi e lavori

Nuovo incontro tra i sindacati e l'Eni

"Cokitalia„ di Bragno ancora preoccupazioni

Il problema esaminato dal Comitato chimica - Si discute sul "piano Bisaglia" - Dovrà essere chiusa una delle tre batterie

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 10 gennaio.

Persistono le preoccupazioni per la Cokitalia di Bragno, anche se l'Eni ha assicurato che non vi è alcuna *esposizione precostituita* nei confronti della cokeria savonese.

Nell'incontro che avranno a Roma, giovedì, con i responsabili dell'Eni, i sindacati chiederanno ulteriori garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali ed uno studio serio sulla situazione del settore cokerie.

Il problema è stato esaminato ieri sera dal comitato chimica, che ha dato mandato alle organizzazioni sindacali di mantenere un atteggiamento fermo. La situazione è complessa. Considerato che nelle attuali condizioni di mercato vi è una eccedenza nella produzione nazionale di coke di oltre un milione di tonnellate annue, e che è necessario adeguare la produzione alla richiesta, si prospetta l'ipotesi della riconversione di una delle quattro cokerie indipendenti (Fornicoke e Cokitalia in provincia di Savona, Vetrocoke e Colupunnia) e l'ammodernamento delle altre tre.

Per questo [illegible] il cosiddetto piano Bisaglia, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede 30 miliardi di investimenti e 60 miliardi per riconversioni. «*Se questo piano verrà approvato* — hanno dichiarato i responsabili dell'Eni — *il problema delle cokerie sarà avviato a soluzione*».

«E' chiaro — [illegible] il sindacalista Rossi della Cisl — *che se il mercato rimarrà quello che è, si dovrà arrivare ad una riduzione nazionale della produzione di coke e, forse, alla riconversione di una delle quattro cokerie nell'ambito, come ha affermato l'Eni, della carbochimica. Noi non siamo contrari ad una riconversione, ma siamo certi che, se l'Eni procederà ad una verifica socio-economica e tecnica delle situazioni aziendali, la scelta sulla cokeria da riconvertire non cadrà certamente né sulla Fornicoke né sulla Cokitalia. L'Eni ha anche dichiarato che è pronta a dar corso alla costituzione del pool delle cokerie con un'unica direzione e che l'organigramma sull'assetto dirigenziale di questo nuovo organismo è già stato messo a punto*».

Resta sul tappeto il problema della chiusura, per ridurre le giacenze di coke, di una delle tre batterie di forni ancora in funzione alla Cokitalia e della cassa integrazione per 160 lavoratori. Forse è una richiesta alla quale né i sindacati né le forze politiche e gli enti locali potranno [illegible] opporsi a lungo, ma è certo che l'assenso verrà dato solo dopo che l'Eni avrà fornito le garanzie richieste.

Sulla questione Cokitalia anche l'Unione industriali di Savona ha ribadito le sue posizioni: «*Noi imprenditori* — ha detto il presidente, ingegner Mimmo Ferrero — *siamo certamente d'accordo sul fatto che la soluzione del problema delle cokerie indipendenti deve ricercarsi nella logica di una soluzione economicamente valida e non impostata su basi assistenzialistiche*».

Nicolò Siri

SERVIZIO A PAG. 9

Cancro all'Acna. I dirigenti sapevano. Perché hanno continuato la produzione?

di P. Paolo Benedetto

Ferma il treno tirando l'allarme

Sanremo, 10 gennaio.

(m. r.) Un uomo, scappato dall'ospedale di Bussana e arrivato fino a Genova, ha preso il treno per fare ritorno al [illegible]. Una volta ad Arma di Taggia, ha tirato il segnale d'allarme, provocando l'arresto del convoglio. «*Il treno era troppo forte* — ha detto — *e io ho paura*». Protagonista dell'episodio Paolo Ferraro, di 37 anni, in cura per una malattia di nervi. Gli agenti hanno impiegato quasi un'ora, col treno fermo, per identificare la persona che aveva tirato l'allarme.

Il diretto La Spezia-Ventimiglia è stato fermato dal Ferraro subito dopo la stazione di Arma. I poliziotti hanno poi consegnato l'uomo agli agenti del commissariato di Sanremo. E' stato trasferito alla casa di cura per animalati di mente di Brescia.

Lanciate dodici bottiglie molotov, poteva accadere una tragedia

Attentato alla villa di Jacassi

Nell'edificio abita, oltre all'industriale, anche la famiglia di Angelo Duberti, presidente dell'Imperia calcio - L'azienda di Lewis Jacassi è al centro di una lunga e travagliata vertenza sindacale - La dura condanna della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil Spente le fiamme, nessun ferito - Per fortuna le finestre erano chiuse - Secondo la polizia, il gruppo degli attentatori era folto

Imperia. L'industriale Jacassi e la villa presa di mira dagli attentatori; le molotov sono state lasciate vicino alle finestre

Imperia, 10 gennaio.

(r. c.) **Dodici bottiglie incendiarie sono state lanciate questa notte contro la villa dell'industriale Lewis Jacassi. Si sono schiantate tutte sui muri e sulle persiane delle finestre: un colpo secco, molto forte, ha preceduto il propagarsi delle fiamme che hanno interessato le pareti esterne della palazzina di via Fanny Roncati Carli 12. Se soltanto una delle persiane non fosse stata abbassata l'attentato, finora non rivendicato, avrebbe potuto avere tragiche conseguenze.**

Preso di mira il piano rialzato della villa dove abitano i coniugi Jacassi. Il piano terra è occupato dalla famiglia del dottor Angelo Duberti, presidente dell'Imperia calcio, genero e socio in affari (settore immobiliare) dell'industriale. Lewis Jacassi, produttore - esportatore di olio di oliva, è titolare dell'omonima fabbrica di via Scarincio (filetti di acciughe sott'olio ed altri prodotti ittici in conserva) al centro da parecchi mesi di una lunga e travagliata vertenza sindacale.

Proprio ieri mattina la maggioranza delle lavoratrici (in tutto lo stabilimento di Porto Maurizio ha 44 dipendenti), aveva deciso di sospendere gli scioperi articolati in vista dell'accordo che in settimana dovrebbe essere siglato tra la direzione aziendale ed i sindacati.

L'attentato di questa notte, come sostiene la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, *è un nuovo gesto squadristico diretto essenzialmente a screditare la lotta dei lavoratori ed è rivolto contro la classe operaia e la democrazia*». Forse gli autori sono gli stessi che il 15 dicembre scorso si infiltrarono tra le lavoratrici in corteo e picchiarono un rappresentante della società «Alberto» (Mario Drago, di 29 anni) proprio nelle vicinanze di villa Jacassi. Il lussuoso edificio sorge in località Caselne, una zona residenziale sulle alture di Oneglia, circondato da un ampio giardino con parco. E' collegata a via Fanny Roncati Carli da una breve rampa in salita che conduce direttamente al cancello di ingresso.

Gli attentatori molto numerosi a giudicare dal lancio contemporaneo delle dodici «molotov», si sono schierati sul prato che si stende alle spalle della palazzina e lungo un viottolo in ciottoli. Hanno lanciato gli ordigni (bottiglie di birra o di spumante contenenti una miscela a base di kerosene, nafta e benzina) quando mancavano pochi minuti alle due. Sette sono esplosi contro le persiane del lato est, quattro contro l'ingresso principale ed uno contro la porta del garage.

Racconta la signora Duberti: «*Ci siamo svegliati tutti di soprassalto. Abbiamo sentito un colpo fortissimo e subito dopo abbiamo visto le fiamme molto alte, che per fortuna non si sono propagate. Siamo riusciti a spegnere i principi di incendio in pochi minuti*».

Durante il sopralluogo gli agenti dell'ufficio politico della questura hanno esaminato i frammenti delle bottiglie, raccolto i reperti e le prime testimonianze degli abitanti della zona. «*Gli elementi a disposizione non sono molti* — dice il funzionario dirigente dott. D'Agostino —. *Una cosa è certa: poteva succedere una tragedia*».

Nel suo comunicato la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil esprime «*il proprio sdegno*» per l'attentato, si augura che venga fatta piena e sollecita luce sull'episodio e che vengano colpiti gli autori della grave provocazione» ed invita i lavoratori «*ad operare la più ferma vigilanza a difesa della convivenza civile e del libero confronto, isolando ogni posizione di compiacenza nei confronti di chi esercita la violenza come mezzo di lotta politica*».

Ha detto invece il commendator Jacassi: «*I sindacati prima alimentano il fuoco, prima suonano la carica e poi prendono posizione. L'attentato di questa notte non è altro che una azione sindacale, diretta conseguenza dell'assemblea che si è svolta ieri mattina in fabbrica. La maggioranza, 36 dipendenti, su 44, ha deciso di sospendere l'agitazione. Quelli che sono rimasti in minoranza non si sono adattati alla decisione*».

Arrestato per rapina a Voze

Cuneo, 10 gennaio.

(g. r.) Un'azione combinata fra squadra mobile di Cuneo e carabinieri di Mondovì ha portato stasera all'arresto di Roberto Merzetti, di 29 anni, nato a Poggio Mirteto (Rieti) ma residente a Vicoforte Mondovì, accusato di aver partecipato alla rapina avvenuta il 3 gennaio, a Voze di Noli, ai danni di Osvaldo Bellotti: secondo l'accusa, il Merzetti, armato di mitra, con altre 3 persone, avrebbe rapinato oggetti d'oro e denaro in contanti per circa un milione di lire.

Agenti e carabinieri hanno accerchiato la cascina in cui il Merzetti si era nascosto subito dopo la rapina intimandogli di arrendersi. Poiché non c'era via di scampo, dopo qualche tempo l'uomo è uscito a braccia alzate dalla cascina, lasciandosi arrestare.

La statale viene riaperta solo nelle ore di "punta„

L'Aurelia chiusa al traffico tra Savona e Albissola: molti disagi, ritardi e code

Per consentire lavori di bonifica alla parete di Valloria - Occorrono interventi "definitivi"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 10 gennaio.

(n. s.) Ancora difficoltà per il traffico sulla Aurelia. Per disposizione dell'Anas, la statale n. 1 è stata chiusa al traffico, tra Albissola Marina e Savona. Il divieto di transito, per qualsiasi veicolo, rimarrà in vigore sino a sabato prossimo, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17 di ogni giorno.

La chiusura si è resa necessaria per consentire il risanamento della parete rocciosa di Valloria, soggetta a frequenti smottamenti che mettono in pericolo l'incolumità di transito. Il traffico pesante viene dirottato sull'autostrada Genova-Savona e quello leggero in via Genova, la «strada vecchia» di Albissola.

Ovviamente il provvedimento, anche se limitato alle ore non di punta, causa disagi a non finire: lunghe code, ritardi nei servizi di pubblico trasporto, rallentamenti e, soprattutto, intralci al trasporto dei malati diretti o provenienti dall'ospedale San Paolo di Valloria.

La storia, dunque, si ripete. Da anni, l'Aurelia, nel tratto Albissola-Savona, è soggetta a frane e interruzioni ma, nonostante tutti gli interventi operati dall'Anas, la situazione non lascia ancora del tutto tranquilli e richiede, nella zona di Valloria, opere più radicali e sicure di quelle sino ad ogni eseguite.

Secondo alcuni tecnici non è infatti sufficiente ripulire la parete rocciosa dal materiale in precario equilibrio, ma è indispensabile realizzare murazioni di sostegno, così come è già stato fatto nella zona antistante la «Madonnetta».

Via Genova non è in grado di sopportare tutto il traffico solitamente convogliato lungo la statale.

Savona. Lunghe code alla Torretta per la chiusura della via Aurelia (Tel. Ferrando)

Falso e omissione per il professor Barbanti

Il primario del "Santa Maria„ processato due volte a Savona

Per distinti episodi - Fu assolto dall'accusa di omicidio colposo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 10 gennaio.

(n. s.) *Domani sarà processato due volte, in tribunale a Savona, un primario dell'ospedale Santa Maria Maggiore di Albenga. Sul banco degli imputati il professor Alessandro Barbanti, 50 anni, via Piave 126, chiamato a rispondere, in due distinti processi, di falso e omissione di atti d'ufficio. Per uno dei procedimenti in istruttoria il primario è stato assolto, con formula piena, dall'imputazione di omicidio colposo.*

I fatti. La sera del 22 ottobre 1976 muore, all'ospedale di Albenga, una puerpera, Carla Monti Brapadin, 27 anni, abitante a Pietra Ligure in via Nicolò Accame 13. Poche ore prima ha dato alla luce una bambina. Il marito presenta un esposto alla magistratura: è convinto che il professor Barbanti non abbia fatto tutto il possibile per strappare la moglie alla morte.

Alessandro Barbanti

In istruttoria, come si è detto, il primario viene assolto dall'imputazione di omicidio colposo, ma l'inchiesta stabilisce che avrebbe compiuto esattamente la cartella clinica della puerpera. Infatti il medico attesta che la donna è morta per embolia polmonare, mentre l'autopsia stabilisce che si tratta di decesso dovuto a choc emorragico. Da qui l'imputazione per falso.

Il secondo episodio risale al 4 marzo del 1973. Una paziente dell'ospedale ingauno, Elda Bisogno in Saccone, 48 anni, abitante in via Degli Orti 24, affetta da una grave forma di pleurite decide, prima di essere sottoposta all'intervento chirurgico consigliato dal professor Barbanti, di farsi visitare da un altro specialista. La sera stessa il primario del Santa Maria Maggiore la dimette invitandola a lasciare l'ospedale.

La donna e il marito presentano denuncia alla magistratura ed il giudice istruttore ravvisa nel comportamento del sanitario un abuso di potere con conseguente omissione di atti d'ufficio. Domani al processo i giudici non potranno ascoltare la testimonianza diretta di Elda Bisogno Saccone. La donna è infatti deceduta, per altre cause, nel 1974, e si dovrà dare lettura delle deposizioni che, a suo tempo, aveva rilasciate al magistrato inquirente.

Per la seconda volta non torna in carcere

Sanremo, 10 gennaio.

(m. r.) Ottiene una licenza premio. Non ritorna in carcere e viene arrestato dai carabinieri nella sua abitazione di Arma di Taggia. E' la seconda volta che Felice Cartisano, 50 anni, condannato a nove anni di reclusione per lesioni volontarie, ottiene una licenza senza tornare in carcere. «Ormai è divenuta un'abitudine», ha detto ai carabinieri che lo hanno arrestato nella sua casa di via Isabella Novaro.

A. ZOLEZZI
VOLKSWAGEN AUDI
ALBENGA
VIA AURELIA
TEL. (0182) 50861-51425

Perché incendiata l'auto a Varigotti?

(Dal nostro corrispondente)
Varigotti, 10 gennaio.

(c. d.) E' quasi certamente doloso l'incendio che ieri sera ha distrutto un'auto parcheggiata ai margini di via Isasco. La vettura, una «Simca 1100», apparteneva a Giovanni Spinola, un ferroviere di Spigno Monferrato che periodicamente si recava a Varigotti dove, in località Alpina, possedeva un alloggio. I motivi del possibile attentato sono ignoti, probabilmente di carattere personale.

Erano le 21,30 quando gli abitanti della zona hanno udito un lieve provenire dalla strada. Chi si è affacciato alla finestra ha visto la macchina avvolta dalle fiamme. Per qualche tempo si è temuto che all'interno della «Simca» fosse rimasto imprigionato qualcuno, ma nessuno ha avuto avvicinarsi per paura di nuove esplosioni. Sono stati quindi chiamati i vigili del fuoco di Savona, mentre l'incendio si propagava alle piante rampicanti di un'adiacente cancellata.

L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco. I carabinieri di Finale Ligure hanno avviato un'indagine. Spinola ha dichiarato di non avere dei nemici.

Rincara anche la nettezza urbana

Albenga: aumentano le tariffe dell'acqua

Albenga, 10 gennaio.

(g. m.) Per gli utenti dei servizi comunali è imminente una nuova stangata fiscale. La recente legge sulla finanza locale impone ai comuni per il 1978 l'aumento automatico delle tariffe per la nettezza urbana, il suolo pubblico e l'imposta sui cani con aliquote varianti dal 50 al 100 per cento. Il foglio annunci legali della provincia di Savona ha inoltre pubblicato le nuove tariffe dell'acquedotto civico.

Il prezzo medio dell'acqua nei comuni della Riviera è di 70 lire al metro cubo. L'aumento, approvato dal comitato provinciale prezzi e di prossima ratifica al consiglio comunale, è conseguenza di un lodo arbitrale che riconosce maggiori oneri alla ditta appaltatrice negli esercizi '75 e '76 per complessivi 57 milioni di lire, pagati dal comune.

Con l'aumento, le tariffe dell'acquedotto albenganese vengono differenziate in tre fasce: 45 lire al metro cubo per consumi fino a 33 metri cubi il trimestre, (viene rispettato il limite del 20 per cento d'aumento imposto dal [illegible] prezzi); 100 lire al metro cubo per consumi da 33 a 58 metri cubi; 150 lire per consumi superiori ai 58 metri cubi.

Commissione al lavoro per esaminare i progetti

Loano, nuovi impianti sportivi

Ecco l'elenco delle ditte che concorrono all'aggiudicazione dei lavori

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 10 gennaio.

(g. m.) Una commissione consiliare (integrata da tecnici e al lavoro per esaminare i progetti presentati all'asta-concorso per costruire in Loano un complesso polisportivo in località Fri, nella zona adiacente all'attuale campo di basket.

Ieri sono state aperte le buste contenenti le offerte di sette imprese che concorrono all'aggiudicazione dei lavori per dotare Loano di una piscina e di un palazzetto dello sport in grado di ospitare attività agonistiche di pallacanestro, pallavolo e tennis. L'ammontare dei singoli preventivi (i fornili è il seguente: Trevedile 1 miliardo 72 milioni, Benincasa 1 miliardo 314 milioni, Quaglia 785 milioni, Castiglioni 787 milioni, Murialdo e Sarà 1 miliardo 66 milioni, Ghigliazza 748 milioni, Albertari 931 milioni.

Il sindaco Giuseppe Guzzetti ha detto: «L'ufficio tecnico comunale è stato incaricato di rielaborare per giovedì prossimo, quando si riunirà nuovamente la commissione, un raffronto tra i vari progetti in rapporto alle soluzioni tecniche e qualitative offerte. Ne scaturirà una graduatoria nella quale il Consiglio comunale dovrà indicare il progetto da realizzarsi e ne eseguirà totalmente o a lotti».

Il Comune loanese ha anche previsto un rimborso spese per un milione a favore di progetti classificati al secondo ed al terzo posto. Quanto ai tempi necessari alla costruzione degli impianti sportivi il sindaco ha detto: «Le proposte delle ditte concorrenti prevedono un periodo di tempo che varia dai 360 agli 800 giorni. Anche questo fattore contribuirà alla scelta. Bisogna si debbano evitare tempi lunghi per non dover ricorrere to revisioni di prezzi».

Per costruire le opere pubbliche il comune di Loano spenderà il denaro incassato dalle sanzioni edilizie. Le caratteristiche degli impianti progettati sono le seguenti: palestra polisportiva: superficie coperta 1200 metri quadrati, spogliatoi, servizi, 800 posti a sedere più tribune retrattili per altri 200-300 posti. Piscina: superficie coperta metri quadrati 1200, due vasche, una per ragazzi di metri 8 per 12,50 ed una di metri 23 per 16,50 (sei corsie di gara) con profondità variante da metri 1,30 a quella utile per il trampolino di 3 metri. I posti a sedere in piscina dovranno essere 300.

Li ha denunciati un commerciante

A Finale, arrestati in tre vendevano lingotti falsi

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 10 gennaio.

(s. d.) Fingendosi interessato all'acquisto di un ingente quantitativo di lingotti d'oro, un agente della polizia stradale di Finale Ligure è riuscito a smascherare un terzetto di «spatasccarie» meridionali. Per dare maggiore credibilità al suo operato, il protagonista della vicenda, l'appuntato Raffaele Luzzi, si è lasciato ammanettare dai colleghi che avevano fatto irruzione nel bar di Finalmarina, dove era stato fissato l'appuntamento.

I tre «spatasccarie» sono stati denunciati per tentata truffa e contraffazione di marchio. Si tratta di tre venditori ambulanti: Francesco Venturelli, 42 anni, di Salerno, domiciliato ad Albenga in via Piave 55; Armando Artuffo, 24 anni, di Napoli, anch'egli abitante ad Albenga presso l'hotel «Derby» in via Piave 2, e Antonio Troia, 27 anni, da Napoli, senza fissa dimora.

Nei giorni scorsi i tre malviventi hanno avvicinato un esercente finalese e gli hanno proposto la vendita di 25 lingotti d'oro da 50 grammi ciascuno al prezzo di 10 milioni di lire. «*Sono stati rubati dalle cassette di sicurezza di una banca svizzera*», hanno spiegato mostrandogli come campione un lingotto d'oro autentico affinché potesse farlo esaminare con comodo da qualche orefice di sua fiducia.

L'esercente, il cui nome non è stato rivelato, ha avvertito il maresciallo Tommaso della polizia stradale di Finale, e questi ha predisposto la trappola: all'incontro con i «spatasccarie» si è recato anche l'appuntato Luzzi. Fuori del locale pubblico, al volante di un'auto pronta alla fuga, è rimasto Artuffo, subito catturato dagli agenti. Venturelli e Troia sono stati invece bloccati durante le trattative.

La merce è stata sequestrata e consegnata al pretore di Finale Ligure, dottor Vittorio Frascherelli, che aveva autorizzato l'operazione. I lingotti non erano d'oro, ma erano invece volgari «spatacche» prive di ogni valore.

A Sanremo, una coppia accusata di due furti

Li chiamavano "Bonnie & Clyde„ ma in tribunale li hanno assolti

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 10 gennaio.

(r. o.) Erano accusati di aver svaligiato un negozio di elettrodomestici ed un night club. Lui un pregiudicato, lei una giovane che ora avrebbe messo la testa a posto e si sarebbe felicemente sposata. Sono Nicola Covella, 35 anni, corso Inglesi 197 e Michela Piccolini, 32 anni, Imperia, via Argine destro 25. Li chiamavano "Bonnie e Clyde". Sono stati assolti per insufficienza di prove.

E' stata una vittoria per i loro legali, gli avvocati Gabriele Boscetto e Roberto Moroni. Secondo l'accusa, si sarebbero impossessati nel 1971, dopo aver rotto una finestra, di alcuni elettrodomestici nel deposito della ditta «Folletto» di via Ruffini 9 a Sanremo.

Assieme ad un terzo imputato, Antonio Di Muzio, 34 anni, via Galileo Galilei 263, il 10 settembre '71 avrebbero poi rubato, sempre secondo l'accusa, mille dischi, 80 bottiglie di whisky, 20 bottiglie di cognac e vodka oltre a 20 bottiglie di champagne nel night club «Play-boys» di via Gabriele d'Annunzio 31 a Sanremo.

Il furto fece scalpore, anche perché i ladri se ne andarono dopo aver bivaccato a suon di musica.

Qualcuno aveva preso nota del numero di targa di un'auto che si allontanava, risultata di proprietà del Covella. I carabinieri trovarono, nell'abitazione della donna e del Di Marzio, dischi e bottiglie di champagne. Le prove non sono state comunque ritenute sufficienti dai giudici ed i tre sono stati assolti.

In tribunale a Imperia

Assolto il "Grigio" accusato di furto

Imperia, 10 gennaio.

(r. c.) Pietro Cannarozzo, 41 anni, detto «Il grigio», boss della droga condannato recentemente a Sanremo, è comparso questa mattina davanti ai giudici del tribunale di Imperia. Era accusato di aver rubato in una carrozzeria di San Lorenzo al Mare (proprietario Antonio Ferrari di 34 anni) una lucidatrice, due vibratrici, una mola flessibile ed una decina di chiavi. Il furto risale al 14 febbraio del 1975. Tutta la refurtiva venne poi trovata dai carabinieri su un furgone di proprietà, appunto, del «grigio».

La corte ha accolto la tesi difensiva dell'avvocato Natale De Francesi ed ha assolto Cannarozzo per insufficienza di prove.

Il tribunale ha condannato invece Costantino Bevilacqua, 22 anni, residente a Vercelli, detenuto nelle carceri di Alessandria, a sette mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale. Il 14 maggio del 1974, mentre si trovava in carcere ad Imperia, offese il vicebrigadiere Mancini e l'agente di custodia Palma.

SPOTORNO — La democrazia cristiana si è espressa contro l'inserimento del comune nel consorzio savonese di cui fanno già parte Savona, Bergeggi, Vado Ligure, Quiliano, Altaisola Marina e Albisola Superiore.

schiavetti
PIAZZA BIANCHI 13
18100 IMPERIA
ARREDAMENTO E PROGETTAZIONE
PRESENTA: SAPORITI - ITALIA

Floricoltore accusa i fabbricanti

Sanremo: un prodotto "uccide„ i garofani?

Sanremo, 10 gennaio.

Un'azienda floroviticola sanremese ha presentato un esposto-denuncia contro una ditta chimica di grosse proporzioni. Motivo: il prodotto di questa ditta, acquistato dal floricoltore sanremese, secondo un'esposto-denuncia, invece di sviluppare le radici delle piantine di garofano provocherebbe addirittura l'effetto contrario, «paralizzandole» completamente.

Il denunciante è Michele Termini, 46 anni, un siciliano trasferitosi da molti anni a Sanremo in strada Susanea Inferiore, nei pressi di Regione S. Giacomo. Il Termini, attratto da una pubblicazione propagandistica, ha usato il prodotto «Hortomone As» della l'industria chimica «Solplant SpAs» con sede a Crastellaro di Bologna. Il prodotto avrebbe dovuto avere la dichiarata proprietà di attivare la radicazione di talee, o piantine di garofani. Secondo il floricoltore, dopo l'applicazione del prodotto si sarebbe registrato, sulle colture floricole, il fenomeno di assoluta e totale assenza di radicazione in tutte le piantine messe a dimora. Questo fenomeno di «paralisi» è stato constatato e descritto minuziosamente nella perizia del dottor Gianfranco Bau, esperto del settore.

«Il Termini — ha scritto nell'esposto il presidente del tribunale l'avvocato Sergio Badino — è certo di non aver sbagliato dose, anche perché ha voluto sperimentare il prodotto in tutta la sua coltivazione, attendendone gli stessi effetti negativi». Risultato: il Termini si è visto sbaragliare ben 352 mila talee, per un valore che supera i 10 milioni di lire. L'avvocato Badino, al di là della perizia tecnica, che sicuramente ordinerà il tribunale, ha chiesto che siano accertate la qualità e le condizioni del prodotto «Hortomone As anche attraverso prove biologiche comparative. Il Termini è ricorso alla carta bollata dopo che inutilmente aveva rivolto per iscritto alla società Solplant la proposta di addivenire ad una composizione amichevole della controversia.

Renato Olivieri

Due nuove presidenze a Savona

Caravatti al Consorzio e Saccone al San Paolo

Savona, 10 gennaio.

(s. a.) **Cambio della guardia in due importanti enti savonesi: i comunisti Pietro Morazzobioli e Demetrio Provino si apprestano a lasciare rispettivamente la presidenza dell'ente ospedaliero San Paolo e quella del Consorzio trasporti savonese.**

L'attuale presidente del Consorzio dice: «Non mi piace occupare più posti. Quando assumo un incarico voglio svolgerlo nel modo migliore. Sono stato eletto presidente della compagnia portuale "Pippo Rebaglati", un impegno che richiede tempo, e quindi ho ritenuto mio dovere rinunciare, anche se con un po' di rammarico, alla presidenza del consorzio».

Per Morazzobioli, invece, si tratta di passare alla Regione in sostituzione del consigliere Viveri che sarà eletto sindaco di Albenga. L'esponente comunista, già sindaco di Vado, lascia l'incarico, si dice, senza rimpianto: il San Paolo è un ente mastodontico con grossi problemi da risolvere.

Nella sua riunione di lunedì prossimo il Consiglio provinciale dovrebbe eleggere Gabriele Caravatti, attuale segretario provinciale della Confcommercio, al posto di Provino. Per quanto riguarda Morazzobioli, il pci avrebbe designato a succedergli il sindacalista Saccone, della segreteria provinciale della Cgil.

Imperia: la Renzetti verso il fallimento

Naufragato il piano predisposto dal Comune "E' stato respinto — ha detto l'assessore De Nicola — dai sindacati e dai comunisti"

Imperia, 10 gennaio.

E' naufragato il piano elaborato dal comune per salvare lo stabilimento della Renzetti: l'ipotesi del fallimento appare sempre più probabile, anche se l'ultima parola dovrà essere espressa dal giudice tutelare.

Lo ha ammesso questa mattina l'assessore De Nicola il quale, in una conferenza stampa, ha illustrato i risultati di un convegno tenutosi sabato in comune. Oltre agli assessori De Nicola, Cagnone e Raniso, erano presenti i titolari della azienda, il commercialista dott. Remo Sasso, i sindacalisti Gandolfo, Finocchiaro e Surico per la federazione unitaria, Narbone e Cottanco per l'Unione industriali, Torelli e Fulvio Vassallo per il partito comunista.

Ha detto De Nicola: «Abbiamo ribadito la validità del progetto da noi proposto e già discusso in consiglio comunale. Il progetto prevede la ristrutturazione ad uso civile dell'attuale edificio Renzetti, in cui vendita dovrebbe permettere il risanamento delle passività e la contestuale approvazione di un altro piano particolareggiato per trasferire altrove, in area meno centrale, lo stabilimento stesso, salvando così l'occupazione. Purtroppo — ha proseguito De Nicola — il nostro progetto è stato respinto dai sindacati e dal pci rendendo praticamente impossibile la probabilità che la Regione Liguria, che è di sinistra, approvi le necessarie proposte di modifica del piano regolatore. In particolare il pci ha detto che, prima di prendere una decisione, è necessario uno studio approfondito della situazione generale del mercato per il tipo di merce prodotto dalla Renzetti, studio d'affidare all'Ires».

L'assessore De Nicola ha poi affermato che, di fronte ad una precisa richiesta del Comune, sindacalisti e comunisti avevano ribadito la inattuabilità del fallimento, che è stato richiesto dagli stessi dipendenti: «I lavoratori hanno manifestato la loro propensione — ha comunicato De Nicola — alla costituzione di una cooperativa di dipendenti».

Questa la conclusione di De Nicola: «Di fronte a queste prese di posizione l'amministrazione comunale, pur dichiarandosi sempre disponibile a qualsiasi altro tentativo di soluzione, ha preso atto delle varie volontà espresse dando incarico al commercialista [illegible] di informare il giudice titolare dottor Schinco il quale dovrà ora decidere se continuare con la amministrazione controllata, sempre in [illegible] che emergano soluzioni positive, oppure se dichiarare il fallimento a breve scadenza».

b. v.

La posizione geografica rende difficile la ricezione

A Finale si farà un "impianto„ per vedere anche le tv private?

Forse un consorzio per installare un ripetitore sul colle di San Bernardino - La spesa supererà i dieci milioni - Un'iniziativa utile anche per il turismo invernale

Finale Ligure, 10 gennaio.

Mentre in tutta Italia si assiste alla proliferazione delle televisioni private, a Finale Ligure si possono vedere soltanto i due canali della Rai. L'infelice posizione geografica del territorio, racchiuso fra le barriere naturali di Capo Noli a Levante e del promontorio della Caprazoppa a Ponente, costituisce il maggiore ostacolo alla ricezione dei programmi diffusi da emittenti straniere come la Svizzera o Montecarlo, o locali come Tele Savona, Tele Genova e Tele City di Castelletto d'Orba.

E' una situazione contro la quale è insorto un gruppo di abitanti del rione Pia i quali, portavoce del malumore diffuso fra la popolazione, si sono associati per trovare il denaro occorrente per installare i ripetitori necessari a captare nuove stazioni.

«Per attivare un impianto efficiente, in grado di ricevere tutti i segnali che giungono a Finale Ligure con sufficiente chiarezza, ci vogliono almeno dieci milioni di lire», spiega un tecnico, Vincenzo Bromi. E' una somma ingente, difficile da reperire. Osserva Giuseppe Carbonaro: «I più favorevoli alla nostra iniziativa dovrebbero essere i rivenditori di elettrodomestici, ma a parte quelli che hanno negozio a Finalpia, gli altri non sono sembrati sensibili al problema».

Mario Ciampi

Giuseppe Carbonaro

Antonio Gallino

Per Mario Ciampi cercare di offrire la maggior scelta possibile di programmi televisivi è anche un servizio turistico: *«E' appena iniziata la stagione invernale e molti anziani vengono a svernare nella nostra località. Sono tutte persone che la sera si radunano davanti allo schermo del televisore dell'albergo che li ospita o di qualche bar. Crediamo che il nostro progetto dovrebbe interessare quindi anche all'Azienda di soggiorno, all'Associazione alberghi e a tutti gli esercenti».*

Ogni telefonista dovrebbe spendere sulle 25 mila lire per installare l'antenna, ma è già provvisto di amplificatore, o sulle 70 mila lire se invece deve acquistare anche questa apparecchiatura. Per il momento, a loro spese, i componenti dell'associazione hanno già eretto un ripetitore grazie al quale una parte del Finalese capta di nuovo la televisione svizzera.

Secondo un sondaggio, comunque, la gente chiede soprattutto di poter vedere Telemontecarlo. *«Vuole la Svizzera soltanto chi ha l'apparecchio a colori»*, precisa Bromi. La difficoltà maggiore è quella di finanziare l'impianto completo, che si dovrebbe realizzare in cima al colle S. Bernardino, la località più adatta. Che ne pensano i rivenditori?

Dice uno di loro, Antonio Gallina, che approva l'iniziativa: *«La nostra è una categoria che non è semplice trovare d'accordo, anche perché qualcuno ama porre i bastoni fra le ruote. Già una volta abbiamo fatto un tentativo, ma il cambiamento di frequenza decise dal ministero ha reso inutili le attrezzature. Ora si dovrebbe cominciare da capo e sarà senz'altro un'impresa ardua».*

s. d.

Giovane di Albenga

Il "mago„ che guida bendato

Albenga, 10 gennaio.

(g. m.) *Emulo del mago televisivo Tony Binarelli, Adriano Siffredi, 25 anni, che ama definirsi il «Mago di Albenga» per i suoi esperimenti di chiaroveggenza e parapsicologia, ha guidato un'auto con gli occhi bendati per sette chilometri lungo la provinciale Albenga-Villanova ieri sera alle 18.*

Il suo racconto è confermato da alcuni giovani albenganesi, suoi amici e conoscenti, che hanno seguito l'esperimento a bordo di altre auto e in moto. Si tratta di Franco Sampietro, Lorenzo Castelli, Gigi Gagliardi, Alessandro Ancona, Massimo Cappellotto ed altri.

Siffredi, che è in possesso di foglio rosa, ha guidato una vettura di media cilindrata con a fianco un amico munito di regolare patente. Si è detto disposto a ripetere l'esperimento alla presenza dei rappresentanti della stampa, sempre che le autorità non lo diffidino ad esibirsi com'è avvenuto per il mago romano.

Siffredi afferma anche di prepararsi ad un tuffo nelle acque del fiume Centa, con le mani legate e chiuso in un sacco, per dimostrare che è in grado di liberarsi in pochi minuti.

ALBENGA — Nell'elenco dei sottoscrittori a favore di Giorgio Pollero, abbiamo erroneamente detto che il contributo del Circolo Enal del Poggio di Sanremo era di lire 11.700. In realtà si tratta di 110.700 lire.

Per una scommessa (20 milioni) con gli amici

Globetrotter tedesco a Celle in giro per l'Europa a piedi

Si è fermato brevemente a "punzonare" alla stazione dei carabinieri

Celle Ligure, 10 gennaio.

(s. a.) *«Per cortesia, mi rilasci una dichiarazione dalla quale risulti che sono passato da Celle Ligure».* Così ha detto stamane all'ammutolito maresciallo Michele Devola, comandante la locale stazione carabinieri, il veterinario tedesco Walter Hermann, 31 anni, residente ad Aachen, vicino Colonia, un originale globetrotter che, per una scommessa da venti milioni, sta facendo, a piedi, il giro di mezza Europa. Se tutto andrà bene rientrerà a casa nel prossimo inverno dopo essere rimasto [illegible] per due anni ed aver percorso a piedi oltre 25 mila chilometri.

«Signora — dice — tutto è andato bene. Sono certo di vincere la scommessa». Tutto cominciò due anni fa quando, durante una discussione fra amici, il veterinario sostenne che un uomo, anche se non allenato e non più giovanissimo, poteva percorrere a piedi, oltre cinquemila chilometri all'anno.

Fu così che si arrivò all'originale scommessa. Hermann Walber si dichiarò pronto a partire immediatamente e ad attraversare mezza Europa e gli amici a versargli una somma pari a venti milioni, che è già stata depositata in banca.

Da quando è partito, il primo luglio del 1976, ha compiuto, in media, 35-40 km al giorno, toccando Bruxelles, Parigi, Metz, Nancy, Strasburgo, Besancon e Lyon. Poi è entrato in Spagna ha raggiunto Perpignan e, risalendo lungo la costa, è arrivato in Francia. Attraversata la Costa Azzurra è arrivato in Italia e, dopo una tappa a Diano Marina stamane è passato da Celle Ligure.

Il globetrotter tedesco si è fermato alla stazione carabinieri per «punzonare» il suo ruolino di marcia e fornire agli amici le prove della sua lunga marcia. Dopo una breve sosta il veterinario-globetrotter ha ripreso la sua cammino portandosi a primo-rmarchion un leggero carretto sul quale, sin dall'inizio della passeggiata, ha sistemato la tenda, un po' di indumenti, un fornello, qualche pentola e viveri.

Celle Ligure. Il tedesco giramondo col suo carretto

Sempre vivo il torneo di Seconda Categoria

Casalegno, rincorsa record E' un Calizzano da primato

Il Don Bosco raggiunto in pochi minuti - Alla San Filippo il derby

Girone A

CADE IL DON BOSCO — Gli allenatori del Casalegno hanno interrotto all'undicesima giornata la serie positiva della capolista. Il Don Bosco Vallecrosia, che aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 0, si è lasciato raggiungere e [illegible] nel giro di pochi minuti (rete di Carrazza e doppietta di Danio). L'insaguitrice Bastia, rientrata con un punto da Pontedassio, ha ribattuto ad una sola lunghezza il suo distacco dalla prima in classifica. «Abbiamo fallito di un soffio numerose palle-gol — dice Secco, allenatore del Bastia — la squadra, in azione al gioco, ha dimostrato carattere e volontà, due elementi molto importanti in vista dell'attesa scontro diretto di domenica prossima con il Don Bosco». In un incidente di gioco Micheli, difensore del Bastia, ha riportato la frattura del [illegible] destro.

SAN BARTOLOMEO — Ha conquistato il primo successo esterno della stagione a Pietra Ligure affiancando il Bastia in seconda posizione. Per il fanalino Pietra Sport il cammino verso la salvezza si fa sempre più in salita. Il presidente Flavio Geddo sembra però ottimista: «A condizione di giocare già dai primi minuti con la determinazione dimostrata, nel secondo tempo, con il San Bartolomeo».

DERBY — La San Filippo Neri si è aggiudicata la stracittadina albenganese contro il Pontelungo. «Un successo meritato — afferma Zanardini, allenatore della San Filippo Neri — nella ripresa, giocando con minore precipitazione, potevamo segnare ancora».

PAREGGI — San Bernardino e S. Ampelio hanno diviso le posta in un incontro di bassa classifica dove l'importante era non perdere. «Il S. Ampelio è in ripresa — commenta Saluzzo, presidente della formazione di Borghera — l'innesto di Pietra ha aumentato il nostro potenziale offensivo». Pareggio in bianco tra Intercerialo ed Auxilium Alassio. Il Laigueglia è stato battuto di misura a Bordighera. «Risultato bugiardo — dice Alciatore, allenatore del Laigueglia — meritavamo almeno un punto».

Girone B

Ancora fermo il campionato per due domeniche, sono stati disputati quattro incontri di recupero.

CALIZZANO-BARDINETO — Ha vinto sul campo neutro di Borgio Verezzi contro la Villetta. «Conquistando altri due punti nel recupero con la Rocchettese, abbiamo la possibilità di raggiungere in vetta Borgio Verezzi e Savona Nord — dice Giuseppino Tebbi, dirigente della squadra di Albisola e Dego è stata ispirata da Morgano, migliore in campo, autore di una doppietta. «Un successo importante contro una squadra che non merita certamente la zona in classifica», dice Napoli, direttore sportivo del Santa Cecilia.

SANREMO — Agenti della Squadra mobile hanno arrestato Pietro Fontana, 34 anni, residente a S. Giorgio a Cremano in provincia di Napoli. Con foglio di via obbligatorio la questura lo aveva diffidato a [illegible] nella città dei fiori.

BERGEGGI — Momenti di panico l'altra notte a Bergeggi. La [illegible] di un palazzo di via Milite ha improvvisamente incendiato. L'edificio è stato evacuato e sono stati avvertiti i vigili del fuoco di Savona. L'incendio è stato rapidamente domato, scongiurando il pericolo di una esplosione.

Per discutere il bilancio

Rinviato a Imperia il consiglio comunale

Imperia, 10 gennaio.

(r. c.) Niente Consiglio comunale domani sera ad Imperia. Il bilancio di previsione, punto principale all'ordine del giorno, dovrà essere rielaborato in base alle nuove disposizioni contenute nel secondo decreto Stammati. *«Ci vorranno almeno dieci giorni per interpretare correttamente il decreto ed altri venti per rifare completamente il documento finanziario — dice l'assessore Osvaldo Contestabile —. I comuni devono presentarlo entro la fine di febbraio».*

Il Consiglio si riunirà il 26 ed il 27 gennaio per esaminare le altre pratiche all'ordine del giorno, tra cui quelle inserite su richiesta del partito comunista, piani particolareggiati esecutivi, bacino portuale, piani di zona, piano commerciale, consultorio familiare e assistenza agli anziani.

FRACCHIA SERRANDE

STELLA S. GIOVANNI (SV)
TELEFONO 019/703.102
Recapiti:
Santri Lavagna
Sarte Agostino - Tel. 0185/62.830
La Spezia
Scalfritti Amilcare - Tel. 0187/26.331

COSTRUZIONE SERRANDE METALLICHE DI OGNI TIPO

Portoncino blindato di sicurezza per appartamenti e uffici

per un felice rientro

Non è stato abilitato allo sdoganamento di certi prodotti

«Discriminato» il porto di Savona

Anche se riceve dalle 30 alle 50 mila tonnellate l'anno di merci che sono interessate al provvedimento

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 10 gennaio.

(s. a.) Proteste dei porti liguri di La Spezia, Savona e Imperia per un decreto emanato dal ministro delle Finanze che limita alle dogane di Bari, Brescia, Genova e Trieste l'abilitazione alle operazioni di sdoganamento di taluni prodotti siderurgici, metallurgici e tessili provenienti dall'estero. Ieri si è tenuta una riunione all'Ente porto e stamane una delegazione di rappresentanti della Camera di commercio, delle varie categorie e dell'ente è stata ricevuta dal pretetto al quale ha illustrato la situazione che verrebbe a crearsi nel porto di Savona senza una modifica del decreto.

Lo scalo savonese è particolarmente interessato al provvedimento, in quanto a Savona si [illegible] annualmente dalle 30 alle 50 mila tonnellate di tali prodotti. Se il decreto non verrà modificato queste merci dovranno essere dirottate altrove, oppure si dovrà richiedere l'intervento di un funzionario della dogana di Genova per [illegible] sdoganate. Ma ciò non sarà sufficiente a consentire l'inoltro delle merci all'industria che le attende. Prima di essere consegnate all'acquirente, ovunque risieda, dovranno essere avviate a Brescia per un ulteriore controllo da parte di quella dogana.

«Questo significa — osserva Demetrio Provino, presidente della compagnia portuale — *un ulteriore aumento dei costi e quindi altre difficoltà per le aziende acquirenti. In definitiva potrebbero anche esserci conseguenze sul piano occupazionale».*

I rappresentanti dell'Ente porto, della Camera di commercio, delle categorie imprenditoriali e dei lavoratori, nonché delle organizzazioni sindacali, hanno formulato una energica protesta contro il provvedimento sia per i termini con cui esso è stato assunto (carenza di qualsiasi consultazione preventiva anche a livello di amministrazioni centrali interessate) sia per la sostanza che rappresenta una ingiustificata penalizzazione del porto di Savona.

Il delitto di Urbe

"Superperizia" per l'uxoricida

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 10 gennaio.

(s. a.) Il giudice istruttore dottor Renato Acquarone, accogliendo una richiesta dei patroni di parte civile, avvocati Piero Calabria e Luciano Germano, ha deciso di procedere ad una «superperizia» su Osvaldo Maslini, l'uomo che ad Urbe uccise, con due colpi di fucile, la moglie Maria Angela Lanza.

Secondo la perizia effettuata dal professor Canepa per incarico dei familiari della [illegible] il Maslini, al momento del delitto, era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, mentre, secondo il perito nominato dal tribunale, dottor Adolfo Francia, il Maslini era totalmente incapace di intendere e volere.

L'incarico per la superperizia è stato affidato al professor Franco Giberti e al dottor Tullio Bandini dell'università di Genova e al professor Giorgio Chiozza direttore dell'Istituto di medicina legale di Genova.

IMPERIA — Luigi Lanteri, 65 anni, Sesto S. Giovanni, via Boccaccio 117, è stato rinviato a giudizio dall'allacciamento Leonina Rossi in via Scarincio 50. Secondo il referto del dottor Gandolfo il [illegible], dovuto a [illegible] cardiocircolatorio, risaliva ad alcune ore prima.

La schedina giocata al banco Lotto di largo Doria

Sconosciuto giocatore di Albenga ha vinto 32 milioni all'Enalotto

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 10 gennaio.

(g. m.) *La befana ha portato ad Albenga una pioggia di milioni con l'Enalotto. Una schedina anonima, giocata al banco lotto di largo Doria, gestito da Elena e Ginetto Bronzoni, ha totalizzato oltre ad uno dei tre «dodici» realizzati questa settimana in Italia, quattro «undici» e sei «dieci». Il «dodici» si aggiudica 3 milioni 400 mila, l'«undici» 430 mila lire, il «dieci» 43 mila lire, e portano la vincita complessiva [illegible] i 32 milioni di lire, forse la quota più alta che sia stata vinta ad Albenga in trent'anni di concorsi pronostici.*

Il fortunato e sconosciuto vincitore ha giocato un piccolo sistema da 2400 lire convalidato con il bollino 146 GO 78165. Le titolare del banco lotto, Elena Bronzoni, ha detto: «Mi rallegro col fortunato dodicista, ma non sono in grado di fornire alcuna indicazione sulla sua identità, anche come cercare un ago nel pagliaio. Ho solo potuto rilevare dal numero del bollino che la schedina è stata presentata allo sportello per la convalida poche ore prima della chiusura delle giocate, proprio quando c'è maggior affluenza di pubblico e diventa più difficile ricordare particolari importanti».

Elena Bronzoni

"Vela-sci" i risultati a Imperia

Imperia, 10 gennaio.

(r. c.) Apertura della vela italiana ad Imperia con la sesta edizione della «Combinata internazionale vela-sci» organizzata dal circolo velico.

La regata (due prove sabato ed una domenica) era aperta alle classi «Soling», Flying Dutchman», «470» e «Laser». Questo le classifiche.

Soling: 1) Albarelli-Serena-Calcagno (Circolo velico Torre-Roma); 2) Bolena-Bolena-Calleri (Unione sportiva Quarto); 3) Orlandi-Bandazzo-Friedel (Circolo velico Torbole lago di Garda).

F.D.: 1) Natali-Gassel (C. V. Massa); 2) Galletti-Turocen (C.V. Peschiera); 3) Bonomini-Respagnino (C.N. Sorri).

470: 1) Savelli-Cucchiara (C.N. Castiglioncello); 2) Lorenzetti-Bisello (U.S. Quarto); 3) Prati-Molegari (C.N. Savio Roma).

Laser: 1) Magni (C.N. Torino); 2) Ghirlanda (C.V. Lugano); 3) Barberi (C.N. Cinquale).

La classifica della combinata vede al comando gli equipaggi Sciuri-Meriucci Marioli del Circolo velico Roma (classe Soling), Lorenzetti-Bisello (classe 470), Fistrone Castiglioni del C.V. Cogoleto (classe F.D.) e Giulandi del Yachting club Genova (Laser).

LAPIA

VIA APROSIO 27 (LATO MERCATO FIORI)
VENTIMIGLIA

CEDE A PREZZO DI REALIZZO 1500 CAPI IN VERA PELLE

ESEMPIO	VALORE	REALIZZO
CAPPOTTO DONNA PELLE	180.000	90.000
CAPPOTTO DONNA RENNA	220.000	120.000
CAPPOTTO UOMO PELLE	200.000	100.000
GIACCA DONNA PELLE	120.000	60.000
GIUBBINO UOMO E DONNA	100.000	40.000
GIUBBINI MONTONI	60.000	15.000
GIACCHE LAPIN	220.000	75.000
PELLICCIA LAPIN	290.000	130.000

LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE DURERA' FINO AD ESAURIMENTO TOTALE: SOLO POCHI GIORNI

LAPIA

VIA APROSIO 27 (LATO MERCATO FIORI)
VENTIMIGLIA

GLI SPETTACOLI

GENOVA

ALCIONE: Contestissimi problemi di una moderna adolescente.
ANDERSSEN: Belle donne ed ediz crimine.
ARISTON: Tigre senza scampo.
ASTOR: Quel giorno cupido del domani.
AUGUSTUS: Il gatto.
AURORA: Guerre stellari.
CHIAFFARELLO: Notti porno nel mondo.
LUX: I ragazzi del coro.
SECOLO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
DUCALE: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerre stellari.
ORFEO: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RIALTO: Tre donne.
SAVOIA: Le Bene Gesta e la Legione straniera.
SMERALDO: Contestissimi problemi di una moderna adolescente.
UNIVERSALE: Guerre stellari.
VERDI: Sottoveste.
TEATRO GENOVESE: stagione sinfonica.
STABILE 1. (Inizio: «Frankstein» di Wakefield). Concordato La Fabbrica dell'attore.
POLITEAMA MARGHERITA: Anche i nervosi hanno un'anima, con Gina Rowlands.

RAPALLO

GRIFONE: Il gatto degli occhi di giada.
ITALIA: I nuovi mostri.
S. MARGHERITA L.
MIGNON: Cadaveri eccellenti.

CHIAVARI

ASTOR: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.
CASTERO: La [illegible] avventura.
NUOVO: Un anno senza una mamma.
ODEON: La polizia indaga: siamo tutti sospetti.

SESTRI LEVANTE

CENTRALE: Maladolescenza.

SAVONA

DIANA: La collina degli stivali.
ELDORADO: Confessioni di una infermiera.
ARI: L'assassino di pietra.
ASTORI: Una questione d'onore.
OLIMPIA: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
JOLLY: I padroni della città.
FILMSTUDIO: Dillinger.
TEATRO CHIABRERA: «L'uomo con le valigie» di Jacopo con Tino Buazzelli.

ALASSIO

COLOMBO: Police Python 357.
RITZ: Bambola di famiglia.

ALBENGA

ASTOR: Isole nelle correnti.
AURORA: La vergine, il toro, il capricorno.
CRISTALLO: L'amplia ferrovieri.

ALBISSOLA CAPO

DORIA: Ignis regnum ignis.

ALTARE

VALLECHIARA: Nessun anno 3000.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Tora Tora Tora.
CRISTALLO: Gli assassini.

CERIALE

ODEON: La ragazzina corrotta.

FINALE LIGURE

ONDINA: Quello il supermaggiorino.
IOLAS: E la terra prese fuoco.

LOANO

PERLA: La [illegible].
LOANESE: La donna che vendette se stessa.

MILLESIMO

ITALIA: Bella e nuova arrivata.
LUX: La lena sulla vasca d'acciaio.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Difficile è morire.

SPOTORNO

MIGNON: Emanuelle cerca n. 2.

VADO LIGURE

AMBRA: Vivida. Se tutto il mondo fosse noia.

VARAZZE

TEATRO: Confessioni di un pulpito di vetri.

IMPERIA

ROSSINI: Bestialità.
CENTRALE: All'inferno dei dottori.
AMBRA: Proibitissimo.
DANTE: Paura in città.
CERES: Cinecittà e Co.

BORDIGHERA

ZENI: La sante e la duchessa.
OLIMPIA: Disposta a tutto.

DIANO MARINA

DIANESE: Il ambienti di notte.

RIVA LIGURE

CORALLO: Vellano nero.

SANREMO

ARISTON STATUS: Guerre stellari.
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: Le avventure di Bianca e Bernie.
ORIEO: I nuovi mostri.
SUPERCINEMA: La grande avventura.
LUX: E la terra prese fuoco.
ARIRA: Impatto delitto.
MIGNON: Oggi.
KITZ: Le Bene Gesta e la Legione straniera.

VENTIMIGLIA

IMPERO: Il decreto dei Tartari.
L.199

Telesanremo

Ore 10: Film «Re d'Africa» 12,55: La ruota incontra; 20,10: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Ingresso libero; 22: Telegiornale; 23,15: Buonanotte.

Savona Tv

Ore 10: Film «La nave dei morti»; 12: Live al tonale; 20: Vini e vendite; rubrica gastronomica; 20,30: Sulla tavola; 20,40: Film «La valanga»; 22: Intervista «Il Tennistavolo»; 22: Film «L'ultimo dei sette Gunmasters».

Telegenova

Ore 10: Videomusica; 12,45: Videogiornale; 18: Cinemania «Il soffio del lupo»; 19,30: Servizi speciali; 20: Videopress; 20,40: Telegiornale; 21,15: Il re del ring; 22,45: Spettacolo della «Special dance»; 23: Per quando la canzone sia parola con Nella Nava, Agnese Taglioni e Sandro Filippini; 23,30: Videogiornale; Film.

Si è riunita mezza Regione a Domodossola

Il psi con il presidente Viglione processa l'autonomia ossolana

Emesso un comunicato che definisce gli interventi improntati a un giudizio ponderato, ma severo nei confronti dell'iniziativa - Riconoscimento invece per le proteste

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 10 gennaio.

C'è voluta l'Uopa, il movimento che si sta battendo per l'autonomia regionale della Valdossola, per attirare a Domodossola, tutti insieme, molti esponenti del governo regionale, a cominciare dal presidente della giunta avvocato Viglione.

Nella sala della Società operaia c'è stata infatti una riunione del psi per discutere l'atteggiamento che dovrà assumere il partito nei confronti dell'iniziativa autonomista. Oltre a Viglione erano gli assessori regionali Moretti e Fonio, i parlamentari torinesi Maria Magnani Noja e Mondino, dirigenti della federazione e del comitato di zona, sindaci e amministratori socialisti dell'Ossola, segretari di sezione e semplici iscritti.

Alla fine è stato emesso un comunicato in cui si dice che la *spinta totalità degli intervenuti* (che determineranno poi l'atteggiamento del partito) *sono stati improntati a un giudizio ponderato ma severo verso l'iniziativa autonomista. Il psi* — aggiunge la nota — *non è pregiudizialmente contrario alle autonomie locali, ma queste devono realizzarsi nell'ambito della Costituzione. Si deve arrivare ad un effettivo funzionamento degli istituti di decentramento (i comprensori), a una reale applicazione della legge 382 sulle autonomie locali, che a giudizio dei socialisti non è del tutto sufficiente, ma se applicata integralmente rappresenterebbe comunque un significativo passo in avanti».*

C'è stato poi il pieno riconoscimento delle ragioni di malcontento *che hanno generato il costituirsi dell'Uopa e per questo è stata proposta tutta una serie di interventi che dovranno essere studiati e concretizzati con le altre forze politiche e i sindacati».*

Il documento non precisa di quali interventi si tratta ma si sa che i partiti stanno preparando un «pacchetto» di realizzazioni per l'Ossola da proporre agli organi competenti: si parla dell'autostrada, di accelerare i tempi per il ripristino della linea internazionale del Sempione e di passare finalmente alla fase esecutiva per lo scalo internazionale di Beura Cardezza.

I socialisti hanno comunque evitato di esprimere un giudizio netto, di condanna o di adesione. *«Il psi* — conclude la nota socialista — *non deve assumere atteggiamenti pregiudiziali nei confronti dell'Uopa, bensì confrontarsi con essa e in termini critici mettere in evidenza le contraddizioni di questo movimento».*

Dall'Uopa non sono venute, almeno finora, reazioni ufficiali alle iniziative e ai giudizi dei partiti. Si attendeva l'esito della riunione del comitato esecutivo del movimento che si è svolta ieri sera ed è stata interamente dedicata a problemi organizzativi: si è parlato soprattutto delle sezioni che stanno per nascere in molti centri dell'Ossola. (la prima sarà forse quella di Villadossola, il centro industriale più importante della zona). Insomma, i dirigenti del movimento regionalista, che hanno recentemente annunciato di aver raccolto più di ventimila schede di adesione in tutta l'Ossola, sembrano più che mai decisi a percorrere fino in fondo la loro strada.

a. v.

Pastorella e anziano

Romagnano. Una foto singolare: il "Carlin" (Carlo Renolfi), l'ex barbiere ospite della casa di riposo che è stato "adottato" dall'intero paese. Il Carlin, sempre invitato alle feste, qui è al pranzo dell'Epifania con una delle pastorelle del presepe, Marina Uselllini. E' un esempio di come si può risolvere il problema dell'assistenza agli anziani: farli partecipi della vita di tutti.

(Foto "La Stampa")

Incontro per convocare il Consiglio

Novara: saltato l'accordo a sei e si riparla di un commissario

Novara, 10 gennaio.

L'amministrazione Leonardi al Comune di Novara potrebbe avere i giorni contati. A metterla in difficoltà è stata la decisione del pci che ha abbandonato le trattative con gli altri partiti (dc, psi, psdi, pli, pri), mandando a monte l'accordo en solo che sembrava destinato a garantire la vita dell'attuale giunta minoritaria dc-psdi fino alla prossima primavera e non fino alle elezioni.

L'atteggiamento del pci, che ha provocato sorpresa negli ambienti politici novaresi, apre grossi interrogativi in ordine alla vita amministrativa della città. Saltato l'accordo, c'è il rischio della caduta della giunta con conseguente arrivo a Novara di un commissario.

Domani il sindaco Ezio Leonardi si incontrerà con i capi gruppo politici per stabilire la data di convocazione del consiglio comunale. E' assai probabile, vista la gravità della situazione, che il consiglio si riunisca nei primi giorni della settimana entrante.

Intanto oggi si è riunita la direzione cittadina della dc assieme al gruppo consiliare per esaminare le trattative intercorse con gli altri partiti e finite con un nulla di fatto per l'atteggiamento comunista. Al termine dell'incontro la direzione democristiana ha emesso un comunicato nel quale dichiara di avere *preso atto della responsabilità che si è assunto il pci con la sua decisione di respingere una già raggiunta intesa amministrativa tra i partiti dell'arco costituzionale.*

L'intesa, secondo i democristiani, avrebbe consentito *all'impegno da parte dei capigruppo consiliari di ricercare le necessarie convergenze sia per la formulazione e l'approvazione del bilancio preventivo '78, sia per la soluzione di tutti i problemi urgenti affrontabili prima della scadenza elettorale e conseguentemente la possibilità di andare alle normali elezioni di primavera senza correre il rischio di un anticipato scioglimento del consiglio comunale.*

La dc, comunque, ha deciso, malgrado il fallimento dell'accordo, di riconfermare la propria linea che comporta *«disponibilità a un accordo programmatico politico col pci; disponibilità a sostenere la giunta dc-psdi in mancanza di una maggioranza alternativa delle forze politiche di sinistra dalle stesse riconosciuta e dichiarata e l'impegno della giunta di minoranza sui singoli provvedimenti e conseguente disponibilità ad un aperto ed ampio confronto sui problemi da affrontare prima delle elezioni».*

«Di fronte alla volontà di rottura del pci — dicono sempre i democristiani — *che sembra volere la soluzione commissariale, la dc si assume la responsabilità di indicare e di sostenere la sola via possibile per superare la grave crisi amministrativa proponendo anzitutto la verifica in consiglio comunale della volontà dei partiti di evitare una gestione commissariale e successivamente, in ordine ai temi amministrativi da affrontare, richiamandosi sia alla comunicazione fatta dalla giunta ai capigruppo consiliari, sia ai documenti resi noti dalle forze politiche che definiscono prioritari alcuni problemi».*

Questi problemi vengono indicati nell'assestamento del bilancio '77 e nell'elaborazione e approvazione di quello del '78; nella definizione della revisione del piano regolatore con particolare riferimento ai problemi del centro storico, dei nuovi insediamenti della dogana e del centro contabile della banca popolare nonché al prospetto di tangenziali già affrontato dall'Anas.

m. s.

Il furto del Tir con merce da 150 milioni

Sono in ventiquattro a giudizio per traffico di tv-color rubati

Il trecatese Stanislao Boragina, Carmelo Tringali e Dario Pantaleo, in tribunale

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 10 gennaio.

La storia del furto di un Tir con 150 televisori a colori tedeschi (valore 150 milioni), è stata rievocata oggi in tribunale davanti al quale sono comparse 24 persone, cinque delle quali in stato di arresto, imputate di furto, associazione per delinquere e almeno una di ricettazione. Una parte dei tv colore sono finiti in rispettabili famiglie di Cerano, Novara, Sozzago e Momo: c'è chi, quando ha scoperto la provenienza furtiva, ha portato l'apparecchio dai carabinieri e chi, per non correre il rischio della denuncia, se ne è disfatto buttandolo, come è accaduto in alcuni casi, nel naviglio.

Il dibattito, protrattosi fino a tarda sera, ha un poco ridimensionato i fatti: non si è trattato di rapina, così come era stato denunciato dall'autista del «Tir», Giulio Bonomelli, 45 anni, di Rovereto, ma di un furto per il quale l'autista si era accordato con Dario Pantaleo, 27 anni, Carmelo Tringali, pure di 27 anni, Francesco Tarazzi ed altre persone rimaste sconosciute. A sua volta il Pantaleo si era accordato con Michele Armenio, 41 anni di Trecate, per nascondere la refurtiva nel casinale di Settimia Torchio, 42 anni, pure di Trecate.

Quando il «Tir» venne assalito, il 3 dicembre 1976 e i 150 televisori rubati a Trecate, mai sgiro entrarono altre persone come il genero dell'Armenio, Stanislao Boragina, 21 anni residente a Trecate ed altri che, almeno secondo l'accusa, si interessarono per vendere una parte dei televisori: Angelo Ferrari, 40 anni, Gerardo Caprio, 37 anni, Sarina Scratti, 39 anni, tutti residenti a Trecate.

Nella vicenda compare una donna, Ambrogina Berra, 27 anni di Corbetta, prima amica del Pantaleo e poi del Bonomelli. E' stata costei con una denuncia ai carabinieri a portare alla ribalta tutta la storia dei televisori. *«L'ho fatto per gelosia* — ha spiegato ai giudici — *Il Pantaleo, dopo avermi buttato tra le braccia del Bonomelli per i suoi scopi, mi ha abbandonata per un'altra ragazza».* Per l'accusa la denuncia della donna è stata sì, una vendetta, ma di altro genere: la Berra, dopo il «colpo» aveva chiesto all'autista del «Tir» 10 milioni per il suo silenzio. Non avendo ottenuto la somma svelò tutta la storia ai carabinieri. Per questo deve rispondere di tentata estorsione.

Un poco patetica è stata la sfilata degli imputati di ricettazione: Giovanni e Giampiero Calcaterra e Aristide Biasetti di Trecate; Vittorio Barardo e Francesco Mazzarella di Novara; Francesco Conter di Sozzago; Ismaele Pennini di Cerano; Mario Turzio, Domenico Sola, Rita Allegri e Mario Benetti di Momo; Alessandro Molinari di Vinzione (Milano). Tutti hanno negato di essere stati a conoscenza della provenienza illecita dei tv color acquistati per 350 mila lire.

Il p.m. ha chiesto per tutti castoro la condanna, non già per ricettazione, ma per furto avendo acquistato a pene che vanno dai due ai quattro mesi di reclusione. Più severe le richieste per gli imputati maggiori: tre anni e sei mesi per il Perazzi; 3 anni e 2 mesi per il Pantaleo; 3 anni ciascuno per l'Armenio e il Bonomelli; 3 anni e 3 mesi per il Boragina; 2 anni e 2 mesi per il Tringali; 1 anno e 6 mesi per la Berra. Infine, per i tre ricettatori: Scaratti, Caprio e Ferrari, un anno e pochi mesi ciascuno.

Domani, dopo le arringhe difensionali, si avrà la sentenza.

p. b.

Un giovane operaio di Bellinzago aggredito

Per una bella ragazza contesa va all'ospedale col naso rotto

Prato: vuole sfasciare la casa ed è arrestato

Oleggio, 10 gennaio.

(m. g.) Marco Ricci Petitoni, 17 anni, operaio, via Mantegna 8, Bellinzago, è stato ricoverato all'ospedale di Oleggio per la frattura del setto nasale. La prognosi è di quindici giorni. Il giovane è stato aggredito alle 22 di ieri sera, in prossimità del caffè Posta, in via Miglio di Bellinzago, da due coetanei che, dopo averlo apostrofato con la frase: *«Dove sono i tuoi amici...»*, lo hanno malmenato. Pare che il giorno prima il «clan» di Marco Ricci Petitoni abbia fatto a botte con alcuni degli aggressori.

I carabinieri di Oleggio stanno identificando gli aggressori del giovane (Marco Ricci Petitoni ai carabinieri di Oleggio ha fornito l'identità dei picchiatori) per denunciarli, in quanto la prognosi per le lesioni superi i dieci giorni.

Perché è stato picchiato il giovane operaio di Bellinzago? Secondo alcune voci i due sembrerebbero avversari di ideologie politiche. Nella casa di Marco Ricci Petitoni si parla però anche di zuffa per motivi d'amore: pare vi sia una bella ragazza contesa dai due gruppi.

Prato Sesia, 10 gennaio.

(r. e.) Voleva sfasciare la propria abitazione, ma è stato arrestato e ha rischiato di finire in prigione. L'episodio si è verificato nella tarda serata di ieri a Prato Sesia. Protagonista un sardo nativo di Nuoro ma residente a Prato Sesia in via Odini 2, Sebastiano Liche, di 33 anni.

L'uomo, probabilmente in preda ai fumi dell'alcool, appena rientrato a casa ha iniziato a frantumare sedie, oggetti e suppellettili che gli capitavano nelle mani. Fortunatamente nella stanza accanto dormiva il fratello Salvatore che, svegliatosi, ha cercato di dissuadere l'uomo dai suoi propositi. Visti vani tutti i suoi sforzi, a Salvatore non è restato che richiedere l'intervento dei carabinieri di Romagnano Sesia. I militi sono giunti dopo un paio di tentativi andati a vuoto: non sono riusciti a fermare la furia distruttrice del Liche che si è rivolta con epiteti espressi nei riguardi dei tutori dell'ordine. Da una prima perquisizione, il Liche è così risultato in possesso di un affilato coltello della lunghezza di circa 15 centimetri. Per questo motivo è stato denunciato per «porto abusivo di arma». Dovrà inoltre rispondere di ubriachezza molesta e minaccia per le ingiurie rivolte ai militi al momento del suo fermo. Il pretore di Borgomanero, dottor Lombardi, ha comunque rimesso in libertà provvisoria l'uomo.

Parlare a scuola del pioppo di Lesa ucciso dagli anni

Novara, 10 gennaio.

(r. s.) **A Lesa il due volte centenario «pioppo nero di Alessandro Manzoni» (si dice che l'albero abbia 217 anni) sta morendo. La maestosa pianta che sorge al centro del piazzale IV Novembre, in riva al lago, da qualche tempo è rinsecchita e il sindaco Marcora, d'accordo con la giunta comunale, ha deciso di farlo abbattere in quanto potrebbe costituire un pericolo pubblico. Gli operai della ditta Pierino Diana hanno già cominciato i lavori di abbattimento di questo raro esemplare alto 25 metri e dalla circonferenza di oltre 8 metri. Era chiamato comunemente il «pioppo del Manzoni» perché durante i lunghi periodi di permanenza a Lesa, nella villa della moglie contessa Stampa, alla sua ombra si incontrava con l'amico filosofo Antonio Rosmini.**

Che fare perché il vecchio albero non sia dimenticato? Invitiamo i bimbi delle scuole a scrivere sul tema un componimento o una poesia, magari con un disegno in bianco e nero e inviarlo alla redazione de «La Stampa», corso della Vittoria 2, Novara.

Pubblicheremo i temi migliori e ne inseriremo uno sul «Quaderno degli alberi n. 3» che sarà scritto tutto dai bimbi del Piemonte.

In redazione a Novara sono in distribuzione ai maestri che ne facciano richiesta, i quaderni 1 e 2, editi dalla Regione Piemonte e i volumetti sul bosco.

Era a corto di denaro e tentò un'estorsione

Vigevano: ex calciatore è arrestato Minacciò di uccidere commerciante

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 10 gennaio.

(r.) L'ex calciatore Luigi Bitetto, 38 anni, Bari, contrada Saline 80, che nel campionato di serie C 1959-60 militò nel Vigevano, è finito in prigione per tentata estorsione ed istigazione a delinquere.

Presentatosi alcuni giorni or sono al commerciante Antonio Spezzati, 52 anni, via Dalmazia 2, che conosceva per essere stato segretario dell'A. C. Vigevano 1959 al 1960, il Bitetto chiedeva un aiuto in denaro dicendo di aver smarrito il portafogli. Lo Spezzati ed il socio in affari, anch'egli ex calciatore biancoceleste, Lino Borri, lo facevano alloggiare a loro spese all'albergo della stazione e gli davano 60 mila lire in contanti. Trascorsi un paio di giorni il Bitetto si ripresentava al due chiedendo altro denaro. Gli altri finanziari salivano così a 150 mila lire.

Ma non finiva qui. *«Con il passare dei giorni* — ha detto lo Spezzati — *il Bitetto si faceva anche arrogante fino a minacciare di ammazzarci tutti se non gli davo altre 300 mila lire».* L'ex calciatore nel frattempo, aveva proposto ai commercianti di fungere da mente di una banda dicendosi in grado di procurargli un paio di pistole. A questo punto lo Spezzati avvertiva i carabinieri. Da qui l'arresto del Bitetto che dovrà rispondere oltreché di estorsione, di istigazione a delinquere.

Recuperata la salma del cacciatore annegato

Gattinara, 10 gennaio.

(gc. r.) I vigili del fuoco hanno recuperato nel torrente Terdoppio la salma dell'operaio Giuseppe Radrezza, 44 anni, Cinisello Balsamo, via Terenghi 20, annegato il pomeriggio del 17 dicembre mentre tentava di recuperare due anatre selvatiche uccise durante la battuta di caccia nell'aperta campagna fra Gattinara e Tronzello.

Testimone era stato l'artigiano Francesco Munari, 52 anni, residente a Cinisello Balsamo in via Ognoni 30, col quale la vittima era solita praticare lo sport venatorio. Il Radrezza era separato e padre di un figlio; oggi pomeriggio la magistratura ha autorizzato i funerali.

Bedoni presidente delle biblioteche Civica e Negroni

Novara, 10 gennaio.

(r. s.) **Nei prossimi giorni dopo l'approvazione della delibera consiliare da parte del Coreco, si insedierà il nuovo consiglio delle biblioteche Civica e Negroni che succede a quello dimissionario già da alcuni mesi.**

Alla carica di presidente è stato designato, su designazione del partito comunista, il giornalista e vicepresidente di «Italia nostra», Giulio Bedoni. Fanno parte del consiglio Anna Maria Carruba Cirlia (designata dal pri), Antonio Colomba (designato dal psdi), Francesco Sorrentino (psi) e Luigi Allegra (dc).

«E' mia intenzione, e spero che i consiglieri siano d'accordo — ha detto Bedoni — dare alla biblioteca una nuova funzione trasformandola in luogo di promozione e produzione di cultura. Naturalmente i programmi dovranno essere concordati con il direttore della biblioteca e tutto il personale».

Nella "mostra della spiritualità"

Novara: dittico del Duomo al Museum di New York

Novara, 10 gennaio.

(l. f.) Da New York, dov'è aperta la mostra «The Age of Spirituality», nella quale è esposto anche il dittico d'avorio del patrizio romano di Novara, provengono notizie del lusinghiero esito dell'eccezionale manifestazione culturale.

La dottoressa Margaret Frazer, conservatrice del Metropolitan Museum, scrivendo a don Angelo Stoppa, presidente della commissione diocesana per l'arte sacra di Novara, comunica che l'inaugurazione della mostra statunitense è coincisa con un simposio di circa cento studiosi americani. *«Il successo arriso alla mostra e dovuto in parte alla preziosa presenza del suggestivo esemplare avorio in prestito. Il Metropolitan Museum è orgoglioso del successo e profondamente grato della partecipazione novarese».*

La dottoressa Frazer informa pure che una delle reti televisive americane (Cbs) sta approntando un film di un'ora che servirà come documentazione permanente della mostra di New York, la quale rimarrà aperta sino al 12 febbraio.

Cogliendo questa occasione l'associazione di studi medievali novarese sta vagliando l'opportunità di allestire anche a Novara l'esposizione dei due dittici eburnei, quello del Duomo, ora in Usa, e quello di S. Gaudenzio, entrambi databili al quinto secolo dopo Cristo. Mai finora i preziosi cimeli storico-artistici sono stati esposti al pubblico novarese per cui la loro conoscenza è limitata a'lo illustrazioni più o meno scientifiche. Il dittico del Duomo fu esposto a Torino in due esposizioni nel 1889 e nel 1865. La richiesta di esporli anche a Novara è partita dalla cittadinanza stessa.

Commemorazione di Contardo Ferrini

E' stata tenuta a Verbania dal prof. Gedda

(Nostro servizio particolare)
Verbania, 10 gennaio.

(r. m.) Verbania ha ricordato l'illustre concittadino Contardo Ferrini nel settantacinquesimo anniversario della morte. La cerimonia si è sdoppiata in due momenti: a Suna, la località dove il Ferrini (beatificato da Pio XII nel 1947) trascorse lunga parte della sua vita, il vescovo monsignor Francesco Pasola, già archimandrita di Messina, ha celebrato una funzione commemorativa, mentre all'auditorium della Famiglia studenti di Intra si è svolta la rievocazione ufficiale della figura e dell'opera dell'insigne giurista e docente universitario, il quale, avendo ancora giovanissimo presentato una tesi di laurea in diritto romano stesa in greco antico.

Hanno parlato monsignor Pietro Zerbi, pro rettore dell'Università Cattolica, il sindaco ingegner Imperiale. La prolusione è stata tenuta dal professor Luigi Gedda, novarese, di Casale Corte Cerro, che si è ritrovato in mezzo a vecchi amici dell'Azione cattolica e dei comitati civici da lui fondati durante il pontificato di Papa Pacelli. Gedda ha tra l'altro elogiato il Concordato e l'Italia «unitaria e cattolica» che oggi è sul punto di diventare *«una nazione selvatica»* se i cattolici non si uniscono *«respingendo i trucchi del demonio che li vuole divisi tra tradizionalisti e progressisti, e suonando la diana della riscossa per salvare la civiltà e la grande missione dell'Italia nel mondo».* Mentre l'incontro stava ormai sciogliendosi, in extremis e per così dire fuori programma, ha chiesto la parola il vescovo di Novara monsignor Aldo Del Monte, che ha ricordato l'azione del Concilio e l'opera di Papa Giovanni, assieme alla necessità per la Chiesa di far sorgere energie nuove e aperte *«che sappiano con coraggio essere dentro i problemi dell'uomo e della società di oggi».*

Vigevano: istruttoria sui vigili urbani

Vigevano, 10 gennaio.

(gc. r.) Il sostituto procuratore della Repubblica Giandomenico Gallo ha iniziato oggi l'istruttoria sommaria sui presunti illeciti di cui è chiamato a rispondere il comandante dei vigili urbani Giovanni Sterrantino, 55 anni, e di cinque suoi subalterni Clementino Campora, 50 anni, brigadiere e Silvio Rubini, 53 anni, vigile.

COMUNICATO

LIDYA & LUI

CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA

VIA ROSSELLI 10 - NOVARA

Ultimi 15 giorni di sconti eccezionali

PREZZI ANCORA PIU' BASSI FINO AD ESAURIMENTO DI TUTTI GLI ARTICOLI

Venite a vedere le nostre vetrine e visitate il nostro negozio: vi convincerete.

LIDYA & LUI *vi aspetta.*

Data l'eccezionalità della vendita, *Lidya & Lui* vi consiglia il mattino per i vostri acquisti.

LIDYA & LUI

Via F.lli Rosselli 10 - Novara

La MATTEL S.p.A. cerca per il proprio stabilimento di Oleggio Castello

ELETTRICISTA

da inserire nel reparto della manutenzione.

Offre buone condizioni di lavoro e comunque commisurate all'esperienza che sarà dimostrata dal Candidato.

Prega inviare dettagliato curriculum vitae a:

MATTEL S.p.A. - Ufficio Personale Via Vittorio Veneto - 28040 Oleggio Castello

TIPO LITOGRAFIA con sede in Novara CERCA

LITOGRAFO E IMPRESSORE TIPOGRAFICO

Scrivere o telefonare a:
Tipolitografia Esperia - Via Gnifetti, 18
28100 NOVARA - Telefono 0321/22.657

Società di montaggi elettrici in Italia, America Latina, Africa, Medio Oriente RICERCA personale con le seguenti qualifiche:

CARPENTIERI IN FERRO
TUBISTI BIANCHI
ELETTRICISTI CIVILI ED INDUSTRIALI
STRUMENTISTI
TECNICI PROGETTISTI E MURATORI

Interessante retribuzione e dividendi utili.
Per informazioni ed appuntamento telefonare al 0321/519.373 - 519.258

Industria confezioni cerca

GIOVANE ALTA e LONGILINEA

disposta a viaggiare per presentazione campionario.

Tel. 0322/94.803.

ECONOMICI

OFFRESI settimodallegretta Diesel per uso viaggio usata pochissimo e conservata come nuova a vendersi. Telefonare 0321/95.200.

OGGI 24 (ore 21) 200.000 1 mese diritto 6266 su quotini spera GIANNI

CERCASI SUBAGENTI

ambosessi per lavoro pubblicitario.

Offresi: fisso più provvigioni.

Presentarsi domani: V.le Volta, 68 B NOVARA ore 9-12,30.

dancing

"IL FARO"

Tel. 0[illegible]
BRUSNENGO - Bar Gemini

Giovedì ballo liscio con:
LA VERA ROMAGNA

Sabato e domenica:
I ROLLER

ASSUMESI

SIGNORA 28/45 anni volonterosa, dinamica per facile attività esterna organizzata. Richiedesi serietà, cultura media, disponibilità immediata. Offresi retribuzione superiore alla media, inquadramento di legge. Presentarsi Oggi e Domani ore ufficio:

VE.RA.LI. - Via A. Costa, 8/F NOVARA

neve é inverno
inverno é economia
economia é acquistare un'autovettura SIMCA

FOSSATI AUTOMOBILI

ti dà l'economia Simca e ti regala la neve

Su tutti i modelli SIMCA in REGALO fino al 20 GENNAIO

LE CATENE DA NEVE
UN PORTASCI
UN PAIO DI SCI
UN PAIO DI ATTACCHI
UN PAIO DI RACCHETTE

FOSSATI & C. Conc. SIMCA CHRYSLER
CAMERI S.S. 32 PER ARONA Km. 5.8 Tel. 471771

Fra Novara e Cameri

Regione arbitra nella battaglia per le corse bus

(Nostro servizio particolare)

Novara, 10 gennaio

Il collegamento di Cameri con la rete degli autobus della municipalizzata Sun di Novara è sempre in alto mare. L'azienda novarese ha presentato un piano tecnico-finanziario con dei costi che il Comune di Cameri ha definito «inaccettabili». Tutto ciò avveniva a novembre dell'anno scorso; oggi il «braccio di ferro» continua e per risolvere la questione è stato chiesto l'intervento «pacificatore» della Regione Piemonte.

A rivolgersi all'assessorato regionale alla viabilità e ai trasporti è stato il sindaco di Cameri Giacomino Bagnati che con l'assessore novarese Giovanni Rizzotti forma la coppia dei protagonisti della polemica. *«Le trattative con la Sun di Novara* — ha scritto Bagnati alla Regione — *sono ad un punto morto. Poiché i costi che ci vorrebbero addebitare ci sembrano elevati, chiediamo che i funzionari regionali esaminino il piano della Sun».* Nella stessa lettera inviata alla Regione Piemonte, il sindaco di Cameri afferma che nel '75 era stato approvato dall'amministrazione camerese un precedente piano tecnico finanziario sostanzialmente diverso da quello recentemente proposto dalla Sun.

Oltre al Comune di Cameri retto da una giunta di sinistra, nella questione è entrato anche il pci di Novara che ha accusato con un manifesto la dc e l'assessore alle aziende municipalizzate del Comune di Novara Rizzotti di *«incapacità amministrativa»* di avere *«ridotto la Sun a un carrozzone costosissimo non in grado di fornire un servizio decente»* e di volere *«scaricare sul Comune di Cameri i costi della loro incapacità».*

Dalla presa di posizione del pci si capisce chiaramente che la polemica fra comune di Cameri e assessore alle municipalizzate di Novara ha evidenti risvolti politici che ne hanno reso difficile la soluzione.

La battaglia «dell'autobus» verrà conclusa quasi certamente mercoledì prossimo in Regione dove sono stati convocati i due «protagonisti» in rappresentanza delle parti in causa. Ma anche se la soluzione sembra ormai vicina, il «servizio» «botta e risposta» non accenna a diminuire. Dopo Bagnati e il pci, ecco infatti la replica di Rizzotti non priva di una punta polemica. Secondo l'assessore novarese *«si trova di fronte ad una strategia dello disattenzione».*

«Disattento — dice Rizzotti — *è il sindaco di Cameri quando vuole che la Sun si riferisca al piano tecnico del 1973 in quanto in quello studio si valutava in 49 milioni il costo del risarcito della linea privata Novara - Vercelli - Cameri. Come può spiegare oggi il sindaco Bagnati la spesa di 125 milioni per il riscatto della linea e poi lamentarsi del costo di gestione della Sun?».*

«Sempre disattento e il sindaco di Cameri — prosegue Rizzotti — *quando rifiuta il costo del servizio della Sun per la linea Novara-Cameri diretta che comporta un disavanzo di poche centinaia di migliaia di lire e non tiene per la linea 4 sbarrato che non serve la massa dei cittadini di Cameri».*

Secondo Giovanni Rizzotti la federazione del pci è *«intervenuta due volte perché in sede di consiglio comunale e di commissione bilancio e aziende municipalizzate* i consiglieri all'unanimità, compresi quindi i comunisti, avevano espresso parere favorevole alla testuale osservazione al bilancio della Sun che dice: *«Nel caso di acquisizione di nuove linee, bisogna tenere conto nello studio della convenzione anche delle spese generali e del costo delle tratte nel comune di Novara* e cioè proprio le cose contestate da Cameri alla Sun.

m.

Le "mille e una notte,, per le strade di Invorio

(Nostro servizio particolare)

Invorio, 10 gennaio.

(c. m.) Con il patrocinio della Casa della gioventù e degli Amici delle tradizioni locali, Invorio ha recitato domenica la settima edizione del suo «presepe vivente», con la regia di Raoul Varignana: uno spettacolo suntuoso che ha richiamato gran folla da tutto il Vergante. Vi hanno preso parte Andrea Giorgetti, il re negro tecnico della Sip, con il seguito di piccoli arabi con lui i due colleghi venuti dall'Oriente, Alfonso Negri, impiegato, e Giuseppe Bergnini, di Pyruzzaro, operaio tornitore, accompagnati da consiglieri e dignitari, tra cui anche il presidente della Casa della gioventù, Enzo Del Conte, che vende manometri. San Giuseppe era Franco Curioni, e la madonna Isabella Pastore, succeduta quest'anno alla Madonna tradizionale, Silvana Festa, che si è sposata. C'è anche il gregge con il pastore Ettore Festa, fedelissimo della «filiale» della prima edizione, il sommo sacerdote (Ivan Cortese), le beduine, le ogarie, faraoni, odalische, scelcchi e maraja, popolane e principesse orientali: quasi tutto il necessario, insomma, per allestire anche una festa da «Mille e una notte» la prossima estate.

(Nella foto personaggi ed episodi della festosa parata. La Stampa, operatore Pierb De Marchi)

Presentato alla magistratura da tredici abitanti

Esposto contro il sindaco di Arizzano "Ha deviato il corso di una roggia,,

Arizzano, 10 gennaio.

(m. c.) Tredici abitanti di Arizzano hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Verbania per elencare altre irregolarità ed abusi che sarebbero stati compiuti dal sindaco di Arizzano Giuseppe Taglioni (dc) e da suo figlio Luigi, entrambi indiziati dall'autorità giudiziaria di abuso di atti di ufficio e interesse privato.

I firmatari dell'esposto (Giuseppe e Orlando Laneta, Giuseppina Lancia, Luigi Maestri, Elisa Caretti, Maria Clotilde Vecchio, Leone Besia, Raffaella De Felice, Giacomo Mazza, Giacinto Garzoli, Aristide Franciolli e Giuseppina Besia) denunciano che il sindaco ha deviato a spese del Comune una roggia dal suo corso naturale. Attraversava proprietà che — come appare dai mappali — appartengono a Gian Cerutti Arati, legata da vincoli di parentela con la famiglia del sindaco.

«La deviazione — dice l'esposto — *è stata realizzata con un tubo del diametro di 70 cm con doppio angolo retto ed una pendenza di 5 metri, ed a causa della sua insufficienza ha provocato e provoca allagamenti di scantinati, garages, locali di abitazione, strade e piazze con notevoli danni ai privati e alla stessa amministrazione pubblica».*

La deviazione della roggia sarebbe stata compiuta abusivamente, senza alcuna delibera comunale, così come priva di ogni atto amministrativo risulterebbe — stando ai firmatari dell'esposto — la cessione alla stessa Arati di due terreni di proprietà comunale.

Il sindaco di Arizzano, Giuseppe Taglioni (Basso)

Viaggiatori in allarme per principio d'incendio su treno internazionale

Domodossola, 10 gennaio.

Allarme, ieri sera, sul «Trans Europa Express», proveniente da Parigi e diretto a Milano, per un principio d'incendio sulla vettura che ospita il gruppo di generatori e altre apparecchiature. Quando il treno è arrivato a Domodossola, dalla vettura usciva parecchio fumo.

I viaggiatori si sono accorti che c'era qualcosa che non andava per il sopraggiungere dei vigili del fuoco di Domodossola, che hanno domato completamente il focolaio dovuto al surriscaldamento del gruppo di generatori. Non ci sono state scene di panico.

Al carcere novarese aspettavano il ministro non è arrivato

Novara, 10 gennaio

(p. b.) Varii attesa, questa sera, al carcere supersicuro di Novara del ministro guardasigilli Bonifacio. La sua visita era stata preannunciata dai giornali che recavano il programma del ministro: in mattinata a Torino per l'inaugurazione dell'anno giudiziario; nel pomeriggio a Cuneo per la visita a quel carcere e successivamente a Novara dove l'arrivo era previsto per le 18,30.

Soltanto dopo le 19, con il rientro in città del direttore della casa circondariale, dottor Pierpaolo Gherlini, si è appreso che il guardasigilli era ormai ripartito da Cuneo direttamente per Roma. Il dottor Ghedini si è limitato a rimandare a tempi migliori la visita al carcere novarese vedendo cronisti e fotoreporter davanti al carcere. *«Ho assistito al rapporto tenuto a Cuneo dal ministro* — ha spiegato — *ma non ho mai saputo di una sua visita a Novara».*

ARONA — Nel quadro delle manifestazioni promosse dall'amministrazione comunale per stroncare la recrudescenza di violenza politica, questa sera al cinema Moderno, sarà proiettato il film cileno: «Fiera prometida».

"Per filo diretto,, *telefonate in redazione*

«Filo diretto» è una rubrica che vuole promuovere un maggior dialogo tra il giornale e i lettori. I quali sono invitati a mettersi in contatto con il cronista, solo che ogni giorno registra i fatti della città per poi raccontarli sulla macchina da scrivere.

In modo particolare questo angolo di giornale è riservato a tutte le segnalazioni che ogni lettore potrà fornire, per mettere in risalto disfunzioni dei servizi o necessità di interventi da parte delle autorità. Telefonando alla redazione di Novara (33.341 o 29.381) ciascun cittadino può esporre l'episodio, la mancanza di una infrastruttura, il suo malcontento per un servizio che lascia a desiderare. Tutte le segnalazioni che siano fondate saranno pubblicate. Ecco, di seguito, una serie di problemi già arrivati alla rubrica.

Corso Milano percorso di guerra?

Gli automobilisti che percorrono la statale Torino-Milano, all'uscita della città verso Trecate, lamentano di essere costretti a ricorrere troppo sovente al meccanico. *«L'ultimo tratto di corso Milano è un vero percorso di guerra* — ci scrivono — *ormai da oltre un anno. Quando il Comune si deciderà a rimettere a posto il manto bituminoso? Forse alla scadenza delle prossime elezioni provinciali qualcuno sarà fatto in omaggio alla potenza del voto».*

Dopo mezzanotte nessun taxi

Un altro problema è quello dei taxi. A Novara l'ultimo treno da Milano è in arrivo all'1,57, in piena notte, ma il piazzale della stazione è deserto. Non è possibile, o meno, far fermare almeno un taxi?

Piazza Martiri senza le auto

Alcuni automobilisti non di Novara sono stati multati per aver parcheggiato l'auto in piazza Martiri nelle ore vietate. Sia al mattino, prima delle 9,30 e nel pomeriggio, dalle 13 alle 15,30, è vietato parcheggiare in quella località. Il provvedimento era stato assunto per impedire che tutti gli spazi venissero occupati dai commercianti o dagli impiegati per la sosta giornaliera dei loro automezzi. «È un provvedimento unico nel suo genere — afferma un lettore — che non ha portato nessun vantaggio. Anzi, togliendo il parcheggio prima delle 15,30 si è anche pregiudicato la categoria dei commercianti che rispettano i negozi dopo quell'ora».

La decisione è stata presa ieri mattina dal preside

Arona: chiusa la media Verga (Nelle aule si battono i denti)

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 10 gennaio.

(m. b.) La scuola media «Giovanni Verga» di Arona è stata chiusa alle lezioni, e lo sarà fino a giovedì: causa del provvedimento, preso questa mattina dal preside professor Pietro Mocchetto, l'impianto di riscaldamento che non è in grado di assicurare nei locali i minimi di temperatura. Nella migliore delle ipotesi si arriva infatti a 15 gradi.

Inoltre, questa mattina, a quella che potrebbe essere una carenza derivante da inadeguatezza dell'impianto, si è aggiunto anche un blocco del bruciatore. *«Se la scuola deve andare avanti* — ha detto il professor Mocchetto — *è necessario che la situazione sia normalizzata. Debbo dire per la verità che l'amministrazione comunale è sempre stata molto sollecita alle nostre chiamate; e mi auguro che anche in questa circostanza saranno presi i provvedimenti necessari».*

Nei locali della media «Verga», allenatosi per l'assenza dei ragazzi, si respira un vago odore di nafta: in mattinata dal comignolo del bruciatore usciva una densa colonna di fumo nero. In questo momento, però, il blocco è già stato riparato. *«Certo non è cosa di* [illegible] — prosegue il preside —; *l'impianto si è rivelato inadeguato coi primi freddi di novembre. Il Comune aveva provveduto a foderare i sottotetti con lana di roccia, e infatti la situazione è subito migliorata».*

Questa circostanza è confermata dal geometra Giulio Bertone, assessore ai Lavori Pubblici, e dal geometra Eraldo Lotterio, dell'Ufficio tecnico del comune. *«Il problema del riscaldamento dell'ex De Filippi (dov'è ospitata la media Verga) non è di oggi* — dice il geometra Bertone — *tant'è vero che l'Amministrazione l'ha affrontato da un pezzo, insieme con quello analogo degli uffici comunali. Abbiamo previsto che le caldaie dei due edifici fossero collegate tra loro, e i raccordi sono già stati fatti: manca soltanto di mettere in funzione la centrale termica, che è dotata tra l'altro di un'apparecchiatura-sonda per aprire o chiudere l'impianto in relazione alla temperatura esterna».*

Bertone e Lotterio confermano che questa opera sono costate oltre 30 milioni, che occorrerebbero almeno tre settimane di lavoro (e quindi chiusura delle scuole o degli uffici comunali) per completare i lavori. *«Per questa ragione* — conclude l'assessore — *stiamo cercando di tirare fino alla bella stagione, ma naturalmente senza lasciare i ragazzi al freddo».*

E quest'ultima è anche la preoccupazione del professor Mocchetto: *«Giovedì mattina* — ha detto — *faremo un controllo della temperatura: se ci saranno i 18 gradi prescritti le lezioni potranno riprendere regolarmente.* E se ciò non avvenisse? A questa domanda, per il momento nessuno ha risposto.

A Varallo "guerra" del pane

Varallo Sesia, 10 gennaio.

(r. c.) **A Varallo è scoppiata la «guerra» del pane. A innescare la miccia è stato un gruppo di cittadini che ha denunciato all'opinione pubblica una situazione che, secondo loro, si trascina da tempo. Accusato principale il Panificio Varallese, una cooperativa di otto panificatori che riforniscono la maggioranza dei negozianti. «Il pane prodotto dalla più grossa azienda cittadina — affermano i "contestatori" — non è certo di prima qualità e dal primo gennaio costa 700 lire, in conformità a quanto stabilito dal Comitato provinciale prezzi. Allora perché — si domandano — il piccolo forno della famiglia Pugno mette in vendita un'ottima qualità di pane a sole 500 lire il chilogrammo?».**

Occorre però aggiungere che dall'inizio dell'anno il Panificio Varallese suddivise la produzione del principale alimento in due specie: rosette, maggiolini, biovette, michette e banane vengono vendute al costo più alto, mentre il prezzo del bastoncini è rimasto inalterato. Alla reazione Fry, dove ha sede la Cooperativa «sotto accusa» (ne fanno parte tutti i panettieri di Varallo, a eccezione dei «rivali» Pugno), la «lotta» viene seguita, in apparenza, con molto distacco. «Abbiamo le spalle larghe — afferma Alfonso Moscotto, socio dell'azienda — e anche questa volta, come nel passato, assorbiremo senza danni le accuse infondate che ci vengono mosse. Rifiutiamo negozi di commestibili di Cellio, Quarona, Scopello e non ci sono mai pervenute lamentele. Anche i villeggianti apprezzano il nostro prodotto: solo i varallesi lo contestano».

«La polemica è nata — afferma ancora il Moscotto — a causa di un aumento che ci è stato imposto. Fino al 31 dicembre anche noi vendevamo tutte le qualità di pane comune a 500 lire il chilo. Caso mai è la panetteria Pugno a non adeguarsi alle disposizioni provinciale che stabiliscono la vendita al prezzo più basso di un solo tipo di pane».

Medaglia d'oro all'ostetrica di Stresa

In 1500 le devono la vita

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 10 gennaio

(m. b.) Un quarto abbondante degli stranieri di oggi sono venuti al mondo con la sua assistenza. Chi può vantare questa invidiabile prerogativa è Giuseppina Prini, ostetrica a Stresa da ben 35 anni, di cui 20 alle dipendenze dell'ospedale: in questi 7 lustri d'attività la Prini ha aiutato a nascere oltre 1500 bambini.

L'ostetrica Giuseppina Prini, medaglia d'oro

Giuseppina Prini è stata premiata, ieri mattina ad Arona, con un diploma di benemerenza e una medaglia d'oro dall'amministrazione dell'ospedale Santissima Trinità, che ha redatto una cerimonia nel corso della quale sono stati consegnati diplomi e medaglie anche ai tre co-dipendenti e collaboratori. Sono: la madre superiora suor Pier Attilio Guarnaschelli, che ha retto il reparto farmacia negli anni dal 1909 al 1976; suor Ester Ulcelli, più conosciuta come suor Caterina, infermiera nel reparto medicina dal 1953 all'anno scorso. Ed infine, il dott. Leo Ricci, primario del reparto medicina per 24 anni, dal 1953, che era però assente perché colpito da una grave infermità alla vista. Il dott. Ricci è una figura di grande spicco non soltanto ad Arona, essendo stato tra l'altro presidente della squadra di calcio cittadina e di quella del Verbania.

Il presidente dell'ospedale, prof. Pietro Cataldo, nel suo discorso introduttivo ha rimarcato che *«l'amministrazione dell'ente ha inteso renderei interprete dei sentimenti di riconoscenza delle popolazioni di Arona e di Stresa verso coloro che si sono allineati con abnegazione e spirito di sacrificio in un'attività quotidiana la quale richiede, insieme con un altissima competenza professionale, anche uno spirito di solidarietà verso il prossimo»* e ha aggiunto che quanto prima avverrà un analoga iniziativa anche per tutti gli altri tra i propri co-dipendenti che hanno lasciato il servizio in questi ultimi anni.

Alla cerimonia erano presenti vari membri del consiglio di amministrazione, il direttore sanitario dott. Gianni Cornoo, il cav. Romano Pupola in rappresentanza dell'ospedale di Stresa, il sindaco di Arona, professoressa Barzica, gli assessori Agliopio, Bertolotti, Fortis e Mancino, il parroco don Mario Ingegnoli e una folta rappresentanza di dipendenti dal nosocomio.

Altri tre arresti per truffa in Lomellina

Vigevano, 10 gennaio.

(c. r.) Rimane ancora da eseguire uno solo dei 12 ordini di cattura che il sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, Giandomenico Gallo, aveva emesso la scorsa settimana per una truffa ai danni di alcune banche ed aziende calzaturiere cittadine. Il raggiro sfiora i 700 milioni. In queste ore si sono costituite altre tre persone. Sono Marta Teresa Riccardi, 36 anni, Vigevano, via Trento 10, l'ambulante Vincenzo Di Bianco, 36 anni, Carlo Montenitto «Savona» cor-

"Adottare" una statua

In tutto il Piemonte è in corso una campagna appoggiata da «La Stampa» e dalla Regione Piemonte per salvare il Sacromonte di Orta che va in rovina.

Chi intende contribuire alla cura di generosità artistica può rivolgersi a:

La Stampa, Torino, via Marenco 32, telef. (011) 65.681; Novara, corso della Vittoria 2, (0321) 33.341.

Sacromonte di Orta, (0322) 90.149.

Comune di Orta, (0322) 90.199.

Portico d'arte, Omegna, (0323) 61.361.

E' anche possibile effettuare il versamento sui conti correnti: 005/1 Cariplo, Orta; oppure 1470 Banca Popolare di Novara, Orta.

Per «adottare» una statua legando il proprio nome al suo restauro l'offerta minima è 100 mila lire.

Ricordiamo ai lettori che le cappelle sono 20, le statue 376, di cui alcune in condizioni pietose.

Salvare un patrimonio d'arte del passato è salvare valori umani altrimenti destinati a scomparire.

Spettacoli e Taccuino

NOVARA

ASTRA: Zeb.
COCCIA: Lo sceriffo di Pizza Re.
ELDORADO: Mio padre il generale rivelle.
ERCELSIOR: (chiuso).
FAMAGLIANA: Ridolcoming 2000.
VITTORIA: (chiuso).
S. CUORE: Anima nera (vietatissimi).

ARONA

NUOVA: Operazione rivincita all'ora.
MODERNO: Porci grossolani.
LUX: Vizi morbosi di due coniugi bellissimi.

BORGOMANERO

MODERNO: Quattro amici al sole.
NUOVO: Langiadi Sud: partita con lesbiche.

DOMODOSSOLA

CATENA: La supplicante.
CORSO: Cuori solitari.

GALLIATE

SMERALDO: Benvenuto al sud.

GATTINARA

ITALIA: Le avventure erotiche di supermarito.

GOZZANO

ITALIA: (chiuso).

OLEGGIO

COMUNALE: (Chiuso).
MODERNO: (Chiuso).

STRESA

ITALIA: Donne come io (a 22 in 3).

VERBANIA

APOLLO: Cavalcando.
ARISTON: Una vergine al mercato VIP: Sbirro.
SOCIALE: Italiano: Guerre stellari.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: Di che segno sei?
ASTORIA: Doppia bellezza.
CAGNONI: Il giustiziere sfida la città.
MANCINI: La dolcissima Dorotea.
COLLE TRIALDI: Tamburelli al vento selvaggio.

MORTARA

RICCI: Indagine in Lomelia.
ZIGNAGO: Cara dolce metà.

Telebassonovarese

Ore 10,30: Maestro. 10,35: Novità oggi. 20: Telemarket 20,05: Cinema e cose delle Sue da Parigi. 20,20: Telemarket. 20,30: Controcanale: spazi aperti per voci e volti del territorio Novara-Vercelli.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Nazzarelli, p. Balzola 1; Comunale, c. Trieste 7; Stadnicki, Pellegrino, c. Torino 68; Marelli, c. Cavallotti 3.
ARONA — Manzoni, c. Cavour 59; Bellinzago — S. Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — Peruzzo, corso Roma 48.
VERBANIA — Bonetti, p. Marconi 59; Lanzoni, c. Fratelli Cervi 42.
OLEGGIO — Lavezzo, via Novara.
DOMODOSSOLA — Cannobio, c. Mazzini.

MOSTRE D'ARTE

ARONA — Alla Famosa (corso Cavour 117): mostra di Carlo Rol fino al 15 gennaio.
NOVARA — Alla Selvatica (c. dei Mille 8): pittura Gabriele Bianchi.
OMEGNA — Alla Serbelloni (casa di 2° gennaio): mostra Gino Rossato.
VERBANIA — Alla Casbah (via S. Vittore 28): mostra fotografica di Andrea Del Vecchio. Alla Cabella Ligure (palazzo municipale): mostra di pittura naïves.

MERCATI

Oggi a: Borgo Novarese, Cavaglio Spinola, Fara, Ghemme, Nebbiuno, Pella, Vicolungo, Re, Trecate, Vaprio.

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1978»

MOBILI AIAZZONE

BIELLA
CORSO EUROPA
Str. Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

Prezzi MAI visti
SCONTI
30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato
SICUREZZA
ACQUISTO

Per i mobili
in esposizione
PREZZI
SVENDITA
fino ad esaurimento

ALCUNI ESEMPI

SALOTTI IN STOFFA ..... da L. 290.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» ..... in vendita diretta a PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO
ed
ARREDATORI
a completa
disposizione

in PIU' mobili
d'arredamento
qualificato esposti in
una delle più grandi
superfici espositive

PAGAMENTO
RATEALE
fino a
30 MESI